Elaborato gestionale

2° POC

PRG 2003
PSC
POC
RUE

Piano Operativo Comunale

POC.6 Relazione di VALSAT/VAS e Valutazione di Incidenza Ambientale

ADOTTATO	Delibera di C.C.	N. 182544/105	del 31/10/2017
PUBBLICATO	B.U.R	N. 308	del 15/11/2017
APPROVATO	Delibera di C.C.	N. 135845/87	del 19/07/2018
PUBBLICATO	B.U.R	N. 272	del 22/08/2018

Modificato con:
Delibera di C.C. n. 222674/155 del 11/12/2018 (2° POC Modificato ripubblicato)

Sindaco	Michele de Pascale
Assessore Urbanistica	Federica Del Conte
Segretario Generale	Paolo Neri
CAPO AREA	Ing. Valentino Natali
RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	Arch. Francesca Proni
UNITA' DI PROGETTO	
Responsabile	Ing. Valentino Natali
Coordinatore	Arch. Francesca Proni
Progettisti	Arch. Raffaella Bendazzi Arch. Doriana Casilio Arch. Maurizio Fabbri Arch. Francesca Proni Arch. Leonardo Rossi Arch. Silvia Rossi Arch. Antonia Tassinari
Istruttori	Chiara Baffè Francesca Brusi Caterina Gramantieri Paolo Minguzzi Federica Proni
Segreteria	Franca Gordini

AIRIS
INGEGNERIA PER L'AMBIENTE

Via del Porto, 1 - 40122 Bologna
Tel 051/266075 - Fax 266401
e-mail: info@airis.it

Gruppo di lavoro:
Arch. Camilla ALESSI
Coordinamento

Ing. Francesco MAZZA
Ing. Irene BUGAMELLI
Ing. Gildo TOMASSETTI
Dott.sa Francesca RAMETTA
Dott. Fabio MONTIGIANI

INDICE

1 PREMESSA 1
1.1 IL DOCUMENTO DI VALSAT 4
1.2 IL PERCORSO DI FORMAZIONE DEL NUOVO POC 5
2 INQUADRAMENTO NORMATIVO 9
3 ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO 13
3.1 CLIMA E ATMOSFERA 15
3.1.1 Evoluzione dei consumi energetici e delle emissioni climalteranti 15
3.1.2 Qualità dell'aria 26
3.2 BIODIVERSITÀ E PAESAGGIO 33
3.3 QUALITÀ DELL'AMBIENTE URBANO 39
3.3.1 Mobilità e traffico 39
3.3.2 Rumore 42
3.3.3 Verde Urbano 45
3.4 USO DELLE RISORSE E PRODUZIONE DI RIFIUTI 46
3.4.1 Suolo - Sottosuolo e Acque 46
3.4.2 Rifiuti 56
3.5 SINTESI DEI FATTORI AMBIENTALI POSITIVI E NEGATIVI 58
4 IL 2 ° POC 62
4.1 MONITORAGGIO DELL'ATTUAZIONE 1° POC 62
4.2 DAL 1° POC AL 2° POC 65
4.3 IL 2° POC: CARATTERI DEL PIANO, OBIETTIVI E POLITICHE-AZIONI 66
5 QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO 75
5.1 GLI OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE 75
5.2 GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DI RIFERIMENTO 77
6 VALUTAZIONE DI COERENZA 80
6.1 VERIFICA DI CONFORMITÀ AI VINCOLI E PRESCRIZIONI 80
6.2 COERENZA INTERNA ED ESTERNA 112
7 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PIANO 122
7.1 CLIMA E ATMOSFERA 145
7.1.1 Consumi energetici e emissioni climalteranti 145
7.1.2 Qualità dell'aria 149
7.2 BIODIVERSITÀ E PAESAGGIO 153
7.3 QUALITÀ DELL'AMBIENTE URBANO 156
7.3.1 Mobilità e traffico 156
7.3.2 Rumore 165
7.3.3 Verde Urbano 166
7.4 USO DELLE RISORSE E PRODUZIONE DI RIFIUTI 167
7.4.1 Suolo-Sottosuolo e Acque 167
7.4.2 Rifiuti 169
7.5 SINTESI DEGLI EFFETTI DEL 2° POC 171
8 VALUTAZIONI DI SINTESI 173
9 MONITORAGGIO DEL PIANO 186

1 PREMESSA

Il presente documento di Valsat è relativo al 2° POC. Il POC è lo strumento urbanistico che individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco temporale di cinque anni; è predisposto in conformità alle previsioni del PSC e non può modificarne i contenuti.

Il POC 2010/2015 è stato adottato il 21 giugno 2010 e approvato il 10 marzo 2011. Stante la valenza quinquennale dello strumento ai sensi dell'art. 30 della LR 20/2000 e smi, è andato a scadenza di legge il 30 marzo 2016. l'Amministrazione ha quindi proceduto ad avviare la redazione del nuovo POC, in conformità con gli strumenti sovraordinati vigenti, ma che negli indirizzi, guarda già nella direzione del nuovo PRG 2017, per il quale ha delineato indirizzi coerenti con i più recenti e innovativi orientamenti pianificatori nazionali e regionali[1].

L'amministrazione comunale ritiene infatti opportuno e necessario redigere il nuovo POC inserendosi pienamente nel quadro di riferimento legislativo in materia urbanistica attualmente in fase di grande cambiamento: oltre alla LR 20/2000 in fase di revisione, è in itinere anche un Disegno di Legge nazionale sul "Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato". La nuova legge urbanistica regionale, così come il Disegno di Legge nazionale, punta su una pianificazione volta alla fortissima riduzione del consumo di suolo ed è orientata prevalentemente a promuovere ed incentivare il riuso e la rigenerazione del territorio già urbanizzato.

Il 2° POC dunque, pur riconfermando gli obiettivi del PSC e del POC precedente, si qualifica per il deciso indirizzo alla riduzione del consumo di suolo e alla promozione del riuso/rigenerazione dei territori già urbanizzati.

Il 2° POC riconferma tutti gli ambiti della *Città Storica* e della *Città da Riqualificare* al fine di incentivarne il processi di riqualificazione/rigenerazione. Per la *Città di Nuovo Impianto*, diversamente, opera un criterio di massima selezione, sulla base dello specifico bando pubblico e selezionando nella verifica preventiva quelli caratterizzati da idonee condizioni di sostenibilità in particolare per quanto riguarda le tematiche relative al sistema fognario idrico e di depurazione.

Inserisce solamente due nuovi ambiti di ridottissime dimensioni che non erano attuabili nel 1° POC a fronte di una notevole riduzione di altri ambiti di nuovo impianto attuabili per 1° POC e mai presentati.

Analogamente per gli ambiti soggetti a concertazione, sulla base degli specifici tavoli di concertazione si è operata una selezione che ha portato a una forte riduzione degli ambiti attivabili.

Pertanto il POC, coerentemente alla nuova legge urbanistica, prevede una riduzione consistente (-35%) della Superficie territoriale interessata dagli Ambiti. Tale risparmio di suolo cresce sensibilmente se si stralcia la porzione di ambiti della *Città Storica* e della *Città da Riqualificare*, che interessano suolo già urbanizzato.

In termini di carico urbanistico tale riduzione è meno evidente in quanto il 1° POC pur individuando in molti casi l'intero ambito a livello territoriale, ne considerava attuabile solo una percentuale, prevedendo la completa attuazione, prevista dal PSC, nei POC successivi.

Quando diventerà operativa la nuova legge urbanistica le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti saranno attuabili solo nel periodo cosiddetto "transitorio"; si è pertanto ritenuto necessario inserire per intero nel 2° POC le previsioni degli ambiti soggetti a concertazione (art.18 LR 20/2000) già

[1] Documento di Indirizzi per il POC 2016/2021 e primi indirizzi per la Variante Generale al PRG 2003 (PRG 2017) approvato con Delibera di C.C. N. 170567/153 del 29/11/2016.

oggetto di accordo di primo livello (PSC) stipulati. Analogamente sono stati inseriti gli ambiti della *Città di Nuovo Impianto* per i quali sono stati presentati PUA.

Lo stralcio dei comparti non più ritenuti idonei compensa ampiamente le superfici residue del 1° POC; infatti la Superficie complessiva (SC) cala tra 1° e 2° POC di oltre 560.000 mq.

Pertanto, appare evidente anche in termini di effetti complessivi dovuti al carico urbanistico che questo POC è migliorativo rispetto al 1° POC.

Quindi le valutazioni specifiche saranno effettuate sui due ambiti nuovi, mentre in termini di valutazioni complessive si ritengono gli effetti del 2° POC inclusi in quelli del 1° POC.

La presente fase di pianificazione richiede, in conformità alla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 "*Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*", alla normativa nazionale e regionale di recepimento, in particolare art.9 del D. Lgs. 152/2006 *Procedure per la valutazione Ambientale Strategica – VAS - per la valutazione d'Impatto Ambientale – VIA - e per l'Autorizzazione Ambientale Strategica – IPPC"* e le sue successive modifiche, e allegato I e art. 5 della LR Emilia Romagna n.20/2000, di attivare il processo di redazione della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT) come strumento diretto ad assicurare e migliorare l'integrazione degli aspetti ambientali nel Piano, al fine di perseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente.

La Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT), redatta ai sensi dell'art.5 della L.R. 20/2000 (così come modificato dalla L.R. 6/2009) costituisce anche il Rapporto ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.)

La VAS/Valsat secondo la normativa si configura come un processo che prende avvio già in fase di formazione del piano e, attraverso precisi passaggi procedurali, lo accompagna sino alla sua fase attuativa, monitorandone il raggiungimento degli obiettivi prefissati e gli effetti ambientali prodotti.

Tale processo è volto ad individuare preventivamente gli impatti ambientali significativi che deriveranno dall´attuazione delle singole scelte di piano/programma e consente, di conseguenza, di effettuare una selezione tra le possibili soluzioni alternative, al fine di garantire la coerenza di queste con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Così come previsto dalla Direttiva Europea, affinché la VAS possa raggiungere l'obiettivo di "*garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile*", è indispensabile che il processo di valutazione divenga parte integrante dell'iter di formazione dello strumento di pianificazione e programmazione.

Nella fase di Conferenza di Servizi (ai sensi dell'art. 34 comma 3 della LR 20/2000 e smi) gli Enti partecipanti hanno espresso loro Contributi istruttori preliminari (ARPAE; ARPAE - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna; Provincia di Ravenna – Servizio Programmazione territoriale; Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale; Parco del Delta del Po, HERA, Agenzia del Demanio, Raggruppamento Carabinieri Biodiversità).

Si premette che il presente POC si compone nella quasi totalità delle previsioni del POC precedente, già oggetto di Valsat e che il comma 3 dell'art. 5 della LR 20/2000 in applicazione del principio di non duplicazione delle valutazioni, introduce importanti elementi di semplificazione dei contenuti della VALSAT: *"Per evitare duplicazioni della valutazione, la Valsat ha ad oggetto le prescrizioni di piano e le direttive per l'attuazione dello stesso, recependo gli esiti della valutazione dei piani sovraordinati e dei piani cui si porti variante, per le previsioni e gli aspetti che sono stati oggetto di tali precedenti*

valutazioni. Ai fini della Valsat sono utilizzati, se pertinenti, gli approfondimenti e le analisi già effettuati e le informazioni raccolte nell'ambito degli altri livelli di pianificazione o altrimenti acquisite."

Pertanto nella presente Relazione, nella valutazione degli effetti del Piano, oltre a riprendere elementi di valutazione espressi nella Valsat del POC precedente tuttora validi, ed accanto al comunque necessario raffronto con lo scenario di 1°POC, in considerazione dei pareri espressi è stato meglio evidenziato il confronto tra lo stato futuro di attuazione del 2° POC e lo stato attuale. Si specifica che a tal fine, come richiesto, sono state considerate le previsioni del PAIR volte ad un progressivo miglioramento della qualità dell'aria.

Inoltre in particolare:

- è stato inserito un paragrafo in cui si esplicita in base ai dati disponibili il bilancio di attuazione del 1°POC (Par. 4.1 Monitoraggio dell'attuazione 1° POC) e i dati del monitoraggio ambientale, evidenziando come però il piano sia rimasto sostanzialmente inattuato, l'andamento dei dati ambientali non può essere in alcun modo riferito alla attuazione del 1 POC.;
- si è dato maggiore risalto all'insieme degli atti normativi e di pianificazione in materia ambientale di più recente introduzione, che costituiscono il quadro di riferimento delle presenti valutazioni, esplicitando anche nello specifico i riferimenti ai regolamenti dei Consorzi di bonifica.

Successivamente alla Adozione, in riferimento alle modifiche degli elaborati di POC conseguenti alle decisioni del Comune in merito alle Osservazioni che non modificano il dimensionamento, nonché ai pareri formulati dagli Enti, il presente documento di Valsat è stato adeguato ed integrato.

Inoltre, in relazione ai Pareri di ARPAE SAC e Provincia di Ravenna, è stata inserita nella presente Relazione una tabella di confronto tra le previsioni del 1° e 2°POC, al fine di evidenziare la effettiva rilevanza delle modifiche previste nel presente POC: per le previsioni la cui variazione è risultata rilevante agli effetti della Valsat, si sono sviluppate delle valutazioni specifiche; infine, si sono integrate le valutazioni rispetto allo scenario attuale.

Nella presente elaborazione, oggetto di nuova Adozione, sono considerate anche le modifiche al POC conseguenti l'accoglimento delle Osservazioni:

- ID 2801 localizzata a Savio (usi produttivi)
- ID 2817 localizzata a San Pietro in Vincoli
- ID 2822 localizzata a Savio (usi residenziali)
- ID 2848 relativa al Capoluogo - Largo Firenze
- ID 2878 localizzata a San Romualdo

che comportano una variazione, per quanto assai limitata, del dimensionamento di 2°POC.

In particolare, si evidenzia che sono stati re-inseriti tre Ambiti di nuovo insediamento, già presenti nel 1°POC ma non nel 2°POC Adottato, in accoglimento delle relative Osservazioni (ID 2801-ID2817-ID2822). Per due di tali Ambiti (P022 – Sch.R18 e P023 – Sch.P18) la verifica svolta conferma una sensibilità dovuta alla interferenza con la tutela disposta dal PTCP, art. 3.20d sui Sistemi dunosi costieri di rilevanza storico documentale e paesistica, già evidenziata in sede di PSC e di 1°POC e rispetto alla quale è già stata avviata la preventiva consultazione con la Provincia, prevista dal comma 11 dell'art. 3.19 richiamato dall'art. 3.20 del PTCP. Si precisa che la grande estensione dell'area interessata dai sistemi dunosi, che ingloba tutto il centro abitato, non consente localizzazioni alternative all'interno dell'agglomerato urbano di Savio; inoltre, la collocazione delle aree in oggetto al limitare delle aree urbanizzate, oltre che la assenza di effettivi segni sul territorio, rassicura in merito alla compatibilità delle previsioni insediative in esame con la tutela delle caratteristiche

paesaggistiche generali dei siti interessati e con quella di singoli elementi fisici, biologici, antropici di interesse culturale in essi presenti. Inoltre, in accoglimento della Osservazione ID 2848 si è re-inserito l'Ambito della Città Storica "Largo Firenze" (P136 – Sch. CS04) e (Oss. ID2878) si è rivista la perimetrazione (in minore riduzione rispetto al 1°POC) dell'Ambito di nuovo insediamento P027 "S. Romualdo" (Sch. R04).

Inoltre, si evidenzia che non essendo stato possibile ottenere la disponibilità di tutti i potenziali attuatori dell'Ambito CoS07 "Ponte Nuovo" ad inserire la relativa scheda nel 2°POC (causa stato di crisi di una società proprietaria di aree non marginali), tale Ambito risulta non attivabile nel 2°POC.

1.1 Il documento di Valsat

Il documento di Valsat è il documento centrale del processo e fa parte integrante del Piano, che accompagna in tutto il suo iter dalla formazione all'approvazione e successivamente al monitoraggio.

Nel documento di Valsat, costituente parte integrante del piano adottato ed approvato, secondo le norme, sono individuati, descritti e valutati i potenziali impatti delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, mitigarli o compensarli, alla luce delle possibili alternative e tenendo conto delle caratteristiche del territorio e degli scenari di riferimento descritti dal quadro conoscitivo e degli obiettivi di sviluppo sostenibile perseguiti con il medesimo piano. Gli atti con i quali il piano viene approvato danno conto, con la dichiarazione di sintesi, degli esiti della Valsat, illustrano come le considerazioni ambientali e territoriali sono state integrate nel piano e indicano le misure adottate in merito al monitoraggio.

I contenuti e le informazioni vengono indicati dalle stesse norme, specificando tuttavia che questi devono essere valutati tenuto conto delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti nonché dei contenuti e del livello di dettaglio del piano stesso. Normalmente i contenuti del documento comprendono la descrizione dello stato attuale dell'ambiente, nelle sue principali componenti, della sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano, la descrizione delle caratteristiche ambientali delle aree interessate dal piano e dei problemi ambientali pertinenti e l'individuazione degli impatti ambientali potenziali prevedibili a seguito dell'attuazione del piano stesso.

La valutazione strategica del piano è fatta da un lato attraverso la coerenza del piano con il quadro programmatico e strategico di riferimento, dall'altro attraverso la valutazione degli effetti del piano sulle diverse componenti ambientali, in termini di perseguimento o meno degli obiettivi di sostenibilità derivanti da norme internazionali, nazionali e regionali o dai piani sovraordinati.

Il documento, oltre a fare una valutazione degli effetti complessivi del piano, per ogni componente analizza le principali azioni/interventi che sono suscettibili di produrre effetti significativi sull'ambiente, al fine di indicare i condizionamenti all'attuazione dell'intervento, per mitigarne e prevenire gli eventuali effetti negativi o per favorirne al massimo l'efficacia. Il Rapporto Ambientale definisce gli indicatori necessari al monitoraggio degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati attesi.

Si specifica infine che ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, modificato con D.P.R. 12/03/2003, n. 120, nonché della L.R. 14/04/2004, n. 7, la approvazione di piani che interessino territori afferenti o prossimi a Siti della Rete Natura 2000, non connessi alla conservazione e gestione di tali Siti, deve essere preceduta dalla valutazione dell'incidenza che la realizzazione delle previsioni del piano medesimo può avere sulla conservazione del Sito medesimo. La valutazione di incidenza prevista dall'articolo 5, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 357/97 è effettuata dal soggetto competente all'approvazione del piano, nell'ambito della valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT) di cui all'articolo 5, comma 1, della L.R. n. 20/2000.

Nel caso specifico, per la Valutazione di Incidenza rispetto ai Siti presenti si fa riferimento a quanto esposto nella Valsat del PSC vigente, che viene aggiornata ed integrata nell'Allegato I al presente documento.

Nella attivazione del processo di valutazione integrato al Piano si sono attivati i diversi Servizi ed Uffici comunali competenti sulle diverse tematiche che a vario titolo sono interessate dallo strumento, anche per la definizione del quadro conoscitivo di riferimento.

Sono state prese a riferimento le seguenti fonti informative:

- Quadro Conoscitivo PSC del Comune di Ravenna,
- VALSAT del PSC del Comune di Ravenna,
- Quadro Conoscitivo del POC del Comune di Ravenna,
- VALSAT del POC del Comune di Ravenna,
- Elaborati del RUE vigente del Comune di Ravenna,
- Valsat del RUE del Comune di Ravenna,
- PEAC del Comune di Ravenna
- PAES e Piano Clima del Comune di Ravenna
- Dati Ufficio Urbanistica,
- Dati Ufficio Ambiente,
- Dati Contabilità Ambientale del Comune di Ravenna, dati ISTAT, dati ARPA.

1.2 Il percorso di formazione del nuovo POC

Il Comune di Ravenna da tempo attua una politica di continuità del processo di pianificazione, iniziato col PRG '73 e proseguito coi PRG '83, '93 e 2003.

- PRG '73 il piano della tutela e del riequilibrio del territorio comunale,
- PRG '83 il piano della qualità e delle occasioni della efficiente gestione del territorio,
- PRG '93 il piano della riqualificazione urbana e della crescita socio-culturale,
- PRG 2003 il piano della valorizzazione consapevole e sostenibile delle qualità locali per l'affermazione di Ravenna nelle reti globali.

Il PRG 2003 è stato redatto sulla base delle innovazioni appena introdotte dalla L. R. n. 20/2000 ed è articolato come da essa previsto in PSC (adottato il 23 giugno 2005 e approvato il 27 febbraio 2007) RUE (adottato il 3 luglio 2008 e approvato il 28 luglio 2009) POC 2010/2015 (adottato il 21 giugno 2010 e approvato il 10 marzo 2011).

Attualmente il quadro di riferimento normativo per la pianificazione urbanistica sta profondamente mutando; sia la regione Emilia Romagna che lo Stato Italiano stanno dando un forte indirizzo alla pianificazione, nella direzione di una fortissima riduzione del consumo di suolo, della promozione ed incentivazione del riuso e rigenerazione del territorio già urbanizzato: la regione con la nuova Legge Urbanistica, , lo Stato con il Disegno di Legge "Contenimento del consumo di suolo e riuso del suolo edificato", approvato dalla Camera dei deputati il 12/05/2016 (atto C.2039) e ora all'esame delle Commissioni riunite 9a (Agricoltura) e 13a (Territorio e Ambiente) del Senato (atto S.2383).

La Nuova Legge urbanistica regionale:

- Introduce il concetto di saldo zero per il consumo di suolo (limite del 3% di consumo di suolo per nuova espansione);
- Introduce incentivazioni per la rigenerazione e la riqualificazione urbana;
- prevede :
  - un unico piano generale per ciascun livello istituzionale: per i Comuni un unico livello denominato PUG – Piano Urbanistico Generale che si attua mediante Accordi operativi;
  - un regime per l'adeguamento degli strumenti vigenti alla nuova legge urbanistica e l'attuazione mediante PUA delle previsioni di POC.

Inoltre, ci si trova di fronte ad una crisi perdurante, di natura strutturale, ed appare sempre più evidente l'esigenza di delineare una nuova visione di città, proponendo forti alternative nel modo di immaginarla, costruirla e gestirla. Occorre pensare ad un nuovo modello di sviluppo e a due concetti in particolare: "il diritto alla città" e la "città come bene comune".

Nella consapevolezza che le profonde modifiche intervenute nell'ultimo decennio nel contesto socio-economico di riferimento, e nel mercato immobiliare in particolare, richiedono "nuovi" strumenti e che il quadro di riferimento legislativo in materia urbanistica è come detto in fase di grande cambiamento e pertanto l'assetto pianificatorio per le città e i territori che si va determinando sarà profondamente innovativo, appare altresì importante dare continuità al processo di pianificazione.

L'Amministrazione intende procedere ad una Variante Generale al PRG 2003, volta a perseguire con il nuovo PRG 2017 il modello di sviluppo ed il concetto di città, in coerenza con i più recenti innovativi orientamenti pianificatori nazionali e regionali, che si elaborerà secondo gli indirizzi generali del presente documento, che verranno successivamente meglio declinati e precisati, anche in relazione all'evoluzione del quadro di riferimento normativo.

Inoltre con Delibera n. 153 del 29/11/2016 il Consiglio comunale ha approvato il "DOCUMENTO di INDIRIZZI per il POC 2016/2021 e PRIMI INDIRIZZI per la VARIANTE GENERALE al PRG 2003 (PRG 2017)", stabilendo che il 2° POC venga redatto in conformità col PSC vigente, sulla base degli specifici indirizzi ivi declinati con riferimento ai diversi ambiti di intervento (Ambiti e aree della *Città Storica*, della *Città da Riqualificare* e della *Riqualificazione Ambientale*; ambiti soggetti a concertazione (art.18 L.R. n. 20/2000); *Città di Nuovo Impianto*) e tenendo a riferimento le linee generali delineate per la variante generale di PRG contenute nel documento stesso, fermo restando eventuali adeguamenti alle norme urbanistiche che dovessero eventualmente intervenire in fase di formazione.

Gli indirizzi delineati per i vari ambiti di intervento sono i seguenti:

- *AMBITI E AREE DELLA CITTÀ STORICA, CITTÀ DA RIQUALIFICARE E RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE:*

  - conferma di tutte le aree e gli ambiti, con eventuali revisioni/precisazioni/riduzioni, al fine di favorire/incentivare il riuso e la riqualificazione;

- *AMBITI SOGGETTI A CONCERTAZIONE (ART. 18 L.20/2000):*

  - conferma dei comparti in attuazione del 1° POC (Accordi di II livello stipulati e PUA presentati);

  - inserimento/ripianificazione, sulla base di quanto definito nei tavoli di concertazione, esclusivamente dei comparti non attuati in vigenza del 1° POC, per i quali l'amministrazione comunale ha ritenuto di confermare la strategicità dell'obiettivo di pubblico interesse. L'inserimento nel nuovo POC è stato subordinato alla stipula, prima dell'adozione dello

strumento, degli Accordi di II livello con presentazione delle idonee garanzie per l'esecuzione degli impegni dei privati in coerenza con l'art. 18 c. 3 L.R. n. 20/2000 e smi;

- *PER LA CITTÀ DI NUOVO IMPIANTO:*

  - conferma dei comparti che, sulla base di specifico bando, hanno manifestato la volontà di attuazione e non presentano criticità, anche rispetto ai concetti di riduzione del consumo di suolo che la normativa nazionale e regionale sta elaborando negli strumenti normativi in itinere. Elemento di valutazione ai fini della riduzione del consumo di suolo è la presenza in zone limitrofe ai comparti di nuova espansione di aree non edificate in comparti pregressi parzialmente attuati e/o aree libere ad intervento diretto;

  - non inserimento dei comparti per i quali, sulla base dello specifico bando, è stato richiesto di ritornare alla destinazione agricola.

- *Per tutti gli ambiti e le aree l'inserimento è comunque subordinato alla preventiva verifica che sussistano idonee condizioni di sostenibilità ambientale (sistema idrico-fognario, problematiche idrogeologiche, etc.).*

La formazione del Piano ha compreso una fase partecipativa complessa e significativa.

Con Delibera di Giunta Comunale n. 788 del 7/12/2016, l'Amministrazione Comunale ha approvato l'Avviso pubblico per la presentazione di manifestazioni di interesse per l'inserimento nel 2° Piano Operativo Comunale (POC) di aree ricadenti nella "Città di nuovo impianto", in "Poli Funzionali" di progetto, secondo le previsioni del Piano Strutturale Comunale (PSC) approvato il 27/02/2007 ed in base a documento di indirizzi approvato dal CC in data 29/11/2016", al fine di attivare un bando pubblico perlustrativo degli interessi all'attuazione delle previsioni del PSC e selezionare i comparti e gli ambiti più idonei a soddisfare gli obiettivi e gli standard di qualità urbana ed ecologico ambientale definiti dal PSC, nei quali attivare, nell'arco temporale di validità del nuovo POC, piani ed interventi di nuova urbanizzazione.

Al fine di valutare le richieste sono stati definiti alcuni criteri generali, attinenti alla capacità del piano di raggiungere gli obiettivi indicati dal PSC (prioritariamente quelli di valenza pubblica e di interesse generale) e di assolvere alle criticità individuate ed individuabili al fine della sostenibilità ambientale, economica e sociale dell'intervento; alla rispondenza agli indirizzi e ai criteri individuati nel documento di indirizzi del Consiglio Comunale; al progetto imprenditoriale e sua attuabilità (garanzie economiche di attuabilità nel breve periodo); e specifici (relativi alle condizioni urbanistiche ed infrastrutturali dell'area, a indicazioni dei rapporti di Valsat del PSC e 1° POC; alle criticità rilevabili in sito, alle prescrizioni della pianificazione sovraordinata, alla dotazione di servizi pubblici, alla Disponibilità a realizzare quote di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP), all'impegno ad utilizzare fonti energetiche rinnovabili, tecnologie costruttive bioclimatiche, ecologiche e non inquinanti, a contenere i consumi energetici ed idrici e a minimizzare i livelli sonori; ecc..).

Sono pervenute n. 26 istanze. Sulla base di specifica istruttoria interna, eseguita sulla base dei criteri del Documento di indirizzi, del Bando pubblico e di specifico lavoro svolto sulle criticità dei sottoservizi (fognatura, gas acqua), delle proposte pervenute 15 sono state giudicate attuabili, alcune previa risoluzione di criticità, 1 attuabile tramite modifica del RUE, 5 non attuabili e 5 non pertinenti.

Per quanto concerne le previsioni di cui agli accordi ex art. 18 della L.R. 20/2000 e s.m.i. inseriti nel precedente POC, oltre a valutare l'inserimento nel nuovo POC degli ulteriori stralci attuativi di completamento dei comparti approvati col 1° POC e in corso di attuazione, si è reso necessario valutare la sussistenza dell'interesse pubblico alla realizzazione degli altri comparti, i cui diritti edificatori risultavano decaduti ai sensi di legge per la mancata attuazione nei termini di validità del medesimo piano. Per i casi in cui l'Amministrazione comunale ha valutato di confermare la strategicità dell'interesse pubblico che con l'accordo si intendeva perseguire, si è reso necessario

verificare l'interesse delle proprietà a darne attuazione. Si è pertanto provveduto alla riapertura dei tavoli di concertazione finalizzati alla conclusione di nuovi accordi di cui all'art. 18 della L.R. n. 20/2000.

A partire da dicembre 2016 sono stati convocati tutti i tavoli di concertazione, degli art. 18 già inseriti nel 1° POC.

Gli incontri si sono conclusi ad agosto 2017 con la sottoscrizione dei nuovi accordi da parte dei proprietari dei comparti risultati inseribili nel nuovo POC.

Durante la predisposizione del POC è stata attivata anche una forma di consultazione con la Commissione Consigliare Assetto del Territorio. Gli stati di avanzamento degli elaborati sono stati presentati e discussi in Commissione al fine di raccogliere contributi utili alla redazione dello strumento.

2 INQUADRAMENTO NORMATIVO

I principali riferimenti normativi per l'applicazione della VAS/Valsat sono:

- la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente";
- il Titolo II della Parte II del DLgs 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i., entrato definitivamente in vigore il 13 febbraio 2008 e successivamente modificato dal DLgs 4/2008 e dal DLgs 128/2010;
- la L.R. 9/2008 di recepimento del DLgs 4/2008;
- l'art. 5 della L.R. del 24 marzo 2000, n. 20 "Disciplina Generale sulla Tutela e Uso del territorio" così come modificata dalla L.R. del 6 luglio 2009 n. 6 "Governo e riqualificazione solidale del Territorio";
- l'art. 19 della L.R. del 24 marzo 2000, n. 20 "Disciplina Generale sulla Tutela e Uso del territorio" così come modificata dalla L.R. n. 15/2013 "Semplificazione della disciplina edilizia" e ss.mm.e ii.

La Valutazione Ambientale Strategica ha l'obiettivo "*di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente*" (ex art. 1).

La VAS risponde alle indicazioni della Convenzione internazionale firmata ad Aarhus nel 1998, fondata sui tre pilastri:

- diritto alla informazione,
- diritto alla partecipazione alle decisioni
- accesso alla giustizia

La Direttiva 2001/42/CE (art. 3) individua specificatamente una serie di piani e programmi che devono essere sottoposti a VAS e ne esclude altri.

In particolare, devono essere sistematicamente sottoposti a VAS i piani e programmi che:

- siano elaborati nei settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscano il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE (direttiva concernente la Valutazione di Impatto Ambientale)
- i piani e programmi "per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE" (cosiddetta direttiva "Habitat")

La Direttiva definisce inoltre che non devono essere sottoposti a VAS:

- i piani e programmi "destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale e di protezione civile";
- i piani e programmi "finanziari e di bilancio"

- piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale;
- modifiche minori dei piani e dei programmi che devono essere sistematicamente sottoposti a VAS;
- piani e i programmi diversi da quelli che devono essere sistematicamente sottoposti a VAS che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti.

Per i Piani e Programmi non rientranti nelle tipologie indicate dalla Direttiva è necessario procedere, secondo criteri definiti all'art. 3, par. 3, 4 e 5 e dall'Allegato II della Direttiva ad una verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica.

Per quanto riguarda la Regione Emilia Romagna, com'è noto la L.R. n. 20/2000 aveva recepito la direttiva comunitaria in materia di valutazione strategica dei piani e programmi (VAS) in corso di predisposizione all'atto della sua approvazione.

La norma ha stabilito di integrare la valutazione ambientale del piano nell'ambito del processo di formazione degli strumenti territoriali e urbanistici, ponendo in capo all'amministrazione procedente l'onere di elaborare un apposito documento costituente parte integrante del piano, la Valsat, nel quale individuare, descrivere e valutare, alla luce delle ragionevoli alternative, i prevedibili impatti ambientali e territoriali conseguenti alla attuazione delle sue previsioni.

Questo elaborato deve accompagnare l'intero iter di formazione e approvazione del piano ed essere aggiornato all'atto di ogni variazione dello stesso.

Sulla VALSAT, come su ogni altro elaborato del piano, l'amministrazione procedente raccoglie tutti i contributi e le proposte avanzate dalle amministrazioni partecipanti alla conferenza di pianificazione (ove prevista), dal pubblico, dalle autorità chiamate ad esprimere il proprio parere sul piano e dall'ente sovraordinato, che partecipa alla formazione e approvazione dello strumento, esprimendosi sui suoi contenuti, in sede di riserve, osservazioni o intesa finale.

Secondo l'art. 5 della L.R. n. 20/2000, sono esclusi dalla procedura di Valsat le varianti che non riguardano le tutele e le previsioni sugli usi e le trasformazioni dei suoli e del patrimonio edilizio esistente stabiliti dal piano vigente, e che si limitino a introdurre:

a) rettifiche degli errori materiali;

b) modifiche della perimetrazione degli ambiti di intervento, che non incidono in modo significativo sul dimensionamento e la localizzazione degli insediamenti, delle infrastrutture e delle opere ivi previsti;

c) modifiche delle caratteristiche edilizie o dei dettagli costruttivi degli interventi;

d) modifiche necessarie per l'adeguamento del piano alle previsioni localizzative immediatamente cogenti contenute negli strumenti nazionali, regionali o provinciali di pianificazione territoriale, di cui è già stata svolta la valutazione ambientale;

e) varianti localizzative, ai fini dell'apposizione del vincolo espropriativo, per opere già cartograficamente definite e valutate in piani sovraordinati o per la reiterazione del vincolo stesso.

La procedura di Valsat risulta in tutto e per tutto sovrapponibile a quanto definito a livello statale per la VAS.

La direttiva in materia di VAS ha carattere "procedurale", essa non stabilisce prestazioni o limiti quantitativi da rispettare, ma richiede che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

A tale scopo, fissa adempimenti minimi da osservare per lo svolgimento della valutazione ambientale dei piani. In particolare, per assicurare la trasparenza dell'iter decisionale e la completezza e affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione, richiede che la valutazione sia contrassegnata:

- dalla consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e dalla partecipazione al procedimento del pubblico (cioè dei cittadini);
- da una specifica motivazione delle scelte di piano, con la quale sia data evidenza a come si sia tenuto adeguatamente conto delle considerazioni ambientali (dichiarazione di sintesi), e dalla definizione di un programma di monitoraggio dell'attuazione del piano.

Per soddisfare i restanti requisiti procedurali previsti dalla normativa comunitaria e Nazionale:

a. l'art. 5 della L.R. n. 20/2000 per quanto attiene ai PTCP e PSC, non richiede alcun specifico adempimento, in quanto ritiene sufficiente la partecipazione dei soggetti competenti alla conferenza di pianificazione ai sensi dell'art. 14, comma 3, e l'invio agli stessi del piano adottato, ai sensi rispettivamente dall'art. 27, comma 4, e dell'art. 32, comma 4, con l'invito ad esprimersi, ai fini della valutazione ambientale, nei tempi del deposito e in coerenza con la posizione già espressa in sede di conferenza di pianificazione;

b. per consentire all'autorità competente, di esprimersi sulla valutazione ambientale del piano, avendo conoscenza degli esiti della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e della partecipazione dei cittadini, l'art. 5, comma 7, richiede che le stesse abbiano esaminato le osservazioni relative alla valutazione ambientale del piano.

   Dalla disposizione, di diretta derivazione comunitaria e statale, consegue che:

   - l'amministrazione procedente deve inviare all'autorità competente le osservazioni pertinenti alla valutazione degli effetti ambientali del piano adottato;
   - che i termini perentori per l'emanazione del provvedimento in merito alla valutazione ambientale decorrono dalla data di invio delle medesime osservazioni.

c. per assicurare la conoscibilità del parere dell'autorità competente sulla valutazione ambientale e della decisione finale con cui l'autorità titolare del piano ha tenuto conto delle considerazioni ambientali, ai fini dell'approvazione del Piano, i commi 7 e 2 dell'art. 5 sottolineano rispettivamente che l'atto con il quale l'autorità competente esprime il parere ambientale deve dare *"specifica evidenza a tale valutazione*" e che "*gli atti con i quali il piano viene approvato danno conto, con la dichiarazione di sintesi, degli esiti della VALSAT, illustrano come le considerazioni ambientali e territoriali sono state integrate nel piano e indicano le misure adottate in merito al monitoraggio*";

d. gli obblighi di informazione e messa a disposizione del pubblico dei documenti ambientali, dei pareri espressi e della dichiarazione di sintesi, sono assolti:

   - con le ordinarie forme di deposito per la libera consultazione del piano approvato, avendo cura di depositare anche gli atti con i quali la Regione e le Province si esprimono in merito alla VALSAT, e con la pubblicazione sul BUR dell'avviso dell'avvenuta approvazione;
   - con la pubblicazione anche sul sito WEB delle autorità interessate, degli atti con i quali la Regione e le Province si esprimono in merito alla VALSAT, della dichiarazione di sintesi e delle misure per il monitoraggio (art. 5, comma 8).

Il comma 3 dell'art. 5, in applicazione del principio di non duplicazione delle valutazioni, introduce importanti elementi di semplificazione dei contenuti della VALSAT, che vanno nella direzione di fare di questo elaborato del piano un efficace strumento valutativo, che agevoli sia l'attività del decisore

che dei soggetti chiamati a dare attuazione al piano, evidenziando rispetto alle sole decisioni assunte dal piano quali specifici effetti ambientali e territoriali ne potranno derivare.

Per evitare duplicazioni della valutazione, tale disposizione stabilisce, infatti, che la VALSAT deve avere ad oggetto solo le prescrizioni del piano e le direttive per l'attuazione dello stesso, valutando poi gli effetti di sistema, alla luce degli esiti della valutazione dei piani sovraordinati e dei piani cui si porti variante. La VALSAT deve pertanto considerare i reali effetti sull'ambiente che derivano direttamente dalle politiche e obiettivi stabiliti dal piano, oltre che dalle singole previsioni che ne derivano, tenendo conto delle interazioni di sistema che le scelte operate producono.

Sempre a fini di semplificazione e di coerenza tra i processi di pianificazione, si dispone poi che per la predisposizione della VALSAT sono utilizzati, se pertinenti, gli approfondimenti e le analisi già effettuati e le informazioni raccolte nell'ambito degli altri livelli di pianificazione o altrimenti disponibili.

Le analisi e valutazioni contenute nella VALSAT devono essere adeguate, dunque, alle conoscenze disponibili, ma anche al livello di approfondimento proprio di ciascun livello di pianificazione.

Pertanto, sempre l'art. 5, comma 3, consente all'amministrazione procedente, di tener conto che "*talune previsioni e aspetti possono essere più adeguatamente decisi e valutati in altri successivi atti di pianificazione di propria competenza, di maggior dettaglio, rinviando agli stessi per i necessari approfondimenti*". Ciò opera sia con riguardo alle previsioni del piano generale (regionale, provinciale e comunale) rispetto ai piani settoriali dello stesso livello territoriale, sia con riguardo al PSC rispetto ai piani urbanistici operativi ed attuativi, rimanendo fermo che ciascun livello di pianificazione deve garantire una compiuta valutazione dei profili e delle tematiche che attengono alla sua competenza e, ai fini dell'approvazione di ciascuno strumento, deve considerare compiutamente gli effetti delle prescrizioni e direttive stabilite dallo stesso.

Grazie a tale semplificazione, la VALSAT è ricondotta alla sua funzione essenziale, di strumento che individua, descrive e valuta i potenziali impatti solo delle effettive scelte operate dal piano (art. 5, comma 2).

Come descritto la Valsat si concretizza nel documento di Valsat, che "*individua, descrive e valuta i potenziali impatti delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, mitigarli o compensarli, alla luce delle possibili alternative e tenendo conto delle caratteristiche del territorio e degli scenari di riferimento descritti dal quadro conoscitivo di cui all'articolo 4 e degli obiettivi di sviluppo sostenibile perseguiti con il medesimo piano.*" (art. 5 c. 2 L.R. n. 20/2000).

La L.R. n. 15/2013 ha inoltre introdotto nella L.R. n. 20/2000 alcune modifiche riguardanti la semplificazione del processo di pianificazione, ed in particolare introdotto nell'art. 19 - Carta unica del territorio e tavola dei vincoli, al c. 3 quinquies la specifica che: "*Nella Valsat di ciascun piano urbanistico è contenuto un apposito capitolo, denominato "Verifica di conformità ai vincoli e prescrizioni", nel quale si dà atto analiticamente che le previsioni del piano sono conformi ai vincoli e prescrizioni che gravano sull'ambito territoriale interessato."*

Il 2° POC dovrà essere valutato secondo le disposizioni definite dalla Direttiva alla procedura di VAS, e dalla L.R. n. 20/2000; il presente elaborato costituisce il "documento di Valsat", e contiene la "*Verifica di conformità ai vincoli e prescrizioni",* come prescritto.

3 ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

Questo capitolo mira a definire le condizioni dello stato ambientale di riferimento, a prescindere dalle azioni e degli obiettivi che il piano in valutazione potrebbe mettere in campo. La finalità di quest'analisi consiste nell'identificare le problematiche ambientali esistenti e strettamente connesse ai trasporti e nell'individuare le aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica (es.: aree appartenenti alla Rete Natura 2000). E' questo il contesto entro il quale sono descritti gli aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente, le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche.

Le analisi sulle componenti sono riportate di seguito.

Questo capitolo è finalizzato quindi sia a dare uno stato dell'ambiente, sia ad indirizzare il piano verso una maggior sostenibilità, individuando criticità, emergenze, limiti.

Le analisi si sono basate sul materiale dei Quadri Conoscitivi del PSC, sugli elaborati del RUE, oltre che sulle Relazioni sulla Stato dell'Ambiente (disponibili fino al 2010) e sul database della Contabilità ambientale[2] del comune di Ravenna, e su dati di monitoraggio forniti dall'Ufficio Urbanistica e dall'Ufficio Ambiente del Comune.

In particolare si è fatto riferimento ai dati forniti dalla Valsat del RUE vigente e del 1° POC, che ne prevedeva il monitoraggio; stante il fatto che le attività di monitoraggio non sono state completate, di alcuni dati non è stato possibile valutare lo stato aggiornato ad oggi.

Il PSC assume dal contesto normativo, programmatico e pianificatorio esistente gli obiettivi di sostenibilità, e li sistematizza in un quadro coerente, definendo i "settori sensibili" rispetto ai quali operare la valutazione. Si intendono "settori sensibili" in questo contesto le matrici o componenti ambientali, le risorse o aspetti dell'ambiente antropizzato o naturale, sensibile alla pianificazione, che viene modificato o contribuisce a modificare l'azione di piano.

I "settori sensibili" individuati allo scopo sono:

1. *Clima e atmosfera* – tiene conto dei problemi ambientali di carattere globale, come il cambiamento climatico e l'effetto "serra", prodotto dall'uso di combustibili fossili, ma anche dell'apporto all'inquinamento atmosferico prodotto localmente e valuta il contributo che le scelte locali possono dare a queste grandi tematiche;
2. *Tutela del territorio e del paesaggio* – si riferisce agli aspetti peculiari del territorio ravennate, alle risorse naturali presenti ed agli aspetti di dissesto e di rischio cui il nostro territorio è sottoposto. Viene introdotto anche il paesaggio quale valore ambientale da tutelare.
3. *Qualità dell'ambiente urbano* – l'ambiente urbano è tradizionalmente l'oggetto della pianificazione urbanistica, dunque elemento rilevante per il PSC, ma costituisce anche un sistema, spesso definito anche come ecosistema urbano, che presenta caratteristiche e problemi propri, legati alla struttura ed alle funzioni dell'area urbana e comuni peraltro a molte città, ma soprattutto l'ambiente urbano è il luogo di residenza e di lavoro della maggior parte delle persone, dunque importante nel determinare la qualità della vita.
4. *Prelievo e tutela delle risorse e produzione dei rifiuti* – Il tema dell'uso di risorse non rinnovabili riguarda l'aspetto più propriamente legato alla sostenibilità, all'impatto che le attività dell'uomo producono in termini di sfruttamento di risorse finite e immissione nell'ambiente di sostanze di scarto che si accumulano in tempi molto più rapidi di quanto l'ecosistema naturale

[2] Ad esempio il Bilancio Ambientale "Consuntivo 2015 e Linee previsionali 2016", approvato il 27 settembre 2016 con Delibera di Giunta Comunale n.534.

possa rimuoverle e “chiudere il cerchio”.

La Valsat del PSC vigente e del 1° POC ha articolato la caratterizzazione del contesto attuale e la valutazione del Piano secondo tali Spazi e Sistemi; si ritiene corretto mantenere anche per la presente Valsat la medesima articolazione.

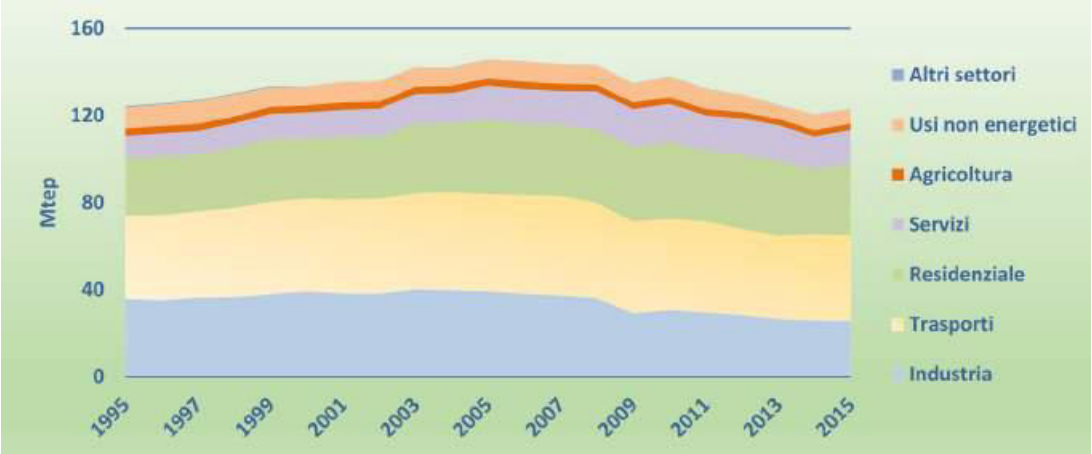
3.1 Clima e atmosfera

3.1.1 Evoluzione dei consumi energetici e delle emissioni climalteranti

La questione energetica è uno dei temi più delicati, legato alla disponibilità e ai costi delle fonti energetiche ed alle conseguenze ambientali globali derivanti dall'uso dei combustibili fossili, ancora largamente dominanti nella produzione di energia, quali l'effetto serra e i cambiamenti climatici. La produzione locale di energia elettrica assieme alle attività produttive presenti sul territorio è responsabile della maggior parte di tali emissioni, altra quota significativa di consumi e di emissioni deriva dal traffico e una quota minore ma significativa in quanto localizzata nelle zone residenziali, deriva dagli impianti termici per il riscaldamento domestico.

Secondo quanto riportato dal Ministero dello sviluppo Economico e rilanciato dall'ENEA (dati 2015), il settore civile è responsabili di circa il 40% (Residenziale 28% + Servizi 12%) dell'energia primaria consumata annualmente in Italia, seguita dai trasporti (circa il 33%) e dall'industria con il 23%.

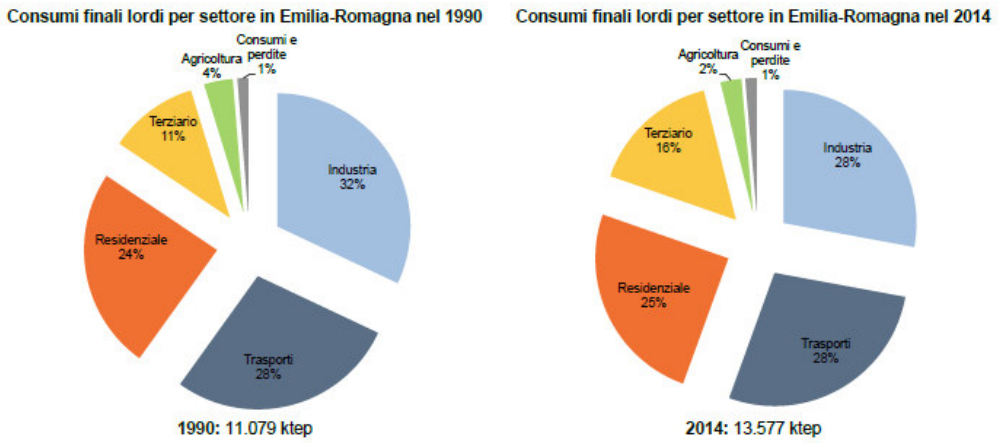
Img. 3.1.1 - Italia - Trend per gli impieghi finali di energia per settore - Anni 1995/2015*



*Da Rapporto annuale efficienza energetica ENEA anno 2017

Nella Regione Emilia Romagna al 2014 il contributo del settore civile sale al 42% (con un incremento del terziario che raggiunge il 16%) e aumenta anche quello dell'industria al 27%, diminuendo invece il contributo del settore trasporti al 28%.

Img. 3.1.2 - Regione Emilia Romagna - Impieghi finali di energia per settore - Anni 1990/2014 DA PER 2030



I dati al 2014 sono quelli riportati nel **Piano Energetico Regionale (PER) 2030** e **Piano triennale di attuazione (Pta) 2017-2019 - approvati con Delibera dell'Assemblea legislativa n. 111 dell'1 marzo 2017**.

Il PER peraltro fornisce anche la fotografia della situazione, sempre al 2014, della Regione rispetto agli obiettivi UE per il 2020, dalla quale si evince che, le politiche adottate hanno già portato a conseguire nel 2014 due dei tre target UE previsti per il 2020: quelli del risparmio energetico e della copertura dei consumi finali attraverso fonti rinnovabili. Riguardo a quest'ultimo, infatti, si ricorda che per l'Italia, l'obiettivo europeo del 20% è stato ridotto al 17%, e per l'Emilia-Romagna il D.M. 15 marzo 2012 (c.d. decreto "Burden Sharing") lo ha ulteriormente ridotto all'8,9% (escluse le fonti rinnovabili per i trasporti, che sono di esclusiva competenza statale): nel 2014, il contributo delle fonti rinnovabili termiche ed elettriche ai consumi finali lordi di energia in Emilia-Romagna è stato del 10,7%.

Tab. 3.1.1 - Gli obiettivi europei: i risultati raggiunti ad oggi RER (2014) da PER 2030

Obiettivo Europeo	Medio periodo	
	Target UE	Stato attuale 2014
Riduzione delle emissioni di gas serra	-20%	-12%
Risparmio energetico	-20%	-23%
Copertura dei consumi finali con fonti rinnovabili	20%	11%

Il PER fissa la strategia e gli obiettivi della Regione Emilia-Romagna per clima e energia fino al **2030** in materia di rafforzamento dell'economia verde, di risparmio ed efficienza energetica, di sviluppo di energie rinnovabili, di interventi su trasporti, ricerca, innovazione e formazione. Per far questo il PER individua due scenari energetici: uno scenario "tendenziale" ed uno scenario "obiettivo".

In particolare, il Piano fa propri gli obiettivi europei al 2020, 2030 e 2050 in materia di clima ed energia come driver di sviluppo dell'economia regionale. Diventano pertanto strategici per la Regione:

- la riduzione delle emissioni climalteranti del 20% al 2020 e del 40% al 2030 rispetto ai livelli del 1990;
- l'incremento al 20% al 2020 e al 27% al 2030 della quota di copertura dei consumi attraverso l'impiego di fonti rinnovabili;
- l'incremento dell'efficienza energetica al 20% al 2020 e al 27% al 2030.

Tab. 3.1.2 - Raggiungimento degli obiettivi UE clima-energia per l'Emilia-Romagna al 2020 e al 2030 negli scenari tendenziale e obiettivo da PER 2030

Obiettivo Europeo	Medio periodo 2020				Lungo periodo 2030		
	Target UE	Attuale 2014	Tend	Obiettivo.	Target UE	Tend	Obiettivo
Riduzione delle emissioni serra	-20%	-12%	-17%	-22%	-40%	-22%	-40%
Risparmio energetico	-20%	-23%	-31%	-36%	-27%	-36%	-47%
Copertura dei consumi finali FER	20%	12%	15%	16%	27%	18%	27%

Lo scenario obiettivo richiede l'attuazione congiunta di misure e di politiche sia nazionali sia regionali e sarà fortemente condizionato da determinati fattori esogeni, oltre che dalle decisioni dell'UE in materia di clima ed energia.

La priorità d'intervento della Regione Emilia-Romagna è dedicata alle misure di decarbonizzazione

dove l'intervento regionale può essere maggiormente efficace, quindi in particolare nei settori non Ets: mobilità, industria diffusa (pmi), residenziale, terziario e agricoltura. In particolare i principali ambiti di intervento saranno i seguenti:

- **Risparmio energetico ed uso efficiente dell'energia nei diversi settori**
- **Produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili**
- **Razionalizzazione energetica nel settore dei trasporti**
- **Aspetti trasversali**

Trasporti, **elettrico** e **termico**, con le loro ricadute sull'intero tessuto regionale, sono i **tre settori sui quali si concentreranno gli interventi** per raggiungere gli obiettivi fissati dall'Unione europea e recepiti dal PER.

Il principale obiettivo del PER, in linea con la politica europea e nazionale di promozione dell'efficienza energetica, è la riduzione dei consumi energetici e il miglioramento delle prestazioni energetiche nei diversi settori in primis per il settore residenziale.

L'efficienza energetica negli edifici è stato individuato come settore prioritario anche nella direttiva 2012/27/UE, insieme al riscaldamento e raffrescamento efficienti (cogenerazione e teleriscaldamento) e ai servizi energetici, per il potenziale contributo alle politiche sull'energia e il clima al 2030. Il principale ambito di intervento regionale in questo settore è rappresentato pertanto **dalla promozione degli interventi di riqualificazione energetica degli edifici**.

Con l'emanazione della DGR 967 del 20 luglio 2015 (e ss. mm. ii.) la Regione ha aggiornato la propria legislazione in ambito energetico, inserendo il concetto di edificio ad energia quasi zero (NZEB) al quale devono uniformarsi gli edifici pubblici a partire dal 1 gennaio 2017 e tutti gli altri dal 1 gennaio 2019, Sempre dal primo gennaio 2017 è inoltre fatto obbligo di assicurare il soddisfacimento del fabbisogno di energia da fonti rinnovabili pari al 50% dei consumi totali per climatizzazione invernale ed estiva, ACS, illuminazione e dispositivi per il trasporto delle persone (scale mobili e ascensori).

Nel settore industriale la Regione intende promuovere il miglioramento delle prestazioni energetiche delle aree industriali, dei processi produttivi e dei prodotti. Analogamente, nel settore terziario, si intende promuovere il miglioramento delle prestazioni energetiche nelle attività di servizi (con speciale riguardo al settore pubblico).

Infine per il settore trasporti, il piano prevede una decisiva sterzata verso l'utilizzo di veicoli tanto nel trasporto privato che in quello pubblico, di veicoli a ridotte emissioni (ibridi o elettrici).

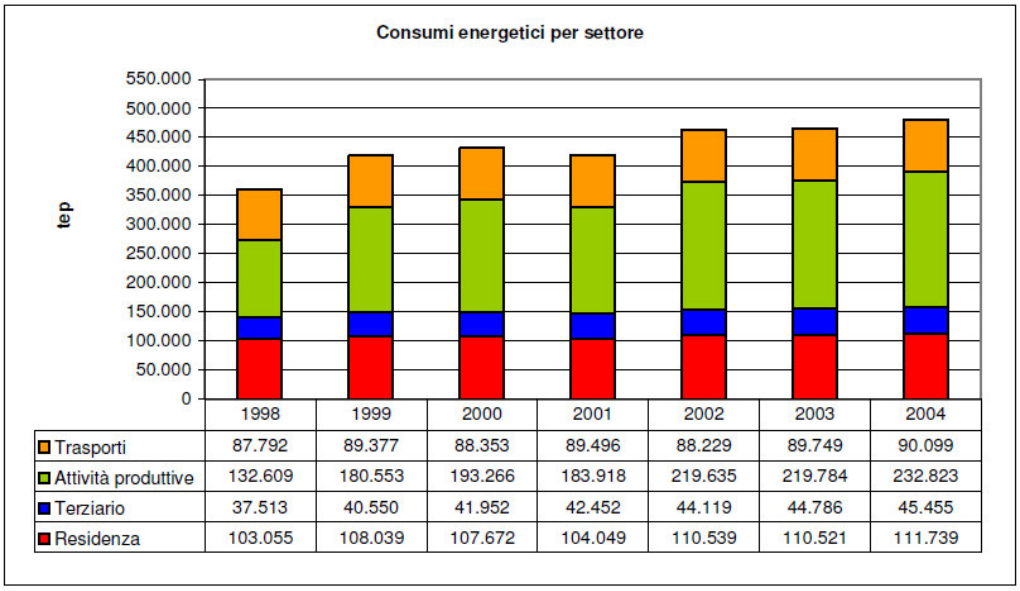
Per quanto riguarda la città di Ravenna l'evoluzione dei consumi energetici e delle relative emissioni nel corso degli anni è ricostruibile attraverso l'analisi della documentazione relativa ai piani settoriali e programmi elaborati nel corso del tempo dall'Amministrazione Comunale. Tuttavia si tratta spesso di dati tra loro non omogenei per cui non è sempre possibile ricavare delle serie prolungate per i diversi vettori energetici e soprattutto per tipologia di uso o settore energetico (domestico, industriale, terziario etc.). Di seguito si riporta un elenco sintetico con relativa descrizione[3]:

- **Piano Energetico Ambientale Comunale** (PEAC Approvato in Consiglio Comunale il 3/12/2007 - delibera CC n. 201/119000) e **Programma Energetico 2008-2009**. Il Piano fa un'analisi dell'evoluzione dei consumi energetici dal 1998 al 2004, considerando sia i vettori energetici impiegati che i settori di impiego. Si è anche analizzata la quantità di energia prodotta nel territorio e le emissioni di gas serra dovute sia ai consumi del territorio che alla produzione energetica. Inoltre nel piano è riportata una mappatura territoriale dei consumi

[3] Oltre agli strumenti elencati il Comune di Ravenna ha adottato diversi strumenti di volontari di sostenibilità ambientale quali la certificazione ISO 14001, la registrazione EMAS, Rapporti sullo stato dell'Ambiente anni 2003-2010, il Bilnacio e la Contabilità Ambientlale (secondo metodologia CLEAR) anni 2003 - 2014.

energetici. Inoltre nel PEAC è riportata anche un'analisi dello stato dell'edificato che può ritenersi ad oggi ancora valida nelle sue valutazioni. Di seguito si riportano tabellati alcuni dati di sintesi.

Grf. 3.1.1 - Consumi per settori energetici anni 1998 – 2004 (PEAC Ravenna 2007)

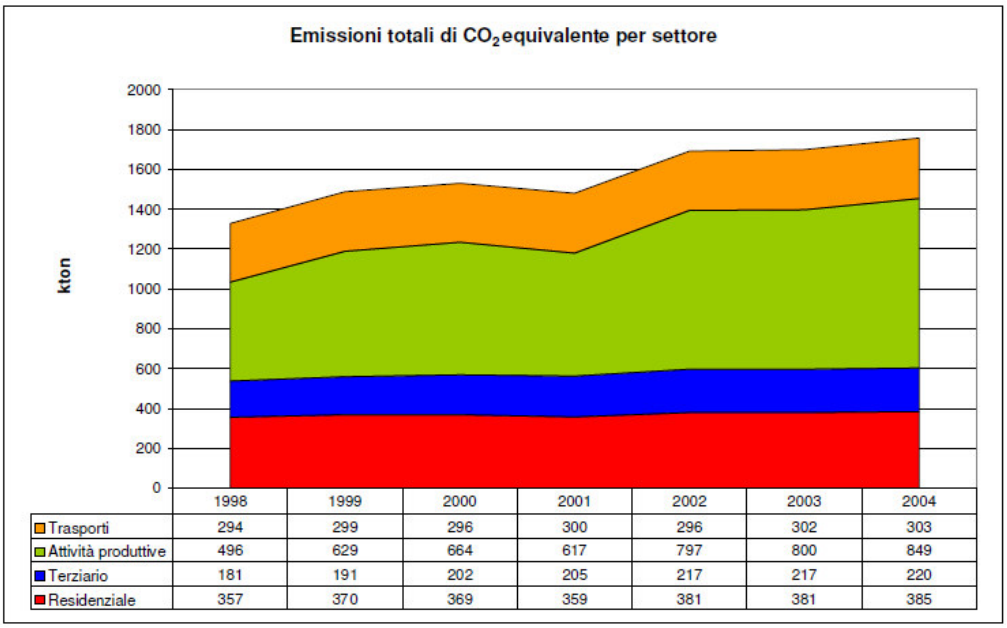


	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Trasporti	87.792	89.377	88.353	89.496	88.229	89.749	90.099
Attività produttive	132.609	180.553	193.266	183.918	219.635	219.784	232.823
Terziario	37.513	40.550	41.952	42.452	44.119	44.786	45.455
Residenza	103.055	108.039	107.672	104.049	110.539	110.521	111.739

Il trend registrato negli anni è quello di un raddoppio quasi dei consumi nel settore produttivo ed incrementi notevoli nel terziario (+20%) e più contenuti per quello dei trasporti e residenziale (+10% circa).

Noti i consumi risulta essere immediata la traduzione degli stessi in emissioni climalteranti in termini di CO2 equivalente come evidenziato nel grafico seguente.

Grf. 3.1.2 - Emissioni totali di CO2 equivalente per settore 1998 – 2004 (PEAC Ravenna 2007)



	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Trasporti	294	299	296	300	296	302	303
Attività produttive	496	629	664	617	797	800	849
Terziario	181	191	202	205	217	217	220
Residenziale	357	370	369	359	381	381	385

A livello settoriale, nel 2004 l'industria risultava responsabile di poco meno del 50% di tali emissioni, il settore residenziale e quello terziario del 22% e 12% rispettivamente, quello dei

trasporti del 17%.

Per dare attuazione al piano energetico ambientale comunale (Peac) la Giunta ha approvato il Programma energetico 2008 - 2009. Il piano individuava tre ambiti di intervento e diverse misure specifiche: il primo ambito riguardava gli interventi di risparmio energetico e promozione delle fonti rinnovabili sul patrimonio pubblico (edifici, illuminazione e veicoli); il secondo ambito comprendeva le attività di pianificazione, programmazione, regolamentazione del territorio e favorisce l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità energetica all'interno degli strumenti di pianificazione (PSC, regolamento urbanistico edilizio, piano operativo comunale, piano traffico ecc). Il terzo ambito elenca le attività del Comune in qualità di promotore, coordinatore e partner di iniziative su larga scala.

- **Piano Strutturale Comunale (PSC), il vecchio Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) e la Variante 2015 di adeguamento e semplificazione del RUE.** Il PSC approvato con delibera di Consiglio Comunale PV 25/2007 del 27/02/2007 demanda sostanzialmente al successivo POC e al RUE la definizione degli elementi di sostenibilità dei diversi ambiti. Il piano riporta un'analisi molto parziale dello stato di fatto della componente energia e clima (indicatori al 2003 e trend) essendo ancora in corso l'elaborazione del PEAC comunale. La medesima analisi è peraltro contenuta nel RUE (approvato il 28/07/09 con Delibera di CC. n.77035/133)[4]. Uno dei quaderni del RUE (NTA Quaderno 5.2.1. Allegato H Requisiti cogenti e volontari) è interamente dedicato ai requisiti che è necessario conseguire ai fini dell'ottenimento di elevati obiettivi di sostenibilità ambientale nelle costruzioni ed ottenere in cambio dei premi volumetrici.

  La "Variante 2015 di adeguamento e semplificazione del RUE – CONTRODEDUZIONE E APPROVAZIONE " approvata con delibera di C.C. n. 54946/88 nella seduta del 14/04/2016 ha introdotto una decisa semplificazione, rispetto al precedente RUE, limitando la premialità, intesa in termini di ampliamento volumetrico, ad interventi di adeguamento/miglioramento sismico e di miglioramento delle prestazioni energetiche. Nello specifico, per il tema energetico, non vengono definiti nuovi parametri con nuovi limiti che richiedono l'applicazione di sistemi di valutazione creati appositamente, ma rimandano ai limiti ed alle metodologie di valutazione della vigente legislazione ragionale di settore, agendo solo e in parte, sulla performance richiesta dalla stessa norma regionale per interventi analoghi.

Tab. 3.1.3 - Sistema di premialità Variante RUE 2015

Articolo	Incremento Sc %	Prestazione
Art. III.5.2 Demolizione e ricostruzione	20%*+ 5%	< 30% Limiti RER + tetti verdi/permeabilità
Art. III.5.3 Interventi sull'intero edificio c.2	5%	< 20% Limiti RER
Art. III.5.4 Interventi sull'unità immobiliare	5%	< 10% Limiti RER

*L'incremento del 20% è dovuto per interventi di adeguamento sismico

- **POC 2010-2015 approvato dal C.C. N. 23970/37 del 10/03/2011.** Il POC al capo 3 delle NTA (Criteri di progettazione urbanistica attuativa e procedure) e più precisametne all'art. 13 Misure generali descrive le misure relative alla sostenibilità degli insediamenti che ai primi punti (punto A e B) riportano le prescrizioni inerenti l'assetto degli insediamenti (layout d'impianto) e per la sostenibilità energetica (per gli insediamenti a destinazione residenziale (l'indice di prestazione energetica per la climatizzazione invernale per m² di superficie utile dei singoli edifici (Epi), fermo restando il rispetto del requisito cogente stesso, deve essere in ogni

4 I lavori preparatori del PSC risalgono all'anno 2003. E' per questo motivo che lo stato della componente riportato nel PSC e nel RUE è riferita a tale anno, non essendo poi evidentemente intervenuti aggiornamenti successivi.

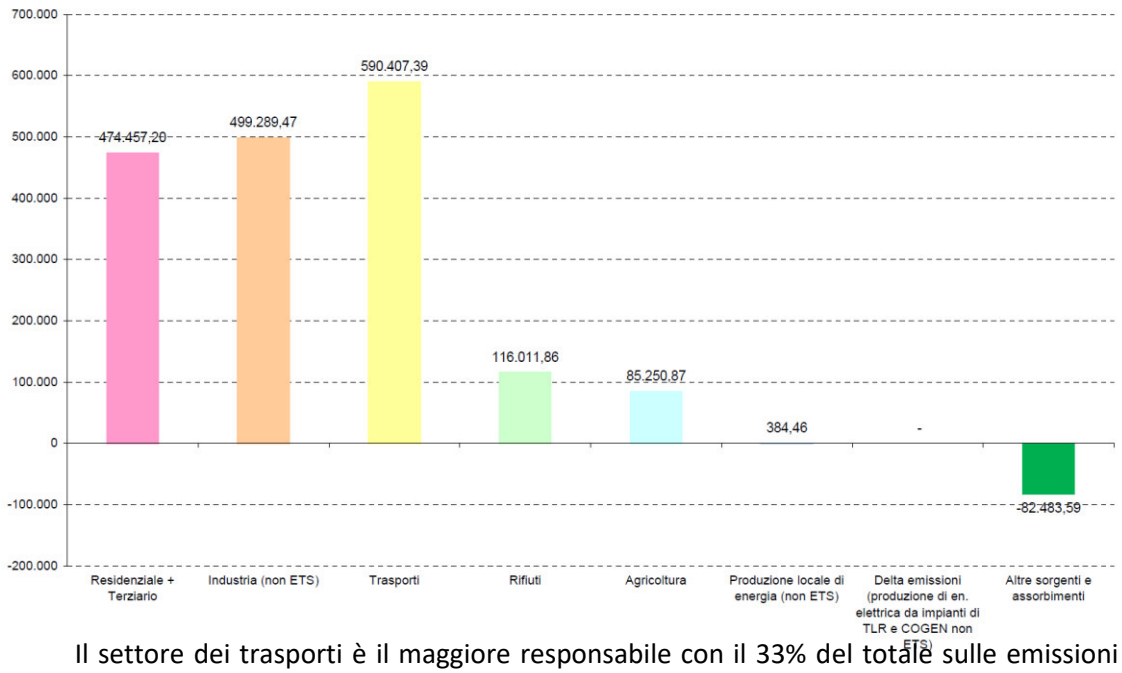
caso non superiore a 60 kWh/m² anno). Nella VALSAT del POC (elaborato POC.6) è riportato un aggiornamento parziale di alcuni indicatori riportati nel RUE e nel PSC (Tabella 1 Clima e Atmosfera) all'anno 2008 nonché una valutazione degli effetti del Piano a seguito dell'attuazione degli interventi di carattere residenziale in esso previsti in assenza e in presenza delle norme prescrittive del POC sopra citate e dei requisiti cogenti del RUE allora vigente[5].

- **Patto dei Sindaci - Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) e il Piano Clima.** Il 24 novembre 2008 il consiglio comunale ha sottoscritto il Patto dei Sindaci che ha portato alla redazione del PEAS approvato in consiglio comunale nel marzo 2012 e successivamente dalla Comunità Europea e quindi pienamente operativo nel maggio 2013. Il piano impegna l'Amministrazione a raggiungere l'obiettivo di riduzione del 23% delle emissioni entro il 2020. Inoltre il 19 marzo 2013 è stato approvato con Delibera di Giunta Comunale n. 105 il Piano Clima del Comune di Ravenna. Il Comune di Ravenna, unitamente alla Provincia di Ravenna, ha aderito all'iniziativa della Regione Emilia-Romagna per la realizzazione di azioni di mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici a livello locale. Il Piano Clima rendiconta le riduzioni delle emissioni di gas serra imputabili a tutte quelle azioni sulle quali il Comune interviene direttamente o ha un certo grado di influenza. Nella costruzione di questo Piano, il Comune di Ravenna, ha trattato, raccolto e riportato informazioni, dati e obiettivi con una logica di piena integrazione con gli altri strumenti volontari di sostenibilità adottati.

Dai documenti di cui sopra si possono dedurre le emissioni generate all'interno dell'intero territorio di pertinenza dell'amministrazione comunale, disaggregate a livello comunale a partire dall'inventario regionale dei gas serra implementato con il software INEMAR, sono riportate nella seguente tabella suddivise per settori energivori e relative all'anno 2007.

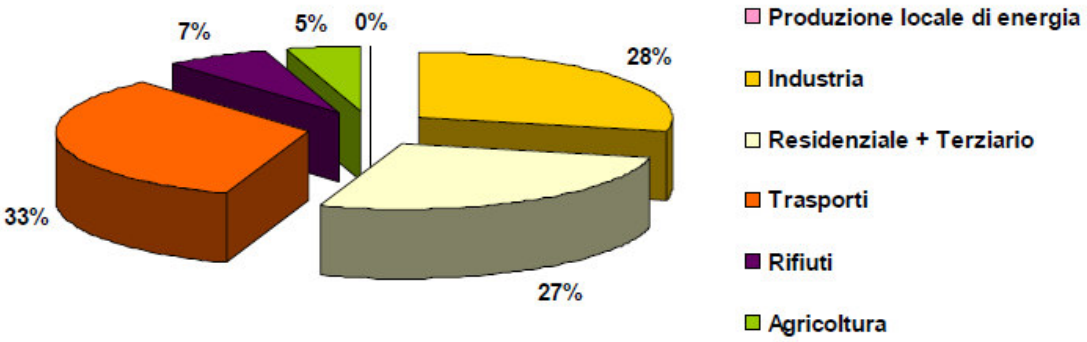
[5] I consumi energetici e le relative emissioni di CO2 equivalenti indotte dalle previsioni del I POC sono stati calcolati in base alle previsioni di nuovi abitanti/abitazioni e ai dati ISTAT 2008 sui consumi di gas naturale per riscaldamento e ACS (acqua calda sanitaria) e sui consumi medi di energia elettrica per utenza domestica. Si è poi stimato che l'applicazione dei requisiti del RUE comporti una riduzione di 2/3 del fabbisogno complessivo.

Tab. 3.1.4 – Emissioni comunali di CO2eq per settore energivoro al 2007 (da Piano Clima 2013)



Il settore dei trasporti è il maggiore responsabile con il 33% del totale sulle emissioni di CO2 seguito dall'industria e dal settore residenziale che incidono rispettivamente del 28% e 27%.

Grf. 3.1.3 - Emissioni in % per settore energivoro al 2007 (Da Piano Clima 2013)



Il Piano d'azione prevede numerosi interventi per la produzione locale di energia da fonti rinnovabili che dovrebbero ridurre le emissioni del 87%. Per quanto riguarda i trasporti e il residenziale il comune proseguirà i suoi interventi attraverso le normative negli strumenti urbanistici e disincentivazione all'uso dell'auto.

I dati riportati nel piano Clima e nel Paes sono stati successivamente aggiornati all'anno 2010 con il primo Report di monitoraggio e aggiornamento del PAES del febbraio 2015. Nella tabella seguente si riportano quindi i consumi in MWh e le emissioni di CO2 equ. per i principali settori di utilizzo (Civile = residenziale+terziario, industriale, trasporti) dedotti dal monitoraggio del PAES.

Tab. 3.1.5 – – Consumi energetici ed emissione di CO2 eq Comune di Ravenna al 2010 (da Monitoraggio PAES maggio 2014)

Settore	Anno 2010	
	Consumi in MWh	Emissioni in CO2 ton
Civile	2.276.253	560.794
Trasporti	1.496.541	386.681
Industria (no ETS)	908.035	293.099
Totale	**4.680.829**	**1.240.574**

L'estrapolazione dei dati riferiti ai diversi piani sinora esaminati consente di poter valutare l'evoluzione temporale delle emissioni climalteranti in termini di C02 equ. nel periodo 2004 – 2007. La tabella seguente riassume i dati relativi ai diversi anni esplicitando anche il riferimento allo strumento di pianificazione nel quale i dati sono stati riportati.

Tab. 3.1.6 – Evoluzione emissione di CO2 eq Comune di Ravenna dal 2004 al 2010 per i settori civile, trasporti e industria

Settore	2004 (PEAC, PSC,POC)		2007 (PAES, Piano Clima)		2010 (monitoraggio PAES)	
	Emissioni CO2 kton	Emissioni CO2 %	Emissioni CO2 kton	Emissioni CO2 %	Emissioni CO2 kton	Emissioni CO2 %
Civile	605	34%	474	30%	561	45%
Trasporti	303	17%	590	38%	387	31%
Industria(1)	849	48%	499	32%	293	24%
Totale	**1.757**	**100%**	**1.563**	**100%**	**1.241**	**100%**

(1) I valori al 2007 e 2010 si riferiscono a industrie non ETS

La riduzione delle emissioni risultante dalla tabella di cui sopra tra il 2010 e gli anni precedenti (pari al 29,37% rispetto al 2004 e al 20,60% rispetto al 2007) deve essere letta con molta attenzione[6]. Infatti occorre ricordare quanto già premesso ovvero che le valutazioni effettuate per il PEAC e poi per il PAES utilizzano delle metodologie non facilmente confrontabili. Sono altrimenti difficilmente spiegabili le variazioni nei consumi nel settore trasporti e anche in quello civile (pur considerando un incremento nel numero dei residenti che passa da 146.989 abitanti del 2004, ai 153.388 abitanti del 2007, per arrivare ai 158.739 del 2010). Per il settore industriale le differenze potrebbero essere imputabili sia al fatto che nel 2004 sono ricomprese le emissioni anche delle industrie ETS, (escluse invece nei due periodi successivi), sia alla crisi economica che ha colpito il settore industriale in primis.

Per poter confrontare dei dati più omogenei conviene riferirsi ai Bilanci di Contabilità Ambientale redatti dall'ente dall'anno 2008 sino al 2015 (ultimo bilancio con Delibera di Giunta Comunale n. 534 approvato del 27/09/2016). I dati sono parziali e riportano essenzialmente dei valori riferibili al solo settore residenziale. I dati sono normalizzati rispetto al numero degli abitanti (peraltro in crescita costante nel periodo) ma non sono però destagionalizzati ovvero non tengono conto dei gradi giorno effettivi sia per il periodo invernale che per quello estivo.

[6] Si ricorda che il PAES ha come obiettivo una riduzione delle emissioni pari al 23% al 2020.

Tab. 3.1.7 – Consumi energia elettrica per uso domestico (in kWh/ab) e gas metano (per uso domestico e riscaldamento in mc/ab)[7] in Comune di Ravenna (da Bilancio contabilità ambientale anni 2008-2014 e ISTAT)

Vettore	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
EE	1.309,3	1304,3	1.253,4	1.265,4	1.253,6	1.286,1	1.278,4	1.269,1	1.264,4	1.203,4	1.136
GAS	810,7	796,1	833,3	775,4	792,4	774,0	817,7	732,6	738,6	764,7	783

Se consideriamo i valori medi nei 9 anni dal 2004 al 2012 dove i dati sono omogenei (pari a 1.276,0 kWh/ab per EE e per il metano di 780,6 Mc/ab), si può evidenziare come i consumi di energia elettrica al 2012 siano pressoché invariati (-0,9%) mentre quelli di gas metano presentano una flessione del 6% rispetto al valore medio annuale. I dati relativi agli anni 2013 e 2014 possono essere stati influenzati dalla diversa base dati considerata (per il gas) e per la fonte degli stessi (Energia Elettrica).

Per completare lo scenario di riferimento allo stato attuale occorre fornire anche un quadro in merito allo sviluppo delle fonti rinnovabili. Purtroppo la discretizzazione alla scala comunale relativa alle fonti rinnovabili è parziale e lacunosa.

La maggiore mole di dati è infatti reperibile dal sito del GSE[8] nel quale sono censiti gli impianti che hanno usufruito degli incentivi del conto energia. In particolare nella tabella seguente si riporta il numero e la potenza di picco degli impianti installati nel territorio comunale tra gli anni 2006 (I conto energia) e il maggio 2014 (V conto energia). I valori sono cumulati negli anni. Nella tabella si riporta inoltre anche una stima della producibilità annua di energia elettrica ottenuta considerando il numero di ore equivalenti di utilizzo degli impianti pari a 1.200 (analogamente a quanto previsto nel PAES).

Tab. 3.1.8 – Evoluzione impianti fotovoltaici nel Comune di Ravenna: n. impianti e potenza di picco (fonte GSE) e stima producibilità.

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Numero impianti	13	43	134	263	577	1.148	1.810	2.211	2.214
Potenza. in Kwp	89	283	1.140	2.297	42.622	104.402	121.091	127.610	128.799
Produzione stimata in MWh	107	340	1.369	2.756	51.146	125.282	145.309	153.132	154.559

Come si vede il trend è quello di una crescita esponenziale del numero e della potenza degli impianti tra gli anni 2006 e 2011. A questo proposito si può notare che nel 2015 la Provincia di Ravenna è quella con il più alto numero di impianti, potenza installata (circa 380 MW) e energia prodotta con questa fonte della regione e che la stessa regione è seconda in Italia, dietro alla Puglia, per energia prodotta da solare fotovoltaico e terza per capacità installata (fonte GSE Rapporto Statistico fonti rinnovabili anno 2015).

Oltre al solare fotovoltaico è possibile rilevare la produzione di energia termica prodotta da recupero termico tra gli anni 2009 – 2013 (Fonte Contabilità Ambientale) nel territorio Comunale.

[7] A partire dal 2013 il dato del consumo elettrico e stato fornito da ENEL; Dal 2013 ISTAT ha modificato le categorie di consumo di gas. Nel dato sono ricomprese lecategorie: Riscaldamento (C1), Uso cottura cibi e/o produzione di acqua calda sanitaria (C2), Riscaldamento + uso cottura cibi e/o produzione di acqua calda sanitaria (C3).

[8] I dati riportati nella presente relazione sono stati presi dal sito: http://atlasole.gse.it/atlasole/

Tab. 3.1.9 – Energia prodotta da recupero energetico in KWh Comune di Ravenna dal 2013 al 2015 (fonte Contabilità Ambientale Comune di Ravenna 2015)

	2013	2014	2015
Energia prodotta tramite biogas discarica, caldaia aletto fluido e turboespansione in KWh	37.215.375	32.043.593	42.614.397

I sistemi di cui sopra non esauriscono evidentemente la totalità delle fonti di tipo rinnovabile che possono ulteriormente annoverarsi nelle seguenti:

- **per il settore Elettrico,** nella fonte eolica, in quella idraulica-idorelettrica, nelle bioenergie (biomasse solide, biogas, bioliquidi, frazione biodegradabile dei rifiuti), nella fonte geotermica (concentrata in pratica nella sola regione Toscana);
- **per il settore Termico,** distinguendo tra**:**
  - **consumi diretti di energia termica rinnovabile** nella fonte solare (attraverso collettori solari termici), nelle bioenergie (biomasse solide, biogas, bioliquidi, frazione biodegradabile dei rifiuti), nella fonte geotermica (limitata alla sola regione Toscana), nella fonte aerotermica, idrotermica e geotermica sfruttata mediante pompe di calore (per il solo riscaldamento degli ambienti);
  - **consumi di calore derivato da fonti rinnovabili,** ovvero l'energia termica prodotta da impianti di conversione energetica alimentati da fonti rinnovabili e
  - destinata al consumo di terzi (ad esempio, impianti alimentati da biomasse collegati a reti di teleriscaldamento)**.**

La raccolta puntuale delle informazioni relative alle fonti rinnovabili appena elencate è decisamente complessa. Basti pensare che solo a partire da quest'anno i principali dati degli impieghi di fonti rinnovabili di energia (FER) nei settori Elettrico, Termico e Trasporti, con riferimento all'anno 2013, elaborati da GSE e da Terna, sono stati trasmessi ad Eurostat ai fini del monitoraggio degli obiettivi fissati per l'Italia dalla Direttiva 2009/28/CE[9] e dal Piano d'Azione Nazionale per le energie rinnovabili (PAN)[10].

Inoltre se per il settore elettrico vi è ormai da tempo la possibilità di ripartire i dati a livello regionale e provinciale, per il settore Termico, dati disaggregati ufficiali potranno essere elaborati solo a valle dell'emanazione del decreto di approvazione della metodologia di cui al comma 5, art. 40, del D.Lgs. 28/2011, finalizzata al monitoraggio degli obiettivi regionali definiti nel Decreto ministeriale 15 marzo 2012 (decreto Burden sharing)[11]. In ogni caso, al monitoraggio degli obiettivi nazionali e regionali di quota dei consumi energetici coperti da FER sarà dedicato uno specifico Rapporto del GSE, la cui pubblicazione è prevista nel corrente anno.

---

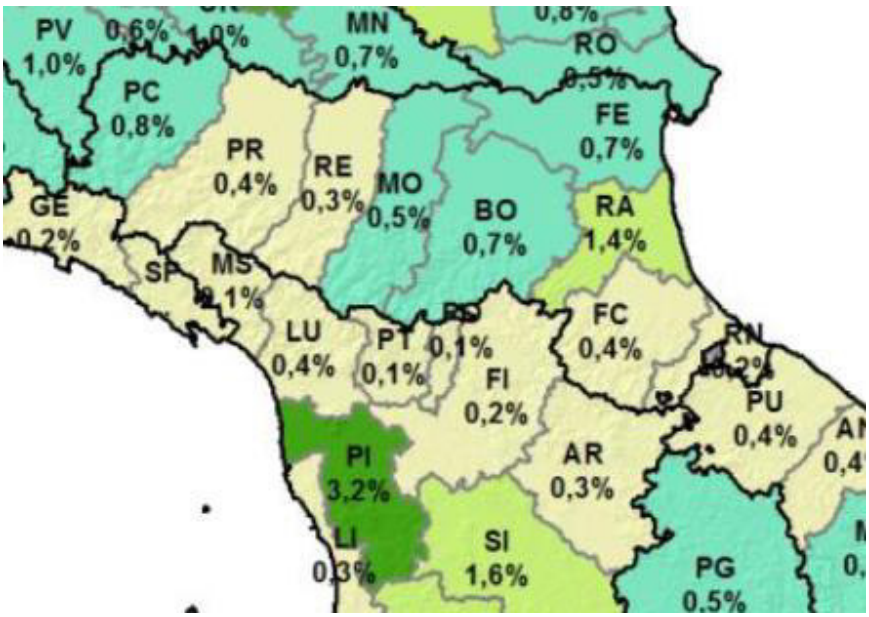
[9] Direttiva 2009/28/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE. Per l'Italia, in particolare, la Direttiva fissa per il 2020: a) un obiettivo complessivo (Overall target) che consiste nel soddisfare con energia da FER il 17% dei consumi finali lordi di energia; b) un obiettivo settoriale che consiste nel soddisfare con energia da FER il 10% dei consumi complessivi per i trasporti.

[10] Il Piano d'Azione Nazionale per le energie rinnovabili (PAN), elaborato nel 2010, recepisce gli obiettivi definiti dalla direttiva 2009/28/CE e ne individua due ulteriori settoriali (uno per il settore Elettrico pari ad una copertura da FER del 26,4%, uno per il settore Termico con un grado di copertura del 17,1%); nel PAN sono inoltre indicate le traiettorie previste per il raggiungimento degli obiettivi e le principali politiche da attuare a tale fine.

[11] Il decreto Burder sharing declina gli obiettivi nazionali a livello regionale. Ad esempio per la Regione Emilia Romagna il gradi copertura delle FER rispetto al consumo finale lordo è del 8,9%.

Per il settore elettrico la Provincia di Ravenna vanta, nel 2015, la maggiore produzione di energia elettrica da FER della Regione Emilia Romagna (1.525 Gwh), soprattutto per lo sviluppo delle bioenergie (biomasse diverse dai rifiuti, bioliquidi e in misura minore biogas) e del fotovoltaico, risultando invece limitato l'apporto dell'idroelettrico (ovviamente) e dell'eolico (nullo o quasi).

Grf. 3.1.4 - Distribuzione provinciale della produzione da FER nel settore elettrico nel 2015 (da GSE Rapporto statistico Energia da fonti rinnovabili anno 2015)

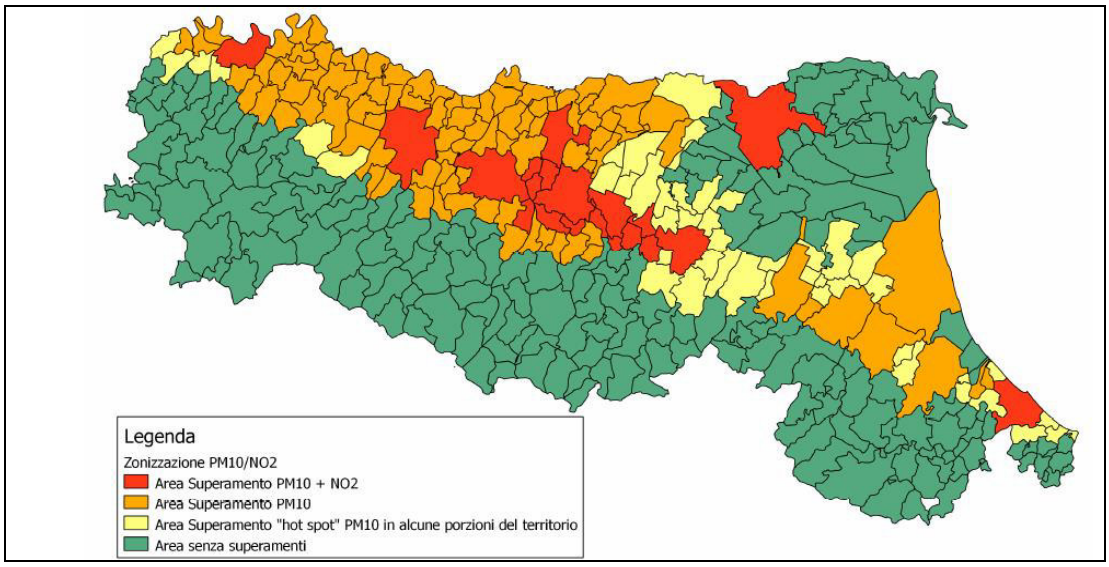


3.1.2 Qualità dell'aria

La regione Emilia-Romagna ha approvato con delibera 115 dell'11 aprile 2017 il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020). Per la zonizzazione del territorio regionale Ravenna ricade nell'ambito della Pianura Est.

Come si può notare dall'immagine seguente, Ravenna si trova nella zona di superamento del valore limite per il PM10.

Img. 3.1.3 - Cartografia delle aree di superamento (DAL 51/2011, DGR 362/2012) - anno di riferimento 2009.



Lo stato attuale della qualità dell'aria nell'ambito di analisi può essere compiuta anche in base ai dati rilevati dal Sistema di Monitoraggio della città di Ravenna negli ultimi anni (periodo 2005-2015).
Nel territorio della provincia di Ravenna la rete di monitoraggio della qualità dell'aria, a regime dal 2009 e revisionata a dicembre 2012 e quindi operativa dal 2013, è costituita da 7 stazioni fisse ed un laboratorio mobile; di queste, cinque sono dislocate nel territorio del Comune di Ravenna (agglomerato). Le due stazioni di monitoraggio Locali - Rocca Brancaleone e Porto San Vitale – hanno anche lo scopo di controllare e verificare gli impatti riconducibili prevalentemente all'area industriale/portuale.

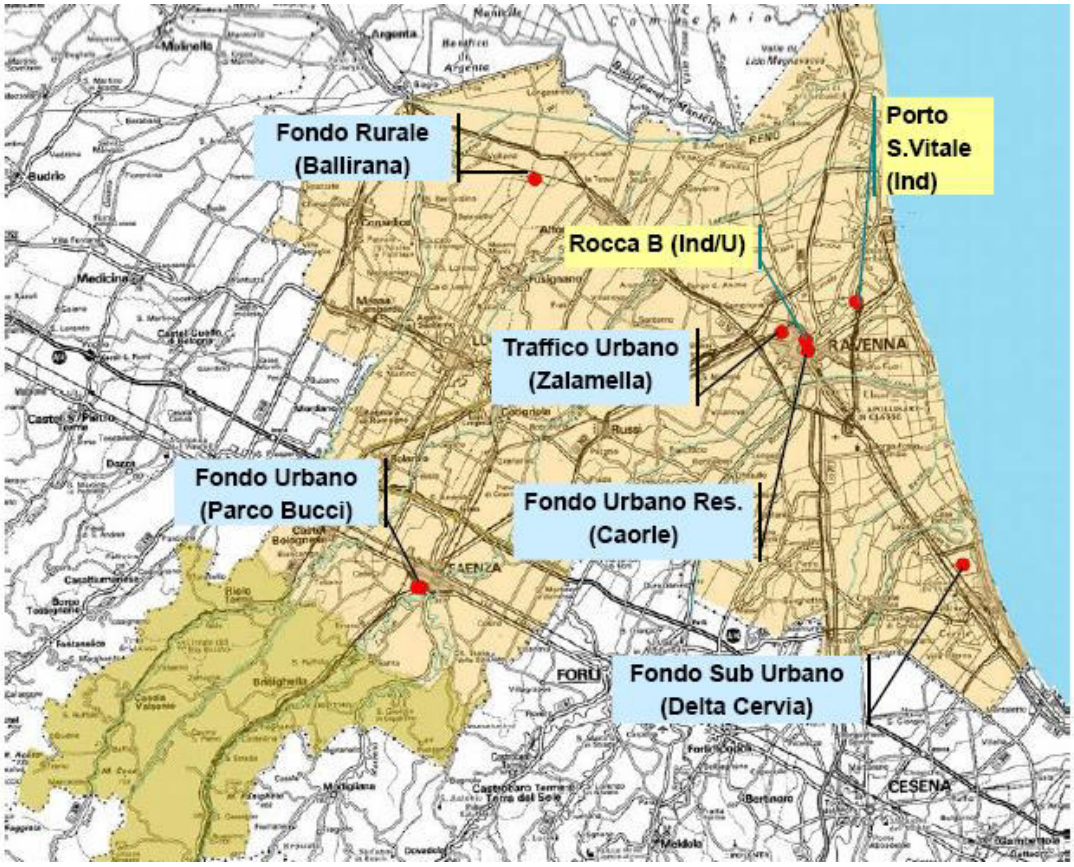
La tabella seguente riporta la rete di controllo della qualità dell'aria e la relativa dotazione strumentale.
Dal 2014, il monitoraggio della qualità dell'aria nell'area portuale viene effettuato utilizzando la nuova stazione locale denominata "Porto San Vitale". Dotata di strumenti in grado di misurare tutti gli inquinanti previsti dall'attuale normativa, è situata a circa 200 metri dalla stazione SAPIR che, dopo 23 anni di onorato servizio, viene dimessa.
Nella rete afferente alla provincia di Ravenna le stazioni sono tutte collocate in ZONA PIANURA EST, mentre la ZONA APPENNINO - in cui non si prevedono superamenti degli standard di qualità dell'aria e il monitoraggio è finalizzato alla verifica del mantenimento delle condizioni ambientali in essere - viene monitorata con la vicina stazione di Savignano di Rigo a Sogliano al Rubicone (fondo remoto) appartenente alla rete della provincia Forlì-Cesena e con rilevazioni periodiche effettuate con il laboratorio mobile.

Tab. 3.1.10 - Configurazione della RRQA di Ravenna al 2014

Zona	Comune	Stazione	Tipo	Zona + Tipo	Inquinanti misurati						
					PM10	PM2.5	NOx	CO	BTX	SO2	O3
	Alfonsine	Ballirana		FRu		●	●				●
	Cervia	Delta Cervia		FSubU	●		●				●
	Faenza	Parco Bucci		FU	●	●	●				●
	Ravenna	Caorle		FU-Res	●	●	●			●	●
	Ravenna	Zalamella		TU	●		●	●	●		
	Ravenna	Rocca Brancaleone		Ind-U	●		●	●		●	●
	Ravenna	Porto San Vitale		Ind	●	●	●	●	●	●	●

Nel territorio del Comune di Ravenna, in prossimità della zona industriale, è operante anche la rete privata costituita da 5 stazioni fisse gestite dalla società RSI (Ravenna Servizi Industriali) per conto di un consorzio a cui partecipano numerose industrie del polo industriale. I dati rilevati dalla rete privata sono inviati in tempo reale al centro di calcolo della Sezione Arpa di Ravenna, mentre la validazione è a carico del gestore.

Img. 3.1.4 - Localizzazione delle stazioni fisse di misura del Comune di Ravenna



In seguito vengono riportati i dati rilevati nelle centraline dell'agglomerato di Ravenna, relativamente agli inquinanti analizzati nello studio: NO_2 e PM10.

Per quanto riguarda il biossido di azoto **(NO_2)**, il valore limite orario per la protezione della salute umana previsto dal D.Lgs. 155 del 13/08/2010, pari a 200 µg/m^3 per l'anno 2010.

Tab. 3.1.11 NO_2 area urbana: numero di superamenti del limite orario di 200 µg/m³

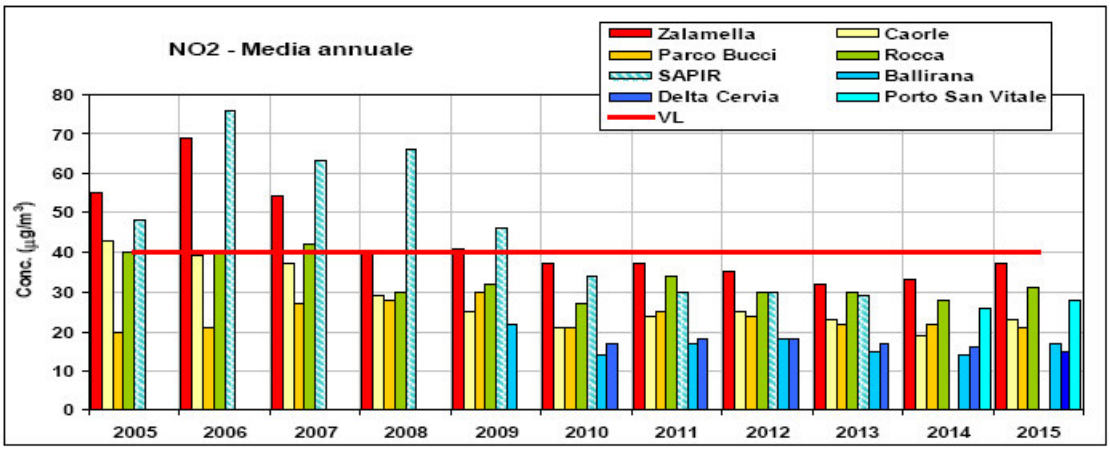
Centralina	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Rocca	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Caorle	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Zalamella	0	54	16	0	0	0	0	0	0	0	0
SAPIR(S.Vitale)	25	220	26	24	0	0	0	0	0	0	0
Delta Cervia						0	0	0	0	0	0

I valori riportati in tabella mostrano che la centraline più soggette a superamenti del valore limite orario risultano essere Zalamella e SAPIR (oggi sostituita con la nuova centralina di San Vitale). Ciò nonostante non sono stati registrati superamenti in nessuna centralina dal 2009 al 2015.

Per quanto riguarda il valore limite annuale per la protezione della salute umana, pari a 40 µg/m³ per l'anno 2015 (D.Lgs. 155 del 13/08/2010), non si sono registrati superamenti.

Di seguito viene riportato l'andamento delle medie annuali dal 2005 al 2015.

Grf. 3.1.5 – Media annuale NO_2 per le stazioni dell'area urbana e industriale di Ravenna



Il **PM10** è l'inquinante che presenta maggiori criticità, una problematica che riguarda tutto il bacino della pianura padana.

Si specifica che nel 2007 le concentrazioni rilevate nelle centraline Caorle, Zalamella e Rocca sono state eccezionalmente basse, tuttavia non è stato possibile individuare l'eventuale errore sistematico legato alle apparecchiature o alle modalità d'uso. Per risolvere il problema, nell'ottobre 2008 è stata effettuata una misurazione in parallelo delle strumentazioni installate con nuovi apparecchi certificati in modo da consentire delle correlazioni che permettessero il recupero dei dati, almeno per il 2008.

Le concentrazioni di PM10 registrate presso le centraline Rocca e Brancaleone sono state quindi ricalcolate, a partire dai dati rilevati, applicando il fattore di correzione calcolato.

Nella tabella è riportato il numero dei superamenti del valore limite di 24 ore per la protezione della salute umana (50 µg/m³ dal 1 gennaio 2005, da non superare più di 35 volte per anno civile - DM 60/02).

Tab. 3.1.12 - PM10: numero di superamenti del limite giornaliero di 50 µg/m³

Centralina	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015

Centralina	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Rocca	60	51	13	40	36	49	67	65	42	27	45
Caorle	15	41	15	40	36	50	68	66	48	27	42
Zalamella	52	56	19	45	37	49	64	60	38	26	40
SAPIR(S.Vitale)	97	161	172	116	127	134	184	105	60	47	80
Delta Cervia						31	40	33	20	17	32

I valori riportati in tabella mostrano come tutte le centraline siano caratterizzate da valori che superano i 35 superamenti consentiti dalla normativa vigente in quasi tutti gli anni considerati, ad esclusione della stazione Delta Cervia dove i superamenti risultano molto più contenuti.

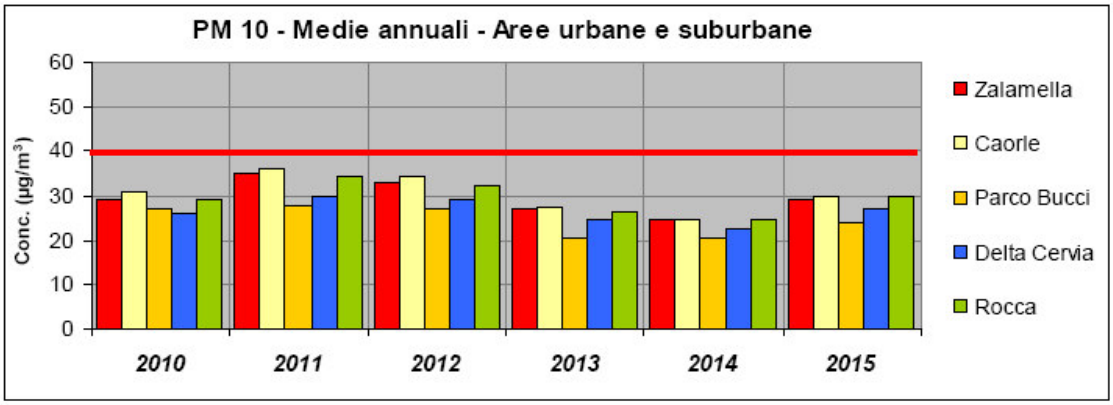
Se si analizza il trend storico della media annuale, si nota una diminuzione delle concentrazioni dal 2006 e un successivo assestamento negli ultimi anni attorno al valore di 30 µg/m^3, tuttavia il PM10 resta un inquinante critico sia per i diffusi superamenti del limite di breve periodo sia per gli importanti effetti che ha sulla salute.

Considerata la classificazione di questo inquinante da parte dell'OMS e le concentrazioni significative che si possono rilevare soprattutto in periodo invernale - la valutazione dello stato dell'indicatore non può essere considerata positiva.

Per quanto riguarda il valore medio annuale per il 2015 (DM 02.04.02, n. 60: 40 µg/m^3 dal 1 gennaio 2005) non si sono registrati superamenti.

Di seguito viene riportato l'andamento delle medie annuali dal 2010 al 2015.

Grf. 3.1.6 – Media annuale PM10 per le stazioni dell' Area Urbana e Sub Urbana



I valori rilevati nelle centraline esaminate per i vari inquinanti, possono dunque essere presi come riferimento per fornire una prima caratterizzazione di massima della qualità dell'aria nella situazione attuale in prossimità del sito oggetto di studio.

In riferimento ai principali contributi emissivi sulla base dell'inventario delle emissioni del progetto Ninfa. Come desumibile dalla tabella seguente per la provincia di Ravenna, per NOx il maggior contributo è dato dalle sorgenti stradali, mentre per PM10 dalle sorgenti produttive.

Tab. 3.1.13 – Emissione per macrosettore

		M1: Comb energia	M2: Comb non ind	M3: Comb ind	M4: Processi produttivi	M5: Estraz/distr combustibili fossili	M6: Uso solventi	M7: Trasporto stradale	M8: Altre sorgenti mobili	M9: Tratt/ Smalt rifiuti	M10: Agricoltura	M11: Altre sorg e assorb	TOT
PM10	t/anno	19	331	247	754	0	0	398	344	0	64	4	2161
	%	0.9%	15.3%	11.4%	34.9%	0.0%	0.0%	18.4%	15.9%	0.0%	3.0%	0.2%	100.0%
NOx	t/anno	2197	780	1669	1853	0	0	6741	2396	88	148	2	15875
	%	13.8%	4.9%	10.5%	11.7%	0.0%	0.0%	42.5%	15.1%	0.6%	0.9%	0.0%	100.0%

In riferimento ai contributi emissivi di traffico veicolare, riscaldamento domestico, industria ed attività portuale si riportano nel seguito i risultati di uno studio condotto da ARPA sezione di Ravenna sull'inquinamento atmosferico nell'area urbana di Ravenna, non ancora pubblicato.

Scopo dello studio commissionato ad Arpa dal Comune di Ravenna era quello di valutare, in via generale, il contributo percentuale alle immissioni determinato da ognuno dei settori individuati come a maggior impatto sulla qualità dell'aria della città, attraverso l'applicazione di modelli diffusionali. Infatti il dato di interesse, in termini di impatto sull'ambiente e sulla salute, è riferito alle immissioni cioè alla concentrazione (espressa $\mu g/m^3$) dell'inquinante misurata in corrispondenza dei ricettori e rilevata dalla rete di controllo della qualità dell'aria.

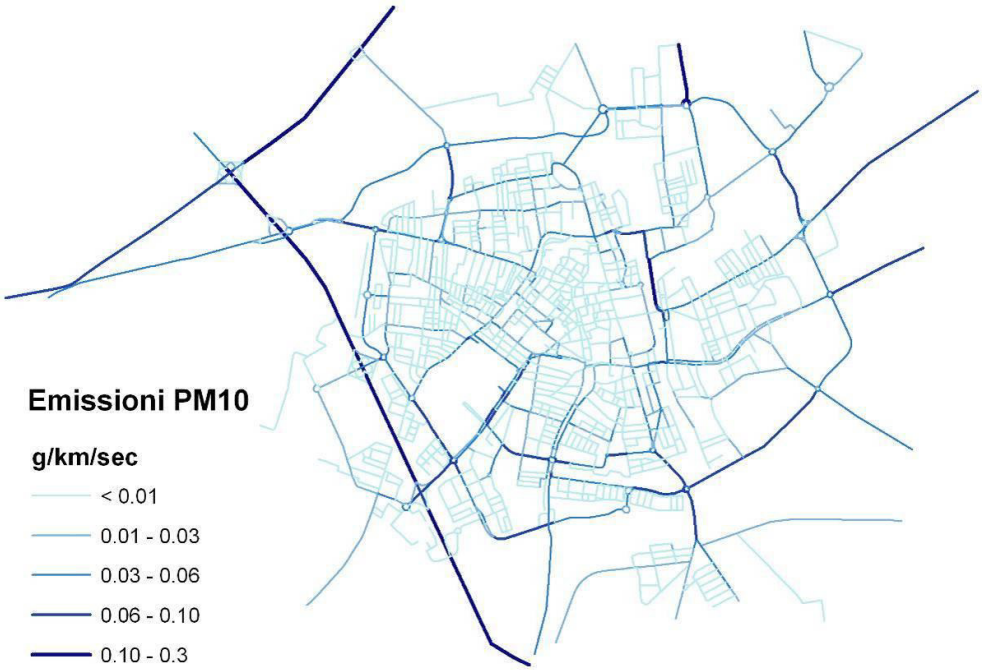
I valori di immissione sono correlati ai valori di emissione cioè al quantitativo di inquinante emesso in atmosfera ma la funzione che esprime tale relazione non è semplicemente lineare in quanto occorre tener conto di come le emissioni sono distribuite sul territorio (georeferenziazione delle sorgenti) e di come vengono disperse e/o diffuse (meteorologia e modelli di diffusione).

In particolare, nel seguito, si riportano le valutazioni sul traffico veicolare che in ambiente urbano costituisce una delle principali fonti di inquinamento.

A partire dai flussi veicolari, stimati per l'anno 2013, dall'Area Infrastrutture Civili, Servizio Mobilità e Viabilità del Comune di Ravenna, sono state stimate le emissioni dei principali inquinanti da traffico. Per effettuare questa stima sono stati utilizzati i fattori di emissione, calcolati da ISPRA per l'anno 2011, con il modello COPERT IV ed i flussi veicolari, elaborati con il modello VISUM.

Come illustrato nella immagine seguente, le emissioni maggiori si riscontrano a livello delle arterie statali e periferiche. In questi archi stradali, in particolare lungo la statale Romea, risulta particolarmente intenso il traffico legato ai mezzi pesanti, a cui sono associati fattori di emissione più alti rispetto agli autoveicoli. Si evidenzia inoltre il maggior contributo del PM10 sulle strade di ingresso all'area urbana e quelle di circonvallazione interna.

Img. 3.1.5 - Mappe di emissione di particolato PM10 (g / km /sec)



Dopo aver stimato l'emissione di PM10 da traffico si è passati alla simulazione della dispersione per gli archi stradali considerati, utilizzando il modello ADMS–Urban - versione 3.2. Tale modello è in grado di simulare la dispersione di inquinanti emessi da sorgenti lineari (es. traffico), puntuali (camini), volumetrica.

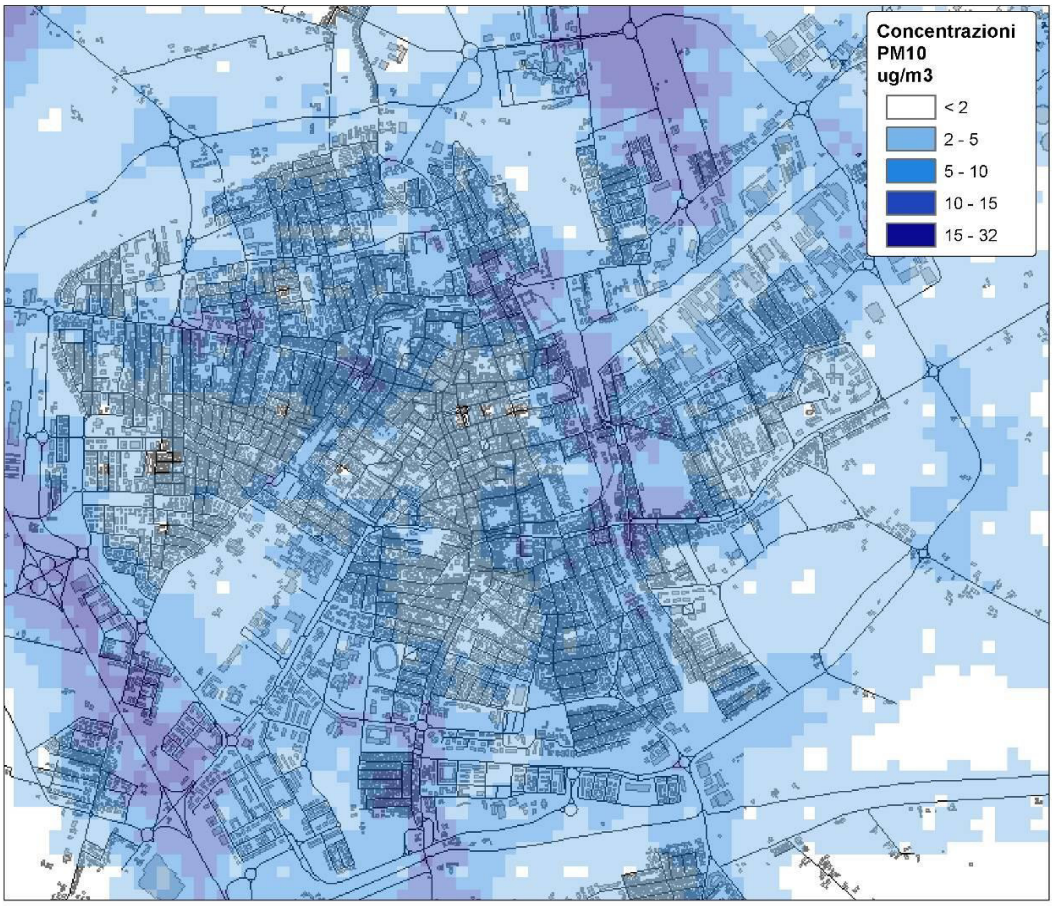
Di seguito viene riportata la mappa di dispersione al suolo relativa al particolato PM10 (fig. 7); in generale le maggiori concentrazioni sono presenti lungo le direttrici di maggior traffico, sia in ambito urbano che extraurbano.

Dall'analisi della mappa emerge che nell'area urbana la concentrazione di PM10 è solitamente inferiore a 10 µg/m^3 (PM10 < 10 µg/m^3).

Le concentrazioni maggiori si rilevano lungo le strade statali, caratterizzate da un consistente transito di mezzi pesanti e in alcune aree urbane ad alto traffico di autoveicoli (area Darsena, via Ravegnana, via Maggiore). In questo caso le medie annuali stimate superano i 30 µg/m^3.

Quanto stimato rappresenta il PM10 prodotto direttamente dall'insieme delle emissioni exhaust (emissioni allo scarico) e non-exhaust (emissioni per consumo pneumatici e usura freni), e risulta un sottoinsieme delle polveri sottili che possono essere ricondotte al traffico veicolare. Si ricorda infatti che una componente secondaria non trascurabile di PM10 si genera in atmosfera anche a partire da precursori gassosi.

Img. 3.1.6 - Mappa di dispersione al suolo relativa al PM10 primario - Media annuale (µg/m³)



3.2 Biodiversità e paesaggio

Il territorio del Comune di Ravenna è costituito per circa il 70% da zone agricole, per circa il 18% da zone naturali e per la restante parte da aree urbanizzate e infrastrutture.

Nonostante le grandi bonifiche e l'insediamento di una importante area produttiva intorno al porto, il territorio ravennate è ancora oggi caratterizzato dalla presenza di una straordinaria varietà di paesaggi naturali, attraverso i quali si può leggere la struttura morfologica della fascia costiera romagnola, con la caratteristica successione degli habitat: la spiaggia con dune attive e consolidate, le bassure retrodunali, i boschi planiziari e le pinete dell'entroterra. Le zone naturali rimaste sono raggruppate in due vasti comparti, rispettivamente a nord e a sud della città di Ravenna, separati dal porto canale Candiano e dalla zona industriale.

Nel comparto nord è ben riconoscibile il fascio dei cordoni dunari che segnavano la linea di costa in passato, sui quali sorgono la Pineta di San Vitale e, a nord del Reno, la pineta di Primaro, mentre ad est e ad ovest di tali cordoni dunosi sono presenti zone di laguna salmastra come le piallasse Baiona e Piomboni e la valle San Clemente di Primaro, la parte meridionale delle valli di Comacchio, e zone umide d'acqua dolce, residui della cassa di colmata del Lamone come Punte Alberete e Valle Mandriole.

Nella parte meridionale l'elemento di maggiore interesse è il complesso Ortazzo, Ortazzino foce del torrente Bevano, cui è associato uno dei più vasti tratti di costa non antropizzati, che si estende per 6 km con un sistema dunoso ancora integro e che insieme alla pineta di Classe costituisce un'area meno estesa rispetto alla zona nord, ma egualmente significativa dal punto di vista naturalistico.

I due nuclei sono legati alla fascia costiera, che pur essendo in gran parte attrezzata per l'uso balneare estivo, mantiene importanti caratteri naturali costituiti dalle pinete costiere e da alcuni importanti tratti in cui il sistema dunoso si è mantenuto.

In queste zone sono presenti numerosi tipi di habitat di interesse comunitario, identificati sulla base del manuale CORINE Biotopes (Codice Natura 2000), alcuni dei quali prioritari ai sensi della Direttiva CEE 92/43 del 21.05.92, che ospitano diverse specie vegetali e animali, conferendo a queste zone un elevato indice di biodiversità.

La presenza dei vasti comparti naturali a nord e a sud della città costituisce certamente la risorsa più importante per la conservazione della biodiversità, ma costituisce anche una sorta di "riserva" in grado di alimentare anche aree di minore superficie poste all'intorno di questi grandi nuclei, costituite dalle aste fluviali (6 corsi d'acqua: Reno, Lamone, Ronco, Montone, Bevano, Savio, più il porto canale Candiano) dai canali di bonifica, fra cui il canale dx Reno, e il canale Fosso Ghiaia, dai bacini delle cave esaurite, da piccoli boschi o siepi realizzati in tempi recenti in attuazione delle politiche agricole comunitarie e regionali.

Si tratta di ambienti più frammentati ma con un ruolo importante, sia per il mantenimento della biodiversità, sia per la ricostruzione del paesaggio e per la qualità della vita di chi abita le campagne, e attraverso la loro valorizzazione possono essere ricuciti gli elementi naturali e gli elementi di interesse storico distribuiti nel territorio per formare una trama di elementi ambientali, paesaggistici e storico architettonici, integrata con le attività agricole, entro cui organizzare le attività degli spazi naturali.

I sistemi naturali descritti nel territorio ravennate sono risorse di estrema importanza ecologica e conservazionistica riconosciuta a livello nazionale ed internazionale. Complessivamente circa il 30% del territorio comunale (circa 19.000 ettari), è protetto da legge regionale: Parco del Delta del Po, e da decreti nazionali: Riserve Naturali dello Stato.

Il Parco Regionale del Delta del Po dell'Emilia-Romagna è stato istituito nel 1988 con apposita Legge

Regionale (L.R. 27/88) e fa parte del sistema delle aree protette dell'Emilia-Romagna. Sino al 2011 il Parco era gestito da un Consorzio composto dalle due Province di Ferrara e Ravenna e dai nove Comuni (Comacchio, Argenta, Ostellato, Goro, Mesola, Codigoro, Ravenna, Alfonsine, Cervia) i cui confini ricadono all'interno del Parco. Da gennaio 2012, in virtù della Legge regionale n. 24 del 23/12/2011, il Parco e gestito dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po.

L'assetto attuale del paesaggio ravennate è esito delle trasformazioni svoltesi nel tempo, ad opera dell'uomo e egli eventi naturali[12], ed è caratterizzato dalla compresenza ed integrazione di valori naturali, ambientali e paesaggistici, di attività agricole e di manufatti edilizi. Oggi il territorio di Ravenna, che per le sue caratteristiche fisiche e morfologiche è ancora in evoluzione, si presenta con vaste aree agricole di antica e recente bonifica, coltivate per la maggior parte a "larga ravennate" (valle Standiana; valle Marcabò …), con zone umide che rappresentano gli ultimi e preziosi residui delle antiche Valli bonificate, con le Pinete storiche, fortemente ridotte nell'estensione, e con le Pinete Costiere, impiantate nel corso di questo secolo, su dune fossili relativamente recenti.

Il territorio agricolo è prevalentemente occupato dalle colture seminative, e si articola in un sistema particellare complesso nei settori storicamente consolidati. Una struttura fondiaria particolare è riconoscibile negli ambiti agricoli degli appoderamenti realizzati dall'Ente Delta Padano (negli anni '70 divenuto ERSA) caratterizzati dai piccoli appoderamenti della Riforma fondiaria: vi si legge un paesaggio agrario caratterizzato dai regolari frazionamenti a maglia quadrata e dall'aggregazione delle case su quattro vertici limitrofi.

Alcune aree mostrano tipologie di insediamento agrario fortemente condizionate dall'evoluzione storica: nell'area al confine con Forlì sono riconoscibili elementi della centuriazione romana, mentre nelle zone di S. Pietro in Vincoli e Classe prevale la valenza archeologica.

L'insieme dei sistemi ambientali si concentra nell'area tra la costa ed il capoluogo, con andamento longitudinale e lungo le principali aste idrografiche, mentre i territori urbanizzati si insediano prevalentemente nel capoluogo e nelle zone industriali e portuali ad esso connesse, mentre nel resto del territorio si distribuiscono in maniera puntiforme articolandosi e sviluppandosi maggiormente lungo il litorale e a ridosso del capoluogo.

Nel capoluogo si riconoscono: il centro storico, delimitato dalle mura e dalla ferrovia, la prima corona della città consolidata, la nuova espansione periferica recente, a ovest e a sud, a ridosso della circonvallazione.

Sei centri di frangia circondano da ovest ad est il capoluogo (Fornace Zarattini, Borgo Montone, Madonna dell'Albero, Ponte Nuovo, Classe, Porto Fuori), ed hanno avuto il loro massimo sviluppo negli ultimi 20-25 anni, senza tuttavia saldarsi con il capoluogo.

A maggiore distanza sono individuati i centri del Forese, a formare una ampia corona esterna, a distanza di circa 8/10 km dai margini del capoluogo, nella fascia di più antico insediamento: i nuclei più antichi sono S. Alberto, Castiglione, Coccolia, Villanova, S. Michele e le Ville Unite. Nel settore di nordovest prevalgono i centri ben distinti e di maggiori dimensioni, sviluppati sulla viabilità principale; a sud il territorio si caratterizza per la presenza di una struttura insediativa più diffusa, con un notevole numero di nuclei medi e piccoli, organizzati a grappolo sui maggiori.

Le ampie zone intermedie sono caratterizzate da densità molto basse e nuclei molto piccoli.

Lungo il litorale lo sviluppo dei centri è recentissimo, a parte Marina di Ravenna, in origine Porto Corsini, i cui primi edifici sorgono a partire dalla prima metà dell'ottocento.

Nel territorio rurale è inoltre presente un ampio corredo di complessi ed edifici rurali sparsi. Tali elementi, nel loro insieme, costituiscono il tipico paesaggio agrario che gli strumenti urbanistici si

[12] Ampio materiale è disponibile per la caratterizzazione dell'evoluzione storica del territorio e del paesaggio nel Quadro conoscitivo del PSC, cui si rimanda.

impegnano a tutelare e valorizzare, prevedendo interventi mirati al mantenimento, recupero, consolidamento dei valori architettonici, tipologici, testimoniali della tradizione contadina. La meccanizzazione dei cicli produttivi agricoli ha infatti modificato radicalmente negli ultimo 40 anni la morfologia del paesaggio agrario e del sistema insediativo sparso. In particolare, ha scollegato la produzione dall'edificato rurale tradizionale, tanto che le dimore rurali, nella maggioranza dei casi, hanno perso il caratteristico uso promiscuo, diventando prevalentemente residenze, e favorito la diffusione di depositi e fienili prefabbricati di grandi dimensioni.

I rilievi fatti per la redazione del PSC hanno evidenziato una elevata percentuale di interventi di recupero e ristrutturazione non compatibili con i valori tipologici e documentali delle case rurali, e con i valori storico documentari del territorio agricolo.

Le nuove edificazioni realizzate negli ultimi anni in zona agricola non sono riconducibili al complesso agrario tradizionale: prevalentemente si configurano come "villette" tipiche delle periferie urbane, posizionate senza alcuna integrazione nelle corti rurali e negli aggregati tradizionali; talvolta sono ampliamenti costruiti in aderenza agli edifici originari e ne compromettono irreparabilmente il valore tipologico. A questo si aggiunge l'uso di materiali e tecniche edili incongrue.

Due ampi settori del territorio comunale, uno a nord, tra le valli di Comacchio e il canale Candiano, e l'altro a sud, tra lo stesso Candiano e Lido di Savio, sono tutelati quali "beni paesaggistici di notevole interesse pubblico[13]" ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

Lo stesso Codice tutela diversi parchi e giardini sparsi nel territorio agricolo che si distinguono per la loro non comune bellezza.

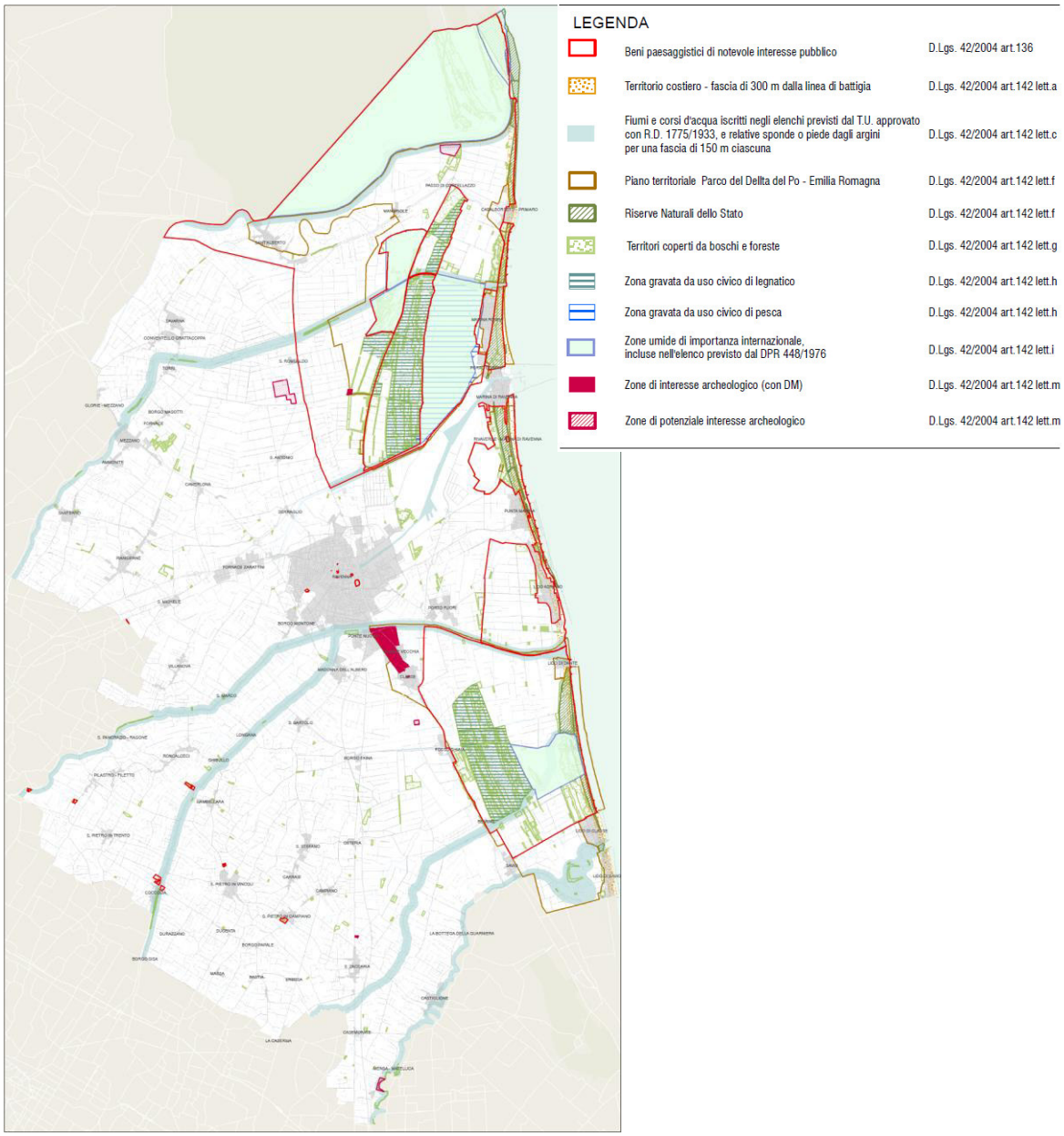
Entro le due macroaree descritte sono compresi specifici elementi di pregio:

- le Zone Umide di Importanza internazionale (tutela ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. l del D. Lgs. 42/2004; tutela per la Convenzione di Ramsar del 02/02/1971, quali habitat privilegiati degli uccelli acquatici: Valli di Comacchio e Sacca di Bellocchio);
- i corsi d'acqua rilevanti e le relative sponde (tutela ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. c del D. Lgs. 42/2004), e la fascia costiera per 300 m di profondità (tutela ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. a del D. Lgs. 42/2004);
- le zone soggette ad usi civici (tutela ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. h del D. Lgs. 42/2004),
- i territori boscati (tutela ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. g del D. Lgs. 42/2004),
- le riserve naturali (tutela ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. f del D. Lgs. 42/2004),
- le zone archeologiche (su alcune delle quali vige la tutela ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. m del D. Lgs. 42/2004, quali l'area archeologica di Classe e quella di Butrium e Palazzolo),

ognuno dei quali, oltre ad essere soggetto alla tutela del Decreto, è soggetto a discipline introdotte da specifiche norme o dalla pianificazione.

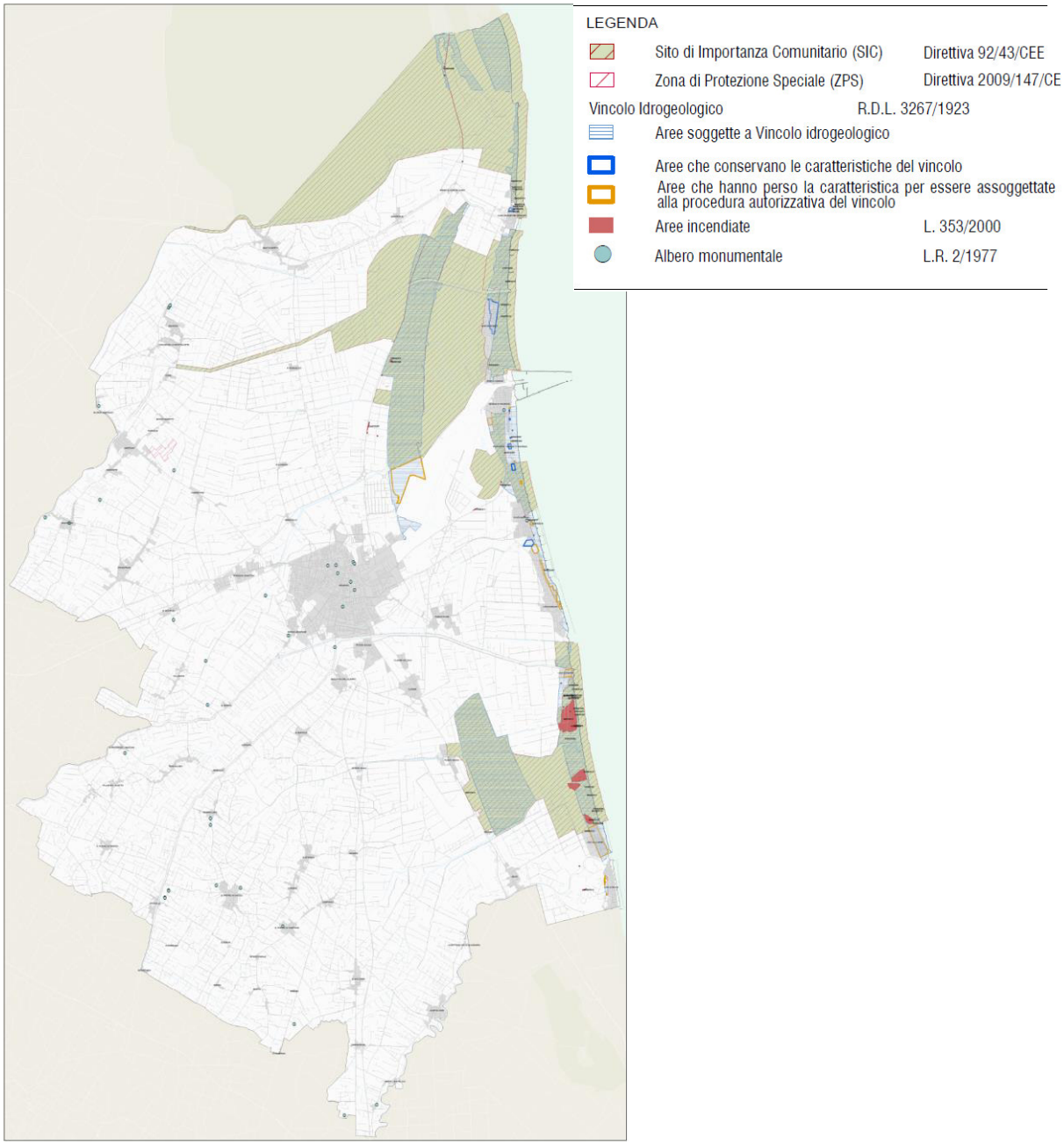
[13] Beni vincolati con specifico decreto emesso ai sensi della legislazione previgente (L. 1497/39)

Img. 3.2.1 - Tav. RUE 10.1 - Overlay vincoli paesaggistici vigenti ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio art. 136 e art. 142 (Tavola dei vincoli)



In applicazione della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, e ai successivi decreti applicativi, sono state approvate le perimetrazioni delle zone SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale), che interessano larga parte del territorio comunale, ricompreso nelle stazioni del Parco del Delta, cui compete la gestione del vincolo che impone la redazione della Valutazione di Incidenza per ogni intervento o piano proposto che interagisca con gli ambiti tutelati.

Img. 3.2.2 - Tav. RUE 10.2 - Overlay vincoli ambientali vigenti (Tavola dei vincoli)



La seguente tabella esprime in sintesi le principali caratteristiche e dimensioni delle aree naturali che, nel territorio ravennate sono risorse di estrema importanza ecologica e conservazionistica riconosciuta a livello nazionale ed internazionale.

Tab. 3.2.1 - Sintesi delle aree protette (fonte: Sistema di "Contabilità Ambientale" del Comune di Ravenna 2015-16; Valsat POC comune Ravenna)

Indicatore		Unita di misura	Dati pluriennali	Note
Aree protette nel territorio comunale	Totale sulla superficie comunale	%	29	Dati con valenza pluriennali calcolati con Sistema Arc View GIS ed effettivi per il Comune di Ravenna (Fonte SIT)
	Parco Delta del Po	mq	169.571.617	
	ZPS (Zone di Protezione Speciale)	mq	101.045.641	
	SIC (Siti di Importanza Comunitaria)	mq	111.067.719	
	RNS (Riserve Naturali Statali)	mq	10.032.317	
	Ramsar	mq	54.855.068	
	Superficie totale	mq	190.020.000	
Superficie massima di naturale non frammentato		mq	22.400.000	
Habitat di interesse comunitario presenti		numero	20	
Specie di uccelli presenti (censimento anno 1998 stazione Ravenna nord)		numero	200	
Specie di uccelli nidificanti (censimento 1998)		numero	114	
Specie di mammiferi presenti (censimento anno 1998)		numero	32	

Il buono stato di conservazione delle aree naturali è testimoniato da alcuni importanti indici di biodiversità, tra cui l'elevato numero di specie ornitiche che nidificano sul territorio comunale e l'alto numero di specie animali e vegetali protette.

3.3 Qualità dell'ambiente urbano

3.3.1 Mobilità e traffico

L'Amministrazione comunale di Ravenna nell'aprile del 2016 ha approvato l'aggiornamento 2014 del Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU), unitamente ai piani settoriali della Mobilità Ciclistica e della Sicurezza Stradale Urbana e al Regolamento Viario.

Questi piani oltre a costituire il riferimento pianificatorio e normativo vigente, forniscono il quadro conoscitivo del sistema della mobilità urbana.

Successivamente all'approvazione del PGTU, l'Amministrazione ha approvato anche le Linee di indirizzo per la redazione del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile – PUMS, strumento di programmazione di lungo termine, con una visione strategica, destinato a promuovere la mobilità efficiente e conseguire obiettivi legati alla tutela del patrimonio storico, culturale, ambientale e della qualità della vita dei cittadini.

La redazione del PUMS è attualmente in corso.

L'attività di redazione di questi piani si è basata su un'approfondita analisi del sistema della mobilità in tutte le sue componenti, che ha portato all'individuazione dei principali punti di forza e di debolezza per ciascuno di essi.

In questa sede, per le finalità della Valsat del POC, si riprendono i principali risultati di questa analisi, rinviando ai quadri conoscitivi dei piani di settore su elencati per un esame di maggior dettaglio.

Partendo dall'analisi della domanda di mobilità sul territorio comunale, si elencano come punti di debolezza del sistema il tasso di motorizzazione ancora elevato (sopra la media nazionale) rimasto sostanzialmente invariato negli ultimi dieci anni, ma soprattutto un ancora troppo alto utilizzo dell'auto (come conducente e passeggero) che si colloca intorno al 65% per gli spostamenti interni al comune a cui fa riscontro un ancora insoddisfacente quota dell'8% circa di chi utilizza il trasporto pubblico. Per contro aspetti positivi della domanda si ritengono una buona percentuale dell'uso della bicicletta (15% circa) e degli spostamenti a piedi (circa il 9%). Sono da considerare positivamente anche la quota pari al 58% del totale delle autovetture con bassi standard emissivi (Euro 4 e 5) e di quelle con doppia alimentazione a metano o gpl che raggiungono circa il 21% del totale.

Riguardo alla mobilità ciclabile, gli elementi di debolezza individuati sono la discontinuità dei percorsi ciclabili lungo alcune direttrici principali, soprattutto radiali, e la necessità di aumentare la in sicurezza i percorsi ciclopedonali esistenti; la presenza di conflitti tra le diverse componenti di mobilità (pedoni, ciclisti, autoveicoli) sulla rete viaria locale, a minore traffico, e su quella a servizio delle zone residenziali; l'assenza di collegamenti ciclabili con alcune località di frangia, anche in relazione alle infrastrutture per il superamento delle barriere naturali e antropiche; l'assenza di relazioni tra alcuni centri abitati più distanti, che presentino vocazione turistica, ed il centro abitato capoluogo per favorire anche gli spostamenti ciclo turistici. Come elementi di forza della mobilità ciclabile allo stato attuale si evidenzia la presenza di una fitta rete di piste ciclabili, strategicamente collocate in corrispondenza di assi stradali principali; la presenza di ZTL e aree pedonali con buone condizioni di percorribilità e sicurezza per la mobilità ciclabile e l'ampia dotazione di rastrelliere a supporto.

Il sistema del trasporto pubblico, da un lato soffre delle incertezze economico-finanziarie legate ai trasferimenti regionali che rendono complicato il mantenimento degli standards del servizio, dall'altro si deve registrare una stazionarietà su bassi livelli del suo utilizzo, se non una riduzione come è avvenuto nel 2014 con -2% circa di passeggeri trasportati. Si rilevano criticità sulla rete stradale legate principalmente a fenomeni di congestione del traffico veicolare che riducono la

velocità commerciale anche dei veicoli del TPL, mentre l'estensione delle corsie riservate è limitata a causa delle caratteristiche dimensionali della rete stradale, e quelle esistenti non sono controllate da sistemi elettronici a controllo remoto.

Gli aspetti positivi del sistema del TPL attuale sono individuati nella copertura pressoché totale del centro abitato con una massimo di 250 m dalle fermate; le linee sono di tipo radiale e garantiscono una buona accessibilità alla zona centrale del centro abitato, con frequenze maggiori sulle direttrici a domanda più "forte"; il sistema tariffario ha una differenziazione tale da ritenersi adeguata alle diverse esigenze degli utenti; i veicoli alimentati a metano costituiscono il 100% della flotta giornaliera in uso sulle linee urbane e del litorale nel periodo estivo, ed oltre l'85% della flotta giornaliera in uso nel periodo invernale.

Guardando all'intermodalità auto-bus e auto-bici, allo stato attuale si ha come aspetto positivo la presenza di due parcheggi scambiatori ai margini del centro abitato capoluogo, con circa 2.300 posti auto complessivi, e in questi parcheggi sono già previste tariffe dedicate per l'utilizzo del TPL per il collegamento con il centro città. Tuttavia si registra uno scarso utilizzo di questi parcheggi scambiatori. Nei parcheggi interni alla città sono da migliorare le infrastrutture a servizio dell'utilizzo auto-bici (rastrelliere coperte, ecc.), così come nelle fermate delle principali direttrici extraurbane mancano adeguate infrastrutture che garantiscano intermodalità bici-bus.

Riguardo alla rete stradale e alla sua fruibilità da parte di tutte le categorie di utenti, le strade radiali presentano criticità legate sia alle loro caratteristiche geometriche e prestazionali che alla commistione delle differenti tipologie di utenza (pedoni, cicli, TPL, auto, ecc.), mentre complessivamente la rete risulta poco gerarchizzata e sono presenti flussi di attraversamento in zone a principale vocazione residenziale e permane la criticità derivante dalla chiusura dei passaggi a livello sulla linea ferrovia Ravenna-Rimini.

L'anello tangenziale interno, che garantisce la distribuzione del traffico veicolare lungo le principali radiali di ingresso/uscita dalla città, presenta ancora alcune criticità che richiedono interventi per il miglioramento del sistema; così come il sistema tangenziale esterno ancora incompleto comporta il passaggio di parte dei flussi dei mezzi pesanti, con origine/destinazione porto, sul ponte mobile la cui realizzazione ha comunque migliorato la funzionalità dell'anello tangenziale interno; anche l'accessibilità alla città da sud richiede un miglioramento.

Le zone 30 del centro abitato capoluogo hanno già allo stato attuale un'estensione importante anche se sono scarsamente percepite e manca una caratterizzazione delle isole ambientali in cui attuare efficaci politiche di moderazione del traffico.

L'area storica della città è regolamentata a ZTL, anche se solo i principali varchi di accesso sono presidiati dal sistema SIRIO, tuttavia Il numero di contrassegni per l'accesso alla ZTL è in aumento. Le fasce minime di accesso per la consegna delle merci sono state uniformate ma si ritiene necessario un aggiornamento del Regolamento di accesso e sosta nella ZTL e nella ZPRU.

All'interno del centro storico e nelle sue immediate vicinanze la sosta è disciplinata attraverso ZTL e ZPRU, mentre il sistema della sosta a pagamento contribuisce a limitare la pressione dell'utilizzo del mezzo auto, garantisce la rotazione disincentivando la sosta lunga anche se per un effetto più incisivo sarebbe necessario un incremento tariffario.

L'offerta di sosta garantisce complessivamente un buon numero di parcheggi, differenziato tra auto, autocaravan, biciclette, mentre risulta limitata rispetto alla domanda per quanto riguarda i posti per motocicli e ciclomotori.

Tuttavia nel centro storico l'offerta di posti su strada comporta una grande occupazione di superficie pubblica, e i livelli di occupazione della sosta nell'area centrale sono molto alti e tali da generare il cosiddetto traffico parassitario legato ai veicoli che circolano alla ricerca del parcheggio libero

Riguardo infine alla sicurezza, a livello comunale negli ultimi anni si registra una riduzione del numero

degli incidenti totali e del numero di feriti, mentre il numero dei morti in incidenti stradali non è diminuito ma risulta praticamente invariato.

A livello comunale il numero di ciclisti morti in incidenti stradali è praticamente invariato mentre si registra un incremento dei pedoni morti.

Il quadro conoscitivo, qui riassunto in modo sintetico, è stato alla base dello sviluppo prima del PGTU, che configurandosi come piano di breve termine, finalizzato ad ottimizzare l'esistente a parità di assetto urbano e di dotazione infrastrutturale, ha predisposto una serie di interventi necessari a dare una prima risposta alle criticità rilevate, permettendo l'avvio delle prime azioni, e demandando al PUMS (in corso di redazione) la pianificazione strategica di medio lungo termine (10 anni) del sistema della mobilità nell'ottica della sostenibilità, coniugata non soltanto nel miglioramento degli impatti ambientali del settore (inquinamento atmosferico, acustica, risparmio energetico, lotta ai cambiamenti climatici, ecc.) ma anche nel miglioramento della qualità dei luoghi, alla riappropriazione da parte dei cittadini degli spazi pubblici occupati dai veicoli, specialmente quelli in sosta, aumentando di fatto la vivibilità della città per residenti e turisti.

In quest'ottica è determinate il contributo che gli strumenti urbanistici possono dare al perseguimento di questi obiettivi. In particolare il POC con le sue componenti, costituite dai progetti urbanistico-edilizi degli Ambiti; dal dimensionamento dei fabbisogni, dal reperimento delle dotazioni e delle risorse economiche; dall'individuazione anche di misure di riduzione degli impatti della mobilità, concorre al perseguimento della qualità urbana attraverso l'integrazione e la sinergia con gli specifici piani di settore.

3.3.2 Rumore

Lo stato attuale della popolazione esposta al rumore è ricostruito sulla base dei risultati riportati nella mappatura acustica strategica dell'agglomerato di Ravenna approvata l'8/09/2014, considerando gli indicatori previsti dalla Direttiva Europea (LDEN, LNIGHT).

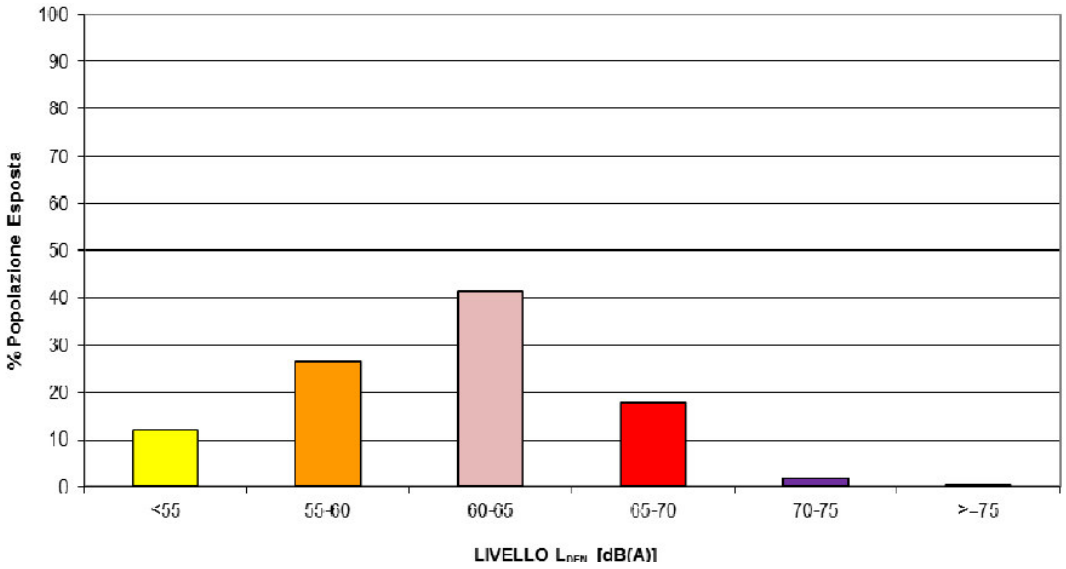
La popolazione residente complessivamente all'interno dell'agglomerato di Ravenna ed attribuita agli edifici di tipologia residenziale e pari a 161.177 abitanti, mentre sono presenti 33.254 edifici di tipologia residenziale.

- Periodo giorno-sera-notte, LDEN: oltre il 60 % della popolazione è esposta a livelli superiori ai 60 dBA e il 20% a valori superiori ai 65 dBA.
- Periodo notte, LNIGHT: oltre 2/3 della popolazione è esposta a valori superiori ai 50 dBA e il 30 % a valori superiori ai 55 dBA.

Tab. 3.3.1 - Numero e percentuale di popolazione esposta al rumore complessivo (LDEN)

RUMORE COMPLESSIVO	Popolazione (abitanti)	
	Numero di abitanti	Percentuale (%)
<55	19.558	12
55-60	43.006	27
60-65	66.839	41
65-70	28.668	18
70-75	3.089	2
>75	17	0
TOTALE	**161.177**	**100**

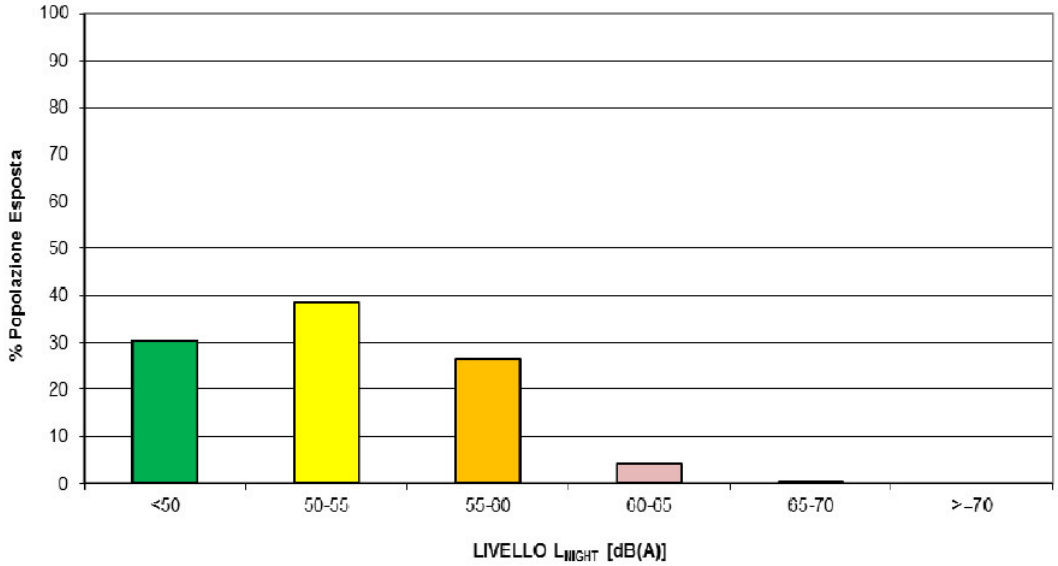
Grf. 3.3.1 - Istogramma della percentuale di popolazione esposta al rumore complessivo (LDEN)



Tab. 3.3.2 - Numero e percentuale di popolazione esposta al rumore complessivo (LNIGHT)

RUMORE COMPLESSIVO	Popolazione (abitanti)	
	Numero di abitanti	Percentuale (%)
<50	48.988	30
50-55	62.012	38
55-60	42.677	26
60-65	6.831	4
65-70	669	0
>70	0	0
TOTALE	**161.177**	**100**

Grf. 3.3.2 - Istogramma della percentuale di popolazione esposta al rumore complessivo (LDEN)



Relativamente alle percentuali di popolazione esposta al rumore industriale si evidenzia:

- circa il 99% della popolazione residente negli edifici esposti al rumore prodotto dalle attività industriali oggetto di mappatura risulta esposta ad un livello di rumore contenuto entro 55 dB(A) (relativamente al periodo giorno-sera-notte, LDEN);
- gli esposti a livelli acustici superiori ai 65 dB(A) di LDEN risultano essere in percentuale quasi nulla;
- quasi tutta la popolazione (99,8%) residente negli edifici esposti al rumore prodotto dalle attività industriali oggetto di mappatura risulta esposta ad un livello di rumore contenuto entro 50 dB(A) (relativamente al periodo notte, LNIGHT)

Tab. 3.3.3 - Numero e percentuale di popolazione esposta al rumore industriale (LDEN)

RUMORE INDUSTRIALE	Popolazione (abitanti)	
	Numero di abitanti	Percentuale (%)
<55	160.237	99,4
55-60	927	0,6
60-65	13	0,0
65-70	0	0,0
70-75	0	0,0
>75	0	0,0
TOTALE	**161.177**	**100,0**

Tab. 3.3.4 - Numero e percentuale di popolazione esposta al rumore industriale (LNIGHT)

RUMORE INDUSTRIALE	Popolazione (abitanti)	
	Numero di abitanti	Percentuale (%)
<50	160.882	99,8
50-55	282	0,2
55-60	13	0,0
60-65	0	0,0
65-70	0	0,0
>70	0	0,0
TOTALE	**161.177**	**100,0**

Relativamente alle percentuali di popolazione esposta al rumore ferroviario si evidenzia:

- Periodo giorno-sera-notte, LDEN: la quasi totalità degli abitanti e esposta ad un rumore ferroviario contenuto entro i 55 dB(A).
- Periodo notte, LNIGHT: la quasi totalità degli abitanti e esposta ad un rumore ferroviario contenuto entro i 50 dB(A).

Tab. 3.3.5 - Numero e percentuale di popolazione esposta al rumore ferroviario (LDEN)

RUMORE FERROVIARIO	Popolazione (abitanti)	
	Numero di abitanti	Percentuale (%)
<55	161.011	99,9
55-60	161	0,1
60-65	5	0,0
65-70	0	0,0
70-75	0	0,0
>75	0	0,0
TOTALE	**161.177**	**100**

Tab. 3.3.6 - Numero e percentuale di popolazione esposta al rumore ferroviario (LNIGHT)

RUMORE FERROVIARIO	Popolazione (abitanti)	
	Numero di abitanti	Percentuale (%)
<50	161.160	100,0
50-55	17	0,0
55-60	0	0,0
60-65	0	0,0
65-70	0	0,0
>70	0	0,0
TOTALE	**161.177**	**100**

In conclusione dalla mappa acustica strategica si evidenzia che il 20 % della popolazione di giorno e il 30% di notte è esposta a livelli eccessivi di rumore e il 60 % di giorno e quasi il 70 % di notte a livelli non ottimali. Si evidenzia che tali criticità sono dovute al contributo stradale.

3.3.3 Verde Urbano

Il Comune di Ravenna vanta un patrimonio di verde pubblico significativo. Accanto alle aree naturali, troviamo infatti un verde urbano che, con i suoi 4.949.855 mq cui si aggiungeranno a breve 506.756 mq di cintura verde (aree di filtro e di integrazione) offre a ciascuno dei residenti nel comune una superficie verde di oltre 31 mq. Tali superfici verdi, molto diversificate per tipologia e funzione, aumentano la qualità ambientale del territorio, soprattutto in ambito cittadino. Accanto ad aree di grande valore naturalistico, si trovano parchi e giardini urbani attrezzati, aree verdi dedicate alle attività sportive, parchi della rimembranza, cippi, sacrari, il verde cimiteriale, quello di arredo urbano o stradale ed il verde scolastico.

Il PSC è dotato di un Piano di settore del verde, in fase di realizzazione, con la Cintura verde che delimita lo spazio urbano ed i tre grandi parchi: Teodorico (realizzato), Baronio (di cui è completata la progettazione ed iniziata la attuazione), e Cesarea.

Il verde urbano ha grande importanza per la sua fruibilità, ma anche per il ruolo di filtro rispetto a rumore ed inquinamento atmosferico nonché, elemento non secondario per una città turistica, per il ruolo di valorizzazione estetica di piazze, monumenti, edifici storici.

Tab. 3.3.7 - Dotazione di verde pubblico (fonte: Sistema di "Contabilità Ambientale" del Comune di Ravenna 2015-16)

	Unita di misura	2011	2012	2013	2014	2015	Trend
Dotazione di verde pubblico per abitante	Mq/abit	33,06	34,02	35,1	35,45	40,55	+
Dotazione totale di verde	mq	5.279.850	5.451.284	5.626.273	5.920.320	6.452.373	+

Si evidenzia l'incremento sia percentuale che assoluto registrato dall'ultimo dato disponibile, del 2015, collegato anche alla attuazione del progetto di recupero e riqualificazione del Parco Baronio.

Si evidenzia inoltre che le aree naturali del Comune di Ravenna ricadono per gran parte in aree pubbliche e sono utilizzate per varie attività, da quelle didattiche e turistiche a quelle tradizionali del tempo libero: caccia, pesca, raccolta prodotti del sottobosco.

Non si ravvisano particolari criticità per quanto riguarda il verde urbano, le dotazioni di verde per abitante, la qualità e la fruibilità delle aree verdi urbane appaiono buone. Sono in ogni caso previste o in fase di attuazione nuove aree di parco urbano e di verde di filtro di considerevole estensione.

3.4 Uso delle risorse e produzione di rifiuti

3.4.1 Suolo - Sottosuolo e Acque

Partendo dalla "Relazione di Valsat" (POC.6) elaborata per il 1° POC, per l'analisi dello stato di fatto di queste componenti ambientali si è fatto prevalentemente riferimento al documento di Valsat del RUE vigente, oltre che a recenti studi e documenti disponibili, al fine di tener conto degli aggiornamenti conoscitivi e normativi di settore.

Suolo-Sottosuolo

Il territorio del Comune di Ravenna appartiene al settore romagnolo del bacino sedimentario padano, formato da una successione ciclica di depositi marini, deltizi, lagunari, palustri ed alluvionali di età pliocenico-quaternaria, che poggia su un substrato con una complessa configurazione a pieghe.

Il territorio è costituito da una pianura alluvionale, pressoché pianeggiante, generata dai depositi di numerosi fiumi e torrenti provenienti dall'Appennino.

Le litologie sub- superficiali presenti, costituite da depositi alluvionali quaternari, vanno dalle sabbie medie, talora grossolane nell'intorno dei corsi d'acqua, alle argille limose laminate nelle zone interfluviali e di palude. Esiste un'estesa fascia costiera, larga fino a 7-8 km circa, costituita da alternanze di depositi sabbiosi di cordone litorale e dune eoliche parallele alla linea di costa con intervallati limi e sabbie fini derivanti dalla deposizione in ambiente paludoso-salmastro tra un cordone e l'altro.

I depositi alluvionali presentano uno spessore complessivo, estrapolato dai dati di sondaggi profondi eseguiti a scopo di estrazione di idrocarburi, che varia tra circa 1,5 e 3 km, e una età compresa tra il Pliocene superiore all'attuale. Le formazioni rocciose presenti al di sotto di questi depositi sono di origine pelagica a composizione calcarea le più profonde ed antiche, mentre le più recenti sono di genesi continentale a composizione terrigena.

A scala regionale, la morfologia del territorio è quella tipica di una pianura alluvionale intensamente antropizzata, con alvei fluviali pensili ed argini rialzati, rinforzati dall'uomo nel corso dei secoli per consentire il deflusso incanalato e proteggere le aree abitate e coltivate dalle esondazioni dovute alle improvvise piene dei fiumi, che trovavano facile e rapida espansione nelle zone depresse tra un corso d'acqua e l'altro.

Gli argini fluviali ed i rilevati stradali sono gli unici rilievi della parte interna del territorio comunale, mentre nella zona costiera si hanno in alcune ristrette fasce modesti rilievi, che raggiungono al massimo alcuni metri, determinati dalla presenza dei cordoni litorali dunosi. Ad eccezione di tali localizzati rilievi, il territorio è interamente pianeggiante, con altimetria che varia tra il livello del mare ed i 15-20 m.s.l.m. nelle zone della pianura interna, al confine occidentale.

Il territorio costiero, proprio per la sua conformazione e la sua evoluzione geologica e geomorfologica, è da sempre caratterizzato da criticità quali la subsidenza, l'erosione della costa e l'ingressione marina. Negli anni però tali fenomeni naturali sono stati incrementati dal carico e dalle attività antropiche.

Per i dettagli si rimanda all' inquadramento geologico- geomorfologico e tettonico stratigrafico di area vasta del "Foglio 233 - Ravenna" della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000

(*http://www.isprambiente.gov.it/Media/carg/emilia.html*) e ai documenti disponibili via WEB - GIS regionale *(http://geoportale.regione.emiliaromagna.it/it/mappe/cartografia-di-base).*

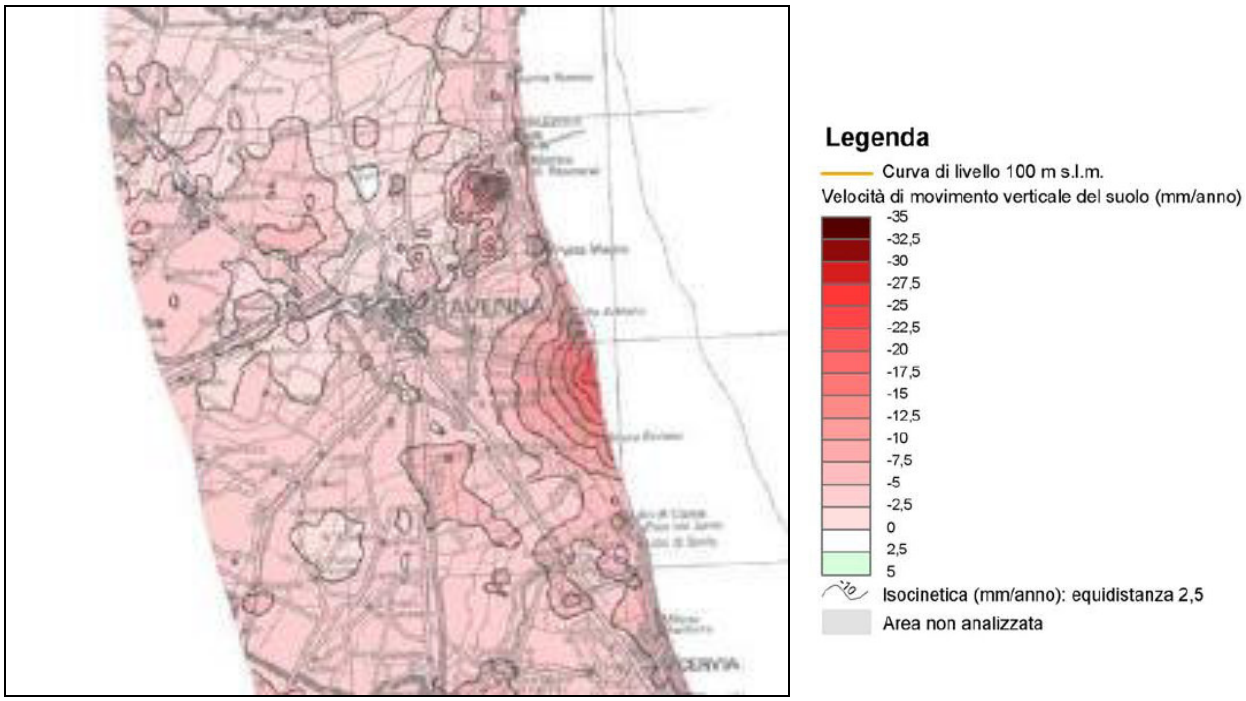
La subsidenza è oggetto di monitoraggio in Emilia-Romagna da oltre 50 anni ad opera di diversi Enti che hanno istituito e misurato, in tempi diversi, reti di livellazione in ambiti locali più o meno limitati: tra di questi troviamo per il Comune di Ravenna lo "Studio della subsidenza antropica generata dall'estrazione di acqua di falda lungo la costiera emiliano romagnola", commissionato da ENI Spa - Divisione AGIP, del febbraio 2002.

Nel 2012 è stato effettuato da ARPA il "Rilievo della subsidenza nella pianura emiliano-romagnola", lavoro che aggiorna, al periodo 2006-11, le conoscenze relative alle velocità di movimento verticale del suolo, sull'intera area di pianura regionale, rispetto al precedente rilievo riferito al periodo 2002-06, utilizzando la tecnica dell'analisi interferometrica di dati radar satellitari, come per il precedente rilievo 2006, e effettuando la calibrazione dei dati interferometrici mediante l'elaborazione di 17 stazioni permanenti GPS presenti sul territorio regionale. La combinazione dei due metodi ha determinato un'informazione più capillare e diffusa che si è voluto meglio rappresentare tramite isolinee con passo 2.5 mm/anno, anziché 5 mm/a anno come nella precedente cartografia.

Il risultato finale è costituito dalla nuova cartografia delle velocità di movimento verticale del suolo sull'intera area di pianura, relativamente al periodo 2006-11, con un dettaglio di interesse relativo alla zona costiera che ricomprende l'intero Comune di Ravenna.

I risultati del lavoro evidenziano che la provincia di Ravenna non presenta, per il 55% della superficie, variazioni significative rispetto al precedente rilievo, mentre oltre il 40% del territorio evidenzia una riduzione degli abbassamenti che, mediamente, si attestano intorno a 4 mm/anno. Si notano, però, anche alcune eccezioni come la storica depressione in corrispondenza della foce dei Fiumi Uniti, con massimi di oltre 20 mm/anno. Un piccolo cono di depressione è in corrispondenza della zona industriale Bacino Trattaroli, ad ovest di Marina di Ravenna. La città di Ravenna presenta abbassamenti massimi intorno a 2-3 mm/anno.

Img. 3.4.1 - Carta delle velocità di movimento verticale del suolo nel periodo 2006-11. Zona Costiera (stralcio figura 33)



Osservando il litorale ravennate si evidenzia una generale tendenza alla diminuzione degli abbassamenti particolarmente evidente per parte nord della costa, almeno sino a Marina di Ravenna, con abbassamenti generalmente di pochi mm/anno (circa 5 mm/anno a Marina). Anche l'area di depressione storicamente localizzata nella zona di Dosso degli Angeli - Foce Reno appare ora priva di movimenti significativi.

Persiste invece un'ampia area di subsidenza che interessa il paraggio costiero da Lido Adriano fino ad oltre la foce del T. Bevano, con un massimo di oltre 20 mm/anno in corrispondenza della foce dei Fiumi Uniti ed un'estensione massima verso l'entroterra di circa 5 km: l'area presenta valori con qualche leggero incremento rispetto al precedente rilievo ma, soprattutto, appare ora meglio definita grazie alla maggiore quantità di dati disponibili.

Il rimanente litorale ravennate presenta invece una riduzione degli abbassamenti con valori attuali fino a circa 5 mm/anno che si confermano anche più a sud.

Il litorale emiliano-romagnolo nella sua interezza presenta un abbassamento medio, relativamente ad una fascia di 5 km verso l'entroterra, di circa 4 mm/anno, sostanzialmente dimezzato rispetto al periodo precedente.

Il miglioramento registrato nei dati relativi alla subsidenza, con la conseguente riduzione della criticità in buona parte della costa, è dovuto all'esaurimento di alcuni siti di estrazione di metano/idrocarburi, oltre che alle politiche ambientali messe in campo a livello provinciale, in particolare con l'inserimento delle norme di divieto di prelievo di acque: in particolare con l'art. 5.7 del PTCP "Disposizioni per la zona di protezione delle acque sotterranee in ambito costiero" che, come si vede dallo stralcio della Tavola 3 "Carta della tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee" allegato, interessa una buona parte del territorio comunale, non solo strettamente costiero.

Img. 3.4.2 - Tavola 3 "Carta della tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee" del PTCP (stralcio della Tavola 3.9)

La subsidenza del terreno causa problemi in più direzioni, la cui soluzione comporta oneri sempre crescenti e una continua erosione della capacità dell'ambiente locale di mantenersi nello stato di equilibrio. L'abbassamento dei suoli interferisce con il deflusso delle acque che devono essere sollevate per consentirne il deflusso a mare e, anche se i dati recenti confermano un trend in

diminuzione, la subsidenza nella zona costiera rimane molto importante in termini di rischio di allagamento da parte del mare a causa di **ingressione marina**.

Per quanto riguarda il problema dell'erosione **costiera** la dinamica fra attività umane e ambiente è molto delicata: la costruzione di difese a mare risolve localmente il problema di impoverimento dell'arenile, causando al contempo un'accelerazione del fenomeno a carico delle restanti parti della costa. Si è venuta così consolidando una tendenza a proteggere, senza soluzione di continuità, tutte le parti di spiaggia interessate da uno uso balneare intenso. Questo comporta un notevole aggravio di carico erosivo sulle aree naturali e sui sistemi dunosi più pregiati.

Relativamente alla **sismicità** del territorio comunale, nel 1° POC è stata trattata tale tematica, mediante la predisposizione dell'elaborato gestionale POC.6I - Indagine sismica con le relative cartografie, esteso all'intero territorio comunale, che ha fornito i dati di partenza per le analisi di approfondimento da condurre nelle successive fasi di pianificazione (PUA) e di progettazione egli interventi.

Sono stati definiti gli scenari di pericolosità sismica locale dai quali emerge che la maggior parte del territorio del Comune è costituito da terreni suscettibili di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche. Tale amplificazione è in parte accentuata da potenziali cedimenti legati a terreni fini ed in parte dalla presenza di terreni potenzialmente liquefacibili, come ad esempio lungo il litorale, caratterizzato da depositi sabbiosi di cordone affioranti.

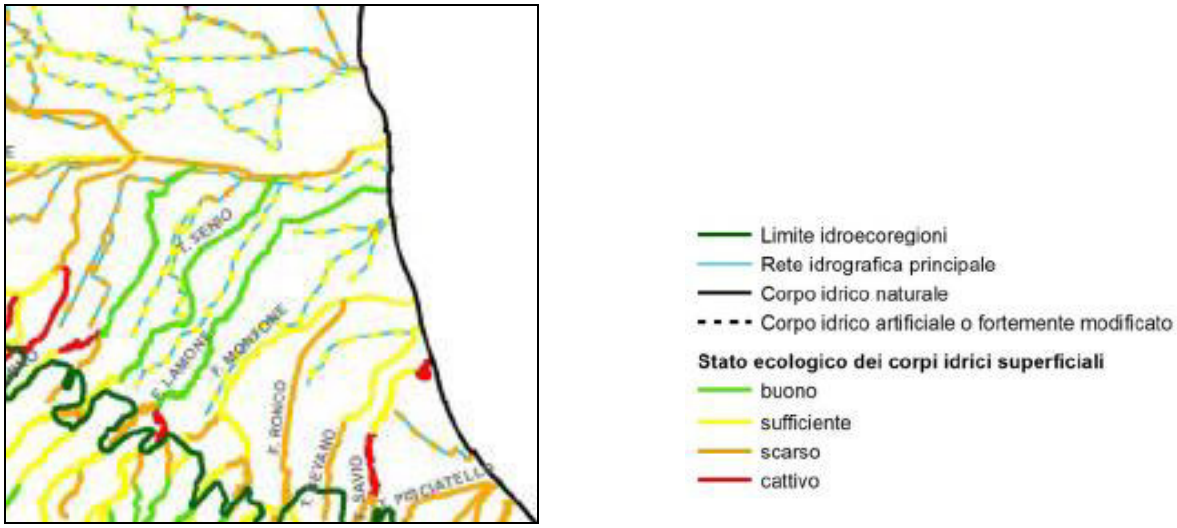
Successivamente, sempre ai fini della prevenzione e della riduzione del rischio sismico, in allegato alla recente Variante del RUE è stato redatto **l'elaborato RUE 11 - Studio di microzonazione sismica**, con approfondimento al II° livello, ai sensi della DAL Regione Emilia-Romagna n. 112/2007 e smi. Tale studio, vista la vastità del territorio comunale, fornisce schede relative a 36 aree, rappresentate dal Capoluogo e dalle frazioni più significative. In particolare, poiché il II° livello di approfondimento ha per obiettivo l'individuazione delle microzone a comportamento sismico omogeneo, la "Carta delle Aree suscettibili di effetti locali" costituisce il documento fondamentale di questo studio.

Poiché le zone suscettibili di liquefazione individuate dovranno essere riviste, confermate o smentite dal III° livello di approfondimento, in allegato al presente POC, è fornito l'elaborato gestionale **POC.14 - Microzonazione sismica II e III livello**, con approfondimento al III° livello per le schede di RUE dove ne è emersa la necessità e con approfondimenti al II e III livello per gli ambiti di POC dove è prevista l'edificazione.

Acque

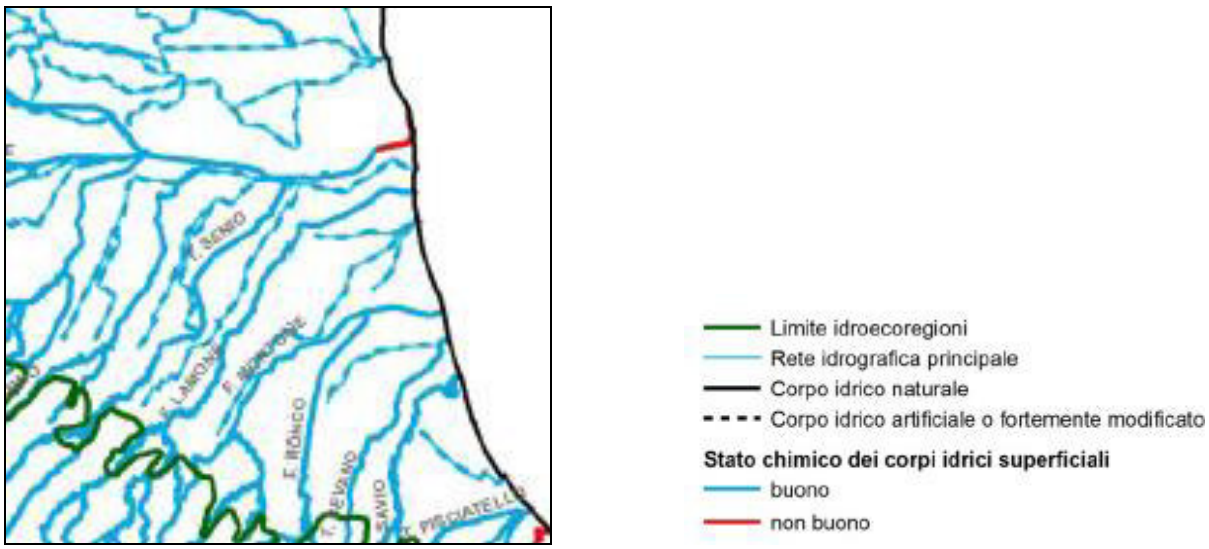
Per quanto riguarda la **qualità delle acque superficiali** nel 2013 ha preso avvio in Emilia-Romagna il secondo ciclo triennale di monitoraggio dello stato di qualità dei Corpi Idrici (CI), ai sensi del D.M. 260/2010, in ottemperanza a quanto previsto dalla Direttiva 2000/60/CE. Nel documento "Valutazione dello stato delle acque superficiali fluviali 2010-2013" del luglio 2015, elaborato da ARPA, sono illustrati i risultati conclusivi del quadriennio 2010-2013, dove il monitoraggio dell'anno 2013 è volto a confermare la prima classificazione dello Stato Ecologico e dello Stato Chimico per le acque superficiali fluviali del triennio 2010-2012. Gli esiti dei monitoraggi condotti nel triennio 2010 – 2012, unitamente al 2013, costituiscono il quadro conoscitivo dell'aggiornamento/riesame dei Piani di Gestione distrettuali 2015 – 2021.

Img. 3.4.3 - Tavola "Valutazione dello Stato Ecologico dei corsi d'acqua per il quadriennio 2010-2013" (stralcio figura 17 - ARPA)



Dallo stralcio della tavola "Valutazione dello Stato Ecologico dei corsi d'acqua per il quadriennio 2010-2013", elaborata a livello regionale da ARPA, emerge che i corsi idrici superficiali del Comune di Ravenna presentano uno stato ecologico variabile, da buono per quelli più ad ovest a cattivo per la foce del Fiume Savio. Tale valutazione risente della posizione costiera del comune, a valle quindi di tutte le attività agricole, industriali etc. della pianura, che interferiscono con i fiumi e i canali. Lo stesso discorso vale, in generale, per la qualità delle acque marine, in gran parte determinata dalla prossimità con la foce del Fiume Po.

Img. 3.4.4 - Tavola "Valutazione dello Stato Chimico dei corsi d'acqua per il quadriennio 2010-2013 (stralcio figura 18 - ARPA)



In base allo stralcio della tavola "Valutazione dello Stato Chimico dei corsi d'acqua per il quadriennio 2010-2013", sempre elaborata a livello regionale da ARPA, risulta che nel territorio comunale di Ravenna lo stato chimico dei corsi d'acqua è "buono", ad eccezione del tratto prossimo alla foce del Fiume Reno.

Poiché lo "stato ambientale" di un corpo idrico è definito al termine del ciclo di monitoraggio come "buono" se sia lo "stato ecologico", sia lo "stato chimico" sono risultati entrambi "buono", risulta che

solo per il Lamone e il Senio è riscontrato "buono".

Per quanto riguarda il **fabbisogno idrico** locale si distinguono tre usi: l'uso civile urbano, l'uso agricolo e l'uso industriale e si evidenzia che, a partire dagli anni '70, Ravenna ha smesso di attingere acqua dalle falde sotterranee, a causa dei problemi connessi alla subsidenza e all'ingressione marina. Il sistema acquedottistico viene rifornito con acque superficiali che provengono dall'invaso di Ridracoli, dal Lamone, dal Reno e dal CER, che richiedono poi trattamenti di depurazione per essere potabili. In situazioni di carenza di acqua ci si rivolge via via a fonti con qualità meno pregiata, che richiedono quindi trattamenti di potabilizzazione più spinti.

Le acque reflue di scarico vengono raccolte dal **sistema fognario,** connesso ad impianti di depurazione. Per le località minori servite da rete fognaria non depurata è stato predisposto un programma di interventi che ne prevede gradualmente il collegamento a reti depurate. Rimangono esclusi in diversi casi i nuclei sparsi e le case isolate, dove i costi di collegamento alla rete spesso non sono giustificabili rispetto alla produzione dei reflui, che vanno quindi trattati in modo differente. Di fronte a una situazione complessivamente soddisfacente dal punto di vista della maturità dell'impianto complessivo, restano aperti i temi della "regolazione fine" del sistema, ovvero del trattamento delle acque depurate e delle situazioni isolate che possono essere affrontate con successo attraverso la sperimentazione e l'introduzione di sistemi di fitodepurazione e/o l'adozione di altri "sistemi appropriati", come definiti nelle DGR regionali.

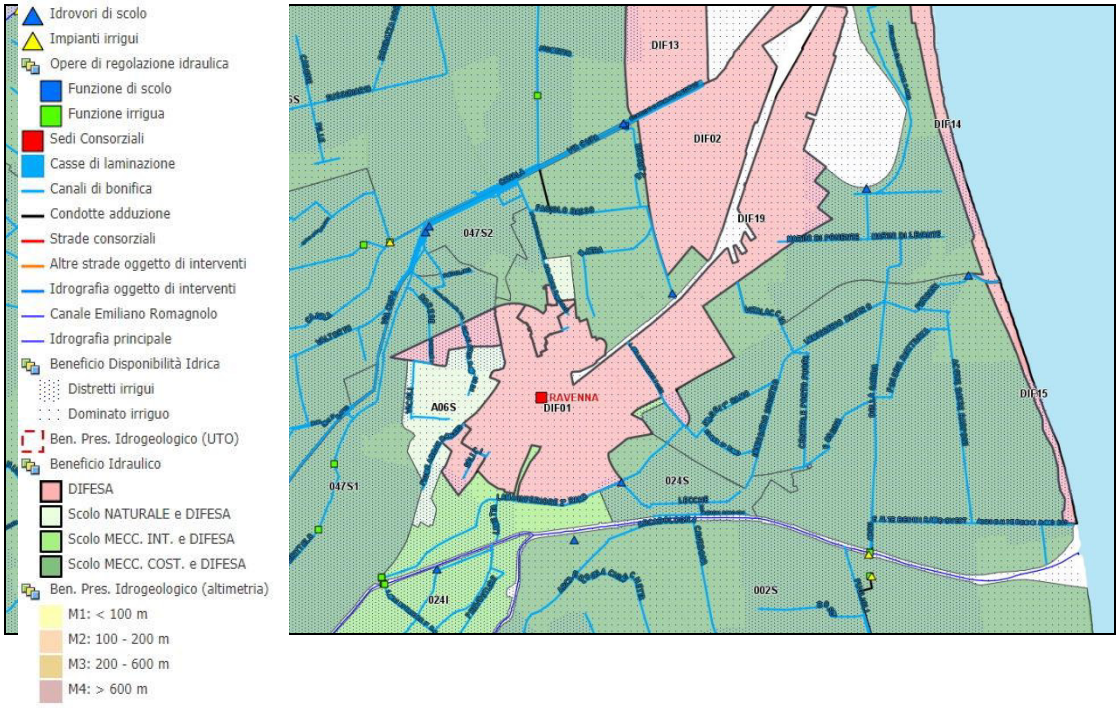
Restano problematici gli effetti sulle reti fognarie dei picchi di acque meteoriche di dilavamento dovuti alle precipitazioni atmosferiche (scaricatori di piena ed impianti di sollevamento).

Per l'irrigazione agricola nel comune si attinge principalmente da fiumi e canali, oltre a ricorrere (onerosamente) alle acque del Canale Emiliano-Romagnolo. Esiste inoltre una rete separata industriale per fornire gli impianti industriali dell'area limitrofa alla città di Ravenna che attinge acqua, tramite la canaletta ANIC, dal sistema del F. Lamone e del F. Reno, mentre le acque di raffreddamento delle centrali termoelettriche vengono derivate dal canale Candiano. Sia le acque dolci di scarico, dopo la depurazione, sia le acque di raffreddamento vengono scaricate nelle Piallasse.

La raccolta e il deflusso delle acque nel **reticolo idrografico superficiale** sono gestiti dal Consorzio di Bonifica della Romagna che garantisce un presidio territoriale, coordinando interventi pubblici e privati per la difesa del suolo, la regimazione delle acque, l'irrigazione e la salvaguardia ambientale. Il Piano di riferimento è il Piano di classifica, aggiornato al 2016, con la cartografia di dettaglio delle zone omogenee e delle opere di bonifica e di irrigazione.

Si rimanda per i dettagli all'elaborato gestionale POC.11.9.

Img. 3.4.5 - Cartografia web GIS delle zone omogenee e delle opere di bonifica e di irrigazione (stralcio in scala adattata)



Per quanto riguarda **l'assetto idraulico**, il riferimento per la maggior parte del territorio comunale (eccetto la zona limitrofa torrente Senio), è dato dalla **Variante di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico (PSRI)**, approvata dalla Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna con deliberazione n. 2112 del 5.12.2016 e pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 375 del 15.12.2016.

Si tratta di una variante cartografica e normativa che ha inteso allineare ed armonizzare i contenuti del Piano Stralcio previgente, con le successive modifiche ed i contenuti integrati e derivati a seguito della elaborazione ed approvazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (Deliberazione n. 235 del 3 marzo 2016 dai Comitati Istituzionali Integrati).

Con la soppressione delle Autorità di Bacino nazionali, interregionali e regionali di cui alla L. 183/1989, la competenza su tale nuovo strumento è stata attribuita all' Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po, che assicurerà la continuità amministrativa, all'interno della quale sono confluite le tre Autorità di bacino regionali.

La Variante introduce modifiche al Titolo II "Assetto della rete idrografica" e inserisce ex novo il Titolo IV "Costa". In particolare, con il **Titolo II**, sono state modificate le "Aree di potenziale allagamento", normate dall'art. 6, che identifica le con possibilità di allagamenti a seguito di piene del reticolo minore e di bonifica, nonché di sormonto degli argini da parte di possibilità di allagamenti a seguito di piene del reticolo minore e di bonifica, nonché di sormonto degli argini da parte di piene dei corsi d'acqua principali di pianura, in corrispondenza di piene con tempo di ritorno non superiore ai 200 anni, senza apprezzabili effetti dinamici. Tali aree, individuate in conformità con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni di cui alla Direttiva 2007/60/CE, sono indicate nelle tavole della Perimetrazione aree a rischio idrogeologico relative al territorio di pianura.

Lo stesso Piano definisce le norme per il calcolo dell'invarianza idraulica, all'art. 9, in modo che la trasformazione di un'area non provochi un aggravio della portata di piena del corpo idrico ricevente i deflussi superficiali originati dall'area stessa. Sono inoltre indicate le "Distanze di rispetto dai corpi idrici", normate dall'art. 10.

Un altro elemento fornito da tale piano di settore è dato dai “Tiranti idrici di riferimento per le aree di pianura sottoposte a rischio di allagamento”, disponibili per tutto il territorio comunale, come da Allegato 6 della “Direttiva per le verifiche e il conseguimento degli obiettivi di sicurezza idraulica".

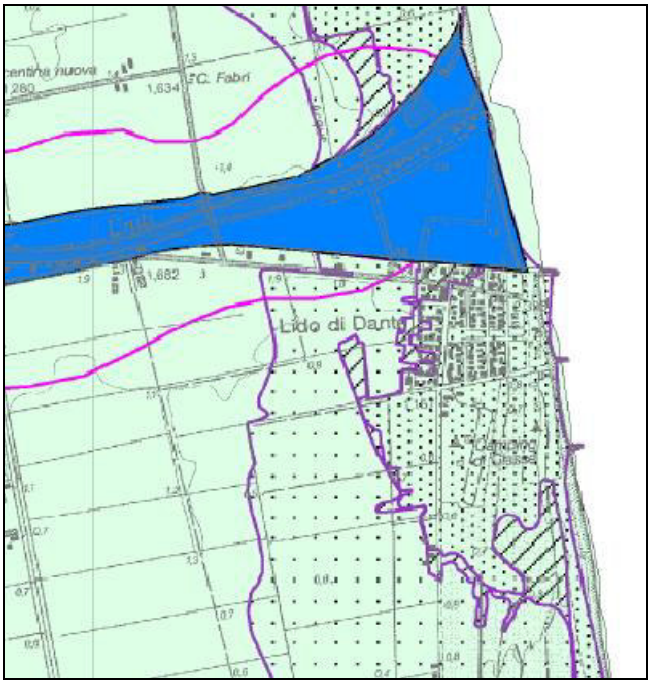
Con il nuovo **Titolo IV** si attuano, per quanto di competenza della pianificazione di bacino, le misure relative alla costa previste dal PGRA, redatto in adempimento della Direttiva 2007/60/CE ed in conformità con il D.lgs. 23 febbraio 2010 n. 49, al fine di perseguire la riduzione delle potenziali conseguenze negative derivanti dalle alluvioni per la vita e la salute umana, per il territorio, per l’ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali. Al fine della mitigazione di tale rischio sono indicate le aree potenzialmente interessate da inondazioni secondo gli scenari alluvioni frequenti, poco frequenti o rare, normate dagli articoli 15 e 16:

- aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (contraddistinte dalla sigla P3),
- aree potenzialmente interessate da alluvioni poco frequenti (contraddistinte dalla sigla P2),
- aree potenzialmente interessate da alluvioni rare (contraddistinte dalla sigla P1).

Per la zona limitrofa al Torrente Senio, che ricade nel Bacino del Fiume Reno, vale quanto sopra riportato con la differenza che il nuovo piano è rappresentato dalla Variante di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) e il Piano Stralcio per l’assetto idrogeologico (PSAI), che ha contenuti analoghi, ma articoli di riferimento differenti per la parte della costa (artt. 31, 32 e 33).

Si rimanda per i dettagli agli elaborati gestionali POC.11.7 e POC.11.8.

Img. 3.4.6 - Tavola 240e “Perimetrazione aree a rischio idrogeologico (PAI)” (stralcio in scala adattata)



Aree a rischio idrogeologico

Titolo II - "Assetto della rete idrografica"

- *Art. 2 ter - alveo*
- *Art. 3 - aree ad elevata probabilità di esondazione*
- *Art. 4 - aree a moderata probabilità di esondazione*
- *Art. 6 - aree di potenziale allagamento*
- *Art. 10 - distanze di rispetto dai corpi arginali*

Titolo IV - "Costa"

- *Art. 15 - P3 (alluvioni frequenti)*
- *Art. 15 - P2 (alluvioni poco frequenti)*
- *Art. 15 - P1 (alluvioni rare)*

Lo stato delle **acque sotterranee** è tratto dal documento "Valutazione dello stato delle acque sotterranee 2010-2013", della Regione Emilia-Romagna, elaborato da ARPA nel luglio 2015, in cui sono illustrati i risultati conclusivi del quadriennio 2010-2013. Il D. Lgs 30/2009, recependo le direttive 2000/60/CE e 2006/118/CE, modifica contestualmente il D.Lgs 152/2006 per quanto attiene la caratterizzazione e l'individuazione dei corpi idrici sotterranei, stabilisce i valori soglia e gli standard di qualità per definire il buono stato chimico delle acque sotterranee, definisce i criteri per il monitoraggio quantitativo e per la classificazione dei corpi idrici sotterranei o dei raggruppamenti degli stessi.

Sulla base dei criteri definiti nel decreto sono stati rivisti e adeguati alla Direttiva 2000/60/CE i corpi idrici sotterranei individuati nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna (2005), considerando oltre le conoidi alluvionali appenniniche e le piane alluvionali appenniniche e padane anche l'acquifero freatico di pianura e i corpi idrici montani.

Il report contiene la classificazione dei corpi idrici per il triennio 2010-2012 ed un aggiornamento dello stato (quantitativo e chimico) considerando il monitoraggio condotto nel 2013. I dati dell'anno 2013 hanno confermato la classificazione 2010-2012 delle acque sotterranee, modificando, in alcuni casi, il livello di confidenza relativo allo stato chimico. In Emilia-Romagna sono presenti i seguenti complessi idrogeologici:

- alluvioni delle depressioni quaternarie (DQ);
- formazioni detritiche degli altipiani plio-quaternarie (DET);
- alluvioni vallive (AV);
- acquiferi locali (LOC).

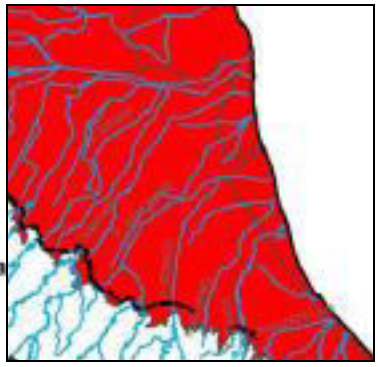
I corpi idrici sotterranei individuati sono stati cartografati e raggruppati per tipologia di acquifero nel seguente modo:

- acquifero freatico di pianura (per il Comune di Ravenna corrisponde all'acquifero freatico costiero, con spessore massimo 10-15 metri, localizzato nelle sabbie costiere affioranti, caratterizzato da potenziali fenomeni di intrusione del cuneo salino);
- conoidi alluvionali appenniniche-acquifero libero, acquiferi confinati superiori, acquiferi montani (per il Comune di Ravenna corrisponde all'acquifero confinato costiero superiore - acquiferi A1 e A2);
- acquiferi confinati inferiori (per il Comune di Ravenna corrisponde all'acquifero confinato costiero inferiore - acquiferi A3, A4, B e C).

Per quanto riguarda la valutazione dello **stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei** (2010-2013) per il territorio di comunale di Ravenna i risultati ottenuti evidenziano per tutte e tre gli acquiferi individuati uno stato quantitativo "buono".

Per quanto riguarda invece lo **stato chimico dei corpi idrici sotterranei**, la situazione emersa è rappresentata nelle tre figure che seguono, da cui si evidenzia che lo stato chimico dell'acquifero freatico costiero è scarso, mentre quello dei due acquiferi confinati è buono.

Img. 3.4.7 - Valutazione dello stato chimico dei corpi idrici sotterranei freatici di pianura (2010-2013) – stralcio figura 8.7

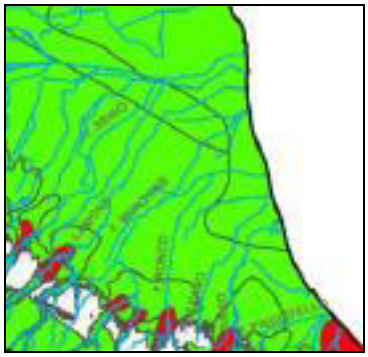


Rete idrografica principale
Limite del corpo idrico
Limite pedemontano del freatico di pianura fluviale

Stato chimico dei corpi idrici sotterranei freatici di pianura

Scarso
Buono

Img. 3.4.8 - Valutazione dello stato chimico dei corpi idrici sotterranei montani, conoidi libere e confinati superiori di pianura (2010-2013) – stralcio figura 8.8

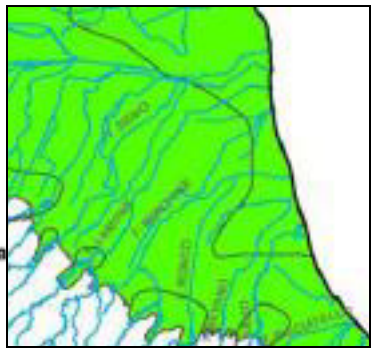


Rete idrografica principale
Limite del corpo idrico

Stato chimico dei corpi idrici sotterranei di montagna, conoidi libere e confinati superiori di pianura

Scarso
Buono

Img. 3.4.4 - Valutazione dello stato chimico dei corpi idrici sotterranei montani, conoidi libere e confinati inferiori di pianura (2010-2013) – stralcio figura 8.9



Rete idrografica principale
Limite del corpo idrico

Stato chimico dei corpi idrici sotterranei confinati inferiori di pianura

Scarso
Buono

3.4.2 Rifiuti

Ravenna ha una produzione di rifiuti piuttosto alta, influenzata anche dal grande afflusso di turisti sia nella città d'arte che nelle località balneari, il quale incide negativamente sulla produzione procapite dei rifiuti. Il territorio è dotato di un sistema di gestione unitario e tecnologicamente adeguato, con quote di raccolta differenziata in crescita, produzione e combustione di CdR (Combustibile da Rifiuto) in impianto a letto fluido per la produzione di energia elettrica. Il sistema di gestione attuale è in grado di garantire, con limitati adeguamenti nell'ambito delle discariche e degli impianti attuali, una corretta gestione dei rifiuti prodotti nell'ambito comunale fino al 2018-2020.

Questa situazione oltre a richiedere ulteriori politiche finalizzate alla riduzione della produzione di rifiuti, trova una risposta nel nuovo *Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti* (PRGR), approvato dalla Regione ER con deliberazione n. 67 del 3 maggio 2016. Esso ha ridefinito per le provincie i criteri di "*localizzazione per gli impianti di trattamento dei rifiuti inclusi gli impianti di recupero dei rifiuti, gli impianti di recupero di materiali inerti provenienti da attività di costruzione e demolizione, gli impianti di compostaggio di rifiuti, i centri di raccolta.* " (vedi anche Tabella: 14.5. "Rassegna normativa per la localizzazione degli impianti per la gestione dei rifiuti" Cap. 14 - pag. 351 Relazione PRGR) e, all'art. 22 "*Criteri per l'individuazione dei luoghi adatti agli impianti di smaltimento dei rifiuti*", ha stabilito che non siano previsti nuovi impianti di smaltimento per i rifiuti urbani (si evidenzia la conferma della discarica di Ravenna come impianto regionale e la previsione del suo ampliamento – art. 22).

Fin dalla prima metà degli anni '80 sono state avviate su tutto il territorio provinciale le raccolte differenziate tradizionali monomateriale con elevati standard di diffusione del servizio. A partire dal 1995, oltre al potenziamento dei sistemi tradizionali di raccolta differenziata, sono state avviate le procedure per la realizzazione di stazioni ecologiche ed è iniziata la sperimentazione di altri sistemi di raccolta (raccolta della frazione organica, raccolta dei rifiuti ingombranti a domicilio, ecc.). Più recentemente è stata avviata la raccolta porta a porta nel quartiere San Giuseppe ed è stata avviata la sperimentazione delle stazioni ecologiche interrate nel centro storico, con riconoscimento di chi conferisce, allo scopo di applicare incentivi economici.

Tab. 3.4.1 - Rifiuti urbani prodotti (fonte: Sistema di "Contabilità Ambientale" del Comune di Ravenna 2015-16)

Indicatori	Unità di misura	2014	2015	2016	Note
Quantità di rifiuti urbani prodotti per abitante equivalente	Kg RSU tot/ab eq /anno	701,16	709,53	702,96	Negli abitanti equivalenti vengono conteggiate le presenze turistiche. Nelle quantità sono esclusi gli apporti dovuti all'avvio autonomo a recupero da UND (utenze non domestiche). Se si considerassero anche queste, il dato sarebbe pari a 721,89 kg RSU tot /ab eq /anno
Totale rifiuti urbani prodotti	t/anno	119.089,35	121.965,00	120.103,22	

Secondo i dati riportati nel "Bilancio ambientale" del Comune (2015-16) la produzione di rifiuti urbani e speciali assimilabili rappresenta uno dei principali elementi di pressione sul territorio. Nei passati anni si era registrato un continuo incremento legato all'aumento della popolazione ma anche all'aumento dei consumi. Si era passati infatti da una produzione annua di rifiuti urbani di 123.592 tonn. nel 2006 a circa 130.000 tonn nel 2010. Nel 2011 si e cominciata a registrare un'importante e significativa inversione di tendenza che ha portato nel 2012 il dato del totale rifiuti urbani prodotti a

122.458,32 tonn e nel 2013 a 118.191,91 tonn. La tendenza si assesta nel 2014 con un totale di rifiuti urbani prodotti pari a 119.089,35 tonn.e si stabilizza intorno a quella cifra (vedi Tab. precedente)

Come accennato, il grande afflusso di turisti sia nella città d'arte che nelle località balneari incide negativamente sul consumo di risorse del territorio e quindi sulla produzione dei rifiuti che si registra nel territorio ravennate. Per questo motivo l'indicatore relativo alla produzione di rifiuti per abitante deve essere opportunamente integrato con le presenze turistiche ottenendo quindi un più reale indicatore di produzione di RSU per abitante equivalente (abitanti equivalenti = Totale abitanti residenti + presenze turistiche dell'anno/365): il dato rilevato corretto secondo tale modalità per il 2014 è di 701,16 Kg RSU tot/ab eq/anno.

Il dato di raccolta differenziata del 58% nel 2014 del Comune di Ravenna conferma il trend positivo degli ultimi anni.

Il PTCP e la pianificazione provinciale in materia di rifiuti[14] pongono fra i loro principali obiettivi l'aumento della raccolta differenziata e la riduzione dei materiali da conferire a discarica e all'inceneritore. L'obiettivo di raccolta differenziata posto dalla pianificazione sovraordinata e condiviso dal Comune di Ravenna, a partire dagli ottimi risultati registrati nel 2008 (46,55%) è quello di arrivare, in ambito provinciale al 60% dal 2010 al 2014. Il Piano stabilisce che per contribuire al raggiungimento di questi traguardi, ogni sub ambito territoriale, e quindi anche il Comune di Ravenna, attivi proprie iniziative, anche differenziate, in base alle dotazioni impiantistiche disponibili per valorizzare i rifiuti raccolti, alle peculiarità territoriali e al contesto socio-economico.

L'attività dei prossimi anni sarà sempre più orientata ad estendere ed integrare gli incentivi e le strutture per la raccolta differenziata soprattutto per zone territoriali che ancora non sono adeguatamente servite, con particolare attenzione alla fascia costiera che, con il flusso turistico del periodo estivo, incide anche sulla elevata produzione pro-capite di rifiuti che la città registra.

[14] Il Piano Provinciale per la Gestione dei rifiuti urbani e speciali (PPGR) è stato approvato con la delibera di Consiglio Provinciale n. 71 del 29 giugno 2010. Il Piano è entrato in vigore il 4 agosto 2010, data di pubblicazione sul BURERT dell'avviso di approvazione. È recepito nel PTCP - Tavola 4 - Aree non idonee alla localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti.

3.5 Sintesi dei fattori ambientali positivi e negativi

In questo capitolo si intende ricapitolare in modo schematico gli aspetti ambientali positivi e negativi attualmente presenti nel contesto ambientale analizzato, in relazione alle previsioni insediative ed infrastrutturali dal nuovo POC. Questa valutazione del contesto ambientale intende soprattutto evidenziare i problemi ambientali e gli aspetti favorevoli del sistema ambientale che potrà essere influenzato dal Piano.

Viene dunque elaborata una sintesi delle principali criticità, in negativo, e potenzialità, in positivo, per ciascuna tematica analizzata in precedenza.

Consumi energetici ed emissioni climalteranti

Il Comune di Ravenna ha implementato nel corso del tempo diverse e politiche e strumenti settoriali finalizzati al contenimento dei consumi energetici e alla conseguente riduzione di gas climalteranti (dal PEAC al Piano clima, passando per il processo di Agenda 21 e della Contabilità Ambientale). Questo fa sì che sussista una notevole mole di dati che però risultano spesso essere tra loro non omogenei per cui non è sempre possibile ricavare delle serie prolungate per i diversi vettori energetici e soprattutto per tipologia di uso o settore energetico (domestico, industriale, terziario etc.). Molti dati sono peraltro raccolti con metodologia Top – Down e afferiscono quindi a fonti di carattere nazionale (ad esempio GSE e ISTAT) che poi restituiscono un dato a livello territoriale parziale che non consente di valutare gli effetti di determinate politiche locali. I dati desunti dagli inventari regionali delle emissioni sono stati realizzati con metodologie diverse e vengono aggiornati con cadenza pluriennale (l'ultimo dato disponibile è relativo all'anno 2010).

Premesso questo, dalle informazioni disponibili, emerge, pur con qualche contraddizione, come nel tempo vi sia stata una riduzione delle emissioni climalteranti e uno sviluppo notevole delle quote di consumi energetici coperte da fonti rinnovabili. Le cause di tali fenomeni sono sostanzialmente attribuibili alla difficile congiuntura economica (contrazione consumi) e ai diversi sistemi di incentivazione introdotti a livello nazionale, oltreché alle azioni promosse dal PAES.

La recente approvazione del Nuovo Piano energetico regionale (PER 2030 e PTA 2017-2019) si pone inoltre come un'opportunità da cogliere per cercare di raggiungere gli obiettivi di medio lungo periodo previsti dalla Comunità Europea.

Qualità dell'aria

Il comune di Ravenna rientra nelle aree di superamento di PM10. Le aree più critiche sono quelle del centro abitato e dell'area portuale. Come evidenziato nei paragrafi precedenti. I principali contributi emissivi sono legati all'inquinamento da traffico veicolare e alle attività produttive, in particolare per il PM10.

Biodiversità – Ambiente naturale

Le zone naturali si inseriscono in un territorio caratterizzato da una forte presenza antropica che inevitabilmente produce i suoi effetti sui comparti naturali, sia attraverso la occupazione diretta di suolo, sia con effetti derivati dall'esercizio delle attività.

I problemi ambientali più gravi che interessano gli ambienti naturali ravennati sono riconducibili ai seguenti fenomeni:

- La "subsidenza" dell'area ha prodotto l'abbassamento considerevole del piano di campagna, l'innalzamento delle falde freatiche, l'aumento della salinità delle acque sotterranee (cuneo

salino) ed un generale dissesto del sistema di canalizzazione che non garantisce più un regolare deflusso delle acque meteoriche. Effetti di questa situazione sono la sofferenza delle zone boscate, in quanto gli apparati radicali risentono negativamente del livello elevato e della salinità nella falda, e la difficoltà di ricambio idrico nelle zone allagate. Questi effetti diventano particolarmente rilevanti per le pinete di San Vitale e di Classe caratterizzate dalla presenza del pino domestico (Pinus pinea), adatto a suoli asciutti e ben drenati, poveri di nutrienti con una falda freatica relativamente profonda in modo che l'apparato radicale a fittone trovi suolo aerato e stabile.

- La "disponibilità della risorsa idrica", elemento determinante per l'equilibrio ecologico in particolare dei sistemi Pineta San Vitale – Piallassa Baiona e Punte Alberete – Valle Mandriole, si è fatta sempre più scarsa poiché le acque dolci del Fiume Lamone sono utilizzate per l'irrigazione in agricoltura e per l'approvvigionamento idropotabile. Questi ambienti costituiscono peraltro aree di importanza strategica sia per l'avifauna acquatica e per le specie migratrici in particolare, sia per il mantenimento della diversità biologica e sono state designate tra le zone speciali di conservazione ai sensi delle Direttive CEE 92/43 e 79/409 e inserite nel Parco regionale del Delta del Po oltre ad essere soggette a numerosi vincoli di tutela paesaggistica e naturalistica.
- Il "fenomeno dell'eutrofia delle acque" causato dall'eccessivo apporto di nutrienti, che comporta, soprattutto in Piallassa Baiona, fenomeni di abnorme sviluppo algale e conseguenti anossie, morie periodiche ed impoverimento delle biocenosi tipiche.

Altre criticità evidenziate riguardano la compatibilità tra gli usi esistenti, soprattutto industriali e portuali, con i caratteri naturalistici esistenti, in particolare nella fascia costiera; le scarse caratteristiche di qualità dei corsi d'acqua, e la loro scarsa valorizzazione; la scarsa continuità e messa in rete del sistema ambientale.

Paesaggio

Per quanto riguarda il paesaggio si possono individuare due grandi comparti: le zone naturali e le zone rurali.

Le zone naturali presentano problemi di tipo paesaggistico nei punti di contatto con le aree limitrofe, in particolare con le aree urbanizzate e le aree produttive, che spesso funzionano come "detrattori" del paesaggio, nelle quali spesso si ha un confronto diretto privo di mediazione, e si creano ambiti di marginalità e degrado degli habitat e delle biocenosi specifiche, e compromissione dei caratteri paesaggistici specifici locali.

Le zone rurali, principalmente a causa dell'urbanizzazione crescente e della dispersione insediativa presentano criticità legate alla perdita di identità e caratterizzazione e necessiterebbero di azioni finalizzate alla ricostruzione del paesaggio rurale con i suoi aspetti tipici (filari, piantante, siepi e boschetti) e con il recupero del patrimonio edilizio rurale sparso di valore documentario e delle forme insediative storiche di valore architettonico. Anche nelle zone rurali dovranno essere individuate, tenendo conto anche dei percorsi esistenti o potenziali, visuali da tutelare e zone da schermare.

Mobilità e traffico

In tema mobilità e traffico dall'analisi emergono i seguenti fattori negativi:

- il tasso di motorizzazione permane ancora elevato (sopra la media nazionale) ma soprattutto risulta ancora troppo alto utilizzo dell'auto (come conducente e passeggero) che si colloca intorno al 65% per gli spostamenti interni al comune, a cui fa riscontro un ancora insoddisfacente quota dell'8% circa di chi utilizza il trasporto pubblico.

- permane la discontinuità dei percorsi ciclabili lungo alcune direttrici principali, soprattutto radiali, e la necessità di aumentare la in sicurezza i percorsi ciclopedonali esistenti; la presenza di conflitti tra le diverse componenti di mobilità (pedoni, ciclisti, autoveicoli) sulla rete viaria locale, a minore traffico, e su quella a servizio delle zone residenziali; l'assenza di collegamenti ciclabili con alcune località di frangia, e di relazioni tra alcuni centri abitati più distanti, che presentino vocazione turistica, ed il centro abitato capoluogo per favorire anche gli spostamenti ciclo turistici.
- il sistema del trasporto pubblico vede una stazionarietà su bassi livelli del suo utilizzo, se non una riduzione di passeggeri trasportati; si rilevano criticità sulla rete stradale legate principalmente a fenomeni di congestione del traffico veicolare che riducono la velocità commerciale anche dei veicoli del TPL, mentre l'estensione delle corsie riservate è limitata a causa delle caratteristiche dimensionali della rete stradale, e quelle esistenti non sono controllate da sistemi elettronici a controllo remoto.
- si registra uno scarso utilizzo dei parcheggi scambiatori; nei parcheggi interni alla città sono da migliorare le infrastrutture a servizio dell'utilizzo auto-bici (rastrelliere coperte, ecc.); nelle fermate delle principali direttrici extraurbane mancano adeguate infrastrutture che garantiscano intermodalità bici-bus.
- la rete risulta poco gerarchizzata e sono presenti flussi di attraversamento in zone a principale vocazione residenziale; permane la criticità derivante dalla chiusura dei passaggi a livello sulla linea ferrovia; le strade radiali presentano criticità legate sia alle loro caratteristiche geometriche e prestazionali che alla commistione delle differenti tipologie di utenza (pedoni, cicli, TPL, auto, ecc.); l'anello tangenziale interno presenta ancora alcune criticità che richiedono interventi per il miglioramento del sistema; così come il sistema tangenziale esterno risulta ancora incompleto.
- solo i principali varchi di accesso alla ZTL sono presidiati dal sistema SIRIO e risulta in aumento Il numero di contrassegni per l'accesso.
- l'offerta di posti per la sosta su strada comporta una grande occupazione di superficie pubblica e i livelli di occupazione della sosta nell'area centrale sono molto alti e tali da generare il cosiddetto traffico parassitario legato ai veicoli che circolano alla ricerca del parcheggio libero.
- al contrario del numero degli incidenti totali e del numero di feriti in diminuzione, il numero dei morti in incidenti stradali risulta praticamente invariato; si registra anche un incremento dei pedoni morti.

Dall'analisi emergono tuttavia i seguenti fattori positivi:

- si ha una buona percentuale dell'uso della bicicletta (15% circa) e degli spostamenti a piedi (circa il 9%) e sono da considerare positivamente anche la quota pari al 58% del totale delle autovetture con bassi standards emissivi (Euro 4 e 5) e di quelle con doppia alimentazione a metano o gpl che raggiungono circa il 21% del totale.
- si evidenzia la presenza di una fitta rete di piste ciclabili, strategicamente collocate in corrispondenza di assi stradali principali; la presenza di ZTL e aree pedonali con buone condizioni di percorribilità e sicurezza per la mobilità ciclabile e l'ampia dotazione di rastrelliere a supporto.
- la copertura del centro abitato da parte del TPL è pressoché totale; le linee sono di tipo radiale e garantiscono una buona accessibilità alla zona centrale del centro abitato, con frequenze maggiori sulle direttrici a domanda più "forte"; il sistema tariffario ha una differenziazione tale da ritenersi adeguata alle diverse esigenze degli utenti; i veicoli alimentati a metano costituiscono il 100% della flotta giornaliera in uso sulle linee urbane e del litorale nel periodo estivo, ed oltre l'85% della flotta giornaliera in uso nel periodo invernale.

- sono già in funzione due parcheggi scambiatori ai margini del centro abitato capoluogo, con circa 2.300 posti auto complessivi, e in questi parcheggi sono già previste tariffe dedicate per l'utilizzo del TPL per il collegamento con il centro città.
- le zone 30 del centro abitato capoluogo hanno, già allo stato attuale, un'estensione importante.
- all'interno del centro storico e nelle sue immediate vicinanze la sosta è disciplinata attraverso ZTL e ZPRU, mentre il sistema della sosta a pagamento contribuisce a limitare la pressione dell'utilizzo del mezzo auto, garantendo la rotazione disincentivando la sosta lunga.

Rumore

Il 20 % della popolazione di giorno e il 30% di notte è esposta a livelli eccessivi di rumore e il 60 % di giorno e quasi il 70 % di notte a livelli non ottimali. Si evidenzia che tali criticità sono dovute al contributo stradale, in particolare i livelli più elevati sono effetto delle infrastrutture principali.

Verde Urbano

Non si ravvisano particolari criticità per quanto riguarda l'estensione del verde urbano, le dotazioni di verde per abitante, la qualità e la fruibilità delle aree verdi urbane appaiono buone. Gran parte del verde pubblico (78%) è infatti costituito da verde fruibile (verde attrezzato, aree verdi sportive, giardini scolastici) mentre la quota di verde non fruibile vede prevalere le aree di arredo urbano.

Suolo – sottosuolo e acque

Come emerge nel paragrafo specifico, le principali criticità del territorio ravennate sono conseguenti a fenomeni che interessano prevalentemente la fascia costiera, quali la subsidenza, l'erosione costiera e l'ingressione del cuneo salato.

Pur segnalando una recente riduzione dei valori di subsidenza in parte del litorale ravennate, tale criticità, dovuta inizialmente all'assetto stratigrafico e geomorfologico naturale, si è accentuata nel tempo, sia a livello locale sia a scala globale, a causa delle attività antropiche.

Tale fenomeno influenza anche la vulnerabilità del territorio, aumentando il rischio idraulico legato al reticolo di drenaggio superficiale, naturale e artificiale, e favorendo le inondazioni marine lungo la costa, aumentando di conseguenza le zone di potenziale allagamento.

Rifiuti

L'analisi dello stato attuale non ha evidenziato particolari criticità sul tema dei rifiuti: il territorio è dotato di un sistema di gestione unitario e tecnologicamente adeguato, pur di fronte ad una produzione di rifiuti piuttosto alta, influenzata anche dal grande afflusso di turisti, che incide negativamente sulla produzione pro-capite. La Valsat del RUE vigente ha evidenziato a fronte di un aumento gli indicatori relativi alla raccolta rifiuti (Produzione totale, produzione energia elettrica da rifiuti), un aumento della raccolta differenziata.

4 IL 2 ° POC

4.1 Monitoraggio dell'attuazione 1° POC

L'Amministrazione comunale svolge il monitoraggio dell'attuazione delle previsioni del POC, registrando le quantità di Sc realizzate negli anni di vigenza del Piano.

Secondo i dati registrati, la porzione di 1°POC realizzata, per gli Ambiti a programmazione unitaria e concertata a destinazione prevalentemente residenziale, è di 880 mq, mentre è nulla per gli Ambiti di nuovo impianto e di Riqualificazione, su un totale degli ambiti residenziali di 714.501 mq di Sc attuabile da 1°POC e di 1.847.222 mq da PSC.

Per quanto riguarda gli Ambiti a destinazione prevalentemente produttiva, risulta realizzato l'Ambito CoS05 Ipercoop - Borgo Montone (Completamento) per 18.858 mq su un totale di 814.513 mq attuabile ambiti produttivi da 1°POC.

Alla luce dei dati riportati, si ritiene di poter considerare il 1°POC sostanzialmente inattuato; dunque, l'andamento dei dati ambientali, che caratterizzano il territorio allo stato attuale, non può essere in alcun modo riferito alla attuazione del 1 POC.

Si riportano comunque di seguito i dati attualmente disponibili riferiti al Monitoraggio ambientale richiesto dalla Valsat del 1°POC.

1- Clima e Atmosfera

Indicatore	Unità di misura	2011	2012	2013	2014	2015	Note
Consumo di energia elettrica (per uso domestico)	Kwh/abitante	1.269,10	1.264,40	1223	1.136	ND	Fonte dato: ISTAT (Indicatori ambientali urbani)
Consumo di gas metano (per uso domestico e riscaldamento)	mc/abitante	732,6	738,6	764,7	783	ND	I dati dal 2015 non sono disponibili

Indicatore		Unità di misura	2013	2014	2015
Energia prodotta dal trattamento dei rifiuti	Caldaia a letto fluido	KWh	24.977.019	32.407.137	31.485.867
	Recupero biogas discarica	KWh	7.066.574	10.207.260	9.815.521

Indicatore		Descrizione	Unità di misura	Stazioni	2014	2015	2016
Superamenti limiti previsti, a regime dalle direttive comunitarie	NO2	Numero di ore in cui è stata superata la concentrazione media oraria di 200 µg/m3 - max 18 h/anno (al 2010)	Numero	Caorle	0	0	0
				Zalamella	0	0	0
				Rocca	0	0	0
	PM10	N° superamenti di 50 µg/m3 della	Numero	Caorle	27	42	22

Indicatore		Descrizione	Unità di misura	Stazioni	2014	2015	2016
Area Urbana (*) Il PM2.5 e l'O3 viene misurato a Caorle solo da inizio 2014		concentrazione media giornaliera (max 35 v/anno)		Zalamella	26	40	26
				Rocca	27	45	29
		Media annuale (40 µg/m3)	µg/ m3	Caorle	25	30	25
				Zalamella	25	29	25
				Rocca	25	30	26
	PM2,5	Media annuale (28,7 µg/m3)	µg/ m3	Caorle	16	19	18
	CO	N° superamenti media max giornaliera di 8 ore (10 mg/m3)	Numero	Zalamella	0	0	0
				Rocca	0	0	0
	O3	N° giorni di superamento della soglia di informazione - 180 µg/m3	Numero	Caorle	0	1	2
				Rocca	1	1	1
	SO2	N° di superamenti concentrazione media giornaliera di 125 µg/m3	Numero	Caorle	0	0	0
				Rocca	0	0	0

2- Qualità dell'ambiente urbano

Indicatori	Unità di misura	2014	2015	2016
Dotazione di verde pubblico per abitante	Mq/abitanti	35,45	40,55	41,21
Dotazione totale di verde	mq	5.920.320	6.452.373	6.591.928

Indicatori		Unità di misura	2014	2015	2016
Indice motorizzazione*	N. autoveicoli per 100 abitanti	Autov/100 abitanti	65,4	66	67
Estensione piste ciclabili esistenti	Totale piste ciclabili nel Comune	Km	124,99	124,99	127,95[(1)]
	Cicloturistico (percorsi nelle aree naturali)	Km	60,89	60,89	60,89

[(1)] il dato non comprende i 9,078 km di piste ciclabili nei parchi urbani (134,068)

Indicatori		Unità di misura	2014	2015	2016
Passeggeri trasportati dalle linee di Trasporto Pubblico	Passeggeri trasportati	numero	8.807.899	8.856.859	8.763.915
	Autobus	numero	6.588.958	6.953.828	6.899.068
	Traghetto	numero	2.218.941	1.903.031	1.864.847

3- Prelievo e tutela delle risorse e produzione dei rifiuti

Indicatori		Unità di misura	2014	2015	2016	Note
Abitanti serviti	Totale utenze	numero	72.070	72.264	72.533	

Indicatori		Unità di misura	2014	2015	2016	Note
dalla rete acquedottistica	(contatori installati attivi civili-industriali)		(+40 ind.)	(di cui 39 ind)	(di cui 36 ind)	
	% sulla popolazione tot	%	99	99	99	Dato stimato
Consumo pro capite per uso domestico		l/abitante/giorno	153	154	161	2016: Dato al 30.09.2016
Acquedotto civile Acqua erogata da Hera per i diversi usi	Domestico	mc	8.760.083	8.861.952	6.954.160	2016: Dato al 30.09.2016
	Industriale e agricolo	mc	783.301	849.973	666992	2016: Dato al 30.09.2016 Dato stimato in base a % storiche
	Commerciale e artigianale	mc	2.975.692	3.069.642	2.408.813	2016: Dato al 30.09.2016
Acquedotto industriale Acqua erogata da Hera per uso industriale		mc	3.460.872	3.484.678	2.640.705	2016: Dato al 30.09.2016
Lunghezza rete idrica		km	1.264	1.267	1.267	

Indicatori	Unità di misura	2014	2015	2016	
Popolazione servita dalla rete fognaria delle acque reflue urbane	%	99,56	95,22	95,32	Rispetto ai dati precedentemente inseriti, dal 2015 il dato è stato calcolato non più sulle utenze ma sulla base delle unità immobiliari risultanti al 31/12/2015.
Manutenzione e adeguamento della rete fognaria	Km rete fognaria	1001	1146,59	1186,25	
	% km rete separata/km rete totali	38	34	34	Km di rete nera/(rete nera +mista)

Indicatori	Unità di misura	2014	2015	2016	Note
Impianti di depurazione	numero	3	3	3	
Abitanti allacciati a impianti di depurazione con trattamento primario/secondario/terziario	%	98,96	94,47	94,87	Percentuale popolazione residente collegata ad impianti di depurazione. Rispetto ai dati precedentemente inseriti, dal 2015 il dato è stato calcolato non più sulle utenze ma sulla base delle unità immobiliari risultanti al 31/12/2015.
Tipologia di trattamento Impianti di depurazione	Primario - secondario - terziario	Terziario	Terziario	Terziario	
Somma capacità Impianti di depurazione	Abitanti equivalenti	310.000 A.E.	310.000 A.E.	310.000 A.E.	

Efficienza depurazione	Media ponderata sui 3 impianti	% COD	89,48	85,03	83,42	

Indicatori	Unità di misura	2014	2015	2016	Note
Quantità di rifiuti urbani prodotti per abitante equivalente	Kg RSU tot/ab eq /anno	701,16	709,53	702,96	Negli abitanti equivalenti vengono conteggiate le presenze turistiche. Nelle quantità sono esclusi gli apporti dovuti all'avvio autonomo a recupero da UND (utenze non domestiche). Se si considerassero anche queste, il dato sarebbe pari a 721,89 kg RSU tot /ab eq /anno

Indicatore	Unità di misura	2014	2015	2016
Totale rifiuti urbani prodotti	t/anno	119.089,35	121.965,00	120.103,22

4.2 Dal 1° POC al 2° POC

In considerazione delle modifiche alla legislazione urbanistica regionale e nazionale, che puntano su una pianificazione volta alla fortissima riduzione del consumo di suolo, orientata prevalentemente a promuovere ed incentivare il riuso e la rigenerazione del territorio già urbanizzato e nella consapevolezza che le profonde modifiche intervenute nell'ultimo decennio nel contesto socio-economico di riferimento, e nel mercato immobiliare in particolare, richiedono "nuovi" strumenti, l'Amministrazione Comunale ha ritenuto opportuno e necessario, in questa fase transitoria, dare continuità al processo di pianificazione in atto, con la redazione del 2° POC.

Nel "*Documento di indirizzi per il POC 2016-2021 e primi indirizzi per la Variante Generale al PRG 2003 (PRG 2017)*" ha stabilito che il 2° POC venisse redatto in conformità al PSC vigente, sulla base degli indirizzi ivi declinati con riferimento ai diversi ambiti di intervento e tenendo a riferimento le linee generali delineate per la variante generale di PRG contenute nel documento stesso.

I contenuti progettuali del 2° POC perseguono le medesime finalità del precedente POC, prevedendo il completamento delle sue previsioni riconfermate come strategiche; nello stesso tempo però, nella necessità di confrontarsi con le mutate condizioni del contesto socio economico di riferimento e del mercato immobiliare, e con i nuovi indirizzi della pianificazione nazionale e regionale, si è deciso di operare una verifica serrata sulla strategicità e sostenibilità delle previsioni insediative, e in riferimento al quadro della fattibilità derivante dalla Tavola delle criticità.

In conformità alle previsioni del PSC, e quindi senza modificarne i contenuti sostanziali e le scelte strategiche, il 2° POC conferma tutte le aree e gli ambiti, con eventuali revisioni/precisazioni/riduzioni della *Città Storica*, della *Città da Riqualificare* e della *Riqualificazione Ambientale*, dei comparti in corso di attuazione e degli ambiti soggetti a concertazione già inseriti nel precedente POC. Con la riapertura dei tavoli di concertazione sono stati quindi inseriti o ripianificati i soli comparti degli ambiti soggetti a concertazione non attuati in vigenza del 1° POC, per i quali l'Amministrazione Comunale ha ritenuto di confermare la strategicità dell'obiettivo di pubblico interesse e per i quali sono state presentate idonee garanzie per l'esecuzione degli impegni dei privati in coerenza con l'art. 18 c3 della L.R. 20/2000 e s.m.i..

Per gli ambiti e aree della *Città Storica, della Città da Riqualificare e della riqualificazione ambientale* sono state confermate tutte le aree e gli ambiti, con eventuali revisioni/precisazioni/riduzioni, al fine di favorire/incentivare il riuso e la riqualificazione, come indirizzo già assunto con il 1° POC e in piena sintonia con la legge urbanistica in corso di approvazione. Per quasi tutti i comparti il POC ha operato con criteri di massima elasticità degli usi inserendo, ove ritenuto compatibile col contesto storico-architettonico, usi aggiuntivi rispetto quelli del 1° POC.

Per gli *ambiti soggetti a concertazione* (ex art. 18 L.R. 20/2000) sono stati confermati i comparti in attuazione del 1° POC con Accordi di II livello stipulati e relativi PUA presentati, mentre, per tutti gli altri, sono stati inseriti e ripianificati il CoS13 e CoS14 in quanto sono quelli per i quali l'Amministrazione ha ritenuto di confermare la strategicità dell'obiettivo di pubblico interesse e per i quali si è raggiunto un accordo coi proprietari durante i tavoli di concertazione e si è stipulato l'Accordo di II livello con la presentazione delle idonee garanzie per l'esecuzione degli impegni dei privati in coerenza con l'art. 18 c.3 della L.R. 20/2000 e s.m.i.

Per gli ambiti della *Città di nuovo impianto* sono stati confermati i comparti per i quali, sulla base delle risultanze dello specifico bando *("Avviso pubblico per manifestazioni di interesse per inserimento nel 2° Piano Operativo Comunale 2016-2021 di aree ricadenti nella "città di nuovo impianto", in "poli funzionali" di progetto, secondo previsioni del PSC approvato il 27.02.2007"),* è stata manifestata volontà di attuazione e che non presentano criticità, anche rispetto ai principi di riduzione del consumo di suolo della normativa nazionale e regionale. Elemento di valutazione, ai fini della riduzione del consumo di suolo, è stata la presenza, in zone limitrofe ai comparti di nuova espansione, di aree non edificate in comparti pregressi parzialmente attuati e/o di aree libere ad intervento diretto. Non sono stati inseriti i comparti per i quali, sulla base dello specifico bando, è stato richiesto di ritornare alla destinazione agricola.

Si evidenzia, a sottolineare le mutate condizioni del contesto storico rispetto alla fase del 1° POC, che sono pervenute n. 20 istanze nei termini prescritti e n. 6 fuori termine; di queste 15 sono state giudicate attuabili, alcune previa risoluzione di criticità, 1 attuabile tramite modifica del RUE, 5 non attuabili e 5 non pertinenti.

Per tutti gli ambiti inoltre l'inserimento nel POC è stato subordinato alla preventiva verifica della sussistenza di idonee condizioni di sostenibilità ambientale (sistema idrico-fognario, problematiche idrogeologiche, ecc.).

Il risultato è un POC in forte riduzione di STER urbanizzabile rispetto al precedente, la STER si riduce infatti del 35% nel 2° POC.

La selezione delle previsioni del POC è stata anche verificata sotto il profilo del dimensionamento complessivo delle trasformazioni che esse comportano, articolato in relazione alle funzioni principali cui danno luogo (residenza, attività produttive, terziario/commerciali, turistico-ricettive, servizi privati, etc.). La verifica è fatta anche in relazione ad attendibili valutazioni della domanda relativa allo sviluppo delle attività e delle esigenze sociali e all'obiettivo di garantire una adeguata dotazione (>20%) di alloggi ERP/ERS.

4.3 Il 2° POC: Caratteri del Piano, obiettivi e politiche-azioni

Nel Documento di Indirizzi per il 2° POC e primi indirizzi per la Variante Generale al PRG 2003 (PRG 2017) approvato con Delibera di C.C. N. 170567/153 del 29/11/2016 l'Amministrazione comunale ha delineato gli obiettivi ed indirizzi di riferimento per gli strumenti urbanistici che disciplineranno le trasformazioni del territorio nei prossimi anni.

Come il Documento evidenzia, l'insieme delle strategie di riferimento saranno materia dello strumento di pianificazione strategico generale, ma è volontà dell'Amministrazione anticiparne quanto possibile già nelle scelte per il 2° POC: in particolare è chiara l'intenzione di assumere

obiettivi di contenimento delle nuove urbanizzazioni, privilegiando interventi di riuso/rigenerazione del patrimonio edilizio esistente.

Questa scelta fa sì che il carattere distintivo del 2° POC sia una consistente riduzione del dimensionamento del PRG 2003 e del 1° POC.

Si riportano i punti significativi della sezione riguardante il POC del Documento di Indirizzi.

- *AMBITI E AREE DELLA CITTÀ STORICA, CITTÀ DA RIQUALIFICARE E RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE:*
  - conferma di tutte le aree e gli ambiti, con eventuali revisioni/precisazioni/riduzioni, al fine di favorire/incentivare il riuso e la riqualificazione;
- *AMBITI SOGGETTI A CONCERTAZIONE (ART. 18 L.20/2000):*
  - conferma dei comparti in attuazione del 1° POC (Accordi di II livello stipulati e PUA presentati);
  - Inserimento/ripianificazione, sulla base di quanto definito nei tavoli di concertazione, esclusivamente dei comparti non attuati in vigenza del 1° POC, per i quali l'amministrazione comunale ha ritenuto di confermare la strategicità dell'obiettivo di pubblico interesse. L'inserimento nel nuovo POC è stato subordinato alla stipula, prima dell'adozione dello strumento, degli Accordi di II livello con presentazione delle idonee garanzie per l'esecuzione degli impegni dei privati in coerenza con l'art. 18 c. 3 L.R. n. 20/2000 e smi;
- *PER LA CITTÀ DI NUOVO IMPIANTO:*
  - conferma dei comparti che, sulla base di specifico bando, hanno manifestato la volontà di attuazione e non presentano criticità, anche rispetto ai concetti di riduzione del consumo di suolo che la normativa nazionale e regionale sta elaborando negli strumenti normativi in itinere. Elemento di valutazione ai fini della riduzione del consumo di suolo è la presenza in zone limitrofe ai comparti di nuova espansione di aree non edificate in comparti pregressi parzialmente attuati e/o aree libere ad intervento diretto;
  - non inserimento dei comparti per i quali, sulla base dello specifico bando, è stato richiesto di ritornare alla destinazione agricola.
- *Per tutti gli ambiti e le aree l'inserimento è comunque subordinato alla preventiva verifica che sussistano idonee condizioni di sostenibilità ambientale (sistema idrico-fognario, problematiche idrogeologiche, etc.).*

Si riportano in sintesi le previsioni di PSC selezionate come attivabili nel presente POC suddivise per ambito o componente di riferimento, tratta dalla Relazione generale del 2° POC.

Per la *Città storica* si è ritenuto di inserire come attivabili nel POC tutti i comparti demandati al POC stesso dal PSC e dal RUE, in riferimento all'opportunità di favorire e perseguire la riqualificazione ed il riuso della città esistente.
In specifico sono attivabili i comparti:

- *Mura di Porta Cybo;*
- *Ex Amga;*
- *Santa Teresa;*
- *Convento dei Cappuccini;*
- *Ex Cinema Roma;*
- *Caserma Dante Alighieri;*
- *Ex falegnameria comunale;*

- *Ex macello;*
- *Largo Firenze(re inserito per accoglimento Osservazione)*

Per la *città da riqualificare*, in analogia con quanto detto per la città storica, e quindi per incentivare e favorire il recupero e il riuso delle aree già edificate, sono state ritenute attuabili nel POC molte delle aree previste dal PSC e dal RUE come da riqualificare:

- *Subcomparti a, b, , d Marina di Ravenna – Porto Corsini,*
- *Ex Zuccherificio – Mezzano,*
- *HERA – Via Romea,*
- *Residenziale/Servizi – Via Piangipane,*
- *Commerciale/Produttivo – Via Faentina,*
- *Ex Scalo merci di città,*
- *ENI - Via delle Industrie,*
- *Ex Zuccherificio – Classe,*
- *Residenziale/Commerciale – L. Da Vinci.*

Per la *Città di nuovo impianto residenziale, miste e produttive, Poli e nodi di scambio,* l'individuazione dei comparti da inserire nel POC ha tenuto conto, oltre al alle richieste di cui allo specifico bando pubblico, al quadro di riferimento della fattibilità derivante dalla Tavola delle criticità (**POC.8**) e della potenzialità edificatoria residua, dei seguenti criteri:

- Completamento del disegno urbano rafforzandone i limiti anche attraverso la realizzazione di viabilità perimetrali
- Completamento delle aree già prevalentemente urbanizzate
- Necessità di funzioni integrative alla residenza e dotazione di servizi sia pubblici che privati
- Individuazione di quote di Erp/Ers.

Sono oggetto del 2° POC:

- *per le Aree di Nuovo Impianto, i comparti richiesti con manifestazione di interesse, in specifico:*
  - *come residenziali: ex Orto Siboni (R29), Ravenna nord ovest (R35); è stata inserita in forte riduzione (poi parzialmente rivista in sede di Osservazioni) l'area di S. Romualdo (R04); sono inoltre state inserite due aree non presenti nel 1° POC a S. Michele (R36) e a Massa Castello (R37); sono re-inserite in seguito ad Osservazioni dei privati le aree R18 a Savio e R19 S. Pietro in Vincoli;*
  - *come miste l'area di Casalborsetti (M01) per la quale è stato diminuita la percentuale ammessa di residenza; come produttive Fornace Zarattini (P08, P11,P12) Capoluogo Bassette (P04) e S. Pietro in Vincoli (P016); Savio (P18;)*
- *i Nodi di scambio confermati (NS01, NS02, NS03, NS04, NS05)*
- *i Poli oggetto di richiesta di inserimento: il polo commerciale ricettivo di via Faentina (PF3) e il polo terziario Provinciale De Andrè (PF4). Sono stati inoltre riconfermati i Poli di interesse pubblico quali il Polo Provinciale direzionale di Viale Randi (PF1), il Polo Provinciale ricreativo sportivo Standiana (PF6).*

Per gli *Ambiti a programmazione unitaria e concertata*, sono stati inseriti nel 2° POC gli Accordi con i privati, di cui all'art. 18 della L.R. n. 20/2000 e s.m.i., selezionati a seguito della positiva conclusione dei tavoli di concertazione convocati per tutti i comparti inseriti nel 1° POC e finalizzati a verificare la sussistenza dell'interesse da parte dei privati a dare attuazione all'Accordo, le eventuali esigenze-proposte di ripianificazione, in conformità al PSC, nonché le condizioni di fattibilità economica e di attuabilità entro i termini di validità del nuovo POC .

Per i comparti attivati con il 1° POC che prevedevano una attuazione estesa a Piani Operativi

successivi al primo, gli accordi di II livello inseriti nel presente POC regolano la prosecuzione della fase attuativa avviata col 1° POC e il completamento degli stessi.

Considerato che il Documento di Indirizzi ha sancito, come principio ispiratore del presente POC, la drastica riduzione del consumo di suolo, la disponibilità dell'Amministrazione comunale a sottoscrivere accordi di II livello relativi a comparti non attivati con il 1° POC è stata subordinata alla conferma (verificata con i preposti uffici e condivisa dalla CCAT) della strategicità degli obiettivi di pubblico interesse previsti per i diversi comparti dagli accordi di II livello del 1° POC o, in mancanza, dagli accordi di I livello inseriti nel PSC.

Risultano quindi inseriti nel POC accordi relativi ai seguenti comparti:

- *CoS01* *Antica Milizia - Stradone - Parco Baronio - Parco Cesarea (Completamento)*
- *CoS02* *Romea - Anic – Agraria (Completamento)*
- *CoS05* *Ipercoop - Borgo Montone (Completamento)*
-
- *CoS09* *Porto Fuori Est (Completamento)*
- *CoS11* *Madonna dell'Albero (Completamento)*
- *CoS12* *Casal Borsetti – Golf (Completamento)*
- *CoS13* *Punta Marina - Ricettivo (ripianificato, in leggera riduzione delle quantità)*
- *CoS14* *Lido Adriano Nord – Sud (ripianificato, in leggera riduzione delle quantità)*
- *CoS15* *Lido di Dante (Completamento)*
- *CoS16* *Lido di Classe - Strada Usi Urbani (Completamento)*
- *CoS17* *Lido di Savio Nord – Sud (Completamento)*
- *CoS23* *Fosso Ghiaia – Viabilità (Completamento)*

A seguito della fase di concertazione e selezione attivata, è evidente una consistente diminuzione in termini di STER, che si riscontra anche se non in pari termini rispetto alla SC. La differente incidenza della riduzione di SC è dovuta alla necessità di inserire nel 2° POC tutta la potenzialità che prima era attuabile in più POC in considerazione della nuova legge urbanistica in fase di approvazione che lascia il periodo di transitorietà per l'attuazione e in considerazione degli accordi di primo/secondo livello già stipulati.

Per i *Poli funzionali* il 2° POC conferma il 1° POC che ha definito i requisiti specifici di ciascun polo, di rilievo provinciale e comunale, mediante normativa specifica o scheda grafica normativa, integrando quanto già disciplinato dal RUE per le parti esistenti, nonché demandando a quanto contenuto in appositi atti/programmi/piani già vigenti. Nello specifico:

POLI DI RILIEVO PROVINCIALE:

- *PF1* *Polo provinciale direzionale di viale Randi*
- *PF2* *Polo provinciale commerciale Ipercoop di via Classicana*
- *PF4* *Polo provinciale terziario De Andrè*
- *PF6* *Polo provinciale ricreativo sportivo Standiana*
- *PF8* *Polo provinciale Stazione Centrale*
- *PF9* *Polo Centro direzionale del porto*
- *PF10* *Polo provinciale Parco Archeologico di Classe*

POLI DI RILIEVO COMUNALE

- *PF3* *Polo commerciale e ricettivo di via Faentina*
- *PF5* *Polo ricreativo "multisala" (PUA pregresso)*

Quanto allo *Spazio Portuale,* per il perseguimento degli obiettivi strategici delineati dal PSC, il POC definisce percorsi attuativi delle aree di ristrutturazione produttiva-industriale che progressivamente consentiranno di affermare e consolidare alcuni comparti di aree pubbliche, di immediato accesso

alle banchine, sui quali esplicare le politiche strategiche di Autorità Portuale.

Al fine di realizzare condizioni di qualità ecologica e ambientale e di riqualificazione del paesaggio del territorio comunale sono attivabili nel 2° POC tutte le *Aree di riqualificazione ambientale, ecologica e paesaggistica*-Ara già individuate dal PSC e dal 1° POC.

a) *Ara di rilevante valore naturalistico-ambientale da tutelare*
- *Ara1* — *Foce Reno*
- *Ara5* — *Ex Zuccherificio di Mezzano*
- *Ara9 est – Ara 9ovest* — *Foce Fiumi Uniti*
- *Ara11* — *Lido di Dante Sud*
- *Ara16* — *Anse e Foce del Savio*

b) *Ara di valore ambientale/paesaggistico da tutelare e valorizzare con attività ricreative all'aria aperta*
- *Ara2* — *Marina Romea Nord*
- *Ara3* — *Marina Romea Sud*
- *Ara4* — *Ex discarica*
- *Ara6* — *Piallassa Piombone*
- *Ara7* — *Via Piomboni*
- *Ara8* — *La Cherubina*
- *Ara10* — *Ex cava dell'aeroporto*
- *Ara12 nord* — *Ex cava Fosso Ghiaia*
- *Ara13* — *Isola della Bevanella*
- *Ara14* — *Cava del Bevano*
- *Ara18* — *Cava Standiana*

c) *Ara di valore ambientale/paesaggistico da riqualificare con usi sportivi/ricreativi/ricettivi*
- *Ara12 sud* — *Ex cava Fosso Ghiaia*
- *Ara15* — *La Manzona*
- *Ara17* — *La Morina*

Al fine della riqualificazione ambientale e della promozione e incentivazione di attività agricole e attività connesse sostenibili nel territorio comunale e, in particolare, ai fini della ricostituzione del sistema ambientale (dunoso e boscato) del Litorale, sono attivabili nel 2° POC i seguenti *Ambiti di valorizzazione naturalistica* - Avn già individuati dal PSC e dal 1° POC:

- *Avn1 - Casal Borsetti;*
- *Avn2 - S. Alberto;*
- *Avn3 - Lido Adriano (Avn3 nord Punta Marina e Avn3 sud Lido Adriano);*
- *Avn4 - Foce fiumi Uniti;*
- *Avn5 - Classe (Basilica) nord/sud;*
- *Avn6 - Parco fluviale dei due fiumi;*
- *Avn7 - Pineta di Classe;*
- *Avn8 - Lido di Dante.*

I contenuti della disciplina di POC si esprimono nelle NTA (Elab. **POC.5**), che riguardano i caratteri generali dei POC nonché i contenuti specifici del presente POC.
Gli elaborati **POC.3** *Quaderno del POC* e **POC.4** *Repertorio delle Schede d'Ambito normative (prescrittive) e grafiche (d'indirizzo),* riguardano: i perimetri degli Ambiti rinviati a POC dal PSC, i perimetri dei PUA generali e/o degli stralci funzionali inseriti nel POC; all'interno di tali perimetri sono rappresentate le prescrizioni vincolanti di definizione progettuale degli Ambiti e per la definizione dell'assetto degli stralci funzionali inseriti nel POC.

Per il perseguimento delle finalità generali relative alla qualità insediativa, la normativa del POC fornisce, nell'elaborato **POC.5** indirizzi generali per la progettazione alla scala della pianificazione attuativa, qualificata sotto il profilo urbanistico, della sostenibilità ambientale e sotto il profilo paesaggistico, essa si precisa eventualmente, in coerenza con tali indirizzi generali, per i Comparti che presentano maggiore complessità nell'elaborato **POC.4** *Repertori delle Schede di Ambito*.

Il **POC.8A** *Tavola delle criticità* riporta lo stato delle problematiche relative al sistema delle reti di acqua, gas, fognature e dei relativi impianti. L'elaborato, redatto a seguito di numerosi incontri con il soggetto gestore di detti servizi, costituisce il riferimento per la fattibilità dei nuovi ambiti inseriti dal POC, mettendo a sistema lo stato delle reti esistenti, le nuove potenzialità edificatorie in termini di nuovi utenti, e gli interventi necessari per la loro fattibilità e sostenibilità.

Il **POC.8B** Tavola della *Città pubblica – Capoluogo –Litorale* restituisce lettura complessiva di quanto attivato/attivabile dal presente POC, esplicita le politiche principali dell'amministrazione per la realizzazione della "Città pubblica". La tavola elaborata tenta di mettere a sistema, in maniera semplificata e schematica, tali obiettivi, distinguendo quanto può derivare dall'attuazione degli Accordi di cui all'art. 18 della L.R. 20/2000 e s.m.i. e dagli ambiti di nuovo impianto, in maniera coordinata con quanto già in corso di realizzazione o di progettazione.

Il **POC.9** elaborato *Misure di inserimento ecologico e paesaggistico degli interventi degli Ambiti* costituisce un allegato dell'elaborato POC.4d con la finalità di indirizzare, attraverso specifiche *misure di inserimento paesaggistico*, la progettazione e la valutazione degli interventi previsti in ciascuno degli Ambiti oggetto dello stesso *Repertorio*.

Tab. 4.3.1 - Quadro riassuntivo degli obiettivi e delle politiche e azioni del piano

OBIETTIVI E AZIONI 2° POC				
Obiettivi Piano		**Spazi**	**Politiche/Azioni**	
1	Ridurre il consumo di suolo (consistente riduzione del dimensionamento precedente in termini di St)	Ambiti soggetti a concertazione (art.18)	1.a	Conferma dei soli comparti in attuazione del 1° POC (Accordi di II livello stipulati e PUA presentati)
			1.b	Inserimento/ripianificazione previa riapertura dei Tavoli di concertazione, esclusivamente dei comparti non attuati in vigenza del 1° POC, di interesse strategico, con Accordi di II livello (art. 18 c. 3 L.R. n. 20/2000 e smi)
		Città di nuovo impianto	1.c	Conferma dei soli comparti con istanza di inserimento privi di criticità o con criticità risolvibili e collocati in centri con poca o nulla potenzialità pregressa (anche rispetto alle nuove disposizioni sul consumo di suolo)
		Tutti gli Spazi	1.d	Stralcio dei comparti con richiesta di ritorno alla destinazione agricola
		Tutti gli Spazi	1.e	Per tutti gli ambiti e le aree l'inserimento è comunque subordinato alla preventiva verifica che sussistano idonee condizioni di sostenibilità ambientale (sistema idrico-fognario, problematiche idrogeologiche, etc.).
2	Promuovere la riqualificazione urbana: riuso/rigenerazione del patrimonio edilizio esistente con eventuale densificazione dei tessuti esistenti	Città Storica, Città da Riqualificare e Riqualificazione Ambientale	2.a	Conferma di tutte le aree e gli ambiti (Città Storica, Città da Riqualificare e Riqualificazione Ambientale), con eventuali revisioni/precisazioni/riduzioni, al fine di favorire/incentivare il riuso e la riqualificazione.
3	Promuovere la riqualificazione ambientale: promuovere e tutelare l'attività agricola il paesaggio e l'ambiente	ARA; AVN	3.a	Conferma dell'attivazione di tutte le ARA e le AVN già individuate dal PSC, con premialità per consistenti interventi di riqualificazione ambientale
4	Prevenire e mitigare gli eventi di dissesto idrogeologico, adottare strategie di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici	Tutti gli ambiti	4.a	Definizione dei requisiti richiesti per la sostenibilità ambientale degli insediamenti e delle misure relative alla invarianza idraulica
5	Attivare progetti e politiche urbane e sociali (nuove politiche per l'abitare quali il cohousing)	Tutti gli ambiti (residenziali / misti)	5.a	Conferma delle quantità destinate all'edilizia residenziale sociale, loro disciplina e tempistica della loro attuazione
6	Riqualificare il sistema del verde e il sistema dei servizi	Sistema delle Dotazioni territoriali; Città da riqualificare; Ambiti di nuovo impianto	6.a	Conferma della definizione e disciplina del sistema delle dotazioni pubbliche; aumento delle dotazioni di verde (parchi pubblici)
7	Ricercare una identità urbana dei centri (in particolare per la costa), riprogettare lo spazio pubblico urbano	Sistema delle Dotazioni territoriali; Ambiti prevalentemente residenziali	7.a	Ricerca di identità e qualità attraverso la disciplina nelle schede di POC
8	Arricchire l'offerta turistica	Ambiti prevalentemente per attività turistiche	8.a	Valorizzazione e qualificazione degli ambiti del centro storico
9	Migliorare le reti infrastrutturali e i collegamenti	Sistema della mobilità	9.a	Ridefinizione di alcune parti del sistema della mobilità.
		Tutti gli ambiti	9.b	Studio e verifica delle criticità sul sistema fognario, idrico e della depurazione

5 QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

5.1 Gli Obiettivi della pianificazione vigente

Il presente paragrafo individua gli obiettivi riferimento tratti dalla pianificazione vigente, in particolare dalla Relazione del PSC, per la valutazione di coerenza esterna del 2° POC.

La scelta di porre lo sviluppo sostenibile come condizione e finalità della pianificazione territoriale ed urbana permea tutti gli obiettivi assunti per il PSC di Ravenna, nel senso che li caratterizza nella direzione del perseguimento della crescita in qualità, piuttosto che in quantità, delle attività e delle produzioni. Per esplicitare nel modo più calzante possibile questa caratterizzazione, gli obiettivi generali sono raggruppati in tre grandi famiglie: *obiettivi di sviluppo economico sociale, obiettivi di riqualificazione dello spazio di vita, obiettivi di salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali.*

I grandi *obiettivi di sviluppo economico-sociale* consistono nel:

- perseguire uno sviluppo equilibrato tra i diversi settori produttivi (industria, attività portuali, attività turistiche; attività ricreativo-culturali; agricoltura ed attività connesse, etc.), allo scopo di ridurre le contraddizioni e i conflitti tra gli stessi; come, ad esempio, tra industria pesante e le varie forme di turismo esistenti e da potenziare, all'interno del settore turistico tra turismo balneare familiare e tradizionale e turismo del week-end, notturno, etc.;
- perseguire un modello post-industriale di sviluppo (prevalenza di terziario e servizi) socialmente più sostenibile in quanto capace di rispondere in modo più adeguato ad una offerta di lavoro calante ma di qualità più evoluta; ciò puntando sulla vocazione artistica, culturale e turistica della città;
- privilegiare forme più "leggere" di sviluppo, cioè a minor consumo di energia e di materia, a minor impatto ecologico, favorendo riconversioni dell'industria di base in un tipo di industria basata su processi tecnologicamente avanzati, favorendo la piccola e media industria, garantendo efficienza logistica nelle scelte insediative delle attività produttive (evitare che l'eccessiva distribuzione della attività sul territorio moltiplichi a dismisura traffici impropri di merci su un reticolo stradale inadeguato). In tal senso da un lato vanno messe a punto le previsioni urbanistiche per l'area portuale, dall'altro va verificato il livello di sviluppo delle aree attualmente destinate alle attività produttive e cioè all'artigianato ed all'industria;
- qualificare il sistema dell'offerta commerciale, rafforzando la sua presenza nella città ed in particolare nel centro storico. A questo fine va trovato un giusto equilibrio fra le grandi strutture moderne di distribuzione commerciale e il cuore commerciale della città, favorendo forme sostenibili di accessibilità al centro e progetti integrati di qualificazione dell'ambiente urbano e della stessa offerta commerciale;
- consolidare Ravenna come nodo intermodale primario di scambio nelle relazioni nazionali ed internazionali est-ovest e nord-sud (corridoio adriatico);
- consolidare e sviluppare il sistema universitario, integrandolo con la città e relazionandolo col sistema economico;
- inserire il territorio rurale nel circolo virtuoso di uno sviluppo locale basato sull'uso coordinato e compatibile delle risorse in esso presenti, nella prospettiva di una sua integrazione, piuttosto che dipendenza, con la città, sia dal punto di vista delle forme e della qualità della vita, che dal punto di vista delle possibilità ed opportunità di sviluppo economico;
- estendere le politiche volte a conciliare il modello di sviluppo con l'esigenza di dare risposte alle domande che emergono dalle nuove categorie a rischio: lavoratori in mobilità, famiglie monoreddito o a reddito medio/basso, anziani, studenti, stranieri.

Gli *obiettivi di qualificazione e di riqualificazione del territorio e della città* consistono nel:

- promuovere la qualità urbana a tutte le scale ed in tutte le fasi del processo di trasformazione dell'insediamento, avendo cura che gli interventi di stratificazione della città esistente e di nuovo impianto insediativo perseguano, in modo integrato alla funzionalità ed alla economicità, la qualità urbana e cioè: la qualità nell'accessibilità, nelle condizioni ecologico-ambientali (sostenibilità), nella dotazione e nella conformazione degli spazi pubblici e di uso pubblico e nella loro capacità di costituire luoghi di socializzazione e di identità, nell'architettura dei manufatti;
- dare priorità alla riabilitazione degli elementi dell'insediamento e delle reti infrastrutturali esistenti attraverso una qualificazione che favorisca il riuso, prima di utilizzare nuove risorse in termini di consumo di suolo, energia e materia, tenuto peraltro conto della fattibilità e dei tempi necessari per la bonifica dei suoli e la caratterizzazione delle aree stesse;
- assicurare la durata nel tempo della qualità urbana ricercandola in tutte le fasi del processo di produzione e gestione della città: nella fase progettuale, in quella della realizzazione, in quella degli usi e, infine, in quella della cura, nel tempo, degli spazi e delle architetture;
- completare il recupero e la riqualificazione del Centro storico del capoluogo, favorendo condizioni di equilibrio fra gli usi residenziali ed altri usi compatibili con i luoghi e con la residenza, e favorendo il consolidamento della funzione residenziale;
- introdurre nei processi e negli interventi ordinari di trasformazione attenzione alle condizioni qualitative dei contesti, nonché impegni alla attenuazione od alla eliminazione dei detrattori ambientali e delle cause che li producono;
- ridurre gradualmente e, se possibile, eliminare, le situazioni urbane o rurali di assenza di qualità per degrado ambientale, ecologico e paesaggistico, o per mancanza di identità o di adeguate dotazioni territoriali;
- estendere le politiche finalizzate alla sicurezza del territorio nei riguardi di tutte le situazioni sensibili (esondabilità, subsidenza, erosione, etc.) e di rischio e, coerentemente a ciò, ripensare alcune ipotesi insediative non compatibili con la difesa del territorio, per evitare conflitti in tema di esondabilità e di rispetto dei corpi arginali.

Gli *obiettivi di salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali* consistono nel:

- assicurare la tutela delle risorse ambientali e culturali;
- mettere sempre più a sistema il complesso delle risorse naturalistiche e culturali di cui il territorio di Ravenna è particolarmente dotato, allo scopo di accrescere sempre più le condizioni favorevoli al produrre e al vivere cultura;
- introdurre le risorse naturalistiche e culturali in circuiti di valorizzazione compatibile, privilegiando forme di fruizione caratterizzate da attenzione ai valori propri di tali risorse e quindi capaci di concretizzarsi secondo modalità rispettose dei luoghi e dei valori che essi contengono ed esprimono;
- promuovere ed assicurare la sostenibilità degli insediamenti attraverso l'attenzione al regime idraulico e la cura del ciclo dell'acqua, il contenimento del consumo energetico tramite il ricorso a fonti energetiche alternative ed alla bio-edilizia, l'uso del verde pubblico e privato in modo significativo e coerente con le caratteristiche ambientali, ecologiche e paesaggistiche, dei luoghi.

Nella tabella seguente si riportano gli obiettivi rilevanti per la valutazione di coerenza del secondo POC, con i quali essa si dovrà confrontare. Tali obiettivi, secondo l'impostazione del PSC e della relativa Valsat, sono organizzati in relazione alle tematiche di riferimento (Sviluppo economico e

sociale; Riqualificazione del territorio; Salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali).

Tab. 5.1.1 - Obiettivi del PSC

OBIETTIVI GENERALI DEL PSC	
Obiettivi generali di sviluppo economico e sociale	
1	Perseguire uno sviluppo equilibrato tra i diversi settori produttivi (industria, attività portuali, attività turistiche, attività ricreativo-culturali, agricoltura ed attività connesse, etc.)
2	Perseguire un modello post-industriale di sviluppo (prevalenza di terziario e servizi) socialmente più sostenibile
3	Privilegiare forme più "leggere" di sviluppo, cioè a minor consumo di energia e di materia, a minor impatto ecologico;
4	Articolare e qualificare l'offerta turistica
5	Qualificare il sistema dell'offerta commerciale, rafforzando la sua presenza in città
6	Consolidare Ravenna, a partire dal suo porto, come nodo intermodale primario di scambio nelle relazioni nazionali ed internazionali est-ovest e nord-sud
7	Consolidare e sviluppare il sistema universitario integrandolo con la città e relazionandolo col sistema economico
8	Inserire il territorio rurale nel circolo virtuoso di uno sviluppo locale basato sull'uso coordinato e compatibile delle risorse in esso presenti
9	Estendere le politiche volte a conciliare il modello di sviluppo con l'esigenza di dare risposte alle domande che emergono dalle nuove categorie a rischio
Obiettivi di riqualificazione del territorio	
10	Promuovere la qualità urbana a tutte le scale ed in tutte le fasi del processo di trasformazione dell'insediamento
11	Dare priorità alla riabilitazione degli elementi dell'insediamento e delle reti infrastrutturali esistenti
12	Assicurare la durata nel tempo della qualità urbana ricercandola in tutte le fasi del processo di produzione e gestione della città
13	Completare il recupero e la riqualificazione del Centro Storico del capoluogo
14	Introdurre nei processi e negli interventi ordinari di trasformazione attenzione alle condizioni qualitative dei contesti
15	Ridurre gradualmente e, se possibile, eliminare, le situazioni urbane o rurali di assenza di qualità per degrado ambientale, ecologico e paesaggistico, o per mancanza di identità o di adeguate dotazioni territoriali
16	Estendere le politiche finalizzate alla sicurezza del territorio nei riguardi di tutte le situazioni sensibili (esondabilità, subsidenza, erosione, etc.) e di rischio
Obiettivi di salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali	
17	Assicurare la tutela delle risorse ambientali e culturali
18	Mettere sempre più a sistema il complesso delle risorse naturalistiche e culturali
19	Introdurre le risorse naturalistiche e culturali in circuiti di valorizzazione compatibile
20	Promuovere ed assicurare la sostenibilità degli insediamenti attraverso l'attenzione al regime idraulico e la cura del ciclo dell'acqua, il contenimento del consumo energetico

5.2 Gli Obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento

Finalità della valutazione ambientale strategica è la verifica della rispondenza dei Piani di sviluppo e dei programmi operativi con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, verificandone il complessivo impatto ambientale, ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente.

L'esame della situazione ambientale, rendendo leggibili le pressioni più rilevanti per la qualità ambientale, le emergenze, ove esistenti, e le aree di criticità, può utilmente indirizzare la definizione di obiettivi, finalità e priorità dal punto di vista ambientale, nonché l'integrazione di tali aspetti nell'ambito della pianificazione di settore.

E' quindi necessario proporre una serie di obiettivi e riferimenti che aiutino nella valutazione della situazione ambientale e nel grado di sostenibilità delle proposte.

La normativa specifica prevede che la VALSAT assuma gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata.

Il 1° POC ha assunto gli stessi obiettivi di sostenibilità ambientale assunti dalla Valsat del PSC: la Valsat ha dunque evidenziato e valutato in che modo il POC contribuiva al loro raggiungimento.

Il POC oggetto della presente valutazione conferma tale impostazione: nella Valsat dunque si farà riferimento agli obiettivi di sostenibilità assunti dal PSC.

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale assunti per la VALSAT del PSC derivano da una sintesi fra gli obiettivi del Documento preliminare del PSC e gli obiettivi derivati dall'analisi dello stato dell'ambiente e del territorio operata attraverso il Quadro conoscitivo specifico del PSC, la Relazione sulla sostenibilità Generale (RSG), il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del Comune di Ravenna (RSA), il Bilancio Ambientale Preventivo del Comune di Ravenna, integrata con:

- i parametri fissati dalle norme e dalle politiche di livello nazionale e regionale (Strategia ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia – Agenda 21 Italia, Piano d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile della Regione Emilia Romagna);
- i parametri e gli obiettivi di protezione ambientale fissati da convenzioni e protocolli a livello internazionale o europeo (Agenda 21, Protocollo di Kyoto, V e VI Programma europeo d'azione per l'ambiente, Strategie dell'UE per lo sviluppo sostenibile, Aalborg Commitments);
- gli obiettivi del mandato politico-amministrativo;
- i risultati del processo di consultazione delle autorità esterne (Conferenza di Pianificazione);
- i risultati dei processi di partecipazione dei cittadini e dei soggetti rilevanti coinvolti dal Piano (Agenda 21).

Gli obiettivi in tal modo definiti sono stati sistematizzati e raccolti in un quadro coerente al contesto pianificatorio e programmatico, definendo dei "settori sensibili".

Per settore sensibile s'intende, in questo contesto, una matrice o componente ambientale, una risorsa (materiale o immateriale), o un aspetto dell'ambiente antropizzato o naturale, sensibile alla pianificazione, che risente, viene modificato o che contribuisce a modificare l'azione di piano.

I "settori sensibili" individuati dalla Valsat del PSC sono:

- Clima e atmosfera – tiene conto dei problemi ambientali di carattere globale, come il cambiamento climatico e l'effetto "serra", prodotto dall'uso di combustibili fossili, ma anche dell'apporto all'inquinamento atmosferico prodotto localmente e valuta il contributo che le scelte locali possono dare a queste grandi tematiche.
- Tutela del territorio e del paesaggio – si riferisce agli aspetti peculiari del territorio ravennate alle risorse naturali presenti ed agli aspetti di dissesto e di rischio cui il nostro territorio è sottoposto. Viene introdotto anche il paesaggio quale valore ambientale da tutelare.
- Qualità dell'ambiente urbano – l'ambiente urbano è tradizionalmente l'oggetto della pianificazione urbanistica, dunque elemento rilevante per il PSC, ma costituisce anche un sistema, spesso definito anche come ecosistema urbano, che presenta caratteristiche e problemi propri, legati alla struttura ed alle funzioni dell'area urbana e comuni peraltro a molte città, ma soprattutto l'ambiente urbano è il luogo di residenza e di lavoro della maggior parte delle persone, dunque importante nel determinare la qualità della vita.
- Prelievo e tutela delle risorse e produzione dei rifiuti – Il tema dell'uso di risorse non rinnovabili riguarda l'aspetto più propriamente legato alla sostenibilità, all'impatto che le attività dell'uomo producono in termini di sfruttamento di risorse finite e immissione nell'ambiente di sostanze di scarto che si accumulano in tempi molto più rapidi di quanto l'ecosistema naturale possa rimuoverle e "chiudere il cerchio". L'uso di risorse non rinnovabili ha un impatto che va oltre il territorio comunale e si ripercuote anche sulle generazioni future.

Di seguito si riporta l'elenco degli obiettivi di sostenibilità suddivisi secondo i comparti ambientali territoriali sensibili, in riferimento all'impostazione del PSC e della relativa Valsat.

Tab. 5.2.1 - Obiettivi di sostenibilità del PSC

SETTORE AMBIENTALE E TERRITORIALE SENSIBILE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA (PSC)
CLIMA E ATMOSFERA	Contenimento dei consumi energetici e aumento dell'uso di fonti rinnovabili e assimilate
	Riduzione emissioni climalteranti
	Aumento delle aree boscate
	Riduzione delle emissioni inquinanti
TUTELA DEL TERRITORIO E DEL PAESAGGIO	Conservazione e incremento degli ecosistemi e tutela della biodiversità biologica
	Ridurre la frammentarietà delle aree naturali
	Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali
	Tutela degli elementi del paesaggio (rurale)
	Conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e culturale
	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione al rischio industriale
	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione al rischio da subsidenza, erosione costiera, esondazione e ingressione marina
	Protezione dei corpi idrici superficiali e sotterranei anche in funzione degli usi
	Conservare e migliorare l'ambiente della fascia costiera secondo le linee guida del GIZC
QUALITA DELL'AMBIENTE URBANO	Favorire il riequilibrio delle funzioni territoriali
	Migliorare l'accessibilità delle aree di verde pubblico
	Favorire la compattezza dello sviluppo urbano
	Ridurre l'esposizione delle popolazione ad inq. Atmosferico
	Ridurre l'esposizione della popolazione ad inq. Acustico
	Ridurre l'esposizione della popolazione ad elettrosmog
	Migliorare la mobilità locale riducendo l'esigenza di mobilità privata
PRELIEVO E TUTELA DELLE RISORSE E PRODUZIONE DI RIFIUTI	Ridurre il consumo di risorse non rinnovabili
	Privilegiare la manutenzione e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente
	Limitare il consumo del suolo
	Limitare le attività estrattive
	Recupero e bonifiche di siti contaminati
	Ridurre e migliorare l'uso della risorsa idrica
	Riduzione del carico inquinante recapitato ai corpi idrici e al mare
	Ridurre la produzione di RSU e RS destinati allo smaltimento

6 VALUTAZIONE DI COERENZA

6.1 Verifica di Conformità ai vincoli e prescrizioni

La Legge Regionale n. 15 del 30/07/2013 "Semplificazione della Disciplina edilizia" attraverso l'art. 51 apporta modifiche all'art. 19 della L.R. n. 20/2000 "Carta Unica del territorio". In particolare il comma 3-quinquies afferma: "*Nella Valsat di ciascun piano urbanistico è contenuto un apposito capitolo, denominato "Verifica di conformità ai vincoli e prescrizioni", nel quale si dà atto analiticamente che le previsioni del piano sono conformi ai vincoli e prescrizioni che gravano sull'ambito territoriale interessato*". Tale obbligo è ribadito nell'art. 37 – Tavola dei vincoli: comma 4 - della Nuova Legge Urbanistica regionale L. 24/2017.

La Tavola dei vincoli, quale documento conoscitivo, è stata introdotta dalla L.R. 15/2013, con la finalità di "*assicurare la certezza della disciplina urbanistica e territoriale vigente e dei vincoli che gravano sul territorio e, conseguentemente, semplificare la presentazione e il controllo dei titoli edilizi e ogni altra attività di verifica della conformità degli interventi di trasformazione progettat*i".

Il RUE.10 Tavola dei vincoli (suddiviso in overlay da 10.1 a 10.5), corredata dell'apposito elaborato, RUE.10 Tavola dei Vincoli – Schede Vincoli, quale elaborato gestionale del RUE realizzato sulla scorta dell'aggiornamento inerente la ricognizione dei vincoli già operata dal PSC (tavole gestionali di PSC) e nell'attesa dell'emanazione dell'atto di indirizzo e coordinamento regionale previsto all'art. 51 comma 3 sexies, rappresenta "*i vincoli che precludono, limitano o condizionano l'uso o la trasformazione del territorio, derivanti oltre che dagli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti (già contenuti nei relativi strumenti), dalle leggi, dai piani sovraordinati, generali o settoriali, ovvero dagli atti amministrativi di apposizione di vincoli di tutela*" e le tutele volte alla sicurezza antropica ed alla salvaguardia delle risorse naturali, ambientali, paesaggistiche e storiche del territorio comunale.

Gli elaborati di RUE di riferimento per il quadro vincolistico esistente sono i seguenti:

- RUE.2 (tav. 43) Regimi normativi della città esistente e del territorio extraurbano;
- RUE.10.1 overlay vincoli paesaggistici vigenti ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio art.136 e art.142;
- RUE.10.2 overlay Vincoli Ambientali vigenti;
- RUE.10.3.1 overlay sintesi del PTCP: Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali;
- RUE.10.3.2 overlay sintesi del PTCP: Dossi, paleodossi e sistemi dunosi;
- RUE.10.3.3 overlay sintesi del PTCP: Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR) e Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA);
- RUE.10.5 overlay Canali Rete Scolante – Consorzio Di Bonifica
- RUE.10 Tavola dei Vincoli – Schede Vincoli.

Nel presente POC l'elaborato **POC.11** *Tavola dei Vincoli* costituisce individuazione dei vincoli incidenti sugli ambiti inseriti nel 2° POC e individua, attraverso la rappresentazione grafica resa su specifiche tavole suddivise per temi, i diversi vincoli sui quali sono stati sovrapposti i perimetri degli ambiti di 2° POC. Essa è costituita dai seguenti elaborati:

POC.11.1 *Aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi della Parte Terza del D.lgs. 42/2004*

POC.11.2 *Vincoli paesaggistici vigenti ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio*

	art. 136 e art. 142
POC.11.3	*Vincoli ambientali vigenti*
POC.11.4	*Sintesi del PTCP: tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali*
POC.11.5	*Sintesi del PTCP: dossi, paleodossi e sistemi dunosi*
POC.11.6	*Sintesi del PTCP: Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR) e Piano Provinciale di tutela delle acque (PTA)*
POC.11.7	*Piani stralcio di Bacino - Rischio idrogeologico*
POC.11.8	*Direttiva verifiche idrauliche e accorgimenti tecnici - Piano stralcio Bacino Fiumi Romagnoli*
POC.11.9	*Canali rete scolanti - Consorzio di Bonifica*

Si specifica in particolare per quanto riguarda il Rischio Idrogeologico che poiché a seguito dell'approvazione delle "*Varianti di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico*" approvate dalla Giunta Regionale il 5 dicembre 2016 (DGR 2112/2016 - DGR 2111/2016) e pubblicate sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 375 del 15.12.2016, risultano superate le tavole dei vincoli approvate con la "*Variante 2015 di adeguamento e semplificazione del RUE"* (DCC 4946/88 del 14/04/2016) inerenti il *Piano stralcio per il Rischio Idrogeologico - Bacini Regionali Romagnoli e Bacino di Reno* (precisamente RUE.10.4 e RUE.10.4.1 e le relative schede dei vincoli contenute nel RUE.10), si è fatto direttamente riferimento ai relativi strumenti (*Variante PAI-PGRA - Autorità Bacini Regionali Romagnoli; Variante di coordinamento tra il PGRA e i Piani Stralcio di bacino - Autorità bacino Reno).*

Inoltre si sono analizzati i seguenti piani:

- "*Piano stralcio per il rischio idrogeologico: Variante di coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico*" approvato il 05/12/2016 (Tav. 1 Perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico - riq. 223E);
- il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*, così come variato a seguito dell'approvazione con delibera di C.P. n.71 del 29.06.2010 (tuttora vigente) del *Piano Provinciale per la Gestione dei rifiuti urbani e speciali (PPGR)*, che definisce l'idoneità delle varie zone del territorio alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi (fino all'approvazione della variante al PTCP prevista in recepimento del nuovo Piano Rifiuti regionale, si fa riferimento direttamente a tale piano). Si specifica che l'08/06/2018 la Provincia ha adottato la Variante specifica al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale in attuazione al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.

In merito al *Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti*, approvato dalla Regione ER con deliberazione n. 67 del 3 maggio 2016, si evidenzia che esso ha ridefinito per le provincie i criteri di "*localizzazione per gli impianti di trattamento dei rifiuti inclusi gli impianti di recupero dei rifiuti, gli impianti di recupero di materiali inerti provenienti da attività di costruzione e demolizione, gli impianti di compostaggio di rifiuti, i centri di raccolta.* " (vedi anche Tabella: 14.5. "Rassegna normativa per la localizzazione degli impianti per la gestione dei rifiuti" Cap. 14 - pag. 351 Relazione PRGR) e, all'art. 22 "*Criteri per l'individuazione dei luoghi adatti agli impianti di smaltimento dei rifiuti*", ha stabilito che non siano previsti nuovi impianti di smaltimento per i rifiuti urbani (si evidenzia la conferma della discarica di Ravenna come impianto regionale e la previsione del suo ampliamento – art. 22).
Si specifica che il 2° POC in esame non introduce alcuna previsione di nuovi insediamenti di impianti di deposito, trattamento e recupero rifiuti; dunque non si rilevano incoerenze tra il Piano approvato e il presente POC.

L'analisi di conformità degli Ambiti del POC è stata svolta in riferimento agli elaborati elencati, tenendo conto del fatto che la maggior parte degli Ambiti pianificati è già stata confrontata con vincoli e prescrizioni di legge in fase di 1° POC.

In particolare, si è proceduto come segue:

- per gli ambiti già inseriti nel 1° POC e dunque già analizzati rispetto alla conformità a vincoli e prescrizioni, di cui è stato confermato il perimetro, sono stati verificati solo i vincoli discendenti da norme di legge o strumenti di pianificazione sopraggiunti o modificati dopo l'approvazione del 1° POC stesso;
- per gli ambiti di 1°POC non confermati nel 2°POC Adottato ma re-inseriti in seguito alle Osservazioni si è proceduto allo stesso modo;
- per gli ambiti di nuovo inserimento sono stati verificati tutti i vincoli presenti sul territorio, come riportati nella Tav. 10 di RUE o nei rispettivi strumenti di riferimento, qualora non recepiti.

In relazione *agli ambiti di nuovo inserimento* del presente 2° POC (P03 - San Michele e P18 – Massa Castello) la verifica ha evidenziato che i due ambiti non presentano criticità rispetto ai vincoli esistenti della pianificazione e della normativa vigente; in particolare, come descritto in Tab. 6.1.2, nella attuazione dovranno essere rispettate le prescrizioni della disciplina sovraordinata (PTCP Art. 3.20.c e 3.21.A.b3), ed eventualmente richieste le necessarie autorizzazioni, e dovranno essere osservate le disposizioni della Variante di Coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico, in relazione al livello di rischio e ai tiranti idrici di riferimento.

La verifica svolta sugli *ambiti riconfermati dal 1° POC* ha evidenziato per ciascun ambito il corrispondente livello di Rischio in relazione alla la possibilità di allagamenti a seguito di piene del reticolo minore e di bonifica, nonché di sormonto degli argini da parte di piene dei corsi d'acqua principali di pianura, i corrispondenti tiranti idrici di riferimento e la distanza dai corpi idrici da rispettare per gli interventi; il livello di rischio da inondazioni della Costa. In relazione ai detti vincoli l'attuazione delle previsioni insediative dovrà avvenire nel rispetto del disposto dei corrispondenti articoli delle Norme delle due Varianti. Inoltre si è verificata la collocazione degli ambiti rispetto alla delimitazione delle "aree non idonee/idonee/potenzialmente idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi".

Per quanto riguarda le interferenze degli ambiti di POC con le Stazioni Radio Base e i rispettivi volumi di rispetto, la ricognizione svolta dall'Amministrazione comunale ha evidenziato le seguenti situazioni potenzialmente critiche.

LOCALITÀ	NOME_TAVOL	COD_AMB *	N_SCHEDA_2010	N_SCHEDA_2016
SAN ROMUALDO	026 PINETA SAN VITALE,	Ara004	<Null>	
CASALBORSETTI PRIMARO	006 PASSO DI PRIMARO,010 CASALBORSETTI,	Avn001	Avn1	Avn1
PUNTA MARINA	042 PUNTA MARINA TERME OVEST,043 PUNTA MARINA TERM	Avn003a	Avn3	Avn3
LIDO DI DANTE	058 LIDO DI DANTE,	Avn004	Avn4	Avn4
LIDO DI SAVIO	081 ANSE DEL SAVIO,082 LIDO DI SAVIO	CoS17	CoS17	CoS17
PONTE NUOVO	055 MADONNA DELL'ALBERO,056 CLASSE - PONTE NUOVO	CoS7	CoS7	CoS7
CLASSE	056 CLASSE - PONTE NUOVO	CoS8	CoS8	CoS8
MEZZANO		P128	Rq02	Rq02
FRAZIONE SECONDA RAVENNA	047 FORNACE ZARATTINI	P434	Rq05	Rq05a
FRAZIONE PRIMA RAVENNA	041 RAVENNA NORD-EST, 049 RAVENNA SUD-EST	Pb008	<Null>	
FRAZIONE SECONDA RAVENNA	048 RAVENNA SUD OVEST, 055 MADONNA DELL'ALBERO,	PF001	PF1	PF1
FRAZIONE SECONDA RAVENNA	055 MADONNA DELL'ALBERO,	PF002	<Null>	
FRAZIONE TERZA RAVENNA	041 RAVENNA NORD-EST, 049 RAVENNA SUD-EST	PF004	PF4	PF4
SAVIO	071 BONIFICA DI VALLE STANDIANA, 072 LE GHIAINE, 080 LA	PF006	PF6	PF6
FRAZIONE TERZA RAVENNA	041 RAVENNA NORD-EST,049 RAVENNA SUD-EST	Pr001	SP01	SP01
FRAZIONE TERZA RAVENNA	033 LO STABBIALE,041 RAVENNA NORD-EST	Pr002	<Null>	

Nelle successive fasi attuative degli ambiti evidenziati dovrà essere svolta una verifica di dettaglio per le SRB e antenne radiotelevisive che si trovano a distanza inferiore a 200 m dai futuri edifici ed aree in cui è prevista la sosta prolungata di persone, al fine di garantire il rispetto degli obiettivi di qualità indicati dal DPCM 08/03/2003.

La ricognizione dei vincoli di natura ambientale, della tutela e valorizzazione delle risorse naturali, paesaggistiche, storiche e antropiche, nell'ambito di competenza del 2° POC è esposta nelle Tab. 3.1.3 e 6.1.4 riportate di seguito.

Tab. 6.1.1 - Vincoli e prescrizioni pertinenti agli ambiti territoriali interessati dal 2° POC – *Ambiti di nuovo inserimento*

VINCOLI	Art. riferimento	Disciplina ed effetti del vincolo
D. Lgs. 42/2004 (RUE 10.1)	art. 136; art. 142 c.1/a-c-f-g-h-i-m	Non viene interferita alcuna perimetrazione
Vincoli Ambientali vigenti: Vincolo idrogeologico R.D.L. n. 3267/1923 (RUE 10.2)	Aree soggette a Vincolo idrogeologico	Il vincolo, nato con la finalità principale di tutelare le zone boscate esistenti all'inizio del secolo scorso, oggi vincola oltre alle aree che hanno mantenuto quelle caratteristiche di naturalità, buona parte del litorale, imponendo specifiche procedure amministrative relative alla gestione del vincolo, di competenza comunale (LR 3/1999) Non viene interferita alcuna perimetrazione
Vincoli Ambientali vigenti: Siti Rete Natura 2000 (SIC-ZPS) Direttive 92/43/CEE-e 2009/147/CEE (RUE 10.2)	Direttive 92/43/CEE-e 2009/147/CEE	Non viene interferita alcuna perimetrazione
Vincoli Ambientali vigenti: Aree incendiate (RUE 10.2)	L. 353/2000	Non viene interferita alcuna perimetrazione
Vincoli Ambientali vigenti: Alberi monumentali (RUE 10.2)	L.R. 2/1977	Non viene interferita alcuna perimetrazione
Disciplina sovraordinata: PTCP (RUE 10.3.1)	art. 3.17.B; art. 3.18; art. 3.19; art. 3.23; 3.25.A; 3.21.A.b2; art. 3.24.a; art. 3.24.b; art. 3.22; art. 3.16; art. 7.1; art. 7.6	Non viene interferita alcuna perimetrazione
Disciplina sovraordinata: PTCP (RUE 10.3.1)	art. 3.21.A.b3 - Area di affioramento di materiali archeologici	Vincolo finalizzato alla tutela dei beni di interesse storico-archeologico; in particolare: b3) aree di affioramento di materiali archeologici cioè aree dove lo strato archeologico coincide con l'attuale quota del Piano di campagna; la tutela comporta la protezione per i reperti di interesse storico-archeologico eventualmente emersi nel corso dei lavori, la segnalazione del ritrovamento e la sospensione dei lavori
Disciplina sovraordinata: PTCP (RUE 10.3.2)	art. 3.20a-b-d-e	Non viene interferita alcuna perimetrazione
Disciplina sovraordinata: Sintesi PTCP (RUE 10.3.2)	art. 3.20c Paleodossi di modesta rilevanza	L'art. disciplina le trasformazioni al fine della tutela della permanenza dei dossi fluviali sotto l'aspetto delle impermeabilizzazioni, della tutela dell'assetto insediativo storico, e dell'assetto morfologico del microrilievo originario. Nuove previsioni urbanistiche comunali dovranno avere particolare attenzione ad orientare l'eventuale nuova edificazione in modo da preservare: - da ulteriori significative impermeabilizzazioni del suolo, i tratti esterni al

VINCOLI	Art. riferimento	Disciplina ed effetti del vincolo
		tessuto edificato esistente; - l'assetto storico insediativo e tipologico degli abitati esistenti prevedendo le nuove edificazioni preferibilmente all'interno delle aree già insediate o in stretta contiguità con esse; - l'assetto morfologico ed il microrilievo originario.
Disciplina sovraordinata: PTCP Variante recepimento PRTA (DCP n.24 del 22/03/2011. BUR n.75 del 14/05/2011) (RUE 10.3.3)	Cap. 5 - art. 5.3; art. 5.7; art. 5.11 Zona di protezione delle acque sotterranee in ambito costiero – Sorgenti termali	Non viene interferita alcuna perimetrazione
Disciplina sovraordinata: PTCP Variante Recepimento del Piano di gestione dei rifiuti Urbani e Speciali - PPGR (DCP n.71 del 29/06/10.BUR n.101 del 04/08/10) (RUE 10.3.3)	art.6 - Classificazione delle aree idonee individuate dal PTCP ai fini della collocazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti	Il Piano si propone di razionalizzare il sistema provinciale di gestione dei rifiuti urbani e speciali nel rispetto della salute umana e della tutela dell'ambiente. La Tavola 1 recepita nella Tav. 4 PTCP riporta la delimitazione delle "aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi", "le aree definite potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti previo approfondimento mirato e/o se tali impianti sono specificamente previsti dagli strumenti di pianificazione". Le aree non retinate ottenute per differenza tra le due zonizzazioni, rappresentano poi le aree idonee alla localizzazione di nuovi impianti.
Regolamento per la disciplina delle modalità di esercizio e dei casi di esclusione del diritto di accesso ai documenti amministrativi del Consorzio di bonifica della Romagna (RUE 10.5)	Delibera del Consiglio di Amministrazione Provvisorio n. 013/2009/CAP del 15/10/2009 Rete canali scolanti – Consorzi di Bonifica: Fascia di rispetto consortile indicata nel regolamento	Non viene interferita alcuna perimetrazione
A d B Bacino Fiumi Romagnoli "Variante di Coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico" (approvata il 5/12/2016)	Titolo II – "Assetto della rete idrografica": art. 6 – Aree di potenziale allagamento	Sono aree nelle quali si riconosce la possibilità di allagamenti a seguito di piene del reticolo minore e di bonifica, nonché di sormonto degli argini da parte di piene dei corsi d'acqua principali di pianura, in corrispondenza di piene con tempo di ritorno non superiore ai 200 anni, senza apprezzabili effetti dinamici. Tali aree, individuate in conformità con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni di cui alla Direttiva 2007/60/CE, sono indicate nelle tavole della Perimetrazione aree a rischio idrogeologico relative al territorio di pianura del bacino idrografico oggetto del presente piano. Al fine di ridurre tale rischio, la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. I Comuni il cui territorio ricade nelle aree di potenziale allagamento provvedono a definire e ad applicare tali misure in sede di revisione degli strumenti urbanistici comunali vigenti, e nel caso di adozione di nuove varianti agli stessi.
	Allegato 6 – Tiranti idrici di riferimento	La Tavola dell'Allegato 6 individua i tiranti idrici di riferimento per le aree di pianura sottoposte a rischio di allegramento (art. 6). L'Autorità di Bacino definisce, con la "Direttiva per le verifiche e il conseguimento degli obiettivi di sicurezza idraulica", approvata con Delibera Comitato Istituzionale n. 3/2 del 20/10/2003 e s. m. e i., i tiranti idrici di riferimento e fornisce indicazioni riguardo agli accorgimenti tecnico-costruttivi e ai diversi gradi di cautela da adottare in funzione dei tiranti idrici di riferimento. L'art.6 della direttiva definisce: - per aree con tiranti idrici attesi non superiori a 0,5 m, occorre garantire che

VINCOLI	Art. riferimento	Disciplina ed effetti del vincolo
		non vi siano aperture dei vani utilizzati al di sotto del tirante idrico di riferimento. Pertanto occorrerà evitare aperture degli scantinati, scannafossi, rampe di rimesse interrate sprovviste di protezioni idonee, e ogni altra situazione in cui possa verificarsi ingresso d'acqua in locali abitabili o comunque frequentabili dalle persone. - per aree con tiranti idrici attesi maggiori di 0,5 m e non superiori a 1,5 m, è consigliabile vietare ogni utilizzo del sottosuolo; il piano inferiore di calpestio degli edifici deve essere posto su adeguata sopraelevazione. - per aree con tiranti idrici attesi superiori a 1,5 m: si configurano situazioni di forte criticità connessa al rischio idraulico; è di regola sconsigliabile ogni nuova costruzione in assenza di preventivi interventi di messa in sicurezza idraulica dei corsi d'acqua da cui può originare l'esondazione. Anche a seguito di tali interventi, è sempre raccomandabile subordinare la realizzazione di interventi all'attuazione di interventi di monitoraggio e manutenzione degli stessi e in generale delle condizioni dei corsi d'acqua da cui può originare il rischio idraulico. Tale criticità dovrà essere risolta mediante un approfondimento idraulico locale che determini la quota per la messa in sicurezza idraulica dell'area.

Tab. 6.1.2 - Vincoli e prescrizioni pertinenti agli ambiti territoriali interessati dal 2° POC – *Ambiti confermati dal 1° POC*

VINCOLI	Art. riferimento	Disciplina ed effetti del vincolo
Disciplina sovraordinata: PTCP Variante Recepimento del Piano di gestione dei rifiuti Urbani e Speciali - PPGR (DCP n.71 del 29/06/10.BUR n.101 del 04/08/10) (RUE 10.3.3)	art.6 - Classificazione delle aree idonee individuate dal PTCP ai fini della collocazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti	Il Piano si propone di razionalizzare il sistema provinciale di gestione dei rifiuti urbani e speciali nel rispetto della salute umana e della tutela dell'ambiente. La Tavola 1 recepita nella Tav. 4 PTCP riporta la delimitazione delle "aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi", "le aree definite potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti previo approfondimento mirato e/o se tali impianti sono specificamente previsti dagli strumenti di pianificazione". Le aree non retinate ottenute per differenza tra le due zonizzazioni, rappresentano poi le aree idonee alla localizzazione di nuovi impianti.
A d B Bacino Fiumi Romagnoli "Variante di Coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico" (approvata il 5/12/2016)	Titolo II – "Assetto della rete idrografica": art. 6 – Aree di potenziale allagamento	Sono aree nelle quali si riconosce la possibilità di allagamenti a seguito di piene del reticolo minore e di bonifica, nonché di sormonto degli argini da parte di piene dei corsi d'acqua principali di pianura, in corrispondenza di piene con tempo di ritorno non superiore ai 200 anni, senza apprezzabili effetti dinamici. Tali aree, individuate in conformità con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni di cui alla Direttiva 2007/60/CE, sono indicate nelle tavole della Perimetrazione aree a rischio idrogeologico relative al territorio di pianura del bacino idrografico oggetto del presente piano. Al fine di ridurre tale rischio, la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. I Comuni il cui territorio ricade nelle aree di potenziale allagamento provvedono a definire e ad applicare tali misure in sede di revisione degli strumenti urbanistici comunali vigenti, e nel caso di adozione di nuove varianti agli stessi.

	Allegato 6 – Tiranti idrici di riferimento	La Tavola dell'Allegato 6 individua i tiranti idrici di riferimento per le aree di pianura sottoposte a rischio di allegramento (art. 6). L'Autorità di Bacino definisce, con la "Direttiva per le verifiche e il conseguimento degli obiettivi di sicurezza idraulica", approvata con Delibera Comitato Istituzionale n. 3/2 del 20/10/2003 e s. m. e i., i tiranti idrici di riferimento e fornisce indicazioni riguardo agli accorgimenti tecnico-costruttivi e ai diversi gradi di cautela da adottare in funzione dei tiranti idrici di riferimento. L'art.6 della direttiva definisce: - per aree con tiranti idrici attesi non superiori a 0,5 m, occorre garantire che non vi siano aperture dei vani utilizzati al di sotto del tirante idrico di riferimento. Pertanto occorrerà evitare aperture degli scantinati, scannafossi, rampe di rimesse interrate sprovviste di protezioni idonee, e ogni altra situazione in cui possa verificarsi ingresso d'acqua in locali abitabili o comunque frequentabili dalle persone. - per aree con tiranti idrici attesi maggiori di 0,5 m e non superiori a 1,5 m, è consigliabile vietare ogni utilizzo del sottosuolo; il piano inferiore di calpestio degli edifici deve essere posto su adeguata sopraelevazione. - per aree con tiranti idrici attesi superiori a 1,5 m: si configurano situazioni di forte criticità connessa al rischio idraulico; è di regola sconsigliabile ogni nuova costruzione in assenza di preventivi interventi di messa in sicurezza idraulica dei corsi d'acqua da cui può originare l'esondazione. Anche a seguito di tali interventi, è sempre raccomandabile subordinare la realizzazione di interventi all'attuazione di interventi di monitoraggio e manutenzione degli stessi e in generale delle condizioni dei corsi d'acqua da cui può originare il rischio idraulico. Tale criticità dovrà essere risolta mediante un approfondimento idraulico locale che determini la quota per la messa in sicurezza idraulica dell'area.
	art. 10 - Distanze di rispetto dai corpi idrici	I Comuni del territorio di pianura attraversato da corpi idrici arginati, in sede di revisione dei propri strumenti urbanistici, devono localizzare le previsioni insediative ad una distanza minima dal piede esterno delle arginature dei corsi d'acqua principali di pianura, come definiti nell'art. 2**,** tale per cui risultino esterni alla zona di rischio per effetto dinamico del crollo arginale, definita dall'allegato 7 alla "Direttiva per le verifiche e il conseguimento degli obiettivi di sicurezza idraulica", approvata con Delibera Comitato Istituzionale n. 3/2 del 20/10/2003 e s.m. e i.; tale zona è riportata cartograficamente nelle tavole del Piano. Per una distanza dal piede esterno degli argini dei corsi d'acqua principali di pianura, come definiti nell'art. 2, pari a metri 30, è comunque vietata ogni nuova costruzione.
	Titolo IV Costa art. 15: Contenuti e Finalità art. 16: Aree interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1).	Al fine della mitigazione del rischio idraulico nelle tavole 240E, 223E e 256O sono indicate le aree potenzialmente interessate da inondazioni secondo gli scenari *alluvioni frequenti, poco frequenti o rare*: - aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3) - aree potenzialmente interessate da alluvioni poco frequenti (P2) - aree potenzialmente interessate da alluvioni rare (P1) Nelle aree P2 e P3 le amministrazioni comunali dovranno sviluppare le azioni amministrative di cui ai punti a) b) e c) del comma 1 dell'art.32. Nelle aree P1, le amministrazioni comunali dovranno sviluppare le azioni amministrative di cui al punto a) del comma 1 dell'art. 16. Nelle more dell'attuazione delle disposizioni per la costa da parte della Regione Emilia Romagna previste dal PGRA, nelle aree P3 e P2 i Comuni provvederanno, nell'ambito delle procedure autorizzative di loro competenza in materia di interventi edilizi ed infrastrutturali, a richiedere l'adozione di specifiche misure di riduzione della vulnerabilità.

	art. 2ter - Alveo	Il Piano individua l'alveo dei principali corsi d'acqua come definiti all'art. 2; All'interno degli alvei così delimitati vigono le prescrizioni stabilite nei suddetti art. 18 delle norme dei PTCP delle Province di Forlì-Cesena e Ravenna. Tutti gli interventi attuati all'interno dell'alveo e delle aree di espansione inondabili, che provochino una modifica della morfologia dello stesso od occupazione di spazio interessabile dalle acque, devono essere sottoposti ad adeguate verifiche idrauliche preliminari, da compiersi in base alle norme tecniche di cui al comma 4 del successivo articolo 7. A tutti gli alvei dei corsi d'acqua del territorio dei Bacini Regionali Romagnoli si applicano inoltre i criteri e gli indirizzi per la disciplina dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa di cui ai "Criteri e indirizzi definiti dal Consorzio del Parco Regionale del Delta del Po
A d B Reno - Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio di bacino: PSAI (Bacino torrente Senio) (approvata il 5/12/2016)	Norme Integrative – Allegato alla Del. art. 31 del PST Senio: Contenuti e finalità	Al fine della mitigazione del rischio idraulico sono individuate le aree, indicate nelle tavole MP, definite nel PGRA interessate da inondazioni secondo gli scenari alluvioni frequenti, poco frequenti o rare: - aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3) - aree potenzialmente interessate da alluvioni poco frequenti (P2) - aree potenzialmente interessate da alluvioni rare (P1)
	art.32 del PST Senio - Aree interessate da alluvioni frequenti, poco frequenti o rare	Nelle aree P3 o P2 le amministrazioni comunali dovranno sviluppare le azioni amministrative di cui ai punti a), b), c) del comma 1 dell'art. 32. Nelle aree P1 le amministrazioni comunali dovranno sviluppare le azioni amministrative di cui al punto a) del comma 1 dell'art. 32.
	art.33 del PST Senio - Disposizioni per la sicurezza idraulica della costa	Nelle more dell'attuazione delle disposizioni per la costa da parte della Regione Emilia Romagna previste dal PGRA, nelle aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3) o poco frequenti (P2), i Comuni provvederanno, nell'ambito delle procedure autorizzative di loro competenza in materia di interventi edilizi ed infrastrutturali, a richiedere l'adozione di specifiche misure di riduzione della vulnerabilità.
A d B Reno - Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PSAI) - Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica	art. 15 - Alveo Attivo	Al fine della salvaguardia dei corsi d'acqua, della limitazione del rischio idraulico elevato o molto elevato e per consentire il libero deflusso delle acque, il piano individua il reticolo idrografico, ossia l'insieme degli alvei attivi. All'interno delle aree di cui al comma 1 è consentita esclusivamente, fatto salvo quanto previsto dal successivo comma 4, la realizzazione di opere di regimazione idraulica e di attraversamento trasversale. Può essere consentito inoltre lo svolgimento di attività che non comportino alterazioni morfologiche o funzionali, un apprezzabile pericolo di danno per le persone e le cose, di inquinamento delle acque e di fenomeni franosi.
	art. 18 - Fasce di Pertinenza Fluviale	Ai fini della tutela e dell'adeguamento dell'assetto complessivo della rete idrografica il piano individua le fasce di pertinenza fluviale. All'interno delle "fasce di pertinenza fluviale" non può essere prevista la realizzazione di nuovi fabbricati né di nuove infrastrutture, ad esclusione di pertinenze funzionali di fabbricati e di attività esistenti alla data di adozione del piano, di interventi connessi alla gestione idraulica del corso d'acqua e di quanto previsto ai commi 3 e 5 del medesimo articolo (vedi NTA), e comunque subordinatamente alla adozione di misure di riduzione dell'eventuale rischio idraulico di cui i Comuni competenti per territorio provvedono, nell'ambito del procedimento concessorio, a verificare l'adeguatezza e a prevedere le opportune prescrizioni. Ogni intervento è sottoposto a parere dell'Autorità di Bacino competente.

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio - Revisione Generale 2010 DGR n. 1540 del 18/10/2010	art. 20 - Bacino imbrifero di pianura e pedecollinare: ambito applicazione controllo apporti d'acqua in pianura	Al fine di non incrementare gli apporti d'acqua piovana al sistema di smaltimento e di favorire il riuso di tale acqua, per le aree ricadenti nel territorio di pianura e pedecollinare " i Comuni prevedono nelle zone di espansione, per le aree non già interessate da trasformazioni edilizie, che la realizzazione di interventi edilizi sia subordinata alla realizzazione di sistemi di raccolta delle acque piovane per un volume complessivo di almeno 500 m3 per ettaro di superficie territoriale, ad esclusione delle superfici permeabili destinate a parco o a verde compatto che non scolino, direttamente o indirettamente e considerando saturo d'acqua il terreno, nel sistema di smaltimento delle acque meteoriche; sono inoltre escluse le superfici dei sistemi di raccolta a cielo aperto.

Tab. 6.1.3 - Verifica di conformità ai vincoli e prescrizioni – Ambiti di nuovo inserimento

AMBITI DI NUOVO INSERIMENTO	AREA TERRITORIALE	PREVISIONI	RUE 10.1: Vincoli ex D. Lgs. 42/2004	RUE 10.2: Vincoli ambientali vigenti	RUE 10.3.1: Disciplina sovraordinata - Sintesi PTCP	RUE 10.3.2: Disciplina sovraordinata - Sintesi PTCP	RUE 10.3.3: Disciplina sovraordinata - Sintesi PTCP: Tav. 4 Variante Recepimento PPGR 2010; Tav. 3 Variante recepimento PRTA	A d B Bacino Fiumi Romagnoli "Variante di Coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico - Tiranti idraulici di riferimento"	Previsioni POC - Compatibilità
P003	San Michele (R36)	Città di nuovo impianto; destinazione: Prevalentemente residenziale (art.17 NTA POC)				PTCP art. 3.20c Paleodossi di modesta rilevanza	Aree non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi.	art. 6: Aree di potenziale allagamento Pericolosità: P2 Tirante idrico di riferimento: – 0-50 cm – da 50 a 150 cm	Per la presenza dei dossi, si applica la direttiva di cui al comma 4 e le prescrizioni di cui al comma 8 bis dell'Art. 3.20 delle NTA del PTCP. Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). L'attuazione delle previsioni appare compatibile con i vincoli evidenziati. Ricade in aree di potenziale allagamento, con un tirante idrico di riferimento che va da 0 a 150 cm. Vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2). Tale criticità dovrà essere risolta mediante un approfondimento idraulico locale che determini la quota per la messa in sicurezza idraulica dell'area.
P018	Massa Castello (R37)	Città di nuovo impianto; destinazione: Prevalentemente residenziale (Art. 17 NTA POC)			PTCP art. 3.21.A.b3 Aree di affioramento di materiali archeologici	PTCP art. 3.20c Paleodossi di modesta rilevanza	Aree non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi.	art. 6: Aree di potenziale allagamento Pericolosità: P2 Tirante idrico di riferimento: 0-50 cm	Per la presenza dei dossi, si applica la direttiva di cui al comma 4 e le prescrizioni di cui al comma 8 bis dell'Art. 3.20 delle NTA del PTCP. Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Trovandosi in area b3) di affioramento di materiali archeologici si applica quanto prescritta dall'art. 3.21.A.b3 di PTCP. L'attuazione delle previsioni appare compatibile con i vincoli evidenziati. Ricade in aree di potenziale allagamento, con un tirante idrico di riferimento che va da 0 a 50 cm. Vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).

Tab. 6.1.4 - Verifica di conformità ai vincoli e prescrizioni – Ambiti del 1° POC confermati

AMBITI DI 1° POC CONFERMATI NEL 2° POC	PTCP Variante Recepimento del Piano di gestione dei rifiuti Urbani e Speciali - PPGR	Variante di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico (Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli)					Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PSAI) - Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio (Autorità di Bacino del Reno) Revisione Generale DGR n. 1540 del 18/10/2010	Previsioni POC - Compatibilità
AREA TERRITORIALE PREVISIONI art. POC.5	Art. 6 - Classificazione delle aree ai fini della collocazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti	Art. 2ter - Alveo	Art. 6 - Aree di potenziale allagamento	Art. 10 - Distanze di rispetto dai corpi idrici	Art. 15 - Costa: Aree interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	All. 6 - Aree di potenziale allagamento: Tiranti idrici di riferimento	Art. 32 del PST Senio - Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	Art.33 del PST Senio - Disposizioni per la sicurezza idraulica della costa (Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1))	Art. 15 - Alveo Attivo	Art. 18 - Fasce di Pertinenza Fluviale	Art. 20 - Bacino imbrifero di pianura e pedecollinare: ambito applicazione controllo apporti d'acqua in pianura	
Ara001 ARA CASALBORSETTI/PRIMARO art. 45	Aree non Idonee						P1 ; P2; P3	P1; P2; P3	Alveo Attivo	Fasce PF	Art. 20	Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Essendo aree interessate alluvioni frequenti, secondo l'art. 32 PST Senio saranno soggette nelle aree P3 o P2 alle azioni amministrative di cui ai punti a), b), c) del comma 1; nelle aree P1 le azioni amministrative di cui al punto a) del comma 1. Essendo soggetto alle disposizioni per la sicurezza idraulica della costa, secondo l'art. 33 PST Senio si dovranno adottare nelle aree P3 o P2 e specifiche misure di riduzione della vulnerabilità che i Comuni provvederanno a richiedere, nell'ambito delle procedure autorizzative di loro competenza. L'ambito ricade in area soggetta alle disposizioni dell'art. 20 sul controllo degli apporti d'acqua; le porzioni di ambito ricadenti in area di

AMBITI DI 1° POC CONFERMATI NEL 2° POC AREA TERRITORIALE PREVISIONI art. POC.5	PTCP Variante Recepimento del Piano di gestione dei rifiuti Urbani e Speciali - PPGR	Variante di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico (Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli)					Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PSAI) - Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio (Autorità di Bacino del Reno) Revisione Generale DGR n. 1540 del 18/10/2010	Previsioni POC - Compatibilità
	Art. 6 - Classificazione delle aree ai fini della collocazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti	Art. 2ter - Alveo	Art. 6 - Aree di potenziale allagamento	Art. 10 - Distanze di rispetto dai corpi idrici	Art. 15 - Costa: Aree interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	All. 6 - Aree di potenziale allagamento: Tiranti idrici di riferimento	Art. 32 del PST Senio - Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	Art.33 del PST Senio - Disposizioni per la sicurezza idraulica della costa (Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1))	Art. 15 - Alveo Attivo	Art. 18 - Fasce di Pertinenza Fluviale	Art. 20 - Bacino imbrifero di pianura e pedecollinare: ambito applicazione controllo apporti d'acqua in pianura	
												Alveo Attivo e Pertinenza fluviale sono soggette alle disposizioni degli art. 15 e 18 del PST. L'attuazione delle previsioni appare compatibile con i vincoli evidenziati.
Ara002 ARA MARINA ROMEA art. 45	Aree non Idonee	P3	P2	P2		0-50 cm; 50-150 cm; oltre 150 cm						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Secondo l'art. 2 della Variante tutti gli interventi previsti all'interno dell'alveo e delle aree di espansione inondabili, che provochino una modifica della morfologia dello stesso od occupazione di spazio interessabile dalle acque, devono essere sottoposti ad adeguate verifiche idrauliche preliminari. Secondo l'art. 10 tutti gli interventi dovranno essere posti a distanza tale per cui risultino esterni alla zona di rischio per effetto dinamico del crollo arginale. Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
Ara003 ARA MARINA ROMEA art. 45	Aree potenzialmente Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm; oltre 150 cm						Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
Ara004 ARA SAN ROMUALDO art. 45	Aree non Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
Ara005 ARA MEZZANO art. 45	Aree Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm						Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).

AMBITI DI 1° POC CONFERMATI NEL 2° POC AREA TERRITORIALE PREVISIONI art. POC.5	PTCP Variante Recepimento del Piano di gestione dei rifiuti Urbani e Speciali - PPGR	Variante di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico (Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli)					Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PSAI) - Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio (Autorità di Bacino del Reno) Revisione Generale DGR n. 1540 del 18/10/2010	Previsioni POC - Compatibilità
	Art. 6 - Classificazione delle aree ai fini della collocazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti	Art. 2ter - Alveo	Art. 6 - Aree di potenziale allagamento	Art. 10 - Distanze di rispetto dai corpi idrici	Art. 15 - Costa: Aree interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	All. 6 - Aree di potenziale allagamento: Tiranti idrici di riferimento	Art. 32 del PST Senio - Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	Art.33 del PST Senio - Disposizioni per la sicurezza idraulica della costa (Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1))	Art. 15 - Alveo Attivo	Art. 18 - Fasce di Pertinenza Fluviale	Art. 20 - Bacino imbrifero di pianura e pedecollinare: ambito applicazione controllo apporti d'acqua in pianura	
Ara006 ARA PIALASSA PIOMBONI art. 45	Aree non Idonee		P2			0-50 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Il tirante idrico di riferimento va da 0 a 50 cm: vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
Ara007 ARA PIALASSA PIOMBONI art. 45	Aree Idonee - Aree potenzialmente Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
Ara008 ARA PORTO FUORI art. 45	Aree Idonee - Aree potenzialmente Idonee		P2	P2		0-50 cm; 50-150 cm;						Secondo l'art. 10 tutti gli interventi dovranno essere posti a distanza tale per cui risultino esterni alla zona di rischio per effetto dinamico del crollo arginale. Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
Ara009: Ambiti Est e Ovest ARA LIDO DI DANTE art. 45	Aree potenzialmente Idonee	P3	P2	P2	P2; P3	0-50 cm; 50-150 cm;						Secondo l'art. 2 della Variante tutti gli interventi previsti all'interno dell'alveo e delle aree di espansione inondabili, che provochino una modifica della morfologia dello stesso od occupazione di spazio interessabile dalle acque, devono essere sottoposti ad adeguate verifiche idrauliche preliminari. Secondo l'art. 10 tutti gli interventi dovranno essere posti a distanza tale per cui risultino esterni alla zona di rischio per effetto dinamico del crollo arginale. È soggetto alle disposizioni per la sicurezza idraulica della costa: si dovranno adottare nelle aree P3 o P2 e specifiche misure di riduzione della vulnerabilità che i Comuni provvederanno a richiedere, nell'ambito delle procedure autorizzative di loro competenza. Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
Ara010 ARA MADONNA DELL'ALBERO	Aree Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm;						Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi;

AMBITI DI 1° POC CONFERMATI NEL 2° POC AREA TERRITORIALE PREVISIONI art. POC.5	PTCP Variante Recepimento del Piano di gestione dei rifiuti Urbani e Speciali - PPGR	Variante di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico (Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli)					Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PSAI) - Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio (Autorità di Bacino del Reno) Revisione Generale DGR n. 1540 del 18/10/2010	Previsioni POC - Compatibilità
	Art. 6 - Classificazione delle aree ai fini della collocazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti	Art. 2ter - Alveo	Art. 6 - Aree di potenziale allagamento	Art. 10 - Distanze di rispetto dai corpi idrici	Art. 15 - Costa: Aree interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	All. 6 - Aree di potenziale allagamento: Tiranti idrici di riferimento	Art. 32 del PST Senio - Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	Art.33 del PST Senio - Disposizioni per la sicurezza idraulica della costa (Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1))	Art. 15 - Alveo Attivo	Art. 18 - Fasce di Pertinenza Fluviale	Art. 20 - Bacino imbrifero di pianura e pedecollinare: ambito applicazione controllo apporti d'acqua in pianura	
art. 45												nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
Ara011 ARA LIDO DI DANTE art. 45	Aree non Idonee		P2		P2; P3	0-50 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). È soggetto alle disposizioni per la sicurezza idraulica della costa: si dovranno adottare nelle aree P3 o P2 e specifiche misure di riduzione della vulnerabilità che i Comuni provvederanno a richiedere, nell'ambito delle procedure autorizzative di loro competenza. Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Il tirante idrico di riferimento va da 0 a 50 cm: vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
Ara012 ARA FOSSO GHIAIA art. 45	Aree non Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm; oltre 150 cm						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
Ara013 ARA SAVIO art. 45	Aree non Idonee	P3	P2			0-50 cm; 50-150 cm; oltre 150 cm						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Secondo l'art. 2 della Variante tutti gli interventi previsti all'interno dell'alveo e delle aree di espansione inondabili, che provochino una modifica della morfologia dello stesso od occupazione di spazio interessabile dalle acque, devono essere sottoposti ad adeguate verifiche idrauliche preliminari. Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
Ara014 ARA SAVIO art. 45	Aree non Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm; oltre 150 cm						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).

AMBITI DI 1° POC CONFERMATI NEL 2° POC AREA TERRITORIALE PREVISIONI art. POC.5	PTCP Variante Recepimento del Piano di gestione dei rifiuti Urbani e Speciali - PPGR	Variante di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico (Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli)					Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PSAI) - Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio (Autorità di Bacino del Reno) Revisione Generale DGR n. 1540 del 18/10/2010	Previsioni POC - Compatibilità
	Art. 6 - Classificazione delle aree ai fini della collocazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti	Art. 2ter - Alveo	Art. 6 - Aree di potenziale allagamento	Art. 10 - Distanze di rispetto dai corpi idrici	Art. 15 - Costa: Aree interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	All. 6 - Aree di potenziale allagamento: Tiranti idrici di riferimento	Art. 32 del PST Senio - Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	Art.33 del PST Senio - Disposizioni per la sicurezza idraulica della costa (Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1))	Art. 15 - Alveo Attivo	Art. 18 - Fasce di Pertinenza Fluviale	Art. 20 - Bacino imbrifero di pianura e pedecollinare: ambito applicazione controllo apporti d'acqua in pianura	
Ara015 ARA SAVIO art. 45	Aree Idonee - Aree potenzialmente Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm;						Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
Ara016 ARA SAVIO art. 45	Aree Idonee - Aree potenzialmente Idonee	P3	P2	P2	P2; P3	0-50 cm; 50-150 cm;						Secondo l'art. 2 della Variante tutti gli interventi previsti all'interno dell'alveo e delle aree di espansione inondabili, che provochino una modifica della morfologia dello stesso od occupazione di spazio interessabile dalle acque, devono essere sottoposti ad adeguate verifiche idrauliche preliminari. Secondo l'art. 10 tutti gli interventi dovranno essere posti a distanza tale per cui risultino esterni alla zona di rischio per effetto dinamico del crollo arginale. È soggetto alle disposizioni per la sicurezza idraulica della costa: si dovranno adottare nelle aree P3 o P2 e specifiche misure di riduzione della vulnerabilità che i Comuni provvederanno a richiedere, nell'ambito delle procedure autorizzative di loro competenza. Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
Ara017 ARA LIDO ADRIANO art. 45	Aree potenzialmente Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm; oltre 150 cm						Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
Ara018 AVN FOSSO GHIAIA art. 45	Aree Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm; oltre 150 cm						Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
Avn001 AVN CASALBORSETTI PRIMARO art. 44, Sch. Avn1	Aree potenzialmente Idonee						P1; P2; P3	P1; P2; P3		Fasce PF	Art. 20	Essendo aree interessate alluvioni frequenti, secondo l'art. 32 PST Senio saranno soggette nelle aree P3 o P2 alle azioni amministrative di cui ai punti a), b), c) del comma 1; nelle aree P1 le azioni amministrative di cui al punto a) del comma 1. Essendo soggetto alle disposizioni per la sicurezza idraulica della costa, secondo l'art. 33 PST Senio si dovranno adottare nelle aree P3 o P2 e specifiche misure di riduzione della vulnerabilità che i Comuni provvederanno a richiedere, nell'ambito delle procedure autorizzative di loro competenza.

AMBITI DI 1° POC CONFERMATI NEL 2° POC AREA TERRITORIALE PREVISIONI art. POC.5	PTCP Variante Recepimento del Piano di gestione dei rifiuti Urbani e Speciali - PPGR	Variante di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico (Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli)					Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PSAI) - Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio (Autorità di Bacino del Reno) Revisione Generale DGR n. 1540 del 18/10/2010	Previsioni POC - Compatibilità
	Art. 6 - Classificazione delle aree ai fini della collocazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti	Art. 2ter - Alveo	Art. 6 - Aree di potenziale allagamento	Art. 10 - Distanze di rispetto dai corpi idrici	Art. 15 - Costa: Aree interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	All. 6 - Aree di potenziale allagamento: Tiranti idrici di riferimento	Art. 32 del PST Senio - Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	Art.33 del PST Senio - Disposizioni per la sicurezza idraulica della costa (Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1))	Art. 15 - Alveo Attivo	Art. 18 - Fasce di Pertinenza Fluviale	Art. 20 - Bacino imbrifero di pianura e pedecollinare: ambito applicazione controllo apporti d'acqua in pianura	
												L'ambito ricade in area soggetta alle disposizioni dell'art. 20 sul controllo degli apporti d'acqua; le porzioni di ambito ricadenti in area di Pertinenza fluviale sono soggette alle disposizioni dell'art. 18 del PST Senio.
Avn002 AVN SANT'ALBERTO art. 44, Sch. Avn2	Aree potenzialmente Idonee						P1; P2; P3		Alveo Attivo	Fasce PF	Art. 20	Essendo aree interessate alluvioni frequenti, secondo l'art. 32 PST Senio saranno soggette nelle aree P3 o P2 alle azioni amministrative di cui ai punti a), b), c) del comma 1; nelle aree P1 le azioni amministrative di cui al punto a) del comma 1. L'ambito ricade in area soggetta alle disposizioni dell'art. 20 sul controllo degli apporti d'acqua; le porzioni di ambito ricadenti in area di Alveo Attivo e Pertinenza fluviale sono soggette alle disposizioni degli art. 15 e 18 del PST Senio.
Avn003a AVN PUNTA MARINA art. 44, Sch. Avn3	Aree non Idonee					0-50 cm; 50-150 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
Avn003b AVN LIDO ADRIANO art. 44, Sch. Avn3	Aree potenzialmente Idonee		P2			0-50 cm;						Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Il tirante idrico di riferimento va da 0 a 50 cm: vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
Avn004 AVN LIDO DI DANTE art. 44, Sch. Avn4	Aree non Idonee	P3	P2	P2	P2; P3	0-50 cm; 50-150 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Secondo l'art. 2 della Variante tutti gli interventi previsti all'interno dell'alveo e delle aree di espansione inondabili, che provochino una modifica della morfologia dello stesso od occupazione di spazio interessabile dalle acque, devono essere sottoposti ad adeguate verifiche idrauliche preliminari. Secondo l'art. 10 tutti gli interventi dovranno essere posti a distanza tale per cui risultino esterni alla zona di rischio per effetto dinamico del crollo arginale. È soggetto alle disposizioni per la sicurezza idraulica della costa: si dovranno adottare nelle aree P3 o P2 e specifiche misure di riduzione della vulnerabilità che i Comuni provvederanno a richiedere, nell'ambito delle procedure autorizzative di loro competenza. Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).

AMBITI DI 1° POC CONFERMATI NEL 2° POC AREA TERRITORIALE PREVISIONI art. POC.5	PTCP Variante Recepimento del Piano di gestione dei rifiuti Urbani e Speciali - PPGR	Variante di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico (Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli)					Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PSAI) - Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio (Autorità di Bacino del Reno) Revisione Generale DGR n. 1540 del 18/10/2010	Previsioni POC - Compatibilità
	Art. 6 - Classificazione delle aree ai fini della collocazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti	Art. 2ter - Alveo	Art. 6 - Aree di potenziale allagamento	Art. 10 - Distanze di rispetto dai corpi idrici	Art. 15 - Costa: Aree interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	All. 6 - Aree di potenziale allagamento: Tiranti idrici di riferimento	Art. 32 del PST Senio - Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	Art.33 del PST Senio - Disposizioni per la sicurezza idraulica della costa (Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1))	Art. 15 - Alveo Attivo	Art. 18 - Fasce di Pertinenza Fluviale	Art. 20 - Bacino imbrifero di pianura e pedecollinare: ambito applicazione controllo apporti d'acqua in pianura	
Avn005a AVN CLASSE art. 44, Sch. Avn5	Aree Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm;						Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
Avn005b AVN CLASSE art. 44, Sch. Avn5	Aree non Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
Avn006 AVN MADONNA DELL'ALBERO art. 44, Sch. Avn6	Aree non Idonee	P3	P2	P2		0-50 cm; 50-150 cm; oltre 150 cm						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Secondo l'art. 2 della Var.PAI-PGRA tutti gli interventi previsti all'interno dell'alveo e delle aree di espansione inondabili, che provochino una modifica della morfologia dello stesso od occupazione di spazio interessabile dalle acque, devono essere sottoposti ad adeguate verifiche idrauliche preliminari. Secondo l'art. 10 tutti gli interventi dovranno essere posti a distanza tale per cui risultino esterni alla zona di rischio per effetto dinamico del crollo arginale. Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
Avn007 AVN FOSSO GHIAIA art. 44, Sch. Avn7	Aree non Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm; oltre 150 cm						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
Avn008 AVN LIDO DI DANTE art. 44, Sch. Avn8	Aree non Idonee		P2		P1; P2	0-50 cm; 50-150 cm; oltre 150 cm						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). È soggetto alle disposizioni per la sicurezza idraulica della costa: si dovranno adottare nelle aree P3 o P2 e specifiche misure di riduzione della vulnerabilità che i Comuni provvederanno a richiedere, nell'ambito delle procedure autorizzative di loro competenza. Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è

AMBITI DI 1° POC CONFERMATI NEL 2° POC AREA TERRITORIALE PREVISIONI art. POC.5	PTCP Variante Recepimento del Piano di gestione dei rifiuti Urbani e Speciali - PPGR	Variante di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico (Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli)					Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PSAI) - Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio (Autorità di Bacino del Reno) Revisione Generale DGR n. 1540 del 18/10/2010	Previsioni POC - Compatibilità
	Art. 6 - Classificazione delle aree ai fini della collocazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti	Art. 2ter - Alveo	Art. 6 - Aree di potenziale allagamento	Art. 10 - Distanze di rispetto dai corpi idrici	Art. 15 - Costa: Aree interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	All. 6 - Aree di potenziale allagamento: Tiranti idrici di riferimento	Art. 32 del PST Senio - Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	Art.33 del PST Senio - Disposizioni per la sicurezza idraulica della costa (Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1))	Art. 15 - Alveo Attivo	Art. 18 - Fasce di Pertinenza Fluviale	Art. 20 - Bacino imbrifero di pianura e pedecollinare: ambito applicazione controllo apporti d'acqua in pianura	
												subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
CoS1 Programmazione unitaria concertata FRAZIONE SECONDA RAVENNA art. 15, Sch. CoS1	Aree non Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
CoS2 Programmazione unitaria concertata FRAZIONE I RAVENNA art. 15, Sch. CoS2	Aree Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm;						Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
CoS4 Programmazione unitaria concertata FRAZIONE III RAVENNA art. 15, Sch. CoS4	Aree Idonee		P2			0-50 cm;						Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Il tirante idrico di riferimento va da 0 a 50 cm: vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2). l'Ambito è in fase di attuazione (PUA Approvato).
CoS5 Programmazione unitaria concertata FRAZIONE II RAVENNA art. 15, Sch. CoS5	Aree non Idonee		P2	P2		0-50 cm; 50-150 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Secondo l'art. 10 tutti gli interventi dovranno essere posti a distanza tale per cui risultino esterni alla zona di rischio per effetto dinamico del crollo arginale. Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
CoS8 Programmazione unitaria concertata CLASSE art. 15, Sch. CoS8	Aree non Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie

AMBITI DI 1° POC CONFERMATI NEL 2° POC AREA TERRITORIALE PREVISIONI art. POC.5	PTCP Variante Recepimento del Piano di gestione dei rifiuti Urbani e Speciali - PPGR	Variante di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico (Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli)					Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PSAI) - Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio (Autorità di Bacino del Reno) Revisione Generale DGR n. 1540 del 18/10/2010	Previsioni POC - Compatibilità
	Art. 6 - Classificazione delle aree ai fini della collocazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti	Art. 2ter - Alveo	Art. 6 - Aree di potenziale allagamento	Art. 10 - Distanze di rispetto dai corpi idrici	Art. 15 - Costa: Aree interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	All. 6 - Aree di potenziale allagamento: Tiranti idrici di riferimento	Art. 32 del PST Senio - Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	Art.33 del PST Senio - Disposizioni per la sicurezza idraulica della costa (Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1))	Art. 15 - Alveo Attivo	Art. 18 - Fasce di Pertinenza Fluviale	Art. 20 - Bacino imbrifero di pianura e pedecollinare: ambito applicazione controllo apporti d'acqua in pianura	
												porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2). l'Ambito è in fase di attuazione (PUA Approvato).
CoS9 Programmazione unitaria concertata PORTO FUORI art. 15, Sch. CoS9	Aree non Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm; oltre 150 cm						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
CoS11 Programmazione unitaria concertata MADONNA DELL'ALBERO art. 15, Sch. CoS11	Aree Idonee		P2	P2		0-50 cm; 50-150 cm;						Secondo l'art. 10 tutti gli interventi dovranno essere posti a distanza tale per cui risultino esterni alla zona di rischio per effetto dinamico del crollo arginale. Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
CoS12 Programmazione unitaria concertata CASALBORSETTI/PRIMARO art. 15, Sch. CoS12	Aree non Idonee	P3	P2	P2		0-50 cm;	P2	P1			Art. 20	Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). L'ambito ricade sia nell'area di competenza dell'Autorità dei Bacini Romagnoli che in quella del Reno, ed è soggetto nelle relative aree alle disposizioni dei relativi piani. Secondo l'art. 2 della Var.PAI-PGRA tutti gli interventi previsti all'interno dell'alveo e delle aree di espansione inondabili, che provochino una modifica della morfologia dello stesso od occupazione di spazio interessabile dalle acque, devono essere sottoposti ad adeguate verifiche idrauliche preliminari. Secondo l'art. 10 Var. PAI-PGRA tutti gli interventi dovranno essere posti a distanza tale per cui risultino esterni alla zona di rischio per effetto dinamico del crollo arginale. Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Il tirante idrico di riferimento va da 0 a 50 cm: vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2). Essendo aree interessate alluvioni frequenti, secondo l'art. 32 Var.PST Senio-PGRA saranno soggette nelle aree P3 o P2 alle azioni amministrative di cui ai punti a), b), c) del comma 1; nelle aree P1 le azioni amministrative di cui al punto a) del comma 1. Essendo soggetto alle disposizioni per la sicurezza idraulica della costa, secondo l'art. 33 Var.PST Senio-PGRA si dovranno adottare nelle aree P3 o P2 e specifiche misure di riduzione della vulnerabilità che i Comuni

AMBITI DI 1° POC CONFERMATI NEL 2° POC AREA TERRITORIALE PREVISIONI art. POC.5	PTCP Variante Recepimento del Piano di gestione dei rifiuti Urbani e Speciali - PPGR	Variante di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico (Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli)					Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PSAI) - Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio (Autorità di Bacino del Reno) Revisione Generale DGR n. 1540 del 18/10/2010	Previsioni POC - Compatibilità
	Art. 6 - Classificazione delle aree ai fini della collocazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti	Art. 2ter - Alveo	Art. 6 - Aree di potenziale allagamento	Art. 10 - Distanze di rispetto dai corpi idrici	Art. 15 - Costa: Aree interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	All. 6 - Aree di potenziale allagamento: Tiranti idrici di riferimento	Art. 32 del PST Senio - Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	Art.33 del PST Senio - Disposizioni per la sicurezza idraulica della costa (Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1))	Art. 15 - Alveo Attivo	Art. 18 - Fasce di Pertinenza Fluviale	Art. 20 - Bacino imbrifero di pianura e pedecollinare: ambito applicazione controllo apporti d'acqua in pianura	
												provvederanno a richiedere, nell'ambito delle procedure autorizzative di loro competenza. L'ambito ricade in area soggetta alle disposizioni dell'art. 20 sul controllo degli apporti d'acqua.
CoS13 Programmazione unitaria concertata PUNTA MARINA art. 15, Sch. CoS13	Aree non Idonee		P2		P1	0-50 cm; 50-150 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). È soggetto alle disposizioni per la sicurezza idraulica della costa (art. 15). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
CoS14 Programmazione unitaria concertata LIDO ADRIANO art. 15, Sch. CoS14	Aree Idonee - Aree potenzialmente Idonee		P2		P1; P2; P3	0-50 cm; 50-150 cm; oltre 150 cm						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). È soggetto alle disposizioni per la sicurezza idraulica della costa: si dovranno adottare nelle aree P3 o P2 e specifiche misure di riduzione della vulnerabilità che i Comuni provvederanno a richiedere, nell'ambito delle procedure autorizzative di loro competenza. Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
CoS15 Programmazione unitaria concertata LIDO DI DANTE art. 15, Sch. CoS15	Aree non Idonee		P2		P1; P2; P3	0-50 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). È soggetto alle disposizioni per la sicurezza idraulica della costa: si dovranno adottare nelle aree P3 o P2 e specifiche misure di riduzione della vulnerabilità che i Comuni provvederanno a richiedere, nell'ambito delle procedure autorizzative di loro competenza. Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Il tirante idrico di riferimento va da 0 a 50 cm: vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
CoS16 Programmazione unitaria concertata LIDO DI CLASSE art. 15, Sch. CoS16	Aree Idonee		P2	P2	P1; P2	0-50 cm; 50-150 cm;						Secondo l'art. 10 tutti gli interventi dovranno essere posti a distanza tale per cui risultino esterni alla zona di rischio per effetto dinamico del crollo arginale. È soggetto alle disposizioni per la sicurezza idraulica della costa: si dovranno adottare nelle aree P3 o P2 e specifiche misure di riduzione della vulnerabilità che i Comuni provvederanno a richiedere, nell'ambito delle procedure autorizzative di loro competenza. Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è

AMBITI DI 1° POC CONFERMATI NEL 2° POC AREA TERRITORIALE PREVISIONI art. POC.5	PTCP Variante Recepimento del Piano di gestione dei rifiuti Urbani e Speciali - PPGR	Variante di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico (Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli)					Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PSAI) - Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio (Autorità di Bacino del Reno) Revisione Generale DGR n. 1540 del 18/10/2010	Previsioni POC - Compatibilità
	Art. 6 - Classificazione delle aree ai fini della collocazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti	Art. 2ter - Alveo	Art. 6 - Aree di potenziale allagamento	Art. 10 - Distanze di rispetto dai corpi idrici	Art. 15 - Costa: Aree interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	All. 6 - Aree di potenziale allagamento: Tiranti idrici di riferimento	Art. 32 del PST Senio - Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	Art.33 del PST Senio - Disposizioni per la sicurezza idraulica della costa (Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1))	Art. 15 - Alveo Attivo	Art. 18 - Fasce di Pertinenza Fluviale	Art. 20 - Bacino imbrifero di pianura e pedecollinare: ambito applicazione controllo apporti d'acqua in pianura	
												subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
CoS17 Programmazione unitaria concertata LIDO DI SAVIO art. 15, Sch. CoS17	Aree Idonee		P2	P2	P1; P2; P3	0-50 cm; 50-150 cm;						Secondo l'art. 10 tutti gli interventi dovranno essere posti a distanza tale per cui risultino esterni alla zona di rischio per effetto dinamico del crollo arginale. È soggetto alle disposizioni per la sicurezza idraulica della costa: si dovranno adottare nelle aree P3 o P2 e specifiche misure di riduzione della vulnerabilità che i Comuni provvederanno a richiedere, nell'ambito delle procedure autorizzative di loro competenza. Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
CoS23 Programmazione unitaria concertata FOSSO GHIAIA art. 15, Sch. CoS23	Aree Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm; oltre 150 cm						Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P005 Città da Riqualific; prev. terziarie e/o miste PIANGIPANE art. 22, Sch. Rq04	Aree non Idonee		P2			0-50 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Il tirante idrico di riferimento va da 0 a 50 cm: vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P014 Comparti N. I. ; Prev. Residenziale SAN BARTOLO art. 17	Aree Idonee		P2			0-50 cm;						Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Il tirante idrico di riferimento va da 0 a 50 cm: vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P015 Polo f. FRAZIONE III RAVENNA art. 40	Aree non Idonee		P2			0-50 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Il tirante idrico di riferimento va da 0 a 50 cm: vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).

AMBITI DI 1° POC CONFERMATI NEL 2° POC AREA TERRITORIALE PREVISIONI art. POC.5	PTCP Variante Recepimento del Piano di gestione dei rifiuti Urbani e Speciali - PPGR	Variante di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico (Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli)					Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PSAI) - Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio (Autorità di Bacino del Reno) Revisione Generale DGR n. 1540 del 18/10/2010	Previsioni POC - Compatibilità
	Art. 6 - Classificazione delle aree ai fini della collocazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti	Art. 2ter - Alveo	Art. 6 - Aree di potenziale allagamento	Art. 10 - Distanze di rispetto dai corpi idrici	Art. 15 - Costa: Aree interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	All. 6 - Aree di potenziale allagamento: Tiranti idrici di riferimento	Art. 32 del PST Senio - Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	Art.33 del PST Senio - Disposizioni per la sicurezza idraulica della costa (Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1))	Art. 15 - Alveo Attivo	Art. 18 - Fasce di Pertinenza Fluviale	Art. 20 - Bacino imbrifero di pianura e pedecollinare: ambito applicazione controllo apporti d'acqua in pianura	
P019 Comparti N. I. ; Attr. e sp. privati sovrac. loc. FRAZIONE III RAVENNA art. 40	Aree Idonee		P2			0-50 cm;						Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Il tirante idrico di riferimento va da 0 a 50 cm: vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P020 Comparti N. I. ; Parcheggi, nodi FRAZIONE III RAVENNA art. 38	Aree non Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P021 porto PIALASSA PIOMBONI art. 25	Aree Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm;						Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P022 Comparti N. I. ; Prev. res. SAVIO art. 17, Sch. R18	Aree non Idonee		P2			0-50 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Il tirante idrico di riferimento va da 0 a 50 cm: vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P023 Comparti N. I. ; Prev. Produttiva SAVIO art. 19, Sch. P18	Aree non idonee-Aree potenzialmente Idonee		P2			0-50 cm; da 50 a 150 cm						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P059 Comparti N. I. ; Prev. res. S. PIETRO IN VINCOLI	Aree non idonee-Aree potenzialmente Idonee		P2			0-50 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione

AMBITI DI 1° POC CONFERMATI NEL 2° POC AREA TERRITORIALE PREVISIONI art. POC.5	PTCP Variante Recepimento del Piano di gestione dei rifiuti Urbani e Speciali - PPGR	Variante di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico (Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli)					Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PSAI) - Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio (Autorità di Bacino del Reno) Revisione Generale DGR n. 1540 del 18/10/2010	Previsioni POC - Compatibilità
	Art. 6 - Classificazione delle aree ai fini della collocazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti	Art. 2ter - Alveo	Art. 6 - Aree di potenziale allagamento	Art. 10 - Distanze di rispetto dai corpi idrici	Art. 15 - Costa: Aree interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	All. 6 - Aree di potenziale allagamento: Tiranti idrici di riferimento	Art. 32 del PST Senio - Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	Art.33 del PST Senio - Disposizioni per la sicurezza idraulica della costa (Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1))	Art. 15 - Alveo Attivo	Art. 18 - Fasce di Pertinenza Fluviale	Art. 20 - Bacino imbrifero di pianura e pedecollinare: ambito applicazione controllo apporti d'acqua in pianura	
art. 17, Sch. R19												dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Il tirante idrico di riferimento va da 0 a 50 cm: vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P027 Comparti N. I. ; Prev. res. SAN ROMUALDO art. 17, Sch. R04	Aree Idonee		P2			0-50 cm;						Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Il tirante idrico di riferimento va da 0 a 50 cm: vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P029 Comparti N. I. ; Prev. res. FRAZIONE I RAVENNA art. 17, Sch. R35	Aree Idonee		P2			0-50 cm;						Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Il tirante idrico di riferimento va da 0 a 50 cm: vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P031 Comparti N. I. ; Prev. Produttiva FRAZIONE II RAVENNA art. 19, Sch. P12	Aree Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm;						Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P049 Comparti N. I. ; Attr. e sp. pubblici sovrac. FRAZIONE I RAVENNA art. 40	Aree non Idonee		P2			0-50 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Il tirante idrico di riferimento va da 0 a 50 cm: vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P050 Comparti N. I. ; Attr. e sp. pubblici sovrac. FRAZIONE I RAVENNA art. 40	Aree non Idonee		P2			0-50 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Il tirante idrico di riferimento va da 0 a 50 cm: vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P052 Comparti N. I. ; Attr. e sp. privati sovrac. loc. FRAZIONE I RAVENNA art. 40	Aree non Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P053 Comparti N. I. ;	Aree Idonee - Aree		P2			0-50 cm;						Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione

AMBITI DI 1° POC CONFERMATI NEL 2° POC AREA TERRITORIALE PREVISIONI art. POC.5	PTCP Variante Recepimento del Piano di gestione dei rifiuti Urbani e Speciali - PPGR	Variante di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico (Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli)					Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PSAI) - Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio (Autorità di Bacino del Reno) Revisione Generale DGR n. 1540 del 18/10/2010	Previsioni POC - Compatibilità
	Art. 6 - Classificazione delle aree ai fini della collocazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti	Art. 2ter - Alveo	Art. 6 - Aree di potenziale allagamento	Art. 10 - Distanze di rispetto dai corpi idrici	Art. 15 - Costa: Aree interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	All. 6 - Aree di potenziale allagamento: Tiranti idrici di riferimento	Art. 32 del PST Senio - Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	Art.33 del PST Senio - Disposizioni per la sicurezza idraulica della costa (Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1))	Art. 15 - Alveo Attivo	Art. 18 - Fasce di Pertinenza Fluviale	Art. 20 - Bacino imbrifero di pianura e pedecollinare: ambito applicazione controllo apporti d'acqua in pianura	
Parcheggi, nodi FRAZIONE III RAVENNA art. 38, Sch. NS01	potenzialmente Idonee											dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Il tirante idrico di riferimento va da 0 a 50 cm: vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P058 Comparti da R; prev. terziarie e/o miste SAN PIETRO IN VINCOLI art. 22, Sch. Rq09	Aree non Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P062 Comparti da R; prev. terziarie e/o miste MARINA DI RAVENNA art. 22, Sch. Rq01d	Aree non Idonee		P2			0-50 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Il tirante idrico di riferimento va da 0 a 50 cm: vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P063 Comparti da R; prev. terziarie e/o miste MARINA DI RAVENNA art. 22, Sch. Rq01a	Aree non Idonee		P2		P1; P2; P3	0-50 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). È soggetto alle disposizioni per la sicurezza idraulica della costa: si dovranno adottare nelle aree P3 o P2 e specifiche misure di riduzione della vulnerabilità che i Comuni provvederanno a richiedere, nell'ambito delle procedure autorizzative di loro competenza. Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Il tirante idrico di riferimento va da 0 a 50 cm: vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P065 Comparti da R; prev. terziarie e/o miste MARINA DI RAVENNA art. 22, Sch. Rq01b	Aree non Idonee		P2		P2; P3	0-50 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). È soggetto alle disposizioni per la sicurezza idraulica della costa: si dovranno adottare nelle aree P3 o P2 e specifiche misure di riduzione della vulnerabilità che i Comuni provvederanno a richiedere, nell'ambito delle procedure autorizzative di loro competenza. Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Il tirante idrico di riferimento va da 0 a 50 cm: vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2)

AMBITI DI 1° POC CONFERMATI NEL 2° POC AREA TERRITORIALE PREVISIONI art. POC.5	PTCP Variante Recepimento del Piano di gestione dei rifiuti Urbani e Speciali - PPGR	Variante di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico (Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli)					Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PSAI) - Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio (Autorità di Bacino del Reno) Revisione Generale DGR n. 1540 del 18/10/2010	Previsioni POC - Compatibilità
	Art. 6 - Classificazione delle aree ai fini della collocazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti	Art. 2ter - Alveo	Art. 6 - Aree di potenziale allagamento	Art. 10 - Distanze di rispetto dai corpi idrici	Art. 15 - Costa: Aree interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	All. 6 - Aree di potenziale allagamento: Tiranti idrici di riferimento	Art. 32 del PST Senio - Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	Art.33 del PST Senio - Disposizioni per la sicurezza idraulica della costa (Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1))	Art. 15 - Alveo Attivo	Art. 18 - Fasce di Pertinenza Fluviale	Art. 20 - Bacino imbrifero di pianura e pedecollinare: ambito applicazione controllo apporti d'acqua in pianura	
P066 Comparti da R; Prev. res. VILLANOVA art. 17	Aree non Idonee - Aree potenzialmente Idonee		P2			0-50 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Il tirante idrico di riferimento va da 0 a 50 cm: vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P076 Comparti N. I. ; prev. Produttiva SAN PIETRO IN VINCOLI art. 22, Sch. P16	Aree non Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P079 pregresso; Prev. Produttiva FRAZIONE I RAVENNA art. 19 Sch. P04	Aree Idonee - Aree potenzialmente Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm;						Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P083 Comparti N. I. ; prev. terziarie e/o miste CASALBORSETTI/PRIMARO art. 20, Sch. M01	Aree non Idonee						P1	P1			Art. 20	Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Essendo aree interessate alluvioni frequenti, secondo l'art. 32 Var.PST Senio-PGRA saranno soggette nelle aree P3 o P2 alle azioni amministrative di cui ai punti a), b), c) del comma 1; nelle aree P1 le azioni amministrative di cui al punto a) del comma 1. Essendo soggetto alle disposizioni per la sicurezza idraulica della costa, secondo l'art. 33 Var.PST Senio-PGRA si dovranno adottare nelle aree P3 o P2 e specifiche misure di riduzione della vulnerabilità che i Comuni provvederanno a richiedere, nell'ambito delle procedure autorizzative di loro competenza. L'ambito ricade in area soggetta alle disposizioni dell'art. 20 sul controllo degli apporti d'acqua.
P086 Comparti N. I. ; Parcheggi, nodi CLASSE art. 38, Sch. NS05	Aree non Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm; oltre 150 cm						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).

AMBITI DI 1° POC CONFERMATI NEL 2° POC AREA TERRITORIALE PREVISIONI art. POC.5	PTCP Variante Recepimento del Piano di gestione dei rifiuti Urbani e Speciali - PPGR	Variante di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico (Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli)					Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PSAI) - Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio (Autorità di Bacino del Reno) Revisione Generale DGR n. 1540 del 18/10/2010	Previsioni POC - Compatibilità
	Art. 6 - Classificazione delle aree ai fini della collocazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti	Art. 2ter - Alveo	Art. 6 - Aree di potenziale allagamento	Art. 10 - Distanze di rispetto dai corpi idrici	Art. 15 - Costa: Aree interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	All. 6 - Aree di potenziale allagamento: Tiranti idrici di riferimento	Art. 32 del PST Senio - Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	Art.33 del PST Senio - Disposizioni per la sicurezza idraulica della costa (Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1))	Art. 15 - Alveo Attivo	Art. 18 - Fasce di Pertinenza Fluviale	Art. 20 - Bacino imbrifero di pianura e pedecollinare: ambito applicazione controllo apporti d'acqua in pianura	
P090 Comparti N. I. ; Parcheggi, nodi FRAZIONE I RAVENNA art. 38, Sch. NS04	Aree non Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P091 Comparti N. I. ; Parcheggi, nodi FRAZIONE III RAVENNA Art. 38	Aree non Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P092 Comparti N. I. ; Prev. Produttiva FORNACE ZARATTINI art. 19, Sch. P08	Aree Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm;						Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P094 Comparti N. I. ; Attr. e sp. pubblici sovrac. FRAZIONE I RAVENNA art. 40	Aree non Idonee		P2			0-50 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Il tirante idrico di riferimento va da 0 a 50 cm: vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P095 Comparti da R; prev. terziarie e/o miste CLASSE Art. 22, Sch. Rq08	Aree non Idonee		P2			0-50 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Il tirante idrico di riferimento va da 0 a 50 cm: vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P097 Comparti N. I. ; Attr. e sp. pubblici sovrac. CLASSE Art. 40	Aree non Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento

AMBITI DI 1° POC CONFERMATI NEL 2° POC AREA TERRITORIALE PREVISIONI art. POC.5	PTCP Variante Recepimento del Piano di gestione dei rifiuti Urbani e Speciali - PPGR	Variante di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico (Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli)					Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PSAI) - Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio (Autorità di Bacino del Reno) Revisione Generale DGR n. 1540 del 18/10/2010	Previsioni POC - Compatibilità
	Art. 6 - Classificazione delle aree ai fini della collocazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti	Art. 2ter - Alveo	Art. 6 - Aree di potenziale allagamento	Art. 10 - Distanze di rispetto dai corpi idrici	Art. 15 - Costa: Aree interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	All. 6 - Aree di potenziale allagamento: Tiranti idrici di riferimento	Art. 32 del PST Senio - Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	Art.33 del PST Senio - Disposizioni per la sicurezza idraulica della costa (Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1))	Art. 15 - Alveo Attivo	Art. 18 - Fasce di Pertinenza Fluviale	Art. 20 - Bacino imbrifero di pianura e pedecollinare: ambito applicazione controllo apporti d'acqua in pianura	
												diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P098 Comparti N. I. ; Prev. Produttiva SAN MICHELE art. 19, Sch. P11	Aree Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm;						Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P101 atipico; Prev. res. FRAZIONE II RAVENNA art. 17, Sch. R29	Aree Idonee		P2			0-50 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Il tirante idrico di riferimento va da 0 a 50 cm: vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P105 atipico; Prev. res. OSTERIA art. 17	Aree non Idonee		P2			0-50 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Il tirante idrico di riferimento va da 0 a 50 cm: vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P111 atipico; Prev. res. SAN ZACCARIA art. 17	Aree non Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P123 Comparti da R; Prev. res. FRAZIONE III RAVENNA art. 22	Aree non Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR).
P128 Comparti da R; prev. terziarie e/o miste MEZZANO art. 22 Sch. Rq02	Aree non Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6

AMBITI DI 1° POC CONFERMATI NEL 2° POC AREA TERRITORIALE PREVISIONI art. POC.5	PTCP Variante Recepimento del Piano di gestione dei rifiuti Urbani e Speciali - PPGR	Variante di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico (Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli)					Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PSAI) - Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio (Autorità di Bacino del Reno) Revisione Generale DGR n. 1540 del 18/10/2010	Previsioni POC - Compatibilità
	Art. 6 - Classificazione delle aree ai fini della collocazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti	Art. 2ter - Alveo	Art. 6 - Aree di potenziale allagamento	Art. 10 - Distanze di rispetto dai corpi idrici	Art. 15 - Costa: Aree interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	All. 6 - Aree di potenziale allagamento: Tiranti idrici di riferimento	Art. 32 del PST Senio - Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	Art.33 del PST Senio - Disposizioni per la sicurezza idraulica della costa (Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1))	Art. 15 - Alveo Attivo	Art. 18 - Fasce di Pertinenza Fluviale	Art. 20 - Bacino imbrifero di pianura e pedecollinare: ambito applicazione controllo apporti d'acqua in pianura	
												della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P129 Comparti da R; prev. terziarie e/o miste MARINA DI RAVENNA art. 22	Aree non Idonee		P2		P1	0-50 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). È soggetto alle disposizioni per la sicurezza idraulica della costa: si dovranno adottare nelle aree P3 o P2 e specifiche misure di riduzione della vulnerabilità che i Comuni provvederanno a richiedere, nell'ambito delle procedure autorizzative di loro competenza. Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Il tirante idrico di riferimento va da 0 a 50 cm: vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P131 Comparti da R; Prev. res. FRAZIONE II RAVENNA art. 21, Sch. CS09	Aree non Idonee		P2			0-50 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Il tirante idrico di riferimento va da 0 a 50 cm: vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P132 C. da R; Prev. res. FRAZIONE I RAVENNA art. 21, Sch. CS08	Aree non Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P134 C. da R; Prev. res. FRAZIONE I RAVENNA art. 21, Sch. CS05	Aree non Idonee		P2			0-50 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Il tirante idrico di riferimento va da 0 a 50 cm: vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P135 C. da R; Prev. res. FRAZIONE I RAVENNA art. 21, Sch. CS06	Aree non Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6

AMBITI DI 1° POC CONFERMATI NEL 2° POC AREA TERRITORIALE PREVISIONI art. POC.5	PTCP Variante Recepimento del Piano di gestione dei rifiuti Urbani e Speciali - PPGR	Variante di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico (Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli)					Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PSAI) - Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio (Autorità di Bacino del Reno) Revisione Generale DGR n. 1540 del 18/10/2010	Previsioni POC - Compatibilità
	Art. 6 - Classificazione delle aree ai fini della collocazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti	Art. 2ter - Alveo	Art. 6 - Aree di potenziale allagamento	Art. 10 - Distanze di rispetto dai corpi idrici	Art. 15 - Costa: Aree interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	All. 6 - Aree di potenziale allagamento: Tiranti idrici di riferimento	Art. 32 del PST Senio - Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	Art.33 del PST Senio - Disposizioni per la sicurezza idraulica della costa (Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1))	Art. 15 - Alveo Attivo	Art. 18 - Fasce di Pertinenza Fluviale	Art. 20 - Bacino imbrifero di pianura e pedecollinare: ambito applicazione controllo apporti d'acqua in pianura	
												della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P136 CS; Prev. res. FRAZIONE I RAVENNA art. 21, Sch. CS04	Aree non Idonee		P2			0-50 cm						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Il tirante idrico di riferimento va da 0 a 50 cm: vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P137 C. da R; Prev. res. FRAZIONE I RAVENNA art. 21, Sch. CS07	Aree non Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P138 C. da R; Prev. res. FRAZIONE II RAVENNA art. 21, Sch. CS10	Aree non Idonee		P2			0-50 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Il tirante idrico di riferimento va da 0 a 50 cm: vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P139 C. da R; Prev. res. FRAZIONE I RAVENNA art. 21, Sch. CS02	Aree non Idonee		P2			0-50 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Il tirante idrico di riferimento va da 0 a 50 cm: vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P140 C. da R; Prev. res. FRAZIONE I RAVENNA art. 21, Sch. CS01	Aree non Idonee		P2			0-50 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Il tirante idrico di riferimento va da 0 a 50 cm: vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P142 pregresso; porto PIALASSA	Aree Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm; oltre						Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni

AMBITI DI 1° POC CONFERMATI NEL 2° POC AREA TERRITORIALE PREVISIONI art. POC.5	PTCP Variante Recepimento del Piano di gestione dei rifiuti Urbani e Speciali - PPGR	Variante di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico (Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli)					Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PSAI) - Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio (Autorità di Bacino del Reno) Revisione Generale DGR n. 1540 del 18/10/2010	Previsioni POC - Compatibilità
	Art. 6 - Classificazione delle aree ai fini della collocazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti	Art. 2ter - Alveo	Art. 6 - Aree di potenziale allagamento	Art. 10 - Distanze di rispetto dai corpi idrici	Art. 15 - Costa: Aree interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	All. 6 - Aree di potenziale allagamento: Tiranti idrici di riferimento	Art. 32 del PST Senio - Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	Art.33 del PST Senio - Disposizioni per la sicurezza idraulica della costa (Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1))	Art. 15 - Alveo Attivo	Art. 18 - Fasce di Pertinenza Fluviale	Art. 20 - Bacino imbrifero di pianura e pedecollinare: ambito applicazione controllo apporti d'acqua in pianura	
PIOMBONI art. 23						150 cm						dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P189 pregresso; prev. terziarie e/o miste FORNACE ZARATTINI art. 20	Aree non Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P224 pregresso; Attr. e sp. pubblici sovrac. FRAZIONE II RAVENNA Art. 40	Aree non Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P375 pregresso; Parcheggi, nodi FRAZIONE I RAVENNA Art. 38 Sch. NS03	Aree non Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P434 Comparti da R; prev. terziarie e/o miste FRAZIONE II RAVENNA Art. 22, Sch. Rq05a	Aree non Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P435 Comparti da R; prev. terziarie e/o miste FRAZIONE II RAVENNA Art. 22, Sch. Rq05b	Aree non Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6

AMBITI DI 1° POC CONFERMATI NEL 2° POC AREA TERRITORIALE PREVISIONI art. POC.5	PTCP Variante Recepimento del Piano di gestione dei rifiuti Urbani e Speciali - PPGR	Variante di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico (Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli)					Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PSAI) - Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio (Autorità di Bacino del Reno) Revisione Generale DGR n. 1540 del 18/10/2010	Previsioni POC - Compatibilità
	Art. 6 - Classificazione delle aree ai fini della collocazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti	Art. 2ter - Alveo	Art. 6 - Aree di potenziale allagamento	Art. 10 - Distanze di rispetto dai corpi idrici	Art. 15 - Costa: Aree interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	All. 6 - Aree di potenziale allagamento: Tiranti idrici di riferimento	Art. 32 del PST Senio - Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	Art.33 del PST Senio - Disposizioni per la sicurezza idraulica della costa (Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1))	Art. 15 - Alveo Attivo	Art. 18 - Fasce di Pertinenza Fluviale	Art. 20 - Bacino imbrifero di pianura e pedecollinare: ambito applicazione controllo apporti d'acqua in pianura	
												della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P436 Comparti da R; prev. terziarie e/o miste FRAZIONE II RAVENNA Art. 22, Sch. Rq05c	Aree non Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
P440 Comparti N. I. ; Parcheggi, nodi FORNACE ZARATTINI art. 38, Sch. NS02	Aree Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm;						Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
Pb002 Comparti da R; prev. terziarie e/o miste FRAZIONE I RAVENNA art. 22, Sch. Rq03	Aree potenzialmente Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm;						Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
Pb004 Comparti da R; Prev. res. FRAZIONE I RAVENNA art. 22	Aree non Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
Pb005 Comparti. da R; prev. terziarie e/o miste FRAZIONE I RAVENNA art. 22, Sch. Rq06	Aree non Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
PF001 Polo f. FRAZIONE II	Aree non Idonee		P2	P2		0-50 cm; 50-150 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Secondo l'art. 10 tutti gli interventi dovranno essere posti a

AMBITI DI 1° POC CONFERMATI NEL 2° POC AREA TERRITORIALE PREVISIONI art. POC.5	PTCP Variante Recepimento del Piano di gestione dei rifiuti Urbani e Speciali - PPGR	Variante di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico (Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli)					Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PSAI) - Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio (Autorità di Bacino del Reno) Revisione Generale DGR n. 1540 del 18/10/2010	Previsioni POC - Compatibilità
	Art. 6 - Classificazione delle aree ai fini della collocazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti	Art. 2ter - Alveo	Art. 6 - Aree di potenziale allagamento	Art. 10 - Distanze di rispetto dai corpi idrici	Art. 15 - Costa: Aree interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	All. 6 - Aree di potenziale allagamento: Tiranti idrici di riferimento	Art. 32 del PST Senio - Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	Art.33 del PST Senio - Disposizioni per la sicurezza idraulica della costa (Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1))	Art. 15 - Alveo Attivo	Art. 18 - Fasce di Pertinenza Fluviale	Art. 20 - Bacino imbrifero di pianura e pedecollinare: ambito applicazione controllo apporti d'acqua in pianura	
RAVENNA **art. 40, Sch. PF1**												distanza tale per cui risultino esterni alla zona di rischio per effetto dinamico del crollo arginale. Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
PF002 **Polo f.** **FRAZIONE II** **RAVENNA** **art. 40**	Aree non Idonee		P2	P2		0-50 cm; 50-150 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Secondo l'art. 10 tutti gli interventi dovranno essere posti a distanza tale per cui risultino esterni alla zona di rischio per effetto dinamico del crollo arginale. Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
PF003 **Polo f.** **F. ZARATTINI** **art. 40, Sch. PF3**	Aree Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm;						Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
PF004 **Polo f.** **FRAZIONE III** **RAVENNA** **art. 40, Sch. PF4**	Aree Idonee		P2			0-50 cm;						Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Il tirante idrico di riferimento va da 0 a 50 cm: vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
PF006 **Polo f.** **SAVIO** **art. 40, Sch. PF6**	Aree Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm; oltre 150 cm						Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
PF008 **Polo f.** **FRAZIONE III** **RAVENNA** **art. 40**	Aree non Idonee		P2			0-50 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Il tirante idrico di riferimento va da 0 a 50 cm: vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
PF009 **Polo f.** **FRAZIONE III**	Aree non Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee

AMBITI DI 1° POC CONFERMATI NEL 2° POC AREA TERRITORIALE PREVISIONI art. POC.5	PTCP Variante Recepimento del Piano di gestione dei rifiuti Urbani e Speciali - PPGR	Variante di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico (Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli)					Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PSAI) - Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica (Autorità di Bacino del Reno)		Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio (Autorità di Bacino del Reno) Revisione Generale DGR n. 1540 del 18/10/2010	Previsioni POC - Compatibilità
	Art. 6 - Classificazione delle aree ai fini della collocazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti	Art. 2ter - Alveo	Art. 6 - Aree di potenziale allagamento	Art. 10 - Distanze di rispetto dai corpi idrici	Art. 15 - Costa: Aree interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	All. 6 - Aree di potenziale allagamento: Tiranti idrici di riferimento	Art. 32 del PST Senio - Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1)	Art.33 del PST Senio - Disposizioni per la sicurezza idraulica della costa (Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1))	Art. 15 - Alveo Attivo	Art. 18 - Fasce di Pertinenza Fluviale	Art. 20 - Bacino imbrifero di pianura e pedecollinare: ambito applicazione controllo apporti d'acqua in pianura	
RAVENNA art. 40												PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
PF010 Polo f. CLASSE art. 40	Aree non Idonee	P3	P2	P2		0-50 cm; 50-150 cm; oltre 150 cm						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Secondo l'art. 10 tutti gli interventi dovranno essere posti a distanza tale per cui risultino esterni alla zona di rischio per effetto dinamico del crollo arginale. Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
Pr001 porto FRAZIONE III RAVENNA art. 27, Sch. SP01	Aree Idonee - Aree potenzialmente Idonee		P2			0-50 cm; 50-150 cm;						Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Le varie porzioni dell'Ambito ricadono in fasce con tiranti idrici di riferimento diversi; nelle rispettive aree vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
Pr002 porto FRAZIONE III RAVENNA art. 26	Aree Idonee - Aree potenzialmente Idonee		P2			0-50 cm;						Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Il tirante idrico di riferimento va da 0 a 50 cm: vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).
Pr009 Comparti da R; Prev. res. FRAZIONE III RAVENNA art. 22, Sch. Rq07	Aree non Idonee		P2			0-50 cm;						Non sono previste nuove discariche, né impianti di smaltimento. Non è prevista la localizzazione di impianti incompatibili (Aree non idonee PPGR). Ricade in Aree di potenziale allagamento: la realizzazione di progetti ed opere è subordinata alla adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità. Il tirante idrico di riferimento va da 0 a 50 cm: vanno applicate le misure riportate all'art. 6 della direttiva (vedi Tab. 6.1.2).

6.2 Coerenza interna ed esterna

Alla Valsat compete stabilire la coerenza generale del piano o programma e il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale. La verifica della coerenza del piano avviene mediante l'analisi di coerenza esterna, ovvero con gli obiettivi e i contenuti degli altri piani e programmi, e interna, ovvero tra obiettivi specifici e azioni del piano o programma

Il processo di valutazione è stato condotto attraverso l'utilizzo di matrici che evidenziano i possibili punti di interazione (positivi, negativi, incerti) tra gli obiettivi del 2° POC e gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale.

L'analisi delle matrici è mirata ad evidenziare gli aspetti su cui concentrare particolarmente l'attenzione al fine di rendere il disegno complessivo del POC il più possibile compatibile con l'ambiente e quindi ambientalmente sostenibile.

Il livello di coerenza con gli strumenti di pianificazione e/o programmazione preesistenti, di pari o di diverso livello, con le norme e i riferimenti anche internazionali in materia di pianificazione e di sostenibilità è un criterio strategico che indirizza un piano verso la sostenibilità. Come già evidenziato, si verificherà la coerenza esterna del piano in cui si valuteranno le azioni del piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale selezionati.

L'analisi di coerenza interna consente invece di verificare l'esistenza di eventuali contraddizioni all'interno del piano. Essa esamina la corrispondenza tra base conoscitiva, obiettivi generali e specifici e azioni di piano, individuando, per esempio, obiettivi non dichiarati, oppure dichiarati, ma non perseguiti, oppure ancora obiettivi e azioni conflittuali.

Questo avverrà anche in questo caso tramite una matrice di valutazione di confronto tra azioni e obiettivi di piano. Le valutazioni si possono così riassumere:

- coerenza esterna:
  - le possibili interazioni tra il nuovo POC e gli obiettivi dichiarati dagli strumenti di panificazione vigenti (Tab. 6.2.1). Il piano preso in considerazione è il PSC, come descritto nel paragrafo 5.1.
  - coerenza con gli obiettivi di sostenibilità internazionale, nazionali e regionali selezionati dal PSC e pertinenti, al fine di valutare come e quanto sono stati integrati gli obiettivi di sostenibilità nel piano (Tab. 6.2.2).
- coerenza interna:
  - coerenza tra le politiche/azioni del piano e gli obiettivi del piano stesso (Tab. 6.2.3) - Essa esamina la corrispondenza tra base conoscitiva, obiettivi e azioni di piano, individuando, per esempio, obiettivi non dichiarati, oppure dichiarati, ma non perseguiti, oppure ancora obiettivi e azioni conflittuali;
  - coerenza tra il contesto ambientale e gli obiettivi e azioni di piano - Valutare la coerenza ambientale del piano comporta un giudizio sulla capacità del piano di rispondere alle questioni ambientali presenti nel territorio regionale. In pratica si tratta di verificare se gli obiettivi e le azioni scelte dal piano sono coerenti con la valutazione del contesto ambientale precedente. (Tab. 7.5.1 – Matrice di sintesi degli effetti del Piano)

Di seguito si riportano le matrici di coerenza esterna ed interna.

In riferimento alla **coerenza esterna con gli obiettivi di PSC** (Tab. 6.2.1) si evidenzia che:

- il campo di azione degli obiettivi/azioni del POC copre la gran parte delle tematiche del PSC :
  - rispetto alla sezione del PSC "Obiettivi generali di sviluppo economico e sociale" (che comprende obiettivi sullo sviluppo equilibrato e sostenibile dei settori produttivi, a

minor consumo di energia e di materia, a minor impatto ecologico; sull'articolazione dell'offerta turistica, e la qualificazione dell'offerta commerciale, lo sviluppo del territorio rurale) interagiscono positivamente le azioni di POC riferite agli obiettivi: "Promuovere la riqualificazione urbana: riuso/rigenerazione del patrimonio edilizio" e "Promuovere la riqualificazione ambientale: promuovere e tutelare l'attività agricola il paesaggio e l'ambiente", e inoltre le azioni riferite all'obiettivo "Attivare progetti e politiche urbane e sociali" e Arricchire l'offerta turistica;

- sulla sezione "Obiettivi di riqualificazione del territorio" (che comprende obiettivi sulla promozione della qualità urbana e della riqualificazione e recupero dell'esistente e in particolare del centro storico e delle infrastrutture esistenti, sulla attenzione nelle trasformazioni alla qualità del contesto ed alla riduzione delle situazioni urbane e rurali di degrado ambientale, ecologico e paesaggistico, e di aumento della sicurezza del territorio) interagiscono positivamente le azioni afferenti agli obiettivi di "Ridurre il consumo di suolo", "Promuovere la riqualificazione urbana: riuso/rigenerazione del patrimonio edilizio" e "Promuovere la riqualificazione ambientale: promuovere e tutelare l'attività agricola il paesaggio e l'ambiente", "Ricercare una identità urbana dei centri (in particolare per la costa), riprogettare lo spazio pubblico urbano".
- quanto alla sezione "Obiettivi di salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali", risultano coerenti le azioni afferenti agli obiettivi appena citati (in particolare "Promuovere la riqualificazione ambientale: promuovere e tutelare l'attività agricola il paesaggio e l'ambiente"; in subordine "Ridurre il consumo di suolo", "Prevenire e mitigare gli eventi di dissesto idrogeologico, adottare strategie di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici", "Arricchire l'offerta turistica").

- Il POC appare ampiamente coerente con gli obiettivi di PSC con i quali interagisce.

In riferimento alla **coerenza esterna con gli obiettivi di sostenibilità** (Tab. 6.2.2) si evidenzia che:

- gli obiettivi/azioni del POC coprono obiettivi di sostenibilità afferenti a quasi tutti i settori ambientali sensibili individuati dal PSC;
- la sezione di azioni del POC afferenti all'obiettivo "*Ridurre il consumo di suolo (consistente riduzione del dimensionamento precedente in termini di St)*" risulta ampiamente coerente con gli obiettivi di sostenibilità afferenti a tutti i settori ambientali e territoriali sensibili, in particolare a quelli afferenti a "Tutela del territorio e del paesaggio" (Conservazione e incremento degli ecosistemi e tutela della diversità biologica, Ridurre la frammentarietà delle aree naturali, Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, Tutela degli elementi del paesaggio (rurale), Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione al rischio da subsidenza, erosione costiera, esondazione e ingressione marina, Protezione dei corpi idrici superficiali e sotterranei anche in funzione degli usi), a "Qualità dell'ambiente urbano" (Favorire la compattezza dello sviluppo urbano; Ridurre l'esposizione delle popolazione ad inq. Atmosferico e Acustico; migliorare la mobilità locale riducendo l'esigenza di mobilità privata) e a "Prelievo e tutela delle risorse e produzione di rifiuti" (Ridurre il consumo di risorse non rinnovabili; Privilegiare la manutenzione e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente; Limitare il consumo di suolo);
- la sezione di azioni del POC afferenti all'obiettivo "*Promuovere la riqualificazione urbana: riuso/rigenerazione del patrimonio edilizio esistente con eventuale densificazione dei tessuti esistenti*" risulta ampiamente coerente con gli obiettivi di sostenibilità afferenti a "Clima e atmosfera" (Contenimento dei consumi energetici, Aumento dell'uso di fonti rinnovabili, Riduzione delle emissioni climalteranti e inquinanti), a "Qualità dell'ambiente urbano" (Favorire la compattezza dello sviluppo urbano; Ridurre l'esposizione delle popolazione ad inq. Atmosferico e Acustico; migliorare la mobilità locale riducendo l'esigenza di mobilità privata); a

"Prelievo e tutela delle risorse e produzione di rifiuti" (Ridurre il consumo di risorse non rinnovabili; Privilegiare la manutenzione e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente; Limitare il consumo di suolo);

- la sezione di azioni del POC afferenti agli obiettivi "*Promuovere la riqualificazione ambientale: promuovere e tutelare l'attività agricola il paesaggio e l'ambiente*" e "*Prevenire e mitigare gli eventi di dissesto idrogeologico, adottare strategie di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici*" risultano entrambe coerenti (con alcune differenze) con gli obiettivi di sostenibilità afferenti a "Clima e atmosfera" (Contenimento dei consumi energetici, Aumento dell'uso di fonti rinnovabili, Riduzione delle emissioni climalteranti e inquinanti) e a "Tutela del territorio e del paesaggio" (Conservazione e incremento degli ecosistemi e tutela della diversità biologica, Ridurre la frammentarietà delle aree naturali, Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, Tutela degli elementi del paesaggio (rurale), Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione al rischio da subsidenza, erosione costiera, esondazione e ingressione marina, Protezione dei corpi idrici superficiali e sotterranei anche in funzione degli usi);
- le azioni afferenti agli altri obiettivi hanno coerenze puntuali con alcuni obiettivi (Ob. "Riqualificare il sistema del verde e il sistema dei servizi" e Ob. "Arricchire l'offerta turistica" coerente con "Conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e culturale"; Ob. "Migliorare le reti infrastrutturali e i collegamenti" coerente con "Migliorare l'accessibilità delle aree di verde pubblico" e "Favorire la compattezza dello sviluppo urbano", e con interazioni la cui coerenza rimane da valutare in base alle modalità attuative, rispetto a "Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali" e "Limitare il consumo del suolo".
- Il POC appare ampiamente coerente con gli obiettivi di sostenibilità selezionati dal PSC con i quali interagisce. Naturalmente tale coerenza è relativa al presente livello della pianificazione, ed è anche collegata alle modalità attuative delle previsioni inserite nel Piano.

Rispetto alla **coerenza interna** (Tab. 6.2.3) appare evidente una ampia coerenza tra obiettivi ed azioni di piano. In particolare:

- non si sono evidenziate situazioni di incoerenza tra azioni e obiettivi dichiarati;
- Non risultano obiettivi dichiarati che non siano perseguiti da azioni del Piano, né azioni non riferibili a nessun obiettivo, che potrebbero evidenziare l'inserimento di obiettivi secondari non dichiarati, ne conflittualità tra azioni ed obiettivi;
- Si rileva una situazione di incertezza nella coerenza della azione di "Ridefinizione di alcune parti del sistema della mobilità "che considerando che il piano non prevede nuovi interventi infrastrutturali importanti, appare scarsamente rilevante;
- Si evidenzia come numerose azioni risultano coerenti con tutti e 4 i principali obiettivi, a conferma della effettiva capacità del Piano di individuare gli strumenti adatti a perseguirli.

Si specifica inoltre che l'analisi di coerenza interna ed esterna è stata predisposta nella fase di redazione del Piano, perché in tal modo è stato possibile indirizzarlo evidenziando gli aspetti su cui concentrare particolarmente l'attenzione al fine di renderlo il più possibile compatibile con l'ambiente e quindi ambientalmente sostenibile.

Come si evidenzia nel capitolo 7 del presente documento, scendendo nel dettaglio, le azioni previste non evidenziano effetti negativi; naturalmente questo è influenzato dalle modalità attuative delle azioni previste, e sarà da valutarsi tramite il monitoraggio.

Tab. 6.2.1 - Coerenza esterna con gli Obiettivi di PSC

		Obiettivi 2° POC								
		1	2	3	4	5	6	7	8	9
	OBIETTIVI GENERALI DEL PSC	Ridurre il consumo di suolo (consistente riduzione del dimensionamento precedente in termini di St)	Promuovere la riqualificazione urbana: riuso/rigenerazione del patrimonio edilizio esistente con eventuale densificazione dei tessuti esistenti	Promuovere la riqualificazione ambientale: promuovere e tutelare l'attività agricola il paesaggio e l'ambiente	Prevenire e mitigare gli eventi di dissesto idrogeologico, adottare strategie di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici	Attivare progetti e politiche urbane e sociali (nuove politiche per l'abitare quali il cohousing)	Riqualificare il sistema del verde e il sistema dei servizi	Ricercare una identità urbana dei centri (in particolare per la costa), riprogettare lo spazio pubblico urbano	Arricchire l'offerta turistica	Migliorare le reti infrastrutturali e i collegamenti
	Obiettivi generali di sviluppo economico e sociale									
1	Perseguire uno sviluppo equilibrato tra i diversi settori produttivi (industria, attività portuali, attività turistiche, attività ricreativo-culturali, agricoltura ed attività connesse, etc)									
2	Perseguire un modello post-industriale di sviluppo (prevalenza di terziario e servizi) socialmente più sostenibile									
3	Privilegiare forme più "leggere" di sviluppo, cioè a minor consumo di energia e di materia, a minor impatto ecologico;									
4	Articolare e qualificare l'offerta turistica									
5	Qualificare il sistema dell'offerta commerciale, rafforzando la sua presenza in città									
6	Consolidare Ravenna, a partire dal suo porto, come nodo intermodale primario di scambio nelle relazioni nazionali ed internazionali est-ovest e nord-sud									
7	Consolidare e sviluppare il sistema universitario integrandolo con la città e relazionandolo col sistema economico									
8	Inserire il territorio rurale nel circolo virtuoso di uno sviluppo locale basato sull'uso coordinato e compatibile delle risorse in esso presenti									
9	Estendere le politiche volte a conciliare il modello di sviluppo con l'esigenza di dare risposte alle domande che emergono dalle nuove categorie a rischio									
	Obiettivi di riqualificazione del territorio									
10	Promuovere la qualità urbana a tutte le scale ed in tutte le fasi del processo di trasformazione dell'insediamento									
11	Dare priorità alla riabilitazione degli elementi dell'insediamento e delle reti infrastrutturali esistenti									
12	Assicurare la durata nel tempo della qualità urbana ricercandola in tutte le fasi del processo di produzione e gestione della città									
13	Completare il recupero e la riqualificazione del Centro Storico del capoluogo									
14	Introdurre nei processi e negli interventi ordinari di trasformazione attenzione alle condizioni qualitative dei contesti									
15	Ridurre gradualmente e, se possibile, eliminare, le situazioni urbane o rurali di assenza di qualità per degrado ambientale, ecologico e paesaggistico, o per mancanza di identità o di adeguate dotazioni territoriali									
16	Estendere le politiche finalizzate alla sicurezza del territorio nei riguardi di tutte le situazioni sensibili (esondabilità, subsidenza, erosione, etc.) e di rischio									
	Obiettivi di salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali									

		Obiettivi 2° POC								
		1	2	3	4	5	6	7	8	9
	OBIETTIVI GENERALI DEL PSC	Ridurre il consumo di suolo (consistente riduzione del dimensionamento precedente in termini di St)	Promuovere la riqualificazione urbana: riuso/rigenerazione del patrimonio edilizio esistente con eventuale densificazione dei tessuti esistenti	Promuovere la riqualificazione ambientale: promuovere e tutelare l'attività agricola il paesaggio e l'ambiente	Prevenire e mitigare gli eventi di dissesto idrogeologico, adottare strategie di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici	Attivare progetti e politiche urbane e sociali (nuove politiche per l'abitare quali il cohousing)	Riqualificare il sistema del verde e il sistema dei servizi	Ricercare una identità urbana dei centri (in particolare per la costa), riprogettare lo spazio pubblico urbano	Arricchire l'offerta turistica	Migliorare le reti infrastrutturali e i collegamenti
17	Assicurare la tutela delle risorse ambientali e culturali									
18	Mettere sempre più a sistema il complesso delle risorse naturalistiche e culturali									
19	Introdurre le risorse naturalistiche e culturali in circuiti di valorizzazione compatibile									
20	Promuovere ed assicurare la sostenibilità degli insediamenti attraverso l'attenzione al regime idraulico e la cura del ciclo dell'acqua, il contenimento del consumo energetico									

	Obiettivo di POC coerente		Obiettivo di POC di cui non è valutabile la coerenza		Obiettivo di POC non coerente		Nessuna interazione tra obiettivi

Tab. 6.2.2 - Coerenza esterna con gli obiettivi di sostenibilità

		Obiettivi 2° POC								
		1	2	3	4	5	6	7	8	9
SETTORE AMBIENTALE E TERRITORIALE SENSIBILE	**OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA SOVRORDINATI (PSC)**	Ridurre il consumo di suolo (consistente riduzione del dimensionamento precedente in termini di St)	Promuovere la riqualificazione urbana: riuso/rigenerazione del patrimonio edilizio esistente con eventuale densificazione dei tessuti esistenti	Promuovere la riqualificazione ambientale: promuovere e tutelare l'attività agricola il paesaggio e l'ambiente	Prevenire e mitigare gli eventi di dissesto idrogeologico, adottare strategie di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici	Attivare progetti e politiche urbane e sociali (nuove politiche per l'abitare quali il cohousing)	Riqualificare il sistema del verde e il sistema dei servizi	Ricercare una identità urbana dei centri (in particolare per la costa), riprogettare lo spazio pubblico urbano	Arricchire l'offerta turistica	Migliorare le reti infrastrutturali e i collegamenti
CLIMA E ATMOSFERA	Contenimento dei consumi energetici									
	Aumento dell'uso di fonti rinnovabili e assimilate									
	Riduzione emissioni climalteranti									
	Aumento delle aree boscate									
	Riduzione delle emissioni inquinanti									
TUTELA DEL TERRITORIO E DEL PAESAGGIO	Conservazione e incremento degli ecosistemi e tutela della diversità biologica									
	Ridurre la frammentarietà delle aree naturali									
	Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali									
	Tutela degli elementi del paesaggio (rurale)									
	Conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e culturale									
	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione al rischio industriale									
	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione al rischio da subsidenza, erosione costiera, esondazione e ingressione marina									
	Protezione dei corpi idrici superficiali e sotterranei anche in funzione degli usi									
	Conservare e migliorare l'ambiente della fascia costiera secondo le linee guida del GIZC									
QUALITA DELL'AMBIENTE URBANO	Favorire il riequilibrio delle funzioni territoriali									
	Migliorare l'accessibilità delle aree di verde pubblico									
	Favorire la compattezza dello sviluppo urbano									
	Ridurre l'esposizione delle popolazione ad inq. Atmosferico									
	Ridurre l'esposizione della popolazione ad inq.acustico									
	Ridurre l'esposizione della popolazione ad elettrosmog									
	Migliorare la mobilità locale riducendo l'esigenza di mobilità privata									
PRELIEVO E TUTELA DELLE RISORSE E PRODUZIONE DI RIFIUTI	Ridurre il consumo di risorse non rinnovabili									
	Privilegiare la manutenzione e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente									
	Limitare il consumo del suolo									
	Limitare le attività estrattive									
	Recupero e bonifiche di siti contaminati									
	Ridurre e migliorare l'uso della risorsa idrica									
	Riduzione del carico inquinante recapitato ai corpi idrici e al mare									
	Ridurre la produzione di RSU e RS destinati allo smaltimento									

	Obiettivo di POC coerente		Obiettivo di POC di cui non è valutabile la coerenza		Obiettivo di POC non coerente		Nessuna interazione tra obbiettivi

Clima/Energia Gli obiettivi del POC sono coerenti soprattutto laddove si punta alla riduzione delle superfici insediabili rispetto al 1° POC e alla riqualificazione dell'esistente incentivando la sostituzione del patrimonio edilizio vetusto e inutilizzato, riducendo al contempo il consumo di suolo. Altro fattore positivo è la salvaguardia e la tutela del territorio rurale e dei parchi esistenti e di nuovo sviluppo, cui comunque è demandata una fiunzione di compensazione e assorbimento delle emissioni climalteranti.

Qualità dell'aria: le azioni basate soprattutto sulla riduzione di consumo di suolo si ritengono in generale coerenti con gli obiettivi di riduzione delle emissioni, in quanto comportano una riduzione del carico urbanistico già previsto dai piani precedenti e sovraordinati.

Mobilità e Traffico: Per questa componente gli obiettivi generali assunti dal POC risultano coerenti con quelli di sostenibilità, in particolare la dove si punta migliorare le reti infrastrutturali e i collegamenti, in favore di una migliore qualità dell'ambiente urbano. Lo stesso obiettivo potrebbe avere risultati incoerenti per quanto riguarda il contenimento dell'emissione degli inquinanti, il consumo di suolo e l pressione sui sitemi naturali.

Rumore le azioni basate soprattutto sulla riduzione di consumo di suolo poiché comportano una riduzione del carico urbanistico già previsto dai piani precedenti e sovraordinati si ritengono coerenti con l'obiettivo di sostenibilità relativo alla riduzione della popolazione esposta. Appare evidente però che tale coerenza a livello locale dipende anche da come saranno attuati gli ambiti

Suolo e sottosuolo per quanto riguarda la componente suolo-sottosuolo gli obiettivi generali del POC, in particolare gli obiettivi 1, 2, 3 e 4 si possono ritenere coerenti con alcuni obiettivi si sostenibilità del PSC, declinati nei settori 2 e 4. In particolare la riduzione del consumo di suolo porta a una riduzione della pressione antropica, a una limitazione delle attività estrattive e ad un conseguente risparmio di risorse non rinnovabili.

Acque per quanto riguarda la componente acque gli obiettivi generali del POC, in particolare gli obiettivi 1 e 4 sono coerenti con alcuni obiettivi si sostenibilità del PSC, contenuti nei settori 2 e 4, in quanto la riduzione del consumo di suolo porta a una minore impermeabilizzazione e, quindi, ad una riduzione del dissesto idrogeologico.

Paesaggio ed ecosistemi: Le azioni del POC, in particolare quelle afferenti agli obiettivi di riduzione del consumo di suolo e riqualificazione ambientale (Ob. 1 e 3), risultano coerenti con la sezione di obiettivi di sostenibilità di riferimento per il paesaggio (Tutela degli elementi del paesaggio rurale; Conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e culturale). L'obiettivo 2 di Promuovere la riqualificazione urbana e le azioni di riqualificazione dei centri storici dell'obiettivo 8 sono coerenti con gli obiettivi di sostenibilità attinenti alla valorizzazione e conservazione del patrimonio storico e culturale

Tab. 6.2.3 - Coerenza interna tra le politiche/azioni e gli obiettivi del piano

		Obiettivi 2° POC								
		1	2	3	4	5	6	7	8	9
	Politiche/Azioni 2° POC	Ridurre il consumo di suolo (consistente riduzione del dimensionamento precedente in termini di St)	Promuovere la riqualificazione urbana: riuso/rigenerazione del patrimonio edilizio esistente con eventuale densificazione dei tessuti esistenti	Promuovere la riqualificazione ambientale: promuovere e tutelare l'attività agricola il paesaggio e l'ambiente	Prevenire e mitigare gli eventi di dissesto idrogeologico, adottare strategie di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici	Attivare progetti e politiche urbane e sociali (nuove politiche per l'abitare quali il cohousing)	Riqualificare il sistema del verde e il sistema dei servizi	Ricercare una identità urbana dei centri (in particolare per la costa), riprogettare lo spazio pubblico urbano	Arricchire l'offerta turistica	Migliorare le reti infrastrutturali e i collegamenti
1a	Conferma dei soli comparti in attuazione del 1° POC (Accordi di II livello stipulati e PUA presentati);									
1b	Inserimento/ripianificazione previa riapertura dei Tavoli di concertazione, esclusivamente dei comparti non attuati in vigenza del 1° POC, di interesse strategico, con Accordi di II livello (art. 18 c. 3 L.R. n. 20/2000 e smi)									
1c	Conferma dei soli comparti con istanza di inserimento privi di criticità o con criticità risolvibili e collocati in centri con poca o nulla potenzialità pregressa (anche rispetto alle nuove disposizioni sul consumo di suolo)									
1d	Stralcio dei comparti con richiesta di ritorno alla destinazione agricola									
1e	Per tutti gli ambiti e le aree l'inserimento è comunque subordinato alla preventiva verifica che sussistano idonee condizioni di sostenibilità ambientale (sistema idrico-fognario, problematiche idrogeologiche, etc.).									
2	Conferma di tutte le aree e gli ambiti (della Città Storica, Città da riqualificare, e Riqualificazione ambientale), con eventuali revisioni/precisazioni/riduzioni, al fine di favorire/incentivare il riuso e la riqualificazione.									
3	Conferma dell'attivazione di tutte le ARA e le AVN già individuate dal PSC, con premialità per consistenti interventi di riqualificazione ambientale									
4	Definizione dei requisiti richiesti per la sostenibilità ambientale degli insediamenti e delle misure relative alla invarianza idraulica									
5	Conferma delle quantità destinate all'edilizia residenziale sociale, loro disciplina e tempistica della loro attuazione									
6	Conferma della definizione e disciplina del sistema delle dotazioni pubbliche; aumento delle dotazioni di verde (parchi pubblici)									
7	Ricerca di identità e qualità attraverso la disciplina nelle schede di POC									
8	Valorizzazione e qualificazione degli ambiti del centro storico									

		Obiettivi 2° POC								
		1	2	3	4	5	6	7	8	9
	Politiche/Azioni 2° POC	Ridurre il consumo di suolo (consistente riduzione del dimensionamento precedente in termini di St)	Promuovere la riqualificazione urbana: riuso/rigenerazione del patrimonio edilizio esistente con eventuale densificazione dei tessuti esistenti	Promuovere la riqualificazione ambientale: promuovere e tutelare l'attività agricola il paesaggio e l'ambiente	Prevenire e mitigare gli eventi di dissesto idrogeologico, adottare strategie di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici	Attivare progetti e politiche urbane e sociali (nuove politiche per l'abitare quali il cohousing)	Riqualificare il sistema del verde e il sistema dei servizi	Ricercare una identità urbana dei centri (in particolare per la costa), riprogettare lo spazio pubblico urbano	Arricchire l'offerta turistica	Migliorare le reti infrastrutturali e i collegamenti
9a	Ridefinizione di alcune parti del sistema della mobilità.									
9b	Studio e verifica delle criticità sul sistema fognario, idrico e della depurazione									

	Azione di POC coerente con l'obiettivo		Azione di POC che ha interazioni con l'obiettivo di cui non è valutabile la coerenza		Azione di POC non coerente con l'obiettivo		Nessuna interazione tra azione e obiettivo

7 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PIANO

Considerazioni generali

Per una corretta valutazione degli effetti del Piano occorre tenere presente quanto già specificato in Premessa, ovvero che il presente POC in sostanza riconferma tutti gli ambiti della città storica e della città da riqualificare, e per la città di nuovo impianto opera un criterio di massima selezione, sulla base dello specifico bando pubblico e selezionando nella verifica preventiva quelli caratterizzati da idonee condizioni di sostenibilità in particolare per quanto riguarda le tematiche relative al sistema fognario idrico e di depurazione.

Esso inserisce solamente due nuovi ambiti di ridottissime dimensioni che non erano attuabili nel 1° POC a fronte di una notevole riduzione di altri ambiti di nuovo impianto attuabili per 1° POC e mai presentati.

Analogamente per gli ambiti soggetti a concertazione, sulla base degli specifici tavoli di concertazione si è operata una selezione che ha portato a una forte riduzione degli ambiti attivabili.

Pertanto il POC, coerentemente alla nuova legge urbanistica, prevede una riduzione consistente (-34 %) della Superficie territoriale interessata dagli Ambiti. In termini di carico urbanistico tale riduzione è meno evidente in quanto il 1° POC pur individuando in molti casi l'intero ambito a livello territoriale, ne considerava attuabile solo una percentuale, prevedendo la completa attuazione, prevista dal PSC, nei POC successivi. Tale risparmio di suolo cresce sensibilmente se si stralcia la porzione di ambiti della Città Storica e della Città da Riqualificare, che interessano suolo già urbanizzato.

Lo stralcio dei comparti non più ritenuti idonei compensa ampiamente le superfici residue del 1° POC; infatti la Superficie complessiva (SC) cala tra 1° e 2° POC in Approvazione di oltre il 25%.

Si evidenzia che l'inserimento degli Ambiti P022–Sch. R18; P023–Sch. P18; P059–Sch. R19; P136-Sch.CS04, e l'aumento della porzione attivabile dell'Ambito P027 – Sch. R04 S. Romualdo conseguente all'accoglimento delle , nonché la non attivabilità dell'Ambito CoS07, comportano nel complesso una variazione del dimensionamento tutto sommato molto contenuta: si tratta infatti, in relazione alla riduzione della Ster interessata dal 2°POC , di una variazione di 1 ulteriore punto percentuale (da -35% a -36% tra 2° e 1° POC); in relazione alla riduzione della SC totale, si aumenta di 1 punto percentuale, (da -25% a -24% tra 2° e 1° POC); quanto alla variazione in relazione alla SC Residenziale, l'incremento cala del 5%.Pertanto, appare evidente anche in termini di effetti complessivi dovuti al carico urbanistico che questo POC, anche nella configurazione conseguente all'accoglimento delle Osservazioni, è migliorativo rispetto al 1° POC.

Quindi le valutazioni specifiche saranno effettuate sui due ambiti nuovi, mentre in termini di valutazioni complessive si ritengono gli effetti del 2° POC inclusi in quelli del 1° POC

Si riporta di seguito un riepilogo sintetico del dimensionamento del POC.

Tab. 7.1 - Dimensionamento

	STER	SC			
		SC residenziale	SC terziario commerciale	SC produttivo	SC TOTALE
1° POC	13.002.938	345.206	385.305	814.513	1.545.024
2° POC	8.327.742	469.565	233.940	463.705	1.167.210
Differenza 2° POC-1° POC	- -4.675.196	124.359	- 151.365	-379.100	- 377.814
Differenza percentuale	**-36%**	**36%**	**-39%**	**-43%**	**-24%**

Quanto alle opere infrastrutturali, va evidenziato che nel 2° POC non vi sono nuove previsioni di opere pubbliche che abbiano come oggetto le infrastrutture per la mobilità.

Si registra comunque quanto segue: rispetto alla realizzazione della circuitazione e soluzione dei problemi della viabilità esistente in attuazione agli obiettivi di PSC per gli Ambiti CoS9 e CoS10, data l'indisponibilità della parte privata a realizzare l'opera pubblica prevista nel CoS10 , e la conferma della strategicità dell'interesse pubblico sull'opera di circuitazione dichiarata dagli organi consiliari, che lascia intatta e riconferma la possibilità che sia l'Amministrazione Comunale a realizzare in modo diretto la porzione di circuitazione di competenza del CoS10 in aggiunta all'opera di attraversamento della S.S. 67 già di propria competenza, in prosecuzione del tronco di competenza del comparto CoS9, ai fini della presente Valsat la previsione dell'opera e dunque i presumibili effetti ambientali non cambiano.

Rispetto alla realizzazione della viabilità ad ovest dell'abitato di Ponte Nuovo con la rotonda di accesso alla città dalla E45, opere poste parzialmente in capo al comparto CoS7; considerato che non è stato possibile ottenere la disponibilità di tutti i potenziali soggetti attuatori ad inserire la relativa scheda nel 2° POC (causa stato di crisi di una società proprietaria di aree non marginali); considerata inoltre la conferma della strategicità dell'interesse pubblico delle suddette opere dichiarata dagli organi consiliari; appare intatta e pienamente riconfermata la possibilità che sia l'Amministrazione Comunale, a realizzare direttamente la rotonda e la porzione di viabilità di competenza del CoS7 in aggiunta agli ulteriori tratti di competenza di altri soggetti (tratto stradale previsto nel comparto ex art. 18 inserito a RUE + tratto stradale a nord di via 56 Martiri comprensivo del ponte sui Fiumi Uniti già previsto a carico del Comune ed in parte finanziato dallo stesso CoS7).

Pertanto, la previsione dell'opera e dunque i presumibili effetti ambientali non cambiano e quindi non sono necessarie nuove valutazioni nell'ambito di questa VAS/Valsat.

In conclusione, anche in considerazione alla non attivazione dei comparti elencati, non sono necessarie nuove valutazioni nell'ambito di questa VAS.

Quanto alle compatibilità delle previsioni del 2°POC con le dotazioni infrastrutturali di rete gas, acquedotto, depurazione e fognatura, si rimanda all'Elaborato 8 – Piano dei servizi, ed in particolare alla Tavola POC 8A Tavola delle criticità, che riporta per ciascun Ambito del Piano le criticità del ciclo idrico.

Si riporta di seguito una tabella delle previsioni del 2°POC, che indica se la previsione è la stessa del 1° POC, è variata rispetto al 1° POC, è nuova. Nella tabella, nel caso la previsione risulti variata rispetto al 1° POC, è evidenziato a quali aspetti della previsione è riferita la modifica (perimetro; usi ammessi; superficie insediabile).

La tabella evidenzia inoltre, in particolare in riferimento agli ambiti di nuovo insediamento a Programmazione unitaria concertata, quali hanno il PUA Generale approvato.

L'ultima colonna della tabella riporta una valutazione sulla rilevanza ai fini della Valsat della variazione tra 1° e 2° POC; per le previsioni per le quali la variazione è ritenuta rilevante si riporta ai paragrafi seguenti l'aggiornamento della valutazione.

La tabella evidenzia inoltre le variazioni introdotte dal 2°POC nel testo, con il colore rosso (testo introdotto) e il barrato (testo eliminato).

Si evidenzia, in riferimento a quanto richiesto al punto 12 Parere Provincia Ravenna – PG 212236/2017, che le modifiche introdotte ai perimetri degli ambiti individuati dal PSC sono tali da rientrare all'interno dei limiti di cui all'art. 30 c.2 lettera a) della L. R. 20/2000 (Rettifiche non sostanziali purché non riguardino ambiti soggetti a disciplina di tutela).

Tab. 7.2 – Comparazione Ambiti di 1°POC e 2°POC

COD_AMB	TIPOLOGIA	LOCALITA'	N. SCHEDA 2°POC	PERIMETRO	USI	QUANTITA'	RILEVANZA PER LA VALSAT	NOTE
Ara001	Ara	CASALBORSETTI/PRIMARO		NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
Ara002	Ara	MARINA ROMEA		NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
Ara003	Ara	MARINA ROMEA		NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
Ara004	Ara	SAN ROMUALDO		NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
Ara005	Ara	MEZZANO		NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
Ara006	Ara	PIALASSA PIOMBONI		NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
Ara007	Ara	PIALASSA PIOMBONI		NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
Ara008	Ara	PORTO FUORI		NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
Ara009	Ara	LIDO DI DANTE		Divisa in Ara009est e Ara009ovest	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE	La divisione dell'Ambito è finalizzata a favorire l'attuazione della previsione di riqualificazione ambientale. (Rec. Osservazione)
Ara010	Ara	MADONNA DELL'ALBERO		NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
Ara011	Ara	LIDO DI DANTE		NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
Ara012	Ara	FOSSO GHIAIA		NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
Ara012	Ara	FOSSO GHIAIA		NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
Ara013	Ara	SAVIO		NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
Ara014	Ara	SAVIO		NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
Ara015	Ara	SAVIO		NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
Ara016	Ara	SAVIO		NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
Ara017	Ara	LIDO ADRIANO		NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
Ara018	Ara	FOSSO GHIAIA		NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
Avn001	Avn	CASALBORSETTI PRIMARO	**Avn1**	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
Avn002	Avn	SANT'ALBERTO	**Avn2**	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
Avn003a	Avn	PUNTA MARINA	**Avn3**	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
Avn003b	Avn	LIDO ADRIANO	**Avn3**	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
Avn004	Avn	LIDO DI DANTE	**Avn4**	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
Avn005a	Avn	CLASSE	**Avn5**	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
Avn005b	Avn	CLASSE	**Avn5**	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
Avn006	Avn	MADONNA DELL'ALBERO	**Avn6**	IN RIDUZIONE	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE	La riduzione del perimetro dell'Ambito è finalizzata a favorire l'attuazione della previsione di riqualificazione ambientale. (Rec. Osservazione)
Avn007	Avn	FOSSO GHIAIA	**Avn7**	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
Avn008	Avn	LIDO DI DANTE	**Avn8**	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
CoS1	Programmazione unitaria concertata	FRAZIONE SECONDA RAVENNA	**CoS1**	NON RIPIANIFICATO	NON RIPIANIFICATO	NON RIPIANIFICATO	NON RILEVANTE - INVARIATO	PUA Generale APPROVATO in data 28/07/2015
CoS11	Programmazione unitaria concertata	MADONNA DELL'ALBERO	**CoS11**	NON RIPIANIFICATO	NON RIPIANIFICATO	NON RIPIANIFICATO	NON RILEVANTE - INVARIATO	PUA Generale APPROVATO in data 21/11/2017
CoS12	Programmazione unitaria concertata	CASALBORSETTI/PRIMARO	**CoS12**	NON RIPIANIFICATO	NON RIPIANIFICATO	NON RIPIANIFICATO	NON RILEVANTE - INVARIATO	PUA Generale APPROVATO in data 16/02/2016
CoS13	Programmazione unitaria concertata	PUNTA MARINA	**CoS13**	NESSUN CAMBIAMENTO	Non è più previsto la traslazione dell'impianto sportivo privato esistente su via delle Americhe. Ridistribuzione degli usi fra le varie proprietà.	Totale SC generata passa da ~~m² 16.994~~ a 16.506 Il 2°POC rende attuabile l'intera capacità edificatoria prevista dal PSC	NON RILEVANTE	Considerato l'elevato interesse dell'Amministrazione Comunale per le previste opere pubbliche (1. Viabilità tra SS 67 e via Canale Molinetto; 2. Ampliamento parcheggio scambiatore) si è proceduto alla ripianificazione dell'ambito al fine di garantire l'opera pubblica a fronte di una revisione delle distribuzioni degli usi, fermo restando il dimensionamento che resta confermato in leggera riduzione. Previo accordo fra le sole parti private vi è stata una redistribuzione anche degli oneri a carico degli stessi, fermo restando l'obiettivo pubblico dell'Accordo. La ripianificazione dell'Ambito, svolta in piena conformità al PSC, rispetto al 1°POC comporta una leggera riduzione del carico insediativo ammesso. Si evidenziano, in riferimento alla particolare sensibilità generata dalla vicina pineta, la previsione di un'area per rimboschimento e verde di filtro e la richiesta di un attento controllo dell'impatto paesaggistico. Si veda valutazione specifica
CoS14	Programmazione unitaria concertata	LIDO ADRIANO	**CoS14**	NESSUN CAMBIAMENTO	Ricalibrati gli usi dei vari comparti. Obbligo di rinaturalizzazione delle aree, quando diverranno di proprietà pubblica	NESSUN CAMBIAMENTO Il 2°POC rende attuabile l'intera capacità edificatoria prevista dal PSC	NON RILEVANTE	Non essendo stato possibile per gli attuatori presentare il PUA nell'ambito del 1°POC si è proceduto a mettere a punto una nuova scheda per l'inserimento a 2°POC nel rispetto delle previsioni del PSC. La ripianificazione dell'Ambito, svolta in piena conformità al PSC, conferma tutti gli obiettivi pubblici dell'accordo (cessione area per polo scolastico, finanziamento intervento di riqualificazione Piazza Vivaldi, riqualificazione ambientale aree a sud del comparto); sono stati individuate, in alcuni casi, modalità attuative diversificate al fine di facilitare il raggiungimento dell'obiettivo. Si evidenzia che si prevede l'obbligo della riqualificazione delle aree quando diverranno di proprietà pubblica; la creazione di boschi urbani e fasce verdi di filtro e la rinaturalizzazione di alcune aree. Inoltre è inserito uno schema viabilistico la risoluzione delle criticità sulla viabilità. Sarà necessario in fase attuativa approfondire con specifica VAS le tematiche connesse alle criticità residue richiamate nella relativa scheda, anche in relazione ai contenuti della Determina dirigenziale n. 120/12014 del 19/12/2014 PG 159757/2014. Si veda valutazione specifica
CoS15	Programmazione	LIDO DI DANTE	**CoS15**	NON RIPIANIFICATO	NON RIPIANIFICATO	NON RIPIANIFICATO	NON RILEVANTE - INVARIATO	Il 2°POC prevede l'attuazione di tutti gli stralci che il 1°POC rimandava a POC successivi, al fine di non

COD_AMB	TIPOLOGIA	LOCALITA'	N. SCHEDA 2°POC	PERIMETRO	USI	QUANTITA'	RILEVANZA PER LA VALSAT	NOTE
	unitaria concertata					Il 2°POC rende attuabile l'intera capacità edificatoria prevista dal PSC		compromettere il raggiungimento pieno degli obiettivi di interesse pubblico (cessione aree). Non è stata prodotta una nuova scheda in quanto i contenuti della scheda di 1° POC sono confermati Si veda valutazione specifica
CoS16	Programmazione unitaria concertata	LIDO DI CLASSE	**CoS16**	NON RIPIANIFICATO	NON RIPIANIFICATO	NON RIPIANIFICATO	NON RILEVANTE - INVARIATO	PUA Generale APPROVATO in data 01/03/2016
CoS17	Programmazione unitaria concertata	LIDO DI SAVIO	**CoS17**	NON RIPIANIFICATO	NON RIPIANIFICATO	NON RIPIANIFICATO	NON RILEVANTE - INVARIATO	PUA Generale APPROVATO in data 03/11/2015
CoS2	Programmazione unitaria concertata	FRAZIONE PRIMA RAVENNA	**CoS2**	NON RIPIANIFICATO	NON RIPIANIFICATO	NON RIPIANIFICATO Il 2°POC rende attuabile l'intera capacità edificatoria prevista dal PSC	NON RILEVANTE - INVARIATO	Il 2°POC prevede l'attuazione di tutti gli stralci che il 1°POC rimandava a POC successivi, al fine di non compromettere il raggiungimento pieno degli obiettivi di interesse pubblico (realizzazione della piscina). Non è stata prodotta una nuova scheda in quanto i contenuti della scheda di 1° POC sono confermati. Si veda valutazione specifica
CoS23	Programmazione unitaria concertata	FOSSO GHIAIA	**CoS23**	NON RIPIANIFICATO	NON RIPIANIFICATO	NON RIPIANIFICATO	NON RILEVANTE - INVARIATO	PUA Generale APPROVATO in data 27/12/2016
CoS4	Programmazione unitaria concertata	FRAZIONE TERZA RAVENNA	**CoS4**	NON RIPIANIFICATO	NON RIPIANIFICATO	NON RIPIANIFICATO	NON RILEVANTE - INVARIATO	IN ATTUAZIONE - Delibera di Giunta Comunale n. 29.606/61 del 16 febbraio 2016, (è in corso di istruttoria la variante al PUA approvato)
CoS5	Programmazione unitaria concertata	FRAZIONE SECONDA RAVENNA	**CoS5**	NON RIPIANIFICATO	NON RIPIANIFICATO	NON RIPIANIFICATO	NON RILEVANTE - INVARIATO	PUA Generale APPROVATO in data 27/05/2014
CoS8	Programmazione unitaria concertata	CLASSE	**CoS8**	NON RIPIANIFICATO	NON RIPIANIFICATO	NON RIPIANIFICATO	NON RILEVANTE	IN ATTUAZIONE - Delibera di Giunta Comunale n.89540/315 del 24/5/2016
CoS9	Programmazione unitaria concertata	PORTO FUORI	**CoS9**	NON RIPIANIFICATO	NON RIPIANIFICATO	NON RIPIANIFICATO Il 2°POC rende attuabile l'intera capacità edificatoria prevista dal PSC	NON RILEVANTE	Il 2°POC prevede l'attuazione di tutti gli stralci che il 1°POC rimandava a POC successivi, al fine di non compromettere il raggiungimento pieno degli obiettivi di interesse pubblico (realizzazione e cessione viabilità di circuitazione e rotatorie). Non è stata prodotta una nuova scheda in quanto i contenuti della scheda di 1° POC sono confermati. Si veda valutazione specifica
P003	Prevalentemente residenziale	SAN MICHELE	**R36**	COMPARTO NUOVO (in riduzione da PSC)	COMPARTO NUOVO	COMPARTO NUOVO	RILEVANTE - NUOVO INSERIMENTO	Ambito di PSC non attivabile nel 1°POC, inserito dal 2°POC Si veda valutazione specifica
P005	Prevalentemente per attività terziarie e/o miste	PIANGIPANE	**Rq04**	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
P014	Prevalentemente residenziale	SAN BARTOLO		NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
P015	Polo funzionale	FRAZIONE TERZA RAVENNA		NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
P018	Prevalentemente residenziale	MASSA CASTELLO	**R37**	COMPARTO NUOVO (da PSC)	COMPARTO NUOVO	COMPARTO NUOVO	RILEVANTE - NUOVO INSERIMENTO	Ambito di PSC non attivabile nel 1°POC, inserito dal 2°POC Si veda valutazione specifica
P019	Attrezzature e spazi privati sovracomunale locale	FRAZIONE TERZA RAVENNA		NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
P020	Parcheggi, nodi di scambio e di servizio	FRAZIONE TERZA RAVENNA		NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
P021	Porto	PIALASSA PIOMBONI		NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
P022	Prevalentemente residenziale	SAVIO	**R18**	In riduzione rispetto 1°POC	NESSUN CAMBIAMENTO	In riduzione (da 8,894 a 2.579 mq)	NON RILEVANTE	Ambito di 1°POC, inserito nel 2° in riduzione in recepimento di Osservazioni
P023	Prevalentemente per attività produttiva	SAVIO	**P18**	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE	Ambito di 1°POC, inserito nel 2° in recepimento di Osservazioni
P027	Prevalentemente residenziale	SAN ROMUALDO	**R04**	l'Ambito è diviso in 2, di cui 1 è reso attuabile	. Si richiede l'accesso da nord in accordo con la Provincia.	l'ERS va suddivisa per una parte a locazione permanente e una a locazione a 10 anni.	NON RILEVANTE	La modifica della scheda comporta una riduzione della Sc insediabile rispetto al 1°POC
P029	Prevalentemente residenziale	FRAZIONE PRIMA RAVENNA	**R35**	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
P031	Prevalentemente per attività produttiva	FRAZIONE SECONDA RAVENNA	**P12**	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
P049	Attrezzature e spazi pubblici sovracomunale	FRAZIONE PRIMA RAVENNA		NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
P050	Attrezzature e spazi pubblici sovracomunale	FRAZIONE PRIMA RAVENNA		NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
P052	Attrezzature e spazi	FRAZIONE PRIMA RAVENNA		NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	

COD_AMB	TIPOLOGIA	LOCALITA'	N. SCHEDA 2°POC	PERIMETRO	USI	QUANTITA'	RILEVANZA PER LA VALSAT	NOTE
	privati sovracomunale locale							
P053	Parcheggi, nodi di scambio e di servizio	FRAZIONE TERZA RAVENNA	**NS01**	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
P058	Prevalentemente per attività terziarie e/o miste	SAN PIETRO IN VINCOLI	**Rq09**	NESSUN CAMBIAMENTO	Inserito Parco Pubblico e Parcheggi: con riferimento agli usi di cui all'art. I1.2.3 del RUE 5: - Abitative (A), Parco pubblico e parcheggi Eliminati: ~~- Esercizi di vicinato (C1) e Medio-piccola struttura di vendita alimentare (max 1.500 mq), anche derivante da trasferimento di attività esistente (C3)~~ ~~- Servizi privati (Spr): Pubblici esercizi (Spr1), Usi di tipo integrativo (Spr2), Artigianato di servizio alla persona, Terziario, direzionale (Spr3).~~	In forte diminuzione. ST: 16.815 mq Uf = 0,60 mq/mq Sf = 2.600 mq Nel 1°POC era: ~~Ut =< 0,30 mq/mq Sc: 5.044 mq St mappale 68.370 mq Ut :<= 0,30 mq/mq Sc: 111 mq Sc totale: 5.155 mq di cui: abitativo (A) <= 70% altri usi >= 30%~~	NON RILEVANTE	La modifica della scheda comporta la previsione di un'area a Parco pubblico e una a parcheggio; inoltre, è prevista la eliminazione degli usi impattanti e una consistente riduzione della Sc insediabile
P059	Prevalentemente residenziale	S. PIETRO IN VINCOLI	**R19**	In riduzione rispetto 1°POC	NESSUN CAMBIAMENTO	In riduzione (da 18.264 a 10.534 mq)	NON RILEVANTE	Ambiti di 1°POC, inseriti nel 2° in recepimento di Osservazioni - la modifica della Scheda comporta la riduzione della St (e di conseguenza della SC)
P062	Prevalentemente per attività terziarie e/o miste	MARINA DI RAVENNA	**Rq01d**	NESSUN CAMBIAMENTO	Eliminazione traghetto e parcheggi. Aggiunta di area sosta camper. L'area di sosta camper può essere organizzata anche temporaneamente, in assenza di PUA e fino alla presentazione dello stesso. Eliminazione Usi abitativi	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE	La modifica della scheda comporta la possibilità di insediare un'area sosta per i camper, anche temporaneamente in assenza di PUA e fino alla sua presentazione
P063	Prevalentemente per attività terziarie e/o miste	MARINA DI RAVENNA	**Rq01a**	In leggero aumento da 1°POC (il perimetro ricomprende la diga)	INSERITO: Parco Pubblico ≥ 4.600 mq Eliminato uso abitativo. Esclusione Spr8 e Aggiunta parco pubblico	SF: passa da ~~8.592~~ a 5.600 mq e la SC cala di conseguenza	NON RILEVANTE	La diversa St rispetto PSC è dovuta all'inclusione del molo, e non comporta aumento di Sc che è anzi in riduzione come la Sf. Importante per la sostenibilità l'inserimento del parco pubblico.
P065	Prevalentemente per attività terziarie e/o miste	MARINA DI RAVENNA	**Rq01b**	NESSUN CAMBIAMENTO	Esclusione dell'Spr8 dagli usi Spr. Aggiunta Usi temporanei per attività aggregative di valorizzazione.	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE	
P066	Prevalentemente residenziale	VILLANOVA		NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
P076	Prevalentemente per attività produttiva	SAN PIETRO IN VINCOLI	**P16**	In riduzione da 1°POC	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE	La modifica della scheda comporta la riduzione della St (e di conseguenza della Sc), in parziale accoglimento di una Osservazione.
P079	Prevalentemente per attività produttiva	FRAZIONE PRIMA RAVENNA	**P04**	NESSUN CAMBIAMENTO	Pr1, Pr2, eliminati ~~Pr3 e Pr4,~~ C9 Invariato. Usi da PUA approvato. C9 già possibile. Adeguato ad usi del RUE	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE	
P083	Prevalentemente per attività terziarie e/o miste	CASALBORSETTI/PRIMARO	**M01**	NESSUN CAMBIAMENTO	Attraverso strutture turistico-ricettive. Usi abitativi ≤ 20%. (Spr) ≥ 80%.	Ridotta la UT se si realizza RTA, e usi abitativi: passa da ~~0.40~~ a 0.20. Ut ≤ 0,35 mq/mq per strutture ricettive alberghiere (Albergo), 0,20 mq/mq per RTA e altri usi e alla STER del comparto. H = 2 piani	RILEVANTE	La modifica della scheda comporta un indice Ut in riduzione per RTA, e riduce la percentuale destinata ad uso residenziale
P086	Parcheggi, nodi di scambio e di servizio	CLASSE	**NS05**	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
P090	Parcheggi, nodi di scambio e di servizio	FRAZIONE PRIMA RAVENNA	**NS04**	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
P091	Parcheggi, nodi di scambio e di servizio	FRAZIONE TERZA RAVENNA		NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
P092	Prevalentemente per attività produttiva	FORNACE ZARATTINI	**P08**	In Diminuzione da PSC (porzione in consolidato)	Usi: produttivi (Pr2, eliminati ~~Pr3 e Pr4,~~ C9) integrabili come da norma generale. C9 già possibile. Adeguato ad usi del RUE	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE	La diminuzione della St è dovuta al passaggio a Consolidato di parte dell'area.
P094	Attrezzature e spazi pubblici sovracomunale	FRAZIONE PRIMA RAVENNA		NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	

COD_AMB	TIPOLOGIA	LOCALITA'	N. SCHEDA 2°POC	PERIMETRO	USI	QUANTITA'	RILEVANZA PER LA VALSAT	NOTE
P095	Prevalentemente per attività terziarie e/o miste	CLASSE	**Rq08**	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
P097	Attrezzature e spazi pubblici sovracomunale	CLASSE		NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
P098	Prevalentemente per attività produttiva	SAN MICHELE	**P11**	NESSUN CAMBIAMENTO	Usi: produttivi (Pr2, eliminati ~~Pr3 e Pr4,~~ C9) come da RUE; C9 già possibile. Adeguato ad usi del RUE	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE	
P101	Prevalentemente residenziale	FRAZIONE SECONDA RAVENNA	**R29**	NESSUN CAMBIAMENTO	Tolto il parcheggio in quanto l'area è totalmente rinaturalizzata e interamente alberata. COMPARTO 1 - Sf 1.900 mq circa. Uf 0,5 mq/mq per usi residenziali. Aggiunto per usi RESIDENZIALI. COMPARTO 2 - Usi: Parco Pubblico Uf 0,2 mq/mq in applicazione dell'art. III.1.5 del RUE 5 Aree soggette a meccanismo compensativo.	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE	La modifica della scheda è finalizzata a preservare la situazione esistente, in cui è avvenuta una naturalizzazione spontanea dell'area (ex Orto Siboni): si prevede di mantenere il "Bosco dei gufi" inserendo la destinazione a Parco Pubblico con meccanismo compensativo; inserito uso residenziale.
P105	Prevalentemente residenziale	OSTERIA		NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
P111	Prevalentemente residenziale	SAN ZACCARIA		NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
P123	Prevalentemente residenziale	FRAZIONE TERZA RAVENNA		NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
P128	Prevalentemente per attività terziarie e/o miste	MEZZANO	**Rq02**	NESSUN CAMBIAMENTO	Con riferimento agli usi di cui all'art. I1.2.3 del RUE 5: - Soluzione 1: Si veda obiettivo di località di RUE - Soluzione 2: Riqualificazione urbanistica previo PUA (PUA Zuccherificio e PUA ex Fornace) Al fine della riqualificazione e valorizzazione degli edifici di valore ed esclusivamente compatibilmente con le caratteristiche architettoniche, l'accessibilità e la compatibilità ambientale sono consentiti i seguenti usi: strutture ricettive alberghiere (T1), abitativo (A1 e A3) nel limite max del 30% della Sc consentita, servizi privati (Spr con esclusione del Spr8), servizi pubblici o di interesse pubblico (Spu).	Soluzione 1 e 2 Valgono gli indici e S.S. previsti dal PUA approvato. Se compatibile con le caratteristiche architettoniche, è consentito l'aumento della SC interna. Soluzione 2 E' consentito un ampliamento una tantum per PUA di 500 mq di SC.	NON RILEVANTE	La modifica della scheda recepisce usi e superfici del PUA vigente per l'ambito, e introduce una alternativa in caso questo non si attui, in riferimento all'Obiettivo di località del RUE.
P129	Prevalentemente per attività terziarie e/o miste	MARINA DI RAVENNA		NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
P131	Prevalentemente residenziale	FRAZIONE SECONDA RAVENNA	**CS09**	NESSUN CAMBIAMENTO	Solo specificato	Solo specificato	NON RILEVANTE	
P132	Prevalentemente residenziale	FRAZIONE PRIMA RAVENNA	**CS08**	NESSUN CAMBIAMENTO	Area archeologica. Priorità alle presenze archeologiche. Priorità alla salvaguardia delle eventuali presenze archeologiche, alla quale è subordinata la realizzazione della quota edificabile di riserva. Suddivisione in 2 comparti, facilità di attuazione. Eliminazione del parcheggio minimo 400 posti.	Quantità invariate. SC esistente: edifici di valore architettonico e monumentale CSM (cfr.art.VIII.2.4 del RUE 5) + edifici di valore storico-artistico, architettonico CSA (cfr.art.VIII.2.5 del RUE 5) con possibile aumento di Sc interna compatibilmente con le caratteristiche architettoniche. SC 6.670 mq. di riserva (corrispondenti agli edifici da demolire), attuabili, in toto o in parte, esclusivamente qualora i sondaggi e gli scavi archeologici ne dimostrino la compatibilità	NON RILEVANTE	Si evidenzia, come ricordato al p.to 10 Parere Provincia Ravenna (PG 202236 del 19/12/2017), che nella tav. 3.1 del PSC si prevede che "*per il comparto Caserma Dante Alighieri il recupero andrà relazionato all'uso delle aree libere pubbliche statali di viale Randi*". In merito a tale tematica si precisa che il PSC prevedeva con specifico Obiettivo di località una relazione in quanto aree della medesima proprietà pubblica statale, e al fine di creare una relazione per eventuali trasferimenti della Caserma o di parcheggi, che poi non si sono concretizzati nei programmi statali né dell'Amministrazione Comunale, attuale proprietaria dell'area. Si specifica inoltre che il grande parcheggio a servizio del Centro Storico non è più previsto nell'ambito CS08 essendo stati reperiti altrove adeguati spazi per la sosta, ed essendo stata privilegiata, in considerazione della particolare sensibilità dell'area, oggetto di tutela archeologica, la previsione della realizzazione di un'area archeologica.

COD_AMB	TIPOLOGIA	LOCALITA'	N. SCHEDA 2°POC	PERIMETRO	USI	QUANTITA'	RILEVANZA PER LA VALSAT	NOTE
						con le potenzialità archeologiche eventualmente esistenti.		
P134	Prevalentemente residenziale	FRAZIONE PRIMA RAVENNA	**CS05**	In leggero aumento (ricompresa porzione consolidato)	Sub 1: Servizi pubblici o di uso pubblico (Spu) - Servizi privati (Spr con esclusione di Spr2, Spr3, Spr6 e Spr8) Eliminato: ~~Edilizia sociale (Servizi socio-sanitari, socio-assistenziali - Spu2), garages interrati e/o seminterrati.~~ Sub 2: Sono consentiti gli usi ammessi nella città storica di cui all'art. VIII.2.2 c5 del RUE 5	Sub 2 VT :5 esistente H ≤ edificio esistente a 4 piani E' consentito l'aumento del VT esistente a fronte di usi pubblici (art.93 c4 del PSC)	NON RILEVANTE	
P135	Prevalentemente residenziale	FRAZIONE PRIMA RAVENNA	**CS06**	NESSUN CAMBIAMENTO	Maggiore flessibilità negli usi.	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE	
P136	Prevalentemente residenziale	FRAZIONE PRIMA RAVENNA	**CS04**	NESSUN CAMBIAMENTO	Nessun cambiamento - eliminata la possibilità di interrare il parcheggio per la presenza di complesse stratificazioni archeologiche	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE	Ambito di 1°POC, inserito dopo l'Adozione in recepimento di Osservazioni
P137	Prevalentemente residenziale	FRAZIONE PRIMA RAVENNA	**CS07**	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
P138	Prevalentemente residenziale	FRAZIONE SECONDA RAVENNA	**CS10**	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
P139	Prevalentemente residenziale	FRAZIONE PRIMA RAVENNA	**CS02**	NESSUN CAMBIAMENTO	Maggiore flessibilità negli usi. Maggiore rilievo all'edificio con ciminiera che deve diventare polo aggregativo del comparto.	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE	
P140	Prevalentemente residenziale	FRAZIONE PRIMA RAVENNA	**CS01**	In Diminuzione (porzione in consolidato)	Introdotto: Sono consentiti gli usi ammessi nella città storica di cui all'art. VIII.2.2 c5 del RUE 5. 1°POC solo abitativo	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE	La diminuzione della St è dovuta al passaggio a Consolidato di parte dell'area.
P142	Porto	PIALASSA PIOMBONI		NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
P189	Prevalentemente per attività terziarie e/o miste	FORNACE ZARATTINI		NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
P224	Attrezzature e spazi pubblici sovracomunale	FRAZIONE SECONDA RAVENNA		NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
P375	Parcheggi, nodi di scambio e di servizio	FRAZIONE PRIMA RAVENNA	**NS03**	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
P434	Prevalentemente per attività terziarie e/o miste	FRAZIONE SECONDA RAVENNA	**Rq05a**	In leggero aumento (l'Ambito ricomprende la strada)	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE	L'aumento della St è dovuto alla inclusione della strada. Non comporta aumento di Sc.
P435	Prevalentemente per attività terziarie e/o miste	FRAZIONE SECONDA RAVENNA	**Rq05b**	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
P436	Prevalentemente per attività terziarie e/o miste	FRAZIONE SECONDA RAVENNA	**Rq05c**	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	
P440	Parcheggi, nodi di scambio e di servizio	FORNACE ZARATTINI	**NS02**	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE - INVARIATO	

COD_AMB	TIPOLOGIA	LOCALITA'	N. SCHEDA 2°POC	PERIMETRO	USI	QUANTITA'	RILEVANZA PER LA VALSAT	NOTE
Pb002	Prevalentemente per attività terziarie e/o miste	FRAZIONE PRIMA RAVENNA	**Rq03**	NESSUN CAMBIAMENTO	Delocalizzazione del centro operativo del trasporto pubblico locale oggi situato in via delle Industrie. Commerciale e commerciale espositivo (C), e/o Produttivo (Pr), Centro operativo mezzi pubblici e/o di interesse pubblico e servizi relativi (es. rifornimento carburanti, lavaggi, officina, ecc.)	STER: 153.900 mq Ut < (~~0,20~~) 0,16 mq/mq SC:~~(30.780)~~ 25.000 mq di cui: - Max 5.000-10.000 mq di commerciale (5.000 mq da programmazione comunale in non meno di due medio-grandi strutture di vendita (C4) e 5.000 mq eventuale quota nell'ambito della programmazione provinciale (C7). - Max 10.000-(~~15.000~~) mq di commerciale espositivo -Eliminato ~~10.000-15.000 mq di produttivo~~	RILEVANTE	In merito a tale tematica si osserva che il RUE prevede nell'area prima dedicata al trasporto pubblico di via delle Industrie (Ex sede ATM) la realizzazione della nuova sede della Polizia Municipale (si veda obiettivo di località di RUE 41.2); si è reso pertanto necessario individuare la sede del nuovo centro operativo del trasporto pubblico per il quale si è stabilità come strategica l'area di cui alla scheda Rq03. Ciò premesso, si propone di integrare la relazione di Valsat con la considerazione che mentre la attuale sede del centro operativo si trova lungo via delle Industrie in corrispondenza dello snodo con la Circonvallazione intermedia (Romea), e dunque su viabilità di tipo "E" facilmente accessibile da viabilità di tipo "D" ed "E", con il trasferimento previsto nel comparto Rq03 il centro operativo andrà a trovarsi in area più esterna rispetto all'abitato e servita da viabilità extraurbana di tipo "C", con facile accessibilità dunque dalla rete primaria della viabilità. Si ritiene pertanto che l'ipotesi di trasferimento non produca effetti peggiorativi. Si veda valutazione specifica
Pb004	Prevalentemente residenziale	FRAZIONE PRIMA RAVENNA		NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE	
Pb005	Prevalentemente per attività terziarie e/o miste	FRAZIONE PRIMA RAVENNA	**Rq06**	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE	
PF001	Polo funzionale	FRAZIONE SECONDA RAVENNA	**PF1**	NESSUN CAMBIAMENTO	Introdotto: ad usi privati Spr3, Spr4, Spr5, Spr7. Sono inoltre ammessi, quali usi complementari: Spr1, C1	SUB B: STER (totale) = 36.500 Eliminato: ~~27.500 mq.~~ Superficie aumentata per rettifica errore precedente	NON RILEVANTE	
PF002	Polo funzionale	FRAZIONE SECONDA RAVENNA		NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE	
PF003	Polo funzionale	FORNACE ZARATTINI	**PF3**	In Diminuzione (porzione in consolidato)	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE	La diminuzione della St è dovuta al passaggio a Consolidato di parte dell'area.
PF004	Polo funzionale	FRAZIONE TERZA RAVENNA	**PF4**	NESSUN CAMBIAMENTO	1) CONFERMA E POTENZIAMENTO del comparto sportivo. Servizi privati e Servizi pubblici o di uso pubblico (Spr 4,5,6,7,8 - Spu 1,2,4,6). Ricettivo (T1, T3 Ostello) Specifica per potenziamento polo sportivo (NUOVO palazzetto)	Nella parte a nord delle aree di nuovo impianto collocate a sud del comparto vanno individuati e attuati dei parcheggi aggiuntivi di supporto al comparto sportivo "De André".	RILEVANTE	Si veda valutazione specifica
PF006	Polo funzionale	SAVIO	**PF6**	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	Valgono le quantità del PUC Approvato. Eliminato: ~~Sc max = 13.400 mq (ricettivo/espositivo); Sc max = 1.900 mq (altri usi)~~	NON RILEVANTE	
PF008	Polo funzionale	FRAZIONE TERZA RAVENNA		NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE	
PF009	Polo funzionale	FRAZIONE TERZA RAVENNA		NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE	
PF010	Polo funzionale	CLASSE		NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE	
Pr001	Porto	FRAZIONE TERZA RAVENNA	**SP01**	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE	
Pr002	Porto	FRAZIONE TERZA RAVENNA		NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE	
Pr009	Prevalentemente residenziale	FRAZIONE TERZA RAVENNA	**Rq07**	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NESSUN CAMBIAMENTO	NON RILEVANTE	

Valutazioni specifiche

Ambiti di nuovo inserimento del 2°POC, già previsti nel PSC:

- **Ambito P003 (R36 - San Michele: Città di nuovo impianto, prevalentemente residenziale); Ambito P018 (R37 - Massa Castello: Città di nuovo impianto prevalentemente residenziale)**

BIODIVERSITÀ E PAESAGGIO

Situati ai margini dell'abitato esistente, gli ambiti appaiono privi di criticità o interferenze rispetto alle tematiche del paesaggio e degli ecosistemi: come visibile dalle mappe di overlay sui vincoli esistenti (POC.11.1 – 11.2 – 11.3 – 11.4 - 11.5) e come si evince dalla verifica svolta nella presente Valsat al paragrafo 6.1 Verifica di Conformità ai vincoli e prescrizioni (Tab. 6.1.2 Verifica di conformità ai vincoli e prescrizioni – Ambiti di nuovo inserimento) incidono entrambi sulle aree dei Paleodossi di modesta rilevanza normati dal PTCP art. 3.20c (che disciplina le trasformazioni al fine della tutela della permanenza dei dossi fluviali sotto l'aspetto delle impermeabilizzazioni, della tutela dell'assetto insediativo storico, e dell'assetto morfologico del microrilievo originario), e dovranno essere attuati in conformità al disposto del corrispondente art. di PTCP. Inoltre l'Ambito P018 (Massa Castello) incide sulle Aree di affioramento di materiali archeologici (Art. 3.21.A.b3 del PTCP), per cui l'attuazione delle previsioni dovrà conformarsi al disposto degli art. di PTCP. Appaiono entrambi compatibili con la presenza dei vincoli citati.

MOBILITÀ E TRAFFICO

Per quanto riguarda i due ambiti la cui attivabilità è stata inserita nel nuovo POC, si tratta di due ambiti a destinazione prevalentemente residenziale: il P003 a San Michele e il P018 a Massa Castello, quindi entrambi nel forese.

Il P003-R36 è un completamento del tessuto consolidato sul margine ovest dell'abitato di S. Michele, con destinazione prevalentemente residenziale, anche in relazione delle dimensioni contenute non presenta criticità dal punto di vista della mobilità. La scheda normativa non rileva criticità riguardo alla mobilità e individua la connessione della nuova viabilità a quella già esistente.

Il P018-R37 è un consolidamento del tessuto posto a sud di via della Chiesa dell'abitato di Massa Castello, con destinazione prevalentemente residenziale, anche in relazione delle dimensioni contenute non presenta criticità dal punto di vista della mobilità. La scheda normativa non rileva criticità riguardo alla mobilità ma prevede che lo standard pubblico sia destinato prevalentemente a parcheggio.

Anche per questi nuovi ambiti si può dunque esprimere una sostanziale compatibilità con il sistema della mobilità in esame.

ATMOSFERA

Si specifica che i 2 piccoli ambiti che il 2° POC introduce rispetto al 1° POC negli abitati di S. Michele e Massa Castello, comunque sono stati conteggiati nel bilancio complessivo. Tali ambiti sono modesti generatori di traffico e sono localizzati in frazioni servite dal trasporto pubblico, pertanto gli effetti si ritengono trascurabili, rispetto al POC.

RUMORE

In merito ai 2 ambiti di nuovo inserimento si tratta comunque di aree di piccole dimensioni, con carico urbanistico non particolarmente significativo. In termini di coerenza della classificazione acustica, come evidente dalle tavole della stessa, si evidenzia:

- il P003-R36 è localizzato in adiacenza alla ferrovia. Metà dell'ambito è in IV classe e il rimanente in III classe come tutto il centro abitato di San Michele. Non ci sono pertanto

criticità potenziali rispetto all'adiacenza di classi acustici con limiti diversi per più di 5 dBA ("salto di classe"). È però evidente dalla tavole delle infrastrutture che l'ambito rientra in fascia A della Ferrovia e parzialmente in fascia B della via Faentina, pertanto in fase attuativa si dovrà porre attenzione alla progettazione dell'edificio e degli usi al fine di minimizzare le mitigazioni e i livelli acustici in facciata agli edifici residenziali.

- L'ambito P018-R37 a Massa castello è classificato in III classe confinante con III classi. Non si rileva peraltro neanche la presenza di fasce infrastrutturali. Non si rilevano pertanto elementi di criticità.

Le nuove previsioni sono pertanto coerenti alla classificazione acustica.

SUOLO SOTTOSUOLO E ACQUE

In relazione alle limitate dimensioni dei due ambiti, essi interagiscono con il sistema suolo-sottosuolo e acque in modo non rilevante, non determinando effetti negativi significativi sullo stesso.

Tuttavia per tali ambiti sono state esaminate le singole schede al fine di segnalare eventuali criticità sulle matrici in esame che dovranno, in ogni caso, essere affrontate e risolte in fase progettuale. Si rimanda pertanto al capitolo 6 ed in particolare alla Tabella 6.1.3. nella quale è stata verificata, per ciascuna proposta, la conformità ai vincoli e alle prescrizioni e dove, nell'ultima colonna, è riportato un commento sintetico di dettaglio dal quale emerge la necessità di approfondire l'assetto idraulico locale.

Per tali aree, anche se di limitata entità, è stata svolta la microzonazione sismica di II e III livello (POC.14). Esaminando tale documento con le relative cartografie, ed in particolare la "Carta della potenziale liquefazione", per entrambi i casi risulta un potenziale di liquefazione moderato per cui, ai sensi dell'art.8 sopra citato, non sono previsti ulteriori approfondimenti geognostici nelle successive fasi progettuali.

Ambiti a programmazione unitaria concertata, ad oggi privi di PUA generale, per i quali è prevista l'attuazione dell'intera capacità edificatoria assegnata dal PSC

In riferimento agli Ambiti a Programmazione unitaria concertata non si evidenziano elementi significativi: nel 2°POC infatti non si sono introdotte variazioni rispetto al PSC, mentre si è resa attuabile l'intera capacità edificatoria attribuita dal PSC stesso, laddove il 1°POC rendeva attuabile una percentuale generalmente compresa tra il 30% ed il 50%, e rimandava la rimanente a POC successivi. Questo genera dunque un aumento del carico urbanistico rispetto al precedente POC, che è comunque stato valutato nel complesso compatibile nella Valsat di PSC.

La Valsat del 1°POC valutava tali ambiti nel loro insieme sia quanto alla coerenza rispetto agli obiettivi di sostenibilità e di PSC che quanto alla loro compatibilità con il contesto; nella presente Valsat la valutazione "sistemica" è svolta nei capitoli relativi alle singole componenti, e sostanzialmente conferma quella del 1°POC; si ritiene inoltre utile evidenziare di seguito, per alcuni ambiti rispetto ai quali si dispone di maggiori informazioni, e per gli ambiti ripianificati, alcune specifiche.

Si evidenzia in particolare che i comparti CoS13 e CoS14 sono stati ripianificati in piena conformità al PSC; si ritiene dunque che le previsioni di 2°POC per tali ambiti siano pienamente coerenti con quanto indicato nelle schede di PSC per gli obiettivi e gli usi.

- **<u>Ambito CoS02 (Romea - Anic - Agraria)</u>**

  MOBILITÀ E TRAFFICO

  L'ambito CoS2 Romea-Anic-Agraria faceva già parte del 1°POC. L'attuazione veniva prevista per

stralci in POC successivi, mantenendo nel 1°POC una quota pari a circa il 64% degli usi residenziali e al 100% degli altri usi (terziario, servizi pubblici e privati, commerciale, ricettivo). Il nuovo POC prevede l'attuazione, ancora per stralci, ma dell'intera capacità insediata entro il periodo di validità del POC stesso.

La tabella seguente mostra le SC complessive per tipologie di uso attuabili nel 1° e nel 2° POC.

Tab. 7.3 – CoS 2 - SC complessive per tipologie di uso attuabili nel 1° e nel 2° POC

1° POC			2° POC		
SC residenziale	**SC altri usi (terziario/comm./..)**	**SC Totale**	**SC residenziale**	**SC altri usi (terziario/comm./..)**	**SC Totale**
26.643	17.055	43.698	41.915	17.055	58.970

Con il nuovo POC si prevede dunque l'attuazione del rimanente 36% di SC residenziale, pari a circa 15.270 m2.

Le tabelle che seguono mostrano rispettivamente una stima del carico urbanistico giornaliero complessivo e dei veicoli generati/attratti nel giorno feriale medio, a partire dalla SC totale dell'ambito CoS 2 nel 1° e nel 2° POC, ottenute applicando i parametri standard utilizzati nel seguito per le valutazioni degli effetti sistematici su tutto il territorio comunale. La stima così ottenuta consente una valutazione generale delle azioni pianificate nei due POC per l'ambito in oggetto, ma la stessa non può essere assunta come reale incremento del carico urbanistico e del traffico indotto rispetto allo stato attuale, i quali saranno determinabili solo in relazione all'assetto dei futuri piani attuativi.

Tab. 7.4 – Carico urbanistico CoS 2

CU giornaliero	residenziale	terziario commerciale	produttivo	TOTALE
1° POC	665	3.650	-	4.315
2° POC	1.050	3.650	-	4.700
differenza 1° POC-2° POC	385	0	-	385
differenza percentuale	58%	0%	-	9%

Tab. 7.5 – Veicoli giornalieri CoS 2

Veicoli Giornalieri	residenziale	terziario commerciale	produttivo	TOTALE
1° POC	410	1.930	-	2.340
2° POC	640	1.930	-	2.570
differenza 1° POC-2° POC	230	0	-	230
differenza percentuale	56%	0%	-	10%

Le previsioni del nuovo POC portano dunque ad un incremento del carico urbanistico di tipo residenziale per circa 385 unità/giorno pari a circa il 9% del carico urbanistico già approvato con il 1° POC. L'incremento del traffico indotto è invece stimato in circa il 10% con circa 230 veicoli/g.

La scheda prescrittiva del 1°POC, confermata anche dal nuovo POC, prevede, sul tema viabilità, a carico dei soggetti attuatori la realizzazione del sistema rotatorio tra via S. Alberto e via

Bisanzio, e del tratto di viabilità tra la rotatoria di progetto e il limite nord del centro sportivo, da realizzare anticipatamente alla messa in funzione delle nuove funzioni sportive (piscina).

L'incremento di traffico stimato non appare tale da modificare significativamente la sostenibilità dell'intervento avviato con il 1°POC.

Tuttavia, si richiede che nelle successive fasi attuative, il progetto delle aree destinate a viabilità sia redatto sulla base del vigente Regolamento viario; inoltre, per l'ambito CoS 2 nel suo complesso, venga redatto lo studio di impatto sulla mobilità di cui al punto 30 dello stesso Regolamento viario comunale.

ATMOSFERA

Come desumibile dal paragrafo precedente la previsione dell'attuazione completa dell'ambito rispetto al I stralcio attuabile con il 1°POC porta ad un incremento del carico urbanistico di tipo residenziale per circa 385 unità/giorno pari a circa il 9% del carico urbanistico già approvato con il 1°POC. L'incremento del traffico indotto è invece stimato in circa il 10% con circa 230 veicoli/g. Considerando che, come evidenziato nelle valutazioni sistemiche, complessivamente questo POC è in riduzione rispetto al precedente POC, tale incremento sull'ambito CoS 2non si ritiene significativo in riferimento alla sostenibilità dell'ambito.

RUMORE

In riferimento agli usi e loro localizzazione non sono previste modifiche rispetto al 1°POC.

Come desumibile dal paragrafo precedente la previsione dell'attuazione completa dell'ambito rispetto al I stralcio attuabile con il 1°POC porta ad un incremento del carico urbanistico di tipo residenziale per circa 385 unità/giorno pari a circa il 9% del carico urbanistico già approvato con il 1°POC. L'incremento del traffico indotto è invece stimato in circa il 10% con circa 230 veicoli/g. Tale incremento sull'ambito CoS2 non si ritiene significativo in riferimento alla sostenibilità dell'ambito.

- **Ambito CoS09 (Porto Fuori est)**

MOBILITÀ E TRAFFICO

L'ambito CoS 9 Porto Fuori Est faceva già parte del 1°POC. L'attuazione veniva prevista per stralci in POC successivi, mantenendo nel 1°POC una quota pari a circa il 40% sia degli usi residenziali che degli altri usi (terziario, servizi pubblici e privati, commerciale, ricettivo). Il nuovo POC prevede l'attuazione, ancora per stralci, ma dell'intera capacità insediata entro il periodo di validità del POC stesso.

La tabella seguente mostra le SC complessive per tipologie di uso attuabili nel 1° e nel 2° POC.

Tab. 7.6 – CoS 9 - SC complessive per tipologie di uso attuabili nel 1° e nel 2° POC

1° POC			2° POC		
SC residenziale	**SC altri usi (terziario/comm./..)**	**SC Totale**	**SC residenziale**	**SC altri usi (terziario/comm./..)**	**SC Totale**
5.817	1.027	6.844	14.544	2.567	17.110

Con il nuovo POC si prevede dunque l'attuazione del rimanente 60% di SC residenziale e per altri usi, pari rispettivamente a circa 8.726 e circa 1.540 m^2.

Le tabelle che seguono mostrano rispettivamente una stima del carico urbanistico giornaliero complessivo e dei veicoli generati/attratti nel giorno feriale medio, a partire dalla SC totale dell'ambito CoS 9 nel 1° e nel 2° POC, ottenute applicando i parametri standard utilizzati nel

seguito per le valutazioni degli effetti sistematici su tutto il territorio comunale. La stima così ottenuta consente una valutazione generale delle azioni pianificate nei due POC per l'ambito in oggetto, ma la stessa non può essere assunta come reale incremento del carico urbanistico e del traffico indotto rispetto allo stato attuale, i quali saranno determinabili solo in relazione all'assetto dei futuri piani attuativi.

Tab. 7.7 – Carico urbanistico CoS 9

CU giornaliero	residenziale	terziario commerciale	produttivo	TOTALE
1° POC	145	220	-	365
2° POC	365	550	-	915
differenza 1° POC-2° POC	220	330	-	550
differenza percentuale	152%	150%	-	151%

Tab. 7.8 – Veicoli giornalieri CoS 9

Veicoli Giornalieri	residenziale	terziario commerciale	produttivo	TOTALE
1° POC	90	115	-	205
2° POC	225	290	-	515
differenza 1° POC-2° POC	135	175	-	310
differenza percentuale	150%	152%	-	151%

Le previsioni del nuovo POC portano dunque ad un incremento del carico urbanistico di tipo residenziale per circa 220 unità/giorno, e di circa 330 unità/giorno per gli altri usi, complessivamente in crescita per circa il 150% del carico urbanistico già approvato con il 1°POC.

L'incremento dei flussi di traffico indotto è anch'esso stimato in circa il 150% di quello relativo al 1°POC, con circa 135 veicoli/g per la residenza e circa 175 veicoli giorno per gli altri usi.

La scheda prescrittiva del 1°POC, confermata anche dal nuovo POC, prevede, sul tema viabilità, a carico dei soggetti attuatori la progettazione e la realizzazione della viabilità di circuitazione a nord dell'abitato, tra l'intersezione ad est con via Bonifica e quella ad ovest con via Staggi e la connessione con la Classicana, compresi i necessari sistemi rotatori da concordare con il Servizio Mobilità.

Nel gennaio 2012 è stato presentato il PUA Generale e di I stralcio relativo all'ambito in oggetto, il cui provvedimento è attualmente sospeso a seguito delle richieste della CdS per l'adeguamento del progetto e in attesa del perfezionamento del quadro di riferimento per la verifica di conformità (approvazione progetto opere pubbliche in variante al POC 2010-2015 e al RUE)

Nel settembre 2013 la Giunta comunale ha approvato lo "Studio di fattibilità relativo alla realizzazione di viabilità di circuitazione e fascia di mitigazione e filtro del paese – opere a compensazione degli oneri aggiuntivi di ambiti a programmazione unitaria concertata S 9 e S 10 a Porto Fuori via Bonifica via Stradone", a seguito del quale è stato presentato il progetto preliminare/definitivo delle suddette opere, il cui procedimento è attualmente in corso a seguito di una leggera modifica del tracciato, rispetto alle previsioni iniziali, che comporta una variante al POC 2010-2015 e al RUE.

Sia lo studio di fattibilità del nuovo asse stradale, nonché il successivo progetto preliminare/definitivo con lo studio del traffico in esso contenuto hanno preso in

considerazione l'intera attuazione dell'ambito S 9 (oltre a quella dei comparti S 10 e P13), con valori del carico urbanistico considerato e del traffico indotto per l'ambito sostanzialmente simili a quelli stimati nelle tabelle precedenti per il 2° POC.

Si può ritenere quindi che l'esito positivo e l'approvazione dello studio di fattibilità degli interventi viabilistici di cui sopra, connessi all'attuazione dell'intero ambito, possa costituire già una verifica positiva di sostenibilità ai fini della presente valutazione.

ATMOSFERA

Come sopra riportato l'attuazione dell'intero ambito comporta rispetto allo stralcio attuabile nel 1°POC ad un incremento del carico urbanistico di circa 550 unità/giorno, pari a circa il 150% e conseguentemente un incremento dei flussi di traffico indotto è anch'esso stimato in circa il 150% di quello relativo al 1°POC, con circa 310 veicoli/g.

In termini percentuali tali incrementi non sono irrilevanti a livello locale, si evidenzia comunque che si può ritenere che l'esito positivo e l'approvazione dello studio di fattibilità degli interventi viabilistici di cui sopra, connessi all'attuazione dell'intero comparto, possa costituire già una verifica positiva di sostenibilità ai fini della presente valutazione.

RUMORE

In riferimento agli usi e loro localizzazione non sono previste modifiche rispetto al 1°POC.

Come sopra riportato l'attuazione dell'intero ambito comporta rispetto allo stralcio attuabile nel 1°POC ad un incremento del carico urbanistico di circa 550 unità/giorno, pari a circa il 150% e conseguentemente un incremento dei flussi di traffico indotto è anch'esso stimato in circa il 150% di quello relativo al 1°POC, con circa 310 veicoli/g.

In termini percentuali tali incrementi non sono irrilevanti a livello locale, si evidenzia comunque che si può ritenere che l'esito positivo e l'approvazione dello studio di fattibilità degli interventi viabilistici di cui sopra, connessi all'attuazione dell'intero comparto, possa costituire già una verifica positiva di sostenibilità ai fini della presente valutazione.

- **Ambito CoS15 (Lido di Dante - Trasferimento Campeggio)**

MOBILITÀ E TRAFFICO

L'ambito CoS15 Lido di Dante-Trasferimento Campeggio faceva già parte del 1°POC. L'attuazione veniva prevista per stralci in POC successivi, mantenendo nel 1°POC una quota pari a circa il 50% della SC complessiva, con il 30% degli usi residenziali e il 70% degli altri usi (terziario, servizi pubblici e privati, commerciale, ricettivo). Il nuovo POC prevede l'attuazione, ancora per stralci, ma dell'intera capacità insediata entro il periodo di validità del POC stesso.

La tabella seguente mostra le SC complessive per tipologie di uso attuabili nel 1° e nel 2° POC.

Tab. 7.9 – CoS 15 - SC complessive per tipologie di uso attuabili nel 1° e nel 2° POC

1° POC			2° POC		
SC residenziale	SC altri usi (terziario/comm./..)	SC Totale	SC residenziale	SC altri usi (terziario/comm./..)	SC Totale
1.461	2.983	4.444	4.870	4.272	9.142

Con il nuovo POC si prevede dunque l'attuazione del rimanente 50% di SC residenziale e per altri usi, pari rispettivamente a circa 3.049 e circa 1.289 m^2.

Le tabelle che seguono mostrano rispettivamente una stima del carico urbanistico giornaliero

complessivo e dei veicoli generati/attratti nel giorno feriale medio, a partire dalla SC totale dell'ambito CoS 15 nel 1° e nel 2° POC, ottenute applicando i parametri standard utilizzati nel seguito per le valutazioni degli effetti sistematici su tutto il territorio comunale. La stima così ottenuta consente una valutazione generale delle azioni pianificate nei due POC per l'ambito in oggetto, ma la stessa non può essere assunta come reale incremento del carico urbanistico e del traffico indotto rispetto allo stato attuale, i quali saranno determinabili solo in relazione all'assetto dei futuri piani attuativi.

Tab. 7.10 – Carico urbanistico CoS 15

CU giornaliero	residenziale	terziario commerciale	produttivo	TOTALE
1° POC	37	638	-	675
2° POC	122	914	-	1.036
differenza 1° POC-2° POC	85	276	-	361
differenza percentuale	230%	43%	-	53%

Tab. 7.11 – Veicoli giornalieri CoS 15

Veicoli Giornalieri	residenziale	terziario commerciale	produttivo	TOTALE
1° POC	22	338	-	360
2° POC	75	482	-	557
differenza 1° POC-2° POC	53	144	-	197
differenza percentuale	241%	43%	-	55%

Le previsioni del nuovo POC portano dunque ad un incremento del carico urbanistico di tipo residenziale per circa 85 unità/giorno, e di circa 276 unità/giorno per gli altri usi, complessivamente in crescita per circa il 53% del carico urbanistico già approvato con il 1° POC.

L'incremento dei flussi di traffico indotto è anch'esso stimato in circa il 55% di quello relativo al 1° POC, con circa 53 veicoli/g per la residenza e circa 144 veicoli giorno per gli altri usi.

La scheda prescrittiva del 1°POC, confermata anche dal nuovo POC, non prevede criticità sul tema viabilità.

L'incremento di traffico stimato non appare tale da modificare significativamente la sostenibilità dell'intervento avviato con il 1°POC.

ATMOSFERA

Come desumibile dal paragrafo precedente la previsione dell'attuazione completa dell'ambito rispetto al I stralcio attuabile con il 1°POC porta ad un incremento del carico urbanistico per circa 85 unità/giorno di tipo residenziale, e di circa 276 unità/giorno per gli altri usi pari a circa il 53% del carico urbanistico già approvato con il 1°POC. L'incremento del traffico indotto è invece stimato in circa il 55% con circa 197 veicoli/g, valore comunque non elevato in termini assoluti.

La maggior parte dei veicoli sono dovuti all'uso ricettivo limitato a qualche mese all'anno caratterizzato dal punto di vista meteoclimatico dal maggior numero di giornate favorevoli alla dispersione degli inquinanti. Considerando che, come evidenziato nelle valutazioni sistemiche, complessivamente questo POC è in riduzione rispetto al precedente 1°POC si ritiene pertanto tale incremento sull'ambito CoS15 non significativo in riferimento alla sostenibilità dell'ambito.

RUMORE

In riferimento agli usi e loro localizzazione non sono previste modifiche rispetto al 1°POC.

Come desumibile dal paragrafo precedente la previsione dell'attuazione completa dell'ambito rispetto al I stralcio attuabile con il 1°POC porta ad un incremento del carico urbanistico per circa 85 unità/giorno di tipo residenziale e di circa 276 unità/giorno per gli altri usi pari a circa il 53% del carico urbanistico già approvato con il 1°POC. L'incremento del traffico indotto è invece stimato in circa il 55% con circa 197 veicoli/g, valore comunque non elevato in termini assoluti e prevalentemente diurni.

Considerando che, come evidenziato nelle valutazioni sistemiche, complessivamente questo POC è in riduzione rispetto al precedente POC si ritiene pertanto tale incremento sull'ambito CoS15 non significativo in riferimento alla sostenibilità dell'ambito.

- **Ambito CoS13 (Punta Marina - Ricettivo) - ripianificato**

MOBILITÀ E TRAFFICO

L'ambito CoS13 Punta Marina faceva già parte del 1°POC. L'attuazione veniva prevista per stralci in POC successivi, mantenendo nel 1°POC una quota pari a circa il 50% degli usi residenziali e al 100% degli altri usi (ricettivo, terziario/commerciale, servizi privati, attività ricreative e sportive). Il nuovo POC prevede l'attuazione, ancora per stralci, ma dell'intera capacità insediata entro il periodo di validità del POC stesso sia degli usi residenziali che degli altri usi.

La tabella seguente mostra le SC complessive per tipologie di uso attuabili nel 1° e nel 2° POC.

Tab. 7.15 – CoS 13 - SC complessive per tipologie di uso attuabili nel 1° e nel 2° POC

1° POC			2° POC		
SC residenziale	**SC altri usi (terziario/comm./..)**	**SC Totale**	**SC residenziale**	**SC altri usi (terziario/comm./..)**	**SC Totale**
6.998	8.838	15.836	13.996	8.838	22.834

Con il nuovo POC si prevede dunque l'attuazione del rimanente 50% di SC residenziale, pari a circa 7.000 m^2.

Le tabelle che seguono mostrano rispettivamente una stima del carico urbanistico giornaliero complessivo e dei veicoli generati/attratti nel giorno feriale medio, a partire dalla SC totale dell'ambito CoS 13 nel 1° e nel 2° POC, ottenute applicando i parametri standard utilizzati nel seguito per le valutazioni degli effetti sistematici su tutto il territorio comunale. La stima così ottenuta consente una valutazione generale delle azioni pianificate nei due POC per l'ambito in oggetto, ma la stessa non può essere assunta come reale incremento del carico urbanistico e del traffico indotto rispetto allo stato attuale, i quali saranno determinabili solo in relazione all'assetto dei futuri piani attuativi.

Tab. 7.15 – Carico urbanistico CoS 13

CU giornaliero	residenziale	terziario commerciale	produttivo	TOTALE
1° POC	175	1.890	-	2.065

2° POC	350	1.890	-	2.240
differenza 1° POC-2° POC	175	0	-	175
differenza percentuale	100%	0%	-	8%

Tab. 7.16 – Veicoli giornalieri CoS 13

Veicoli Giornalieri	residenziale	terziario commerciale	produttivo	TOTALE
1° POC	108	998	-	1.106
2° POC	215	998	-	1.213
differenza 1° POC-2° POC	107	0	-	107
differenza percentuale	99%	0%	-	10%

Le previsioni del nuovo POC portano dunque ad un incremento del carico urbanistico di tipo residenziale per circa 175 unità/giorno pari a circa l'8% del carico urbanistico già approvato con il 1° POC. L'incremento del traffico indotto è invece stimato in circa il 10% con circa 107 veicoli/g.

La scheda prescrittiva del nuovo POC, sul tema viabilità, indica come criticità la realizzazione della viabilità di circuitazione, dei sistemi rotatori e del parcheggio scambiatore in connessione con la viabilità di S 14 (Lido Adriano). Si richiede pertanto che, in sede di PUA si preveda il completamento della viabilità esterna di connessione tra la S.S. 67 e Molinetto; la realizzazione e cessione di aree a standard pubblico con priorità a parcheggio nel Comparto 7B e alla cessione gratuita al Comune, tra le altre, delle aree: parcheggio esistente (comparto 7), ampliamento parcheggio (comparto 7a).

L'incremento di traffico stimato, di circa 100 viaggi/giorno non appare tale da modificare significativamente la sostenibilità dell'intervento avviato con il 1°POC.

ATMOSFERA

Le previsioni del 2°POC hanno ridotto le previsioni di SC dell'ambito, quindi positive in riferimento agli effetti complessivi.

Come desumibile dal paragrafo precedente la previsione dell'attuazione completa dell'ambito rispetto al I stralcio attuabile con il 1°POC porta ad un incremento del carico urbanistico per circa 175 unità/giorno pari a circa l'8% del carico urbanistico già approvato con il 1°POC. L'incremento del traffico indotto è invece stimato in circa il 10% con circa 176 veicoli/g.

Considerando che, come evidenziato nelle valutazioni sistemiche, complessivamente questo 2°POC è in riduzione rispetto al precedente 1°POC, tale incremento sull'ambito CoS13 non si ritiene significativo in riferimento alla sostenibilità dell'ambito.

RUMORE

Le previsioni del 2°POC hanno ridotto le previsioni di SC dell'ambito, quindi risultano positive in riferimento agli effetti complessivi.

In riferimento agli usi e loro localizzazione è stato eliminato il campo sportivo prevedendo nell'area il parcheggio. L'area si ritiene idonea a tale uso perché in adiacenza al parcheggio esistente e localizzata lungo la via Trieste, lontana da usi sensibili.

Come desumibile dal paragrafo precedente la previsione dell'attuazione completa dell'ambito rispetto al I stralcio attuabile con il 1°POC porta ad un incremento del carico urbanistico di tipo residenziale per circa 175 unità/giorno pari a circa l'8% del carico urbanistico già approvato

con il 1° POC. L'incremento del traffico indotto è invece stimato in circa il 10% con circa 230 veicoli/g. Tale incremento sull'ambito CoS13 non si ritiene significativo in riferimento alla sostenibilità dell'ambito.

- **Ambito CoS14 (Lido Adriano Nord - Sud) – ripianificato**

Relativamente al comparto CoS14 sarà necessario in fase attuativa approfondire con specifica VAS le tematiche connesse alle criticità richiamate nella relativa scheda (si veda anche Det. D. 120/2014 del 19/12/2014 PG 159757/2014).

MOBILITÀ E TRAFFICO

L'ambito CoS 14 Punta Marina faceva già parte del 1°POC. L'attuazione veniva prevista per stralci in POC successivi, mantenendo nel 1°POC una quota pari a circa il 30% della SC complessiva, con il 30% degli usi residenziali e il 30% degli altri usi (ricreativo, ricettivo, servizi pubblici e privati di interesse pubblico, commerciale,). Il nuovo POC prevede l'attuazione, ancora per stralci, ma dell'intera capacità insediata entro il periodo di validità del POC stesso.

La tabella seguente mostra le SC complessive per tipologie di uso attuabili nel 1° e nel 2° POC.

Tab. 7.17 – CoS 14 - SC complessive per tipologie di uso attuabili nel 1° e nel 2° POC

1° POC			2° POC		
SC residenziale	**SC altri usi (terziario/comm./..)**	**SC Totale**	**SC residenziale**	**SC altri usi (terziario/comm./..)**	**SC Totale**
7.574	4.888	12.462	25.247	16.294	41.541

Con il nuovo POC si prevede dunque l'attuazione del rimanente 70% di SC residenziale e per altri usi, pari rispettivamente a circa 17.673 e circa 11.406 m^2.

Le tabelle che seguono mostrano rispettivamente una stima del carico urbanistico giornaliero complessivo e dei veicoli generati/attratti nel giorno feriale medio, a partire dalla SC totale dell'ambito CoS 14 nel 1° e nel 2° POC, ottenute applicando i parametri standard utilizzati nel seguito per le valutazioni degli effetti sistematici su tutto il territorio comunale. La stima così ottenuta consente una valutazione generale delle azioni pianificate nei due POC per l'ambito in oggetto, ma la stessa non può essere assunta come reale incremento del carico urbanistico e del traffico indotto rispetto allo stato attuale, i quali saranno determinabili solo in relazione all'assetto dei futuri piani attuativi.

Tab. 7.18 – Carico urbanistico CoS 14

CU giornaliero	residenziale	terziario commerciale	produttivo	TOTALE
1° POC	190	1.045	-	1.235
2° POC	630	3.485	-	4.115
differenza 1° POC-2° POC	440	2.440	-	2.880
differenza percentuale	232%	233%	-	233%

Tab. 7.19 – Veicoli giornalieri CoS 14

Veicoli Giornalieri	residenziale	terziario commerciale	produttivo	TOTALE
1° POC	116	554	-	670

2° POC	388	1.842	-	2.230
differenza 1° POC-2° POC	272	1.288	-	1.560
differenza percentuale	234%	232%	-	233%

Le previsioni del nuovo POC portano dunque ad un incremento del carico urbanistico di tipo residenziale per circa 440 unità/giorno, e di circa 2.440 unità/giorno per gli altri usi, complessivamente in crescita per circa il 230% del carico urbanistico già approvato con il 1° POC.

L'incremento dei flussi di traffico indotto è anch'esso stimato in circa il 233% di quello relativo al 1° POC, con circa 270 veicoli/g per la residenza e circa 1.290 veicoli giorno per gli altri usi.

La scheda prescrittiva del nuovo POC, sul tema viabilità, indica come criticità la realizzazione della viabilità di circuitazione e dei sistemi rotatori in connessione con la viabilità di S 13b (Punta Marina). Si richiede pertanto come prestazione specifica la verifica dell'accessibilità delle aree poste a nord di viale Manzoni, e della connessione con l'abitato di Punta Marina Terme (si veda nuovo schema contenuto nella scheda) mediante rotatoria (si veda scheda grafica), e messa in sicurezza innesti e incroci di Via Manzoni.

L'incremento di traffico stimato, di oltre 1.500 viaggi/giorno appare tale da modificare significativamente la sostenibilità dell'intervento avviato con il 1°POC.

Si richiede quindi, che nelle successive fasi attuative, il progetto delle aree destinate a viabilità sia redatto sulla base del vigente Regolamento viario; inoltre, per l'ambito CoS 14 nel suo complesso, venga redatto lo studio di impatto sulla mobilità di cui al punto 30 dello stesso Regolamento viario comunale.

ATMOSFERA

Sotto il profilo infrastrutturale non vi sono modifiche rispetto al 1°POC, e quindi alla loro sostenibilità.

Come desumibile dal paragrafo precedente la previsione dell'attuazione completa dell'ambito rispetto al I stralcio attuabile con il 1°POC porta ad un incremento del carico urbanistico per circa 2880 unità/giorno pari a circa il 230% del carico urbanistico già approvato con il ,1° POC. L'incremento del traffico indotto è invece stimato in circa il 233% con circa 1560 veicoli/g.

Gli effetti non risultano quindi trascurabili, in ogni caso si evidenzia che è un comparto in attuazione del PSC e che a livello complessivo il 2°POC determina una riduzione dei veicoli generati del 32% sull'area comunale rispetto al 1°POC.

RUMORE

Non sono previste modifiche significative alla localizzazione degli usi rispetto al 1°POC. Sotto il profilo infrastrutturale non vi sono modifiche rispetto al 1°POC e quindi alla loro sostenibilità.

Come desumibile dal paragrafo precedente la previsione dell'attuazione completa dell'ambito rispetto al I stralcio attuabile con il 1°POC porta ad un incremento del carico urbanistico per circa 2880 unità/giorno pari a circa il 230% del carico urbanistico già approvato con il 1°POC. L'incremento del traffico indotto è invece stimato in circa il 233% con circa 1560 veicoli/g.

Gli effetti non risultano quindi trascurabili, in ogni caso si evidenzia che è un comparto in attuazione del PSC e che a livello complessivo il 2°POC determina una riduzione dei veicoli generati del 32% sull'area comunale rispetto al 1°POC.

Lo studio acustico del PUA dovrà valutare in dettaglio gli effetti dei flussi di traffico generati dal comparto sulla sui ricettori presenti sulla viabilità interessata esistente o di progetto.

Ambiti di nuovo insediamento, con modifiche da valutare rispetto al 1°POC

- **Ambito R29 (Frazione Seconda Ravenna)**

BIODIVERSITÀ E PAESAGGIO

La modifica della scheda comporta l'eliminazione della previsione del parcheggio, e la sua sostituzione con un'area a Parco Pubblico, finalizzata a preservare la situazione esistente, in cui è avvenuta la naturalizzazione spontanea dell'area, che è attualmente interamente alberata. Si prevede dunque, con effetti migliorativi sulla componente sia rispetto alla dotazione di verde che rispetto al microclima locale, di ridurre la pressione insediativa tutelando l'area boscata.

- **Ambito PF04**

MOBILITÀ E TRAFFICO

L'ambito PF04 Polo Terziario Provinciale De Andrè faceva già parte del 1°POC. Il nuovo POC ne conferma gli obiettivi e le quantità, in particolare per l'ampliamento delle strutture commerciali esistenti e come indice Ut massimo (Ut≤ 0,20 m2/m2) per le aree di nuovo impianto a sud; mentre per queste ultime, che dovranno interessare almeno il 70% della SC totale, tra i servizi privati e servizi pubblici o di uso pubblico introduce la possibilità di prevedere anche l'uso Spr 4 - servizi educativi, scolastici e formativi, l'attuazione, e tra gli usi ricettivi anche l'uso T3 -strutture ricettive extra alberghiere (ostello).

La scheda prescrittiva del nuovo POC, sul tema viabilità, indica come criticità l'accessibilità all'ambito di nuovo impianto: da realizzare contestualmente al nuovo insediamento, tenendo conto dell'assetto viario degli ambiti limitrofi: art. 18 "Antica Milizia" e "De André" e alla realizzazione del by-pass. La scheda specifica inoltre che nella parte a nord delle aree di nuovo impianto, collocate a sud del comparto, vanno individuati e attuati parcheggi aggiuntivi di supporto al comparto sportivo "De André".

L'introduzione della possibilità dei due nuovi usi, a parità di SC non modifica sostanzialmente le previsioni insediative e quindi quelle del carico urbanistico e del traffico indotto rispetto a quanto previsto con il 1°POC.

Viste le caratteristiche insediative e il rango della viabilità cui l'ambito si connette, si richiede comunque, che nelle successive fasi attuative, in particolare per quelle che riguardano l'ambito di nuovo impianto, il progetto delle aree destinate a viabilità sia redatto sulla base del vigente Regolamento viario; inoltre, per l'ambito nel suo complesso, venga redatto lo studio di impatto sulla mobilità di cui al punto 30 dello stesso Regolamento viario comunale.

ATMOSFERA

L'introduzione della possibilità dei due nuovi usi, a parità di SC non modifica sostanzialmente le previsioni insediative e quindi quelle del carico urbanistico e del traffico indotto rispetto a quanto previsto con il 1°POC.

RUMORE

L'introduzione della possibilità dei due nuovi usi, a parità di SC non modifica sostanzialmente le previsioni insediative e quindi quelle del carico urbanistico e del traffico indotto rispetto a quanto previsto con il 1°POC.

Nello specifico introduce la possibilità di prevedere anche l'uso Spr 4 - servizi educativi, scolastici e formativi, l'attuazione, e tra gli usi ricettivi anche l'uso T3 -strutture ricettive extra alberghiere (ostello) nell'area a sud, area molto estesa, pertanto nella fase di PUA sarà

eventualmente possibile individuare l'area idonea per gli usi maggiormente sensibili. In sede di PUA si valuterà in base agli usi maggiormente sensibili insediati se sarà necessaria una modifica alla classificazione acustica.

Ambiti di Riqualificazione, con modifiche da valutare rispetto al 1°POC

- **Ambito Rq03**

MOBILITÀ E TRAFFICO

L'ambito Rq03 Hera – Via Romea faceva già parte del 1°POC. Il nuovo POC ne conferma gli obiettivi aggiungendovi anche la delocalizzazione del centro operativo del trasporto pubblico locale, oggi situato in via delle Industrie. La quantità totale di SC viene ridotta da 30.780 m2 (1° POC) a 25.000 m2, riducendo l'indice massimo da Ut≤ 0,20 a ≤ 0,16 m2/m2).

Gli usi ammessi rimangono sostanzialmente gli stessi: commerciale e commerciale espositivo (C), e/o Produttivo (Pr), a cui si aggiunge la nuova collocazione del Centro operativo mezzi pubblici e/o di interesse pubblico e servizi relativi (es. rifornimento carburanti, lavaggi, officina, ecc...), mantenimento in loco del Centro di Raccolta Differenziata Rifiuti Urbani (CDRD) entrambi con caratteristiche tipicamente da attività produttiva. Anche con le stesse limitazioni agli usi rimangono sostanzialmente le stesse:

- max 5.000-10.000 m^2 di commerciale di cui 5.000 m^2 da programmazione comunale, in non meno di due medio-grandi strutture di vendita (C4), e 5.000 m^2 come eventuale quota nell'ambito della programmazione provinciale (C7).
- max 10.000 mq di commerciale espositivo

mentre viene meno la limitazione a 10.000-15.000 m^2 di produttivo.

La scheda prescrittiva del nuovo POC, così come quella del precedente, non prevede criticità sul tema viabilità. Indicando soltanto che l'accesso stradale all'ambito dalla via Romea Nord è già stato realizzato in corrispondenza del confine sud.

Considerando che la SC complessiva si riduce di circa 5.780 m2 (-18,8%) e gli usi rimangono sostanzialmente gli stessi, le previsioni insediative e quindi quelle del carico urbanistico e del traffico indotto si riducono rispetto a quanto previsto con il 1°POC, contribuendo ad una maggiore sostenibilità dell'intervento.

La nuova collocazione nell'ambito del Centro operativo mezzi pubblici e dei relativi servizi ne permette il trasferimento dall'attuale sito di via delle Industrie (Ex sede ATM), secondo le previsioni del RUE (dell'obiettivo di località RUE 41.2), che prevede la realizzazione nel sito della nuova sede della Polizia Municipale.

Il Centro operativo dei mezzi pubblici, che ha un'affluenza giornaliera media, in un giorno feriale, di circa 120 mezzi (bus) e di 14 addetti su due turni (max 10 auto), verrà a collocarsi in un'area esterna all'abitato dotata di maggiore accessibilità dalla rete primaria (di tipo C), via Roma Nord e Statale Romea, rispetto all'attuale sito di via delle Industrie posto in ambito urbano in prossimità dello snodo con la Circonvallazione intermedia (Romea), e servito quindi da una viabilità di quartiere (Tipo E) e interquartiere (Tipo D-E).

Si può concludere che le modifiche introdotte del nuovo POC, con la riduzione del carico urbanistico dell'ambito e la ricollocazione del Centro Operativo dei mezzi pubblici in un'area più decentrata, producono un miglioramento sul sistema della mobilità rispetto alle previsioni del 1°POC.

ATMOSFERA

La SC complessiva si riduce di circa 5.780 m2 (-18,8%) e gli usi rimangono sostanzialmente gli stessi, pertanto le previsioni insediative e quindi quelle del carico urbanistico e del traffico indotto si riducono rispetto a quanto previsto con il 1°POC, contribuendo ad una maggiore sostenibilità dell'intervento.

È però prevista la collocazione nell'ambito del Centro operativo mezzi pubblici e dei relativi servizi in trasferimento dall'attuale sito di via delle Industrie.

Il Centro operativo dei mezzi pubblici verrà a collocarsi in un'area esterna all'abitato dotata di maggiore accessibilità dalla rete primaria (di tipo C), via Roma Nord e Statale Romea, rispetto all'attuale sito di via delle Industrie posto in ambito urbano in prossimità dello snodo con la Circonvallazione intermedia (Romea).

Si può concludere che le modifiche introdotte del 2°POC, con la riduzione del carico urbanistico dell'ambito e la ricollocazione del Centro Operativo dei mezzi pubblici in un'area più decentrata, producono un miglioramento in termini di qualità dell'aria rispetto al 1°POC

RUMORE

La SC complessiva si riduce di circa 5.780 m2 (-18,8%) e gli usi rimangono sostanzialmente gli stessi, pertanto le previsioni insediative e quindi quelle del carico urbanistico e del traffico indotto si riducono rispetto a quanto previsto con il 1°POC, contribuendo ad una maggiore sostenibilità dell'intervento.

È però prevista la collocazione nell'ambito del Centro operativo mezzi pubblici e dei relativi servizi in trasferimento dall'attuale sito di via delle Industrie.

Il Centro operativo dei mezzi pubblici verrà a collocarsi in un'area esterna all'abitato dotata di maggiore accessibilità dalla rete primaria (di tipo C), via Roma Nord e Statale Romea, rispetto all'attuale sito di via delle Industrie posto in ambito urbano in prossimità dello snodo con la Circonvallazione intermedia (Romea).

Si può concludere che le modifiche introdotte dal 2°POC, con la riduzione del carico urbanistico dell'ambito e la ricollocazione del Centro Operativo dei mezzi pubblici in un'area più decentrata, producono un miglioramento in termini di qualità dell'aria rispetto al 1°POC.

L'area confina con V classi, quindi non si rilevano criticità acustiche all'inserimento dei nuovi usi.

7.1 Clima e atmosfera

7.1.1 Consumi energetici e emissioni climalteranti

Finalità di questo paragrafo del rapporto ambientale è quella di valutare gli effetti complessivi del piano in rapporto agli obiettivi di sostenibilità assunti per la riduzione dei consumi energetici e le emissioni climalteranti.

Le valutazioni servono anche a valutare la coerenza/conformità agli obiettivi e prescrizioni del PER 2017 – 2030, evidenziati in termini generali nel paragrafo 3.1 e qui riportati:

- la riduzione delle emissioni climalteranti del 20% al 2020 e del 40% al 2030 rispetto ai livelli del 1990;
- l'incremento al 20% al 2020 e al 27% al 2030 della quota di copertura dei consumi attraverso l'impiego di fonti rinnovabili;
- l'incremento dell'efficienza energetica al 20% al 2020 e al 27% al 2030.

Si evidenzia che nel documento regionale gli obiettivi di cui sopra nei diversi settori (Residenziale, Terziario, Produttivo) il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra è legato alla riqualificazione del patrimonio esistente, attraverso l'implementazione/stabilizzazione di misure di carattere principalmente esogeno.

Nella valutazione degli impatti in termini di emissioni climalteranti dovuti per effetto della realizzazione di **nuovi insediamenti** siano essi residenziali, terziari o produttivi, occorre tener conto del fatto che la normativa nel settore energetico ha subito, nell'ultimo decennio, una drastica evoluzione.

Il deciso cambio di passo è facilmente comprensibile ponendo a confronto il DLgs 192/05 con il Decreto sui requisiti minimi del 26 giugno 2015 cui si giunge esattamente dopo dieci anni. La Regione Emilia Romagna, con la sua legislazione concorrente, a partire dalla DAL 156/08 ha seguito tale evoluzione, anticipando spesso la normativa nazionale, nel rispetto di criteri più restrittivi sia per le nuove costruzioni che per gli interventi sugli edifici e gli impianti esistenti.

Tuttavia con la DGR 967/2015 la Regione si è allineata alla normativa nazionale, anticipandone, ancora una volta, alcune scadenze. A questo proposito considerando che il nuovo POC vedrà la sua attuazione principalmente a partire dal 2020, si evidenzia che tutte le nuove costruzioni dovranno risultare conformi alla legislazione attualmente vigente e quindi:

- Tutte le nuove realizzazioni private a partire dal 1 gennaio 2019 e gli interventi a queste assimilabili dovranno essere NZEB (edifici ad energia quasi zero);
- I consumi per climatizzazione invernale ed estiva nonché per produzione di ACS, illuminazione artificiale e trasporto persone interne ad edifici, dovranno essere coperti al 50% da FER (contro al più il 35% previsto per gli edifici realizzati nel POC precedente);

Volendo effettuare una stima di quanto sopra detto comporti in termini di consumi energetici, si può far riferimento alle valutazioni contenute nel documento *Piano d'Azione Nazionale per incrementare gli edifici ad energia quasi zero (PANZEB)* elaborato da un gruppo di lavoro composto dall'ENEA, l'RSE e il CTI, con il coordinamento del Ministero dello sviluppo economico nel novembre 2015.

Nella tabella seguente si riportano i valori medi di consumo per edifici realizzati in zona climatica E (quella del Comune di Ravenna), sia per edifici esistenti, che per i nuovi a norma Decreti sui Requisiti

minimi del 2015, che per edifici NZEB, tutti in termini di Energia Primaria[1].

Tab. 7.1.1 -Consumi medi energia primaria per tipologia di edificio

			Prestazione energetica globale Zona E EPgl,tot [kWh/m2]
Monofamiliare	Esistente	1946-1976	168
	Nuovo	2015	120
	Nuovo	NZEB	98
Grande Condominio	esistente	1946-1976	114
	Nuovo	2015	95
	Nuovo	NZEB	78
ufficio	esistente	1946-1976	160
	Nuovo	2015	115
	Nuovo	NZEB	84

Come si vede la differenza può arrivare anche a riduzioni in termini percentuali pari al 50% circa. Questo dato assume connotati ancor più significativi considerando che nel caso di edifici esistenti, il contributo offerto dalle fonti rinnovabili è di fatto nullo mentre per gli edifici NZEB non può risultare inferiore al 50%. Per cui riscrivendo la tabella considerando la sola energia non rinnovabile si ottengono i valori seguenti.

Tab. 7.1.2 -Consumi medi energia primaria non rinnovabile per tipologia di edificio

			Prestazione energetica globale NON rinnovabile Zona E EPgl,tot [kWh/m2]
Monofamiliare	esistente	1946-1976	168
	nuovo	NZEB (FER 50%)	**49**
Grande Condominio	esistente	1946-1976	114
	nuovo	NZEB (FER 50%)	**39**
ufficio	esistente	1946-1976	160
	nuovo	NZEB (FER 50%)	**42**

Semplificando le simulazioni e moltiplicando le superfici realizzabili per usi residenziali e terziari, previste dal 2°POC, per i valori previsti per i consumi unitari degli edifici NZEB, per il 2°POC, si ricavano i consumi globali di energia non rinnovabile di cui alla tabella seguente.

Tab. 7.1.3 –Consumi energia primaria non rinnovabile (in kWh) Edifici residenziali e terziari – 2°POC

		Residenze	Uffici
2° POC	Consumi totali	36.626.092,81	19.650.960,00
	Rinnovabili (Min 50%)	18.313.046,41	9.825.480,00
	Consumi nn rinnovabili	18.313.046,41	9.825.480,00
CONSUMI TOTALI 2°POC Energia primaria non rinnovabile		28.138.526,41	

Da quanto sopra appare evidente che l'attuazione integrale del POC porterebbe ad un incremento

[1] I valori in tabella sono ripresi dal Documento *Piano d'Azione Nazionale per incrementare gli edifici ad energia quasi zero – PANZEB* del novembre 2015 del MISE

dei consumi complessivi a livello comunale, per il settore civile quasi nullo (compreso tra l'1 – 3% rispetto ai consumi al 2010 per il settore civile calcolati al monitoraggio del PAES, a seconda che si consideri o meno il contributo delle fonti rinnovabili). Analoga percentuale deve essere attribuita all'incremento dell'energia prodotta dalle fonti rinnovabili, sempre rispetto ai consumi per il solo settore civile al 2010.

Si ritiene che anche questo piccolo aumento dei consumi possa essere facilmente assorbito dalla quota di interventi di riqualificazione che interessano la città storica e gli ambiti da riqualificare che risultano confermati anche in questo 2° POC.

A tale fattore di tipo esogeno (Normativa energetica che impone realizzazione edifici NZEB a partire dal gennaio 2019 e copertura mediante fonti rinnovabili del 50% dei consumi di energia primaria) il 2°POC affianca una scelta endogena di drastica riduzione delle superfici attuabili attraverso di esso (come specificato in premessa) che, è evidente, si traduce in una in una riduzione dei consumi energetici e quindi delle emissioni climalteranti rispetto al 1°POC.

Semplificando le simulazioni e moltiplicando le superfici realizzabili per usi residenziali e terziari, previste dal 1° POC e quelle del secondo, per i valori previsti per i consumi unitari degli edifici a norma con i requisiti minimi vigenti al 2015 (Grandi condomini e uffici), applicati al 1°POC, e quelli degli edifici NZEB, per il 2°POC, si ricavano i consumi globali di energia non rinnovabile.

Applicando le aliquote coperte dalle fonti rinnovabili (35% per il 1° POC e 50% per il 2°) si ricava infine l'energia primaria globale non rinnovabile.

Tab. 7.1.4 -Consumi energia primaria non rinnovabile (in kWh) per tipologia di edificio – confronto POC

		Residenze	Uffici
1° POC	Consumi totali	32.794.551,00	44.310.075,00
	Rinnovabili (Max 35%)	11.478.092,85	15.508.526,25
	Consumi nn rinnovabili	21.316.458,15	28.801.548,75
2° POC	Consumi totali	36.626.092,81	19.650.960,00
	Rinnovabili (Min 50%)	18.313.046,41	9.825.480,00
	Consumi nn rinnovabili	18.313.046,41	9.825.480,00
RIPSARMI IN ENERGIA PRIMARIA NON RINNOVABILE		3.003.424,09 14,09%	18.976.068,75 65,89%
RISPARMI TOTALI USI CIVILI		21.979.492,84 43,86%	

Come si vede quindi i risparmi attesi in termini di energia non rinnovabile per gli usi civili derivanti dall'attuazione del 2° POC rispetto al 1° sono superiori al 40%.

Considerazioni del tutto analoghe potrebbero essere fatte anche per il settore produttivo. Non avendo però a disposizione dei dati sui consumi medi degli edifici di tipo produttivo (data anche la variabilità a seconda dell'attività svolta), quello che ci si può limitare a verificare è il risparmio aggiuntivo tra il 1°POC e il 2° POC dovuto alla copertura del 50% mediante fonti rinnovabili, rispetto alla riduzione dovuta per effetto della diminuzione della superficie edificabile (che è del 46%). Facendo dei semplici passaggi, si vede come, l'incremento dell'apporto delle rinnovabili rispetto alla percentuale di copertura richiesta sino al 1 gennaio 2017 (pari al 35%) consente di ottenere un risparmio aggiuntivo del 13%, al netto dei parametri più stringenti comunque previsti per gli edifici realizzati a partire dal 1 gennaio 2017.

In conclusione per gli edifici produttivi i risparmi in termini di consumi di energia non rinnovabile, tra il 1° ed il 2° POC, non sono, presumibilmente inferiori al 60%.

A percentuali di riduzione dei consumi corrispondono all'incirca equivalenti percentuali di riduzione delle emissioni. Tuttavia un'ulteriore annotazione è necessaria e riguarda il sistema di generazione utilizzato per produrre il calore o il freddo.

Infatti, come evidenziato anche nei documenti STREPIN e PANZEB citati, affinché il sistema venga garantito il grado di copertura da fonti rinnovabili richiesto dalle norme (50% dei consumi complessivi) occorre utilizzare sistemi del tipo a pompa di calore eventualmente abbinati a sistemi tradizionali (caldaie a condensazione) e a pannelli fotovoltaici e solari.

Questo sposta decisamente la fonte primaria dal combustibile gassoso all'energia elettrica, per la quale nell'ultimo decennio si è assistito ad una progressiva riduzione delle emissioni climalteranti associate alla sua produzione, sia per effetto del rinnovo degli impianti di produzione, ma anche per la diffusione di sempre maggiore di sistemi di generazione esclusivamente rinnovabili (impianti fotovoltaici in primis).

In particolare se si vanno a vedere i dati di ISPRA (Rapporto 261/2017 Italian Greenhous e Gas Inventory 1990 - National Inventory Report 2017)

si vede come il coefficiente di emissione della CO2 eq legato ai consumi di elettricità per in (kg/kWh) sia passato da 0,500 del 2000 a 0,315 del 2015. Nella tabella seguente si riportano i coefficienti proposti da Ispra dall'anno 1995 al 2013.

Tab. 7.1.5 -Coefficienti di conversione per il calcolo delle emissioni climalteranti

Anno	ISPRA Rapporto 257-2017	ISPRA Rapporto 261-2017
	Energia elettrica kg CO_2/kWh	Gas Naturale kg CO2/ st mc
1990	0,577	1,911
1995	0,547	1,922
2000	0,498	1,937
2005	0,464	1,954
2010	0,388	1,971
2015	0,315	1,962

Per contro invece, il fattore di emissione legato al consumo di gas naturale è rimasto pressoché invariato, anzi risulta leggermente incrementato. Per questo motivo deve essere guardata con attenzione lo sviluppo di impianti ad assetto cogenerativo nei quali la produzione di energia elettrica risulti prevalente rispetto al corretto utilizzo del calore prodotto dal processo.

Tornando alla riduzione delle emissioni dovute al settore civile e produttivo, occorre anche sottolineare che la battaglia deve essere combattuta sull'efficientamento dell'esistente ed è in tale direzione che si muove il nuovo PER e la strategia nazionale per l'efficienza energetica (oltreché il PAES del Comunale).

E' evidente, poi, che la realizzazione di nuovi comparti si traduce anche nella generazione di emissioni indirette quali quelle del traffico indotto o della produzione di rifiuti. Ma anche in questo caso le iniziative già intraprese e previste dal Piano energetico regionale, dal PAES e dal redigendo PUMS comunale per il settore dei trasporti, nonché gli obiettivi raggiunti e quelli previsti in termini di raccolta differenziata, possano garantire l'annullamento degli effetti negativi dovuto alla realizzazione dei nuovi ambiti e il rispetto degli obiettivi comunali e regionali in termini di riduzione delle emissioni.

In definitiva si può quindi asserire che nonostante la realizzazione di superfici aggiuntive rispetto allo stato attuale ed il relativo incremento di residenti, addetti e attività è presumibile che gli incrementi in termini di emissioni rispetto allo scenario attuale fotografato dal Monitoraggio del PAES siano quasi nulli o al più limitati a pochi punti percentuali, facilmente azzerabili attraverso le politiche che

l'amministrazione comunale ha intrapreso attraverso la sottoscrizione del PAES[2] e gli altri strumenti innovativi di cui si è dotata o si sta dotando (PUMS).

Già il primo monitoraggio del PAES ha evidenziato come si sia registrata una riduzione delle emissioni climalteranti pari a circa il 20% di quelle dello scenario di base. Questo unitamente anche all'attuazione del Nuovo PER regionale e dei relativi piani attuativi, consente di sostenere che gli obiettivi previsti al 2020 dallo stesso PER siano raggiungibili e si possa quindi ambire a rispettare anche quelli previsti sul medio lungo periodo (2030 – 2050)

7.1.2 Qualità dell'aria

Finalità di questo paragrafo del rapporto ambientale è quella di valutare gli effetti complessivi del piano in rapporto agli obiettivi di sostenibilità assunti per la qualità dell'aria.

Le valutazioni servono anche a valutare la coerenza/conformità agli obiettivi e prescrizioni del PAIR 2020.

In particolare coerenza rispetto agli obiettivi di

a) riduzione del 47 per cento delle emissioni di PM10 al 2020;

b) riduzione del 36 per cento delle emissioni di ossidi di azoto (NOx) al 2020

c) riduzione del 27 per cento delle emissioni di ammoniaca (NH3) al 2020;

d) riduzione del 27 per cento delle emissioni di composti organici volatiti (COV) al 2020;

e) riduzione del 7 per cento delle emissioni di biossido di zolfo (SO2) al 2020.

In particolare in merito alla coerenza con il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR), deve essere assunto un modello di previsione per la stima degli effetti, delle azioni pertinenti del piano, sulla qualità dell'aria (PM10 e NOX), al fine di verificare che l'attuazione del Piano non comporti il peggioramento della qualità dell'aria, ai sensi dell'art. 8, comma 1, e art. 20, comma 2 delle Norme Tecniche di Attuazione della proposta di Piano Aria Integrato Regionale, adottato con DGR 1180/2014); le norme citate dispongono che "*La valutazione ambientale strategica dei piani e programmi, generali e di settore operanti nella Regione Emilia-Romagna di cui al Titolo II, della Parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006 non può concludersi con esito positivo se le misure contenute in tali piani o programmi determinino un peggioramento della qualità dell'aria*".

Si riporta, al riguardo, stralcio della circolare esplicativa PG n. 448295/2014 nella quale si precisa che "La qualità dell'aria si intende "peggiorata" quando si stima un incremento, nell'area considerata, delle concentrazioni degli inquinanti valutati, eventualmente anche attraverso modellistica, rispetto:

- *agli scenari tendenziali, in caso di nuovo piano o programma; per la definizione degli scenari tendenziali è opportuno considerare come scenari di riferimento quelli utilizzati all'interno del PAIR;*
- *agli scenari tendenziali previsti dal piano o programma da variare, tenendo conto inoltre delle modifiche intervenute nel territorio in esame, in caso di variante;*
- *e in mancanza di scenari, ai valori relativi all'ultimo anno disponibile, pubblicati sul sito di ARPAE".*

Per quanto concerne la valenza della previsione "dei piani e programmi, generali e di settore" si fa

[2] Il Monitoraggio del PAES indica che al 2014 per effetto delle azioni del PAES concluse o in corso si è raggiunta una riduzione delle emissioni del 16% rispetto allo scenario base e che un ulteriore 8% sarò raggiunto con le azioni ancora da avviare.

rinvio a quanto previsto all'art. 10 della L.R. n. 20/2000 per i Piani che può a questi fini essere concettualmente applicato anche ai Programmi.

Di conseguenza, in linea con la prassi sin qui seguita in materia di pianificazione territoriale, si intendono come "piani generali" il Piano Territoriale Regionale (PTR), il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ed il Piano Strutturale Comunale (PSC). Viceversa i Piani Operativi Comunali (POC) ed i Piani Urbanistici Attuativi (PUA) non rientrano nei "Piani generali" o nei "Piani di settore"; pertanto tale norma non è applicabile all'ambito in oggetto.

La Valsat contiene comunque, ancorché non richiesta normativamente, valutazioni complessive di potenziali effetti del 2° POC, in merito agli scenari tendenziali.

Il PAIR 2020 prevede 94 misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. 155/2010, ovvero per gli obiettivi di riduzione di emissioni sopra riportati.

Sei gli ambiti di intervento del Piano: la gestione sostenibile delle città, la mobilità di persone e merci, il risparmio energetico e la riqualificazione energetica, le attività produttive, l'agricoltura, gli acquisti verdi della pubblica amministrazione (Green Public Procurement).

La parola chiave del PAIR 2020 è "integrazione", nella convinzione che per rientrare negli standard di qualità dell'aria sia necessario agire su tutti i settori che contribuiscono all'inquinamento atmosferico oltre che al cambiamento climatico e sviluppare politiche e misure coordinate ai vari livelli di governo (locale, regionale, nazionale) e di bacino padano.

Di queste nessuna misura è direttamente riferibile al POC.

Indirettamente si può però considerare la misura: A1b Ampliamento delle aree verdi e alberature in ambito urbano obiettivo 50m^2 di aree verdi (urbane o periurbane)

Infatti pur evidenziando che il POC conferma le aree ARA e AVN previste nel 1°POC e nel PSC, alla attuazione delle previsioni di questo POC, oltre al verde pubblico previsti negli ambiti, si potrà avere un incremento di circa 2.129 ettari dalle AVN e 1.075 ettari dalle ARA, quindi circa 3200 ha che sono pari a circa 200m^2 per abitante. Considerando che dal monitoraggio ad oggi c'è una dotazione di oltre 41 m^2 di verde pubblico ad abitante, si ritiene quindi che il POC possa concorrere al raggiungimento dell'obiettivo del PAIR.

In generale si evidenzia che molte azioni del PAIR 2020 si possono considerare esogene al POC e alla scala comunale.

In particolare di interesse sono le misure previste il rinnovo del parco veicolare e in generale sulle riduzioni delle emissioni al km:

- B1 sostituzione dei mezzi più inquinanti (<=euro2) nelle aree urbane con mezzi a minor impatto ambientale entro il 2020,
- B3 Mobilità elettrica e rinnovo del parco veicolare per favorire veicoli a basse emissioni
- B4 Promozione di misure volte alla rottamazione/riconversione dei veicoli più inquinanti, con particolare riferimento alle flotte merci, promuovendo l'utilizzo delle tecnologie e combustibili a basso impatto ambientale.

Come già evidenziato le previsioni del POC sono conformi al PSC e quindi già contenute e valutate in termini di sostenibilità del carico urbanistico. Si sottolinea inoltre che il POC non è tenuto per le norme del PAIR a valutare le conseguenze in termini di emissioni; è però evidente che il carico urbanistico del POC comporterà un aumento del traffico sulla rete stradale rispetto allo stato attuale.

I veicoli generati ed attratti nello scenario futuro di POC sono calcolati nel paragrafo della mobilità. È però bene evidenziare che il 6% di tali veicoli derivano da ambiti con PUA approvato e convenzionato.

È importante inoltre considerare che non tutti i veicoli sono aggiuntivi perché una parte non

trascurabile verrà da ridistribuzione di residenti-addetti-utenti già del comune di Ravenna, inoltre è ovvio che la maggior parte dei veicoli attratti dalle aree produttive e commerciali del POC saranno in realtà veicoli di residenti in comune di Ravenna.

In termini di emissioni da riscaldamento si evidenzia che sempre più gli impianti anche per civili abitazioni sono costituiti da pompe elettriche, quindi senza emissioni in loco, e anche per questo tema considerando le azioni regionali del PAIR e del PER sul rinnovo degli edifici, degli impianti e sull'utilizzo di fonti innovabili non emissive, si può ritenere che lo scenario futuro non presenti un peggioramento rilevabile della qualità dell'aria.

Nello specifico in termini di valutazione degli effetti rispetto allo scenario tendenziale, come richiesto dal PAIR 2020, come già evidenziato il 2° POC coerentemente alla nuova legge urbanistica, prevede una riduzione consistente della Superficie territoriale interessata dagli Ambiti.

In termini di Sc tale riduzione è meno evidente in quanto il 1° POC pur individuando in molti casi l'intero ambito a livello territoriale, ne considerava attuabile solo una percentuale, prevedendo la completa attuazione, prevista dal PSC, nei POC successivi.

Appare però palese che si trattava semplicemente di una dilazione nel tempo di tali realizzazioni, infatti era comunque necessario la presentazione del PUA complessivo.

In ogni caso, lo stralcio dei comparti non più ritenuti idonei compensa ampiamente le superfici residue del 1° POC; infatti la Superficie complessiva (SC) cala tra 1° e 2° POC di 377.814 mq (vedasi tabella 7.1).

Pertanto, appare evidente in termini di effetti complessivi emissivi dovuti al carico urbanistico che questo POC è notevolmente migliorativo rispetto a quanto era urbanizzabile con il 1° POC.

Infatti come riportato nel paragrafo sulla mobilità 7.3.1 i veicoli generati ed attratti si riducono del 34% rispetto al 1° POC.

A questo si aggiunga che la maggior parte degli ambiti non confermati non sono localizzati in adiacenza al capoluogo, il 2° POC è quindi indirizzato verso una città più compatta, che da un lato può contenere la domanda complessiva di mobilità, dall'altro favorisce gli spostamenti con modalità ambientalmente più sostenibili e a corto raggio (piedi e bicicletta).

In termini di emissioni da riscaldamento si evidenzia oltre alla riduzione delle superfici da riscaldare che sempre più gli impianti anche per civili abitazioni sono costituiti da pompe elettriche, quindi senza emissioni in loco.

In conclusione le scelte effettuate dal 2°POC, basate soprattutto sulla riduzione di consumo di suolo, in considerazione anche della nuova legge urbanistica, comportano una riduzione significativa del carico urbanistico del PSC e del 1° POC, pertanto si ritiene il 2° POC in linea con gli obiettivi di riduzione delle emissioni.

L'analisi degli effetti complessivi del POC rispetto allo stato attuale è stata effettuata tramite bilanci emissivi sul territorio comunale di: Ossidi di Azoto (NOx), Particolato Fine (PM10), attraverso la predisposizione di modelli di simulazione delle emissione in atmosfera in grado di descrivere gli effetti delle scelte sui principali indicatori. Tali inquinanti sono anche quelli che risultano più critici dal PAIR 2020.

La predisposizione di un modello di simulazione per il traffico stradale ha permesso di stimare i flussi stradali negli scenari: attuale e di piano.

La determinazione dei volumi di traffico sulla rete stradale è stata effettuata a partire dal dato dell'ora di punta fornito dal modello di simulazione per tutti gli archi della rete Comunale.

Per ottenere il traffico giornaliero e la percentuale di veicoli pesanti per tutti gli archi stradali

considerati, si sono applicate le curve giornaliere di distribuzione del traffico, ricavate per tipologia di strada dai dati del database e soprattutto dai rilievi effettuati.

Tali dati hanno costituito l'input del modello atmosferico (TREFIC[3]) utilizzato per le valutazioni. Sono pertanto state calcolate per i tre scenari le emissioni di PM10, NOx.

Il parco dei veicoli circolanti considerato è stato quello del PAIR sia per lo scenario attuale sia per quelli futuri, così da avere simulazioni che in termini di variazioni emissive tra i vari scenari, siano comparabili con gli obiettivi del PAIR di riduzione delle emissioni.

In considerazioni delle criticità e che le "misure per il miglioramento della mobilità previste dal PAIR hanno l'obiettivo principale di ridurre le emissioni inquinanti da traffico nelle aree urbane", analizzando le emissioni per arco della rete, verrà valutata l'effetto del piano in termini di riduzione delle emissioni nei centri abitati. Tali valutazioni mettono anche in evidenza maggiormente gli effetti potenziali sulla salute.

Tab. 7.1.6 - Emissioni rete comunale (ora media giorno feriale)

	Attuale	POC
NOx (kg/ora media)	187.9	52.4
PM10 (kg/ora media)	12.2	6.5

Tab. 7.1.7 - Confronto tra scenari rete comunale (ora media giorno feriale)

	Scenario POC – Scenario attuale	
NOx	-135.5	-72.1%
PM10	-5.7	-47.2%

[3] Lo sviluppo di metodologie di stima delle emissioni inquinanti è oggetto del programma europeo CORINAIR, risalente, nella sua prima versione, al 1985. Il comparto del progetto relativo al traffico sviluppa e mantiene aggiornata, sulla base delle nuove informazioni messe a disposizione dalla ricerca, una metodologia per la stima delle emissioni a partire dai fattori d'emissione ("Emission Factors" - EF), valori di emissione per unità di percorrenza, dei singoli veicoli appartenenti a categorie codificate. Tale metodologia è inclusa in un programma informatico, denominato COPERT, concepito per calcolare emissioni da traffico aggregate a livello nazionale. Il programma COPERT è stato diffuso nella sua prima versione nel 1989, aggiornato nel 1991 in concomitanza con l'inventario delle emissioni CORINAIR '90 e pubblicato in versione 2 (COPERT II) nel corso del 1997. La terza versione del programma (COPERT III) è stata ufficialmente diffusa nel corso del 2000. L'ultima versione che è quella in uso è COPERT IV.
Ai fini delle quantificazioni delle emissioni da traffico si è fatto uso del modello TREFIC. Il programma TREFIC, implementa metodologie ufficiali di calcolo dei fattori di emissione in un "frame" di calcolo a "step", in grado di determinare, per tratto stradale, emissioni aggregate su qualsiasi base temporale, e di produrre in automatico file di input per esecuzione di simulazioni modellistiche: quale ad esempio il modello ARIA Impact.
Il programma si basa sulla metodologia COPERT IV di calcolo degli EF dei veicoli stradali, considerando alcune caratteristiche specifiche, tra cui:
- tipologia di veicolo,
- consumo di carburante,
- velocità media di percorrenza,
- tipologia di strada.

Il programma TREFIC è sostanzialmente costituito da un ciclo di lettura e trattamento informazioni per ogni arco stradale considerato. L'input è costituito da quattro gruppi di file, relativi a:
- grafo stradale, con informazioni, per ciascun segmento di arco del grafo, circa la lunghezza, i volumi di traffico di riferimento, ecc.;
- modulazioni temporali, attraverso tabelle dei coefficienti moltiplicativi dei volumi di traffico,
- delle velocità medie di percorrenza e della temperatura ambiente, che danno la misura delle variazioni delle emissioni nel tempo;
- parco veicoli circolanti, nelle categorie COPERT IV, suddiviso per tipologia di strada;
- EF, attraverso opportune tabelle di implementazione della metodologia COPERT IV.

Per quanto riguarda il particolato nell'ambito di Trefic la metodologia COPERT IV è stata integrata con i fattori di emissione sviluppati dall'istituto austriaco IIASA nell'ambito del progetto "RAINS Europe" (IASA 2001); tali fattori sono espressi per unità di percorrenza per quanto concerne i fenomeni abrasivi e per unità di energia prodotta per quanto concerne i fenomeni di combustione. La metodologia COPERT IV contempla, infatti, fattori di emissione diversi da zero solamente per i veicoli a motore diesel ed inoltre non considera fenomeni emissivi diversi dalla combustione, come l'abrasione dei pneumatici, dei freni, del manto stradale.

Rispetto allo stato attuale le riduzioni sono di molto superiori agli obiettivi del PAIR, si hanno infatti – 72,1% per NOx e -47,2% per PM10. Appare comunque evidente che il miglioramento è dato prioritariamente dal miglioramento del parco veicolare previsto dal PAIR, pertanto senza l'attuazione delle azioni regionali previste dal PAIR sul parco leggeri, pesanti e bus, non si avranno tali miglioramenti.

7.2 Biodiversità e paesaggio

Finalità di questo paragrafo del rapporto ambientale è quella di valutare gli effetti complessivi del piano in rapporto agli obiettivi di sostenibilità assunti rispetto alla componente biodiversità e paesaggio. Tale valutazione è effettuata analizzando e confrontando la situazione attuale e quella dello scenario di piano.

Il presente POC, nel solco tracciato dal PSC prima e dal 1° POC poi, ha prestato grande attenzione alla tutela del territorio e del paesaggio, sia attraverso la tutela vera e propria dei valori presenti (storici, architettonici e naturalistici), perseguita tramite la verifica delle previsioni rispetto agli elementi di sensibilità e tutela esistenti sul territorio, sia con disposizioni normative (nelle NTA le Disposizioni generali delle Zone agricole periurbane; la Disciplina dei Luoghi della riqualificazione ambientale, ecologica e paesaggistica), sia tramite la riconferma di tutti gli Ambiti di valorizzazione naturalistica (Avn), che contribuiranno ad aumentare l'estensione delle aree naturali, e le Aree di riqualificazione ambientale, ecologica e paesaggistica (Ara), tese a superare situazioni incongrue, che contribuiscono alla attuazione della rete ecologica previsti dal PSC e già inseriti nel 1° POC.

Parallelamente, il 2° POC conferma l'introduzione di linee guida per l'analisi e l'inserimento paesaggistico dei nuovi interventi (nel POC 4 a-b-c, quali elementi prescrittivi all'interno delle schede grafiche di indirizzo per i PUA, relativi ad elementi della rete ecologica, del verde e degli spazi aperti, delle mitigazioni). Ulteriori indirizzi relativi al perseguimento degli obiettivi di qualità e di paesaggio, sono contenuti nelle Schede grafiche raccolte negli elaborati POC.4e (*Ambiti di valorizzazione naturalistica – Avn e Linee guida del Sistema paesaggistico-Ambientale*), nel POC.7 *Schema di riferimento per gli interventi relativi al sistema paesaggistico-ambientale del litorale*, nel POC.9 *Misure per l'inserimento ecologico e paesaggistico degli interventi degli Ambiti.*

Per quanto riguarda la costa, l'uso della spiaggia, le modalità di tutela dell'apparato dunoso e le modalità di difesa dalla erosione, si rimanda invece al Piano dell'Arenile, elaborato del RUE, approvato il 17/03/2016 con Delibera di CC. n. 40441/52, che tiene conto anche delle linee guida del GIZC (Gestione Integrata della Fascia Costiera – Regione Emilia Romagna) alle quali il Comune di Ravenna ha aderito con atto approvato dal C.C. in data 15/10/2007.

Il 2° POC riconferma (con piccole variazioni in riduzione del perimetro, riguardanti la Avn6, e la divisione in due parti dell'Ara9: modifiche entrambe finalizzate a favorire l'attuazione delle previsioni di riqualificazione ambientale) tutti gli *Ambiti di valorizzazione naturalistica* (Avn) e le *Aree di riqualificazione ambientale, ecologica e paesaggistica* (Ara) previsti dal PSC e già inseriti nel 1° POC: tali ambiti erano stati considerati nella Valsat del 1° POC, che nelle matrici di coerenza con gli Obiettivi di sostenibilità del PSC aveva valutato le Politiche sullo spazio rurale e il sistema paesaggistico ambientale (compreso ARA-AVN- Rete ecologica) ampiamente coerenti e con ricadute positive sugli obiettivi: Aumento delle aree boscate, Conservazione e incremento degli ecosistemi e tutela della diversità biologica, Ridurre la frammentarietà delle aree naturali, Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, Tutela degli elementi del paesaggio, Conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e culturale, tuttora validi per le presenti valutazioni, anche in considerazione della scarsa rilevanza delle modifiche apportate a tali previsioni (si veda Tab. 7.2).

L'aspetto di maggiore rilievo è la tutela del territorio e del paesaggio. In primo luogo la realizzazione di ARA e AVN, incluse nella Rete ecologica, contribuisce ad incrementare la biodiversità e favorisce l'insediamento di habitat naturali oltre a ridurne la frammentarietà, che è un indice di fragilità. Naturalmente concorre ad arricchire e tutelare gli elementi del paesaggio e del patrimonio storico e culturale.

Gli Ambiti e le Aree di riqualificazione e valorizzazione ambientale mirano a ricostituire la continuità ecologica del Litorale nord-sud e le diverse connessioni tra ambiente naturale della costa e Spazio rurale, nonché a potenziare il sistema di fruizione paesaggistico-ambientale del Litorale stesso. Tale scelta mira anche alla compensazione della maggiore pressione antropica, evidenziata dalla Valsat del 1° POC, che può derivare dalla attuazione degli insediamenti previsti nella fascia costiera, a ridosso di importanti comparti naturali e del sistema ambientale costiero.

Alla attuazione delle previsioni del Piano si potrà avere un incremento di circa 2.129 ettari dalle AVN e 1.075 ettari dalle ARA, con un notevole aumento del patrimonio naturale disponibile. Questo aspetto è molto importante perché il suolo naturale, rispetto a quello agricolo, favorisce la biodiversità, la ricostruzione del paesaggio naturale in particolare costiero, e non comporta l'uso di fertilizzanti o pesticidi ed ha un "valore" dal punto di vista ambientale maggiore rispetto alle aree agricole.

Per tutti gli interventi che ricadono all'interno del parco del delta del Po dovrà essere acquisito il Nulla Osta del Parco del Delta del Po.

Per tutte le aree AVN e ARA che interessano in tutto o in parte zone incluse in SIC o ZPS gli interventi dovranno essere sottoposti a Valutazione di Incidenza.

Va evidenziato che dall'analisi svolta sul Monitoraggio dell'attuazione del 1° POC risulta che le previsioni per le AVN e ARA sono rimaste per il momento inattuate: non vi sono dunque effetti ambientali di tali previsioni.

I dati disponibili (Contabilità Ambientale del comune: consuntivo 2015 e previsionale 2016) sulla estensione delle principali Aree naturali nel territorio comunale non registrano variazioni tra il 2010 ed oggi.

Si ricorda, come già evidenziato, che il 2° POC riconferma tutti gli ambiti della *città storica* e della *città da riqualificare* al fine di incentivarne il processi di riqualificazione/rigenerazione. Tale scelta oltre che essere in linea con gli indirizzi della nuova normativa urbanistica regionale, privilegia gli interventi di recupero e riqualificazione dell'esistente, comportando un evidente contributo alla conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico di valore storico e culturale esistente.

Si evidenzia che gli Ambiti della *città storica* e della *città da riqualificare* attualmente riconfermati erano stati già considerati nella Valsat del 1° POC: le matrici di valutazione della coerenza degli interventi di riqualificazione urbana in aree destinate ad uso prevalentemente residenziale, turistico, produttivo e misto con gli obiettivi di sostenibilità del PSC evidenziavano un effetto positivo rispetto alla Tutela degli elementi del paesaggio e alla Conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e culturale, e nessuna criticità rispetto a Tutela e valorizzazione di sistemi naturali ed ecosistemi. Tali valutazioni risultano tuttora pienamente condivisibili, anche in considerazione della scarsa rilevanza delle modifiche apportate a tali previsioni (si veda Tab. 7.2).

Va evidenziato che dall'analisi svolta sul Monitoraggio dell'attuazione del 1° POC risulta che le previsioni per la *città storica e la città da riqualificare* non sono state realizzate; non vi sono dunque effetti ambientali di tali previsioni.

Per la *città di nuovo impianto*, diversamente, il nuovo POC opera un criterio di massima selezione,

privilegiando criteri di sostenibilità delle previsioni insediative, anche in relazione alle sensibilità esistenti sul territorio. Analogamente per gli *ambiti soggetti a concertazione*, sulla base degli specifici tavoli di concertazione si è operata una selezione che ha portato a una forte riduzione degli ambiti attivabili. Tale scelta comporta oltre che un evidente riduzione del consumo di suolo, anche una maggiore compattezza dello sviluppo urbano (collocazione delle nuove aree insediative prevalentemente nell'area urbano di Ravenna e nei centri più consistenti; definizione dei nuclei urbani rispetto alle aree agricole periurbane), riducendo la pressione antropica diretta prevista sui sistemi naturali, la frammentazione delle aree rurali, del paesaggio e della rete ecologica.

Gli insediamenti previsti nello spazio urbano, prevalentemente accorpati agli insediamenti esistenti, non interferiscono direttamente con le aree naturali né comportano una loro frammentazione, al contrario la cintura verde va ad integrare la rete ecologica, come previsto peraltro anche dal PTCP.

Anche in questo caso il nuovo POC riconferma ambiti che erano stati già considerati nella Valsat del POC precedente (ad eccezione dei due nuovi ambiti trattati singolarmente nelle Valutazioni specifiche Cap. 7.1): le matrici di valutazione della coerenza delle nuove aree insediative destinate ad uso prevalentemente residenziale, turistico, produttivo e misto rispetto agli obiettivi di sostenibilità del PSC evidenziavano un effetto positivo rispetto alla Tutela degli elementi del paesaggio, e nessuna criticità rispetto alla Conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e culturale e Conservazione e incremento degli ecosistemi e tutela della diversità biologica. Tali valutazioni risultano tuttora pienamente condivisibili: le modifiche apportate ad alcuni di questi ambiti infatti non ne variano il perimetro, o lo variano in riduzione, senza dunque interessare nuovi elementi o ambiti sensibili per la presente componente, mentre in alcuni casi le nuove Schede integrano utili elementi di mitigazione rispetto alle aree sensibili adiacenti (si veda Tab. 7.2).

Ulteriormente positivo può essere considerato il forte decremento della St interessata dai nuovi insediamenti rispetto al precedente POC.

La Valsat del 1° POC evidenziava che la maggior parte degli interventi non ricade in area SIC o ZPS e non presenta interferenze significative dirette o indirette con tali aree. L'intervento previsto a Casal Borsetti per l'impianto golfistico, che ricade invece in parte in zona SIC ZPS come riportato nella Delibera di Giunta Comunale 16/02/2016 - Approvazione PUA Comparto S12 - Casalborsetti - Golf - Ambito a Programmazione Unitaria a Concertata ex 18 della L.R. N. 20/2000 – ha superato la fase di Vinca con parere favorevole condizionato del Parco del Delta del Po (Provv. n. 210 del 14/10/2014, Prot. n. 6661/2014).

L'Ambito P083, sempre a Casal Borsetti, benché di modesta dimensione, confinante con zona SIC ZPS e RNS, per essere attuato dovrà essere valutato quanto a compatibilità con gli obiettivi di conservazione dell'area SIC-ZPS.

Anche in questo caso va evidenziato che dall'analisi svolta sul Monitoraggio dell'attuazione del 1° POC risulta che le previsioni per la città di nuovo impianto e gli ambiti soggetti a concertazione sono state realizzate in misura estremamente limitata (meno di 20.000 mq di Sc). Non è dunque possibile fare valutazioni sugli effetti ambientali di tali previsioni.

Il POC conferma inoltre alcuni *Ambiti dello Spazio Portuale* già previsti nell'ambito del 1° POC, che riguardano prevalentemente la riconversione di aree già utilizzate a fini produttivi, e non comportano nuovo uso di suolo.

La Valsat del 1° POC evidenziava che l'interferenza e la pressione sugli ambiti naturali circostanti deriva principalmente dagli insediamenti esistenti, per i quali si è comunque registrato negli ultimi anni una riduzione dell'impatto; e richiedeva una adeguata azione di monitoraggio sui nuovi insediamenti, con la previsione di interventi di schermatura mediante modellazione del terreno e/o rimboschimento fra le aree produttive e le aree naturali, ai fini della tutela del patrimonio naturalistico e del paesaggio; richiesta che si conferma nella presente valutazione.

Gli interventi nello spazio portuale non ricadono in zone SIC o ZPS, ma si collocano in aree adiacenti ad essi (pialassa Baiona e Piombone, Pineta San Vitale), e la compatibilità della loro attuazione con gli obiettivi di conservazione dei Siti Natura 2000 dovrà essere valutata al livello di Piano attuativo.

Inoltre il 2° POC conferma le previsioni del POC precedente sul *Sistema della Mobilità* e delle *Dotazioni territoriali*: la Valsat del 1° POC aveva analizzato la coerenza di tali previsioni con gli obiettivi di sostenibilità del PSC, evidenziando dei possibili effetti negativi a carico delle nuove viabilità carrabili rispetto agli obiettivi di Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali e Tutela degli elementi del paesaggio: si evidenziava comunque come gli interventi infrastrutturali previsti dal POC non interferivano con aree naturali o con la conservazione del patrimonio storico e culturale, e l'impatto negativo sul paesaggio veniva attribuito alla nuova viabilità carrabile, che interessa zone rurali o di margine degli abitati, e non alle altre aree (parcheggi scambiatori) in quanto collocate in aree paesaggisticamente poco sensibili.

Si evidenziavano invece degli effetti positivi rilevanti generati dalla attuazione delle Dotazioni sugli obiettivi di Aumento delle aree boscate, Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, Tutela degli elementi del paesaggio. Tali valutazioni rimangono pienamente condivisibili.

Gli impatti positivi per le nuove aree insediative derivano dalle scelte strategiche della pianificazione che ha integrato fra i suoi obiettivi:

- *Promuovere la riqualificazione urbana: riuso/rigenerazione del patrimonio edilizio esistente con eventuale densificazione dei tessuti esistenti* (Azione: Conferma di tutte le aree e gli ambiti della Città Storica, Città da riqualificare, e Riqualificazione ambientale, con eventuali revisioni/precisazioni/riduzioni, al fine di favorire/incentivare il riuso e la riqualificazione), cui fa riscontro l'elaborato POC.4b Repertorio delle schede d'ambito della Città da Riqualificare;
- *Promuovere la riqualificazione ambientale: promuovere e tutelare l'attività agricola il paesaggio e l'ambiente* (Azione: Conferma dell'attivazione di tutte le ARA e le AVN già individuate dal PSC, con premialità per consistenti interventi di riqualificazione ambientale), cui fa riscontro il Capo 8° del Titolo 2° del POC.5 Disciplina dei Luoghi della riqualificazione ambientale, ecologica e paesaggistica;
- *Ricercare una identità urbana dei centri (in particolare per la costa), riprogettare lo spazio pubblico urbano* (Azione: Ricerca di identità e qualità attraverso la disciplina nelle schede di POC), cui fa riscontro il POC.5 Titolo 2° Capo 7° Disciplina delle dotazioni territoriali (pubbliche/private); e il Capo 2° Titolo 2° del POC.5 Ambiti/comparti prevalentemente residenziali e schede POC.4.

*7.3 **Qualità dell'ambiente urbano***

7.3.1 Mobilità e traffico

Riguardo alla componente mobilità e traffico, gli effetti potenzialmente derivanti dal nuovo POC, per le caratteristiche peculiari dello strumento urbanistico, hanno un carattere diretto, là dove vengono previsti interventi sul sistema dell'offerta di mobilità (soprattutto di tipo viario e della sosta) a supporto dei nuovi ambiti insediativi, per eliminare situazioni di criticità rilevate a carico del sistema della mobilità, o comunque per migliorarne il servizio.

Le previsioni del POC hanno in ogni caso effetti indiretti, conseguenti alla previsione dei nuovi ambiti insediativi sia in relazione al carico urbanistico aggiunto che alla loro localizzazione.

Mentre gli effetti diretti sono per lo più a carattere locale e, negli interventi più importanti, risultano spesso attuativi di piani sovraordinati (PSC o Piani di settore quali il PGTU, il Piano della Mobilità Ciclistica o di regolazione della sosta, ecc.); gli effetti indiretti, considerando l'estensione territoriale dell'intero comune interessata dal POC, hanno un carattere cumulativo e sistemico.

Il carattere attuativo del POC, al contrario della pianificazione urbanistica sovraordinata, richiede che gli obiettivi e le azioni pianificate siano tradotti nel testo normativo orientato a disciplinare i possibili interventi sulla città nelle sue diverse componenti, giungendo ad una quantificazione degli stessi, dando soglie e condizioni da rispettare.

Si è già visto come il nuovo POC riconfermi tutti gli ambiti della città storica e della città da riqualificare del precedente POC, al fine di incentivarne il processo di riqualificazione/rigenerazione; mentre, per la città di nuovo impianto, ha invece operato un criterio di massima selezione, a partire dalle proposte generate dallo specifico bando pubblico, secondo idonee condizioni di sostenibilità, giungendo ad una forte riduzione sia del numero di ambiti che del loro dimensionamento.

Ciò conduce ad una conseguente riduzione del carico urbanistico e quindi della potenziale domanda di mobilità espressa sul territorio tra il 1° e il 2° POC.

Le variazioni di carico urbanistico e di flussi di traffico indotti tra il 1° e il 2° POC

Le tabelle che seguono mostrano rispettivamente una stima del carico urbanistico giornaliero complessivo e dei veicoli generati/attratti nel giorno feriale medio, a partire dalla SC totale del dimensionamento del 1° e del 2° POC.

Occorre osservare che la stima indicata nelle tabelle, è utile a evidenziare la riduzione conseguente di carico urbanistico e di domanda di mobilità veicolare (veicoli leggeri e pesanti) indotta dal ridimensionamento di cui si è detto operato dal POC rispetto al precedente.

Tab. 7.3.1 – Carico urbanistico

CU giornaliero	residenziale	terziario commerciale	produttivo	TOTALE
1° POC	8.499	82.224	16.304	107.027
2° POC	11.739	50.046	8.716	70.501
differenza 1° POC-2° POC	-3.240	32.178	7.588	36.526
differenza percentuale	38%	-39%	-47%	-34%

Tab. 7.3.2 – Veicoli giornalieri.

Veicoli Giornalieri	residenziale	terziario commerciale	produttivo	TOTALE
1° POC	5.226	43.414	10.785	59.425
2° POC	7.219	26.425	5.765	39.409
differenza 1° POC-2° POC	1.933	16.989	5.020	20.016
differenza percentuale	38%	-39%	- 47%	-34%

Le stime ottenute con l'utilizzo di parametri standard, seppure riferiti alla realtà ravennate, possono utilmente permettere la comparazione dei due scenari per evidenziare gli effetti sistematici dei due POC, ma non possono essere assunte come riferimento assoluto dell'incremento della domanda rispetto allo stato attuale, per i motivi che verranno esposti di seguito.

Pur con le dovute cautele che verranno evidenziate, che sono riferibili a entrambi gli scenari dei due

POC presi in esame, è possibile e utile effettuare il confronto da cui emerge come il 2° POC produca una riduzione pari a circa un terzo sia del carico urbanistico che della domanda di mobilità veicolare espressi sul territorio comunale e sull'area urbana di Ravenna, rispetto al precedente POC.

Questa riduzione è coerente anche con gli obiettivi dei piani di settore della mobilità, in particolare del PUMS in fase di redazione, e contribuirà al loro raggiungimento.

Le stime dei flussi di traffico indotti dal 2° POC e il confronto con lo scenario attuale

Sempre ai fini della valutazione degli effetti sistemici del nuovo POC, sulla base delle elaborazioni compiute dal settore Pianificazione Mobilità del Comune, è possibile effettuare un'analisi comparativa di alcuni principali parametri della mobilità per lo scenario futuro del nuovo POC (scenario futuro) e lo scenario attuale. Nello scenario futuro, oltre agli interventi insediativi previsti dal 2° POC sono stati considerati anche gli interventi infrastrutturali in corso di realizzazione o già programmati, anche a livello sovraordinato, per i quali è prevista la realizzazione entro il periodo di attuazione del POC (circa 10 anni).

Le analisi sono state effettuate, mutuando la strumentazione predisposta dagli uffici per il PUMS, che si è dotato di una propria metodologia di valutazione, supportata da un modello di simulazione del traffico, che ha costituito la base delle elaborazioni necessarie per la stima degli indicatori di valutazione.

Queste elaborazioni hanno portato alla costruzione di uno scenario "tendenziale", inteso come lo scenario "business as usual", cioè lo scenario allo stesso orizzonte di medio-lungo periodo (10 anni) che si avrebbe considerando l'evoluzione del sistema urbano con le sole azioni in corso di attuazione o già programmate.

Per la previsione dello scenario tendenziale, rispetto allo scenario attuale, è stato fatto riferimento agli incrementi della mobilità veicolare indicati nel PRIT 2025. Nel piano regionale, l'incremento medio annuo sul numero totale degli spostamenti in auto risulta rispettivamente dello 0,24%. Riguardo al traffico merci, facendo riferimento, ad alcuni studi europei si è invece stimata una crescita media annuale del 1,2% per i veicoli commerciali (leggeri e pesanti).

Assumendo questi parametri la domanda complessiva di spostamenti di veicoli leggeri (auto e commerciali leggeri) che interessa il territorio comunale, tra lo stato attuale e lo scenario tendenziale, subirebbe un incremento di circa il 3,4%, passando dai circa 39.160 veic/h totali a circa 40.500 veic/h nella fascia di punta del mattino, con un incremento nei 10 anni di circa 1.348 spostamenti/ora.

Per i veicoli pesanti l'incremento assunto è di circa il 13%, si passerà quindi da circa 1.300 veic/h a circa 1.460 veic/h nella fascia di punta del mattino dello scenario tendenziale, con un incremento nei 10 anni di circa 160 spostamenti/ora.

Complessivamente quindi si stima nell'ora di punta del mattino un incremento nei prossimi 10 anni di circa 1.508 spostamenti ora di veicoli totali.

Gli scenari attuale e tendenziale, elaborati nell'ambito della redazione del PUMS (attualmente in corso di redazione), sono stati assunti anche per le valutazioni sistemiche nell'ambito della presente Valsat del 2° POC.

Per lo scenario tendenziale tuttavia è stata prima effettuata una verifica di congruenza con la domanda di mobilità conseguente alla completa attuazione delle previsioni insediative del 2° POC.

Il POC, oggetto di questa valutazione, ha una validità di 5 anni, nel senso che entro i successivi 5 anni dall'approvazione devono essere presentati i piani attuativi, pena la decadenza delle previsioni in esso contenute. A loro volta i piani attuativi hanno un loro termine di scadenza (per i PUA 3 anni) dall'approvazione; segue il tempo di realizzazione delle opere, mediamente di due anni per

insediamenti di normale complessità. Si può dunque considerare che l'attuazione del POC possa avvenire in un orizzonte temporale che va dai 5 ai 10 anni successivi alla sua approvazione. Quindi l'orizzonte temporale dello scenario "tendenziale" e dello scenario di progetto del 2° POC è simile e si colloca a circa 10 anni dall'approvazione di quest'ultimo.

L'attuazione del POC ha in ogni caso effetti sullo scenario di domanda di mobilità futura, conseguenti alla previsione dei nuovi ambiti insediativi sia in relazione al carico urbanistico aggiunto che alla loro localizzazione. Questi effetti hanno un carattere cumulativo e sistemico che si manifesteranno progressivamente e parallelamente all'attuazione delle previsioni del POC.

Le tabelle 7.3.1 e 7.3.2, precedentemente riportate, mostrano la stima del carico urbanistico giornaliero complessivo e dei veicoli generati/attratti nel giorno feriale medio, a partire dalle SC delle tre destinazioni principali del dimensionamento del 2° POC.

Tenendo conto che del POC scaduto risulta attuata solo una minima parte e che confluiscono nel 2° POC le approvazioni già avvenute, ma non ancora attuate (pari a circa il 6%), si può affermare che il carico insediativo, previsto dal 2° POC, e di conseguenza il traffico veicolare indotto, sia da considerare quasi interamente aggiuntivo allo scenario attuale, con le seguenti precisazioni.

Le stime mostrate nelle tabelle, ottenute con l'utilizzo di parametri standard, seppure riferiti alla realtà ravennate, hanno lo scopo di permettere la comparazione del 2° POC con quello scaduto, per evidenziare gli effetti sistematici dei due POC, ma non possono essere assunte direttamente come riferimento assoluto dell'incremento della domanda rispetto allo stato attuale, per i seguenti motivi:

- se per la destinazione residenziale la generalizzazione insita nell'uso di parametri standard può condurre a risultati più attendibili, così non è per le altre destinazioni, in particolare quelle commerciali e produttive, per le quali andrebbero conosciute le effettive tipologie di attività e il loro mix all'interno dei vari ambiti, per ottenere una stima quantitativa utilizzabile in valore assoluto;
- è verosimile immaginare che una parte consistente, ma al momento non quantificabile, delle previsioni insediative del nuovo POC riguardino non tanto nuove realtà, ma una ricollocazione di residenze e soprattutto attività già presenti sul territorio, e quindi da non considerarsi additive in termini di carico urbanistico e di mobilità indotta rispetto allo scenario attuale; ciò è tanto più vero se si tiene conto di quanto affermato per lo scenario demografico-produttivo dei prossimi anni;
- vi è comunque una sovrapposizione nel calcolo che ha generato le stime tra i soggetti che compongono il carico urbanistico che, nell'arco della giornata, assumono ruoli diversi di residente, addetto e utente per le diverse attività, e quindi anche una sovrastima della domanda di mobilità (viaggi giorno dei veicoli). Pur tralasciando di considerare catene di spostamento costituite da più spostamenti (es. casa-lavoro-acquisti-casa), che tuttavia hanno un peso non trascurabile nella realtà urbana attuale, il totale dei viaggi giornalieri dovrebbe ridursi almeno del 50%.

Tenendo conto che del 1° POC confluiscono nel 2° POC le approvazioni di PUA già avvenute ma non ancora realizzate (pari a circa il 6%), si può affermare che il carico insediativo, previsto dal 2° POC, e di conseguenza il traffico veicolare indotto, sia da considerare quasi interamente aggiuntivo allo scenario attuale, con le precisazioni sopra riportate.

Sulla base delle stime effettuate e delle considerazioni esposte si può dunque ritenere che il carico urbanistico, e i conseguenti flussi di traffico indotti, si svilupperanno dallo scenario attuale ad uno scenario di completa attuazione ad un orizzonte di circa 10 anni con una previsione di incremento cautelativa di circa 20.000 nuovi viaggi di veicoli giornalieri.

Considerando poi una curva oraria caratteristica per la mobilità urbana che indica nel 7,5% la percentuale degli spostamenti effettuati nell'ora di punta del mattino, si può stimare che

l'incremento di domanda in questa fascia, nello scenario di completa attuazione del POC, sia di circa 1.500 spostamenti/ora.

Si vede dunque come vi sia una sostanziale vicinanza, tra i risultati delle stime di domanda di mobilità effettuate per i due scenari, che consente di assumere lo scenario "tendenziale" assunto nelle elaborazioni per il PUMS anche come ***scenario futuro di progetto per il 2° POC*** all'orizzonte temporale di medio-lungo periodo dei 10 anni.

Ciò consente di fornire alcune valutazioni sugli effetti sistemici del 2° POC rispetto alla situazione attuale del traffico urbano, riprendendo i risultati delle verifiche condotte nell'ambito del PUMS, che vengo mostrati nelle seguenti tabelle.

Tab. 7.3.3 Domanda di mobilità stradale riferita al territorio comunale

Domanda ora punta mattina	Scenario Attuale	Scenario 2° POC
Veicoli leggeri (spostamenti/ora)	39.161	40.509
Variazione rispetto attuale		3,4%
Veicoli pesanti (spostamenti/ora)	1.293	1.461
Variazione rispetto attuale		13,0%
Veicoli totali (spostamenti/ora)	40.454	41.970
Variazione rispetto attuale		3,7%

In primo luogo, si può osservare che, in base ai risultati ottenuti, la domanda complessiva di spostamenti di veicoli leggeri (auto e commerciali leggeri) che interessa il territorio comunale, tra lo stato attuale e lo scenario futuro del 2° POC, subirebbe un incremento di circa il 3,4%, passando dai circa 39.160 veic/h totali a circa 40.500 veic/h nella fascia di punta del mattino.

Per i veicoli pesanti l'incremento stimato è invece di circa il 13%; si passerà quindi da circa 1.300 veic/h dell'attuale a circa 1.460 veic/h nella fascia di punta del mattino dello scenario di 2° POC.

Tab. 7.3.4 Lunghezza della rete stradale

	Scenario Attuale	Scenario 2° POC
Lunghezza della rete (km) (1)	1.028	1.081
Variazione rispetto attuale		5,2%

(1) Dal totale di rete sono escluse le strade minori e quelle con flusso veicolare pari a zero

E' da chiarire che i dati della tabella riguardano la rete attiva che comprende i pochi interventi infrastrutturali facenti parte dello scenario "tendenziale", nel 2° POC non vi sono infatti nuove previsioni di opere pubbliche che abbiano come oggetto le infrastrutture per la mobilità. Questi interventi già in corso di attuazione o programmati comportano una modesta modifica nella consistenza della rete con un incremento di circa 53 km (circa +5,2%).

Tab. 7.3.5 Percorrenze totali giornaliere sulla rete stradale comunale – veicoli leggeri hp del mattino

Comune	Scenario Attuale	Scenario 2° POC
Percorrenza rete veicoli leggeri (veic*km/hp)	336.519	355.885
Variazione rispetto allo scenario attuale		5,8%

Tab. 7.3.6 Percorrenze totali giornaliere sulla rete stradale comunale – veicoli pesanti hp del mattino

Comune	Scenario Attuale	Scenario 2° POC
Percorrenza rete veicoli pesanti (veic*km/hp)	34.035	38.246
Variazione rispetto allo scenario attuale		12,4%

Considerando l'intera rete stradale del territorio comunale, il primo elemento da osservare è che nello scenario di 2° POC si produce un incremento delle percorrenze complessive, con circa il 5,8% e circa il 12,4% in più di chilometri percorsi rispettivamente dai veicoli leggeri (auto + commerciali leggeri) e dai pesanti, a fronte dell'incremento previsto della domanda prima indicato.

Tab. 7.3.7 Percorrenze totali giornaliere sulla rete stradale del centro abitato di Ravenna – veicoli leggeri hp del mattino

C.A. Ravenna (1)	Scenario Attuale	Scenario 2° POC
Percorrenza rete veicoli leggeri (veic*km/hp)	102.566	105.410
Variazione rispetto allo scenario attuale		2,8%

(1) Escluso la parte della circolare esterna che può considerarsi al di fuori del centro abitato

Tab. 7.3.8 Percorrenze totali giornaliere sulla rete stradale del centro storico di Ravenna – veicoli leggeri hp del mattino

C.S. Ravenna	Scenario Attuale	Scenario 2° POC
Percorrenza rete veicoli leggeri (veic*km/hp)	9.971	9.355
Variazione rispetto allo scenario attuale		-6,2%

Dai risultati mostrati si può vedere come l'incremento delle percorrenze dei veicoli sulla rete, in sostanza del traffico di veicoli privati, tra lo scenario di 2° POC e quello attuale, si manifesti maggiormente sull'intera rete comunale, per la quale si stimano incrementi del 5,8% (veicoli leggeri) e del 12,4% (veicoli pesanti), infatti in riferimento al solo centro abitato del capoluogo l'incremento stimato risulta più contenuto e pari al -2,8% per i veicoli leggeri mentre rimane invariato per i

pesanti; mentre viene stimata una riduzione di circa il -6,2% per i leggeri all'interno del centro storico.

Si può dunque affermare che nello scenario di completa attuazione del 2° POC (orizzonte dei 10 anni), in assenza di adeguati interventi sulla mobilità urbana, si vada incontro ad un incremento della domanda di trasporto, rispetto allo scenario attuale, che incrementerà i volumi di traffico di veicoli leggeri sulla rete stradale del territorio comunale per oltre 19 mila veic*km (con un incremento di circa il 5,8%) nell'ora di punta del mattino del giorno medio di riferimento, mentre per i pesanti l'incremento sarà di circa 4.200 veic*km.

Tuttavia, gran parte di questo incremento del traffico si stima avverrà all'esterno del centro urbano, mentre si prevede una riduzione del traffico all'interno del centro storico.

Tab. 7.3.9 Tempo di viaggio sulla rete – veicoli leggeri hp del mattino

	Scenario Attuale	Scenario 2° POC
Tempo speso su rete veicoli leggeri (veic*h/hp])	16.063	17.149
Variazione rispetto allo scenario attuale		6,8%

Tab. 7.3.10 Tempo di viaggio sulla rete – veicoli pesanti hp del mattino

	Scenario Attuale	Scenario 2° POC
Tempo speso su rete veicoli pesanti (veic*h/hp)	737	800
Variazione rispetto allo scenario attuale		8,6%

Conseguentemente, sempre in assenza di adeguati interventi sulla mobilità urbana, si stima avverrà un incremento dei tempi di viaggio spesi sulla rete tra lo scenario di progetto del 2° POC e quello attuale del 6,8%, per i veicoli leggeri, e di circa l'8,6% dei pesanti, in relazione alla variazione della domanda servita nei due scenari.

Anche i tempi medi di viaggio nello scenario di progetto subiranno un incremento variabile da circa il 3% per i veicoli leggeri al 5% per i veicoli pesanti.

In controtendenza appare la stima che mostra l'andamento della velocità media sulla rete per tutti i veicoli nell'ora di punta del mattino, che rimane sostanzialmente stabile (+ 0,6 km/h) intorno ai 29 km/h.

Tab. 7.3.11 Velocità media sulla rete stradale – veicoli totali ora di punta del mattino

	Scenario Attuale	Scenario 2° POC
Velocità media di rete (km/h)	28,7	29,3
Variazione rispetto allo scenario attuale		2,1%

Tab. 7.3.12 Km di rete in congestione e precongestione - ora di punta del mattino

	Scenario Attuale	Scenario 2° POC
Rete in stato di Precongestione (km)	58,2	64,8
Variazione rispetto allo scenario		11,3%

attuale		

	Scenario Attuale	Scenario 2° POC
Rete in stato di Congestione (km)	25,4	24,1
Variazione rispetto allo scenario attuale		-5,1%

I tratti di rete in congestione nello scenario di 2° POC si riducono di circa il 5% rispetto all'ora di punta del mattino dello scenario attuale, mentre aumentano di circa l'11% i tratti in precongestione.

In conclusione, dalle valutazioni effettuate attraverso le simulazioni dei due scenari, si può prevedere che le azioni del 2° POC produrranno un incremento della domanda di mobilità sulla rete stradale comunale seppure in modo differenziato, rispetto allo scenario attuale.

Questo incremento della domanda di mobilità porta ad un peggioramento di alcuni dei principali parametri trasportistici nell'ora di punta del mattino: il totale dei chilometri percorsi dai veicoli sulla rete, i tempi totali e i tempi medi di viaggio, la lunghezza dei tratti in precongestione.

Tuttavia, l'Amministrazione ha già individuato nel Piano della Mobilità Sostenibile (PUMS) lo strumento strategico, attualmente in corso di formazione, che dovrà consentire di migliorare complessivamente le performance del sistema della mobilità urbana e della sua sostenibilità, tenendo conto anche dell'evoluzione dello scenario insediativo indicato nel 2° POC.

Il PUMS, come anticipato nel documento "Linee di Indirizzo e Primo Scenario di Piano", già approvato dalla Giunta Comunale nel 2016, si rifà al metodo promosso dalla Unione Europea nelle Linee di indirizzo per la redazione dei PUMS ed è in linea con le disposizioni contenute nel Piano Aria Integrato Regionale approvato l'11 aprile 2017 dall'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna.

Il sistema degli Obiettivi del PUMS, contenuto nelle Linee di indirizzo e confortato da un intenso percorso partecipativo, è fortemente incentrato sulla mobilità sostenibile nel contesto del Comune di Ravenna e declinato nelle macrocategorie ormai consolidate del concetto di sostenibilità (ambientale, sociale ed economica).

Considerazioni sull'aspetto localizzativo e a livello locale delle previsioni dal 2° POC

Sempre a livello sistemico, questa volta non sotto l'aspetto quantitativo ma localizzativo, si deve rilevare come il 2° POC, rispetto al precedente, porti ad una maggiore concentrazione delle previsioni insediative negli spazi della città storica e da riqualificare (in cui vengono confermate sostanzialmente le precedenti previsioni), mentre diminuiscono gli ambiti nella città di nuovo insediamento, in particolare nel forese, in cui vengono ritenuti non attivabili ambiti già presenti nel PSC e nel precedente POC, mentre sono molto ridotte le nuove previsioni, che si riducono ai due ambiti P003 e P018.

Ciò, oltre ad essere in linea con l'esigenza di ridurre il consumo di territorio, è un passo verso una città più compatta, che da un lato può contenere la domanda complessiva di mobilità, dall'altro favorisce gli spostamenti con modalità ambientalmente più sostenibili e a corto raggio (piedi e bicicletta).

Per quanto riguarda gli effetti del POC a livello locale, puntuale, è possibile avanzare le seguenti considerazioni:

- nel 2° POC non vi sono nuove previsioni di opere pubbliche che abbiano come oggetto le infrastrutture per la mobilità, pertanto non sono necessarie nuove valutazioni nell'ambito di

questa VAS;

- la quasi totalità degli ambiti attivabili nel nuovo POC era già prevista dal POC precedente, e come tali già sottoposti a VAS con esito favorevole, seppure per alcuni di essi il nuovo POC prevede la completa realizzazione mentre con il POC precedente si dava attuazione ad uno stralcio parziale. Per questi ambiti il POC persegue la qualità urbana attraverso una rilevante attenzione posta alla sostenibilità degli interventi previsti e al superamento delle situazioni di criticità rilevate, anche in tema di mobilità, indicando misure generali e specifiche per la progettazione delle aree di nuovo impianto.

  Tra le misure generali da adottare nel PUA, che hanno rilievo per il tema della mobilità, le NTA del POC indicano:

  - la definizione dell'assetto planivolumetrico in rapporto al contesto di appartenenza del PUA ed ai caratteri dei contesti limitrofi, alle preesistenze nella loro qualità e stato di conservazione anche in riferimento alla viabilità.
  - la continuità della rete dei percorsi ciclopedonali e connessioni da stabilire con la rete ciclopedonale del contesto circostante (urbano, rurale o naturale).
  - la gerarchizzazione dei sistemi viabilistici e definizione di condizioni di sicurezza e comfort dei percorsi pedonali e ciclabili, compresa l'eliminazione di tutte le barriere architettoniche del sistema della mobilità, carrabile, ciclopedonale.
  - la mitigazione dell'inserimento dei tracciati della nuova viabilità, attraverso la realizzazione di fasce di ambientazione della mobilità e l'adeguata caratterizzazione degli snodi viabilistici e delle rotatorie.
  - il progetto delle aree destinate a viabilità deve essere redatto sulla base del vigente Regolamento viario, stabilendo una gerarchia di percorsi all'interno del nuovo insediamento, in connessione e a integrazione della rete esistente. Il progetto di PUA dovrà contenere la proposta di classificazione della nuova viabilità e le relative fasce di rispetto. Il RV in vigore prevede inoltre che tutti i progetti interessanti la viabilità di livello superiore alle strade interzonali, relativi nodi, e gli insediamenti ad elevata attrattività che prevedano parcheggi con più di 200 posti auto o altri interventi di rilevante peso insediativo e/o ad elevata attrattività dovranno essere accompagnati da uno studio di impatto sulla mobilità aventi i contenuti specificati nello stesso regolamento. Lo studio di impatto sarà finalizzato alla produzione di informazioni utili alle decisioni autorizzative ed il suo livello di approfondimento sarà proporzionato all'importanza dell'intervento oggetto di studio ed agli effetti che produce sulla viabilità circostante. In particolare lo studio sulla base delle indicazioni tecniche e parametri definiti dalla pianificazione di settore, dovrà individuare conseguentemente tutti quegli interventi di adeguamento, sia su area privata che su area pubblica, finalizzati al rispetto delle norme in materia di funzionalità e di sicurezza della circolazione che dovranno trovare corrispondenza nel corpo normativo e/o nell'impianto urbanistico del PUA. Qualora le necessarie condizioni di compatibilità e di sicurezza e fluidità della circolazione non possano essere garantite dall'impianto urbanistico proposto, le corrispondenti destinazioni d'uso considerate incompatibili devono essere esplicitamente escluse dalle NTA del PUA.
  - la pianificazione e la riqualificazione di infrastrutture stradali dovrà avvenire in coerenza con il PAIR 2020 e le relative norme tecniche, nonché con la normativa e regolamenti vigenti in tema di mobilità sostenibile.
  - la modifica dell'assetto viario e della gerarchizzazione della viabilità comporta di procedere alla Variante del PUA approvato.

Riguardo alle misure specifiche per gli ambiti/comparti, queste sono indicate nelle Schede normative

e grafiche raccolte negli elaborati POC.4a, POC.4b, POC.4c, ove sono contenuti indirizzi in riferimento a specifiche componenti progettuali (tra cui anche quelle sulla mobilità) definiti per la *Città storica*, la *Città da riqualificare* e la *Città di nuovo impianto*.

Trattandosi per la quasi totalità di ambiti/comparti la cui attivabilità era già prevista nel precedente POC, il nuovo POC ne riprende i contenuti apportandovi i necessari aggiornamenti.

Tuttavia per il tema della mobilità e del traffico non si hanno da rilevare modifiche sostanziali, pertanto rimane valido il giudizio di compatibilità espresso nella Valsat del precedente POC.

7.3.2 Rumore

Come già evidenziato il 2° POC conferma in parte gli ambiti del 1° POC, quindi già sottoposti a Valsat e verificata l'idoneità. Pertanto ambiti essendo riconferme del 1° POC ne è già tata verificata la coerenza nel 1° POC e nelle variante alla classificazione acustica approvata recentemente.

In generale, nel piano d'azione del Rumore non vi sono invece elementi o disposizioni relative al POC. Infatti le azioni sono relative a:

- estensione dell'attuale ZTL (area centro storco escluse circonvallazioni) con nuova regolamentazione degli accessi nel periodo 6.00 – 22.00. e 6-14
- pedonalizzazione di strade e aree
- realizzazione di nuove rotatorie
- Nuova viabilità:
  - realizzazione di una nuova circuitazione con nuova viabilità in zona Via Enrico Mattei
  - Realizzazione di una nuova circuitazione con nuova viabilità in zona Ponte Nuovo
  - Realizzazione di prolungamento di Via della Fontana.
- Riasfaltatura strade
- Impianti semaforici sincronizzati
- Zone 30

Le previsioni del POC sono ovviamente conformi al PSC e quindi già contenute e valutate in termini di sostenibilità del carico urbanistico, è però evidente che comporteranno aumento del traffico sulla rete stradale rispetto allo stato attuale.

I veicoli generati ed attratti nello scenario futuro di POC sono calcolati nel paragrafo della mobilità. È però bene evidenziare che il 6% di tali veicoli derivano da ambiti con PUA approvato e convenzionato.

È importante inoltre considerare che non tutti i veicoli sono aggiuntivi perché una parte non trascurabile verrà da ridistribuzione di residenti-addetti-utenti già del comune di Ravenna, inoltre è ovvio che la maggior parte dei veicoli attratti dalle aree produttive e commerciali del POC saranno in realtà veicoli di residenti in comune di Ravenna.

Normativamente l'inserimento la modifica di attività acusticamente impattanti è sottoposto a verifica acustica e che nuovi interventi di usi residenziali o sensibili necessitano del documento previsionale di impatto acustico.

Si sottolinea però, come già evidenziato in termini di effetti complessivi dovuti al carico urbanistico

che questo POC è notevolmente migliorativo rispetto a quanto era urbanizzabile con il 1° POC.

Infatti il POC, coerentemente alla nuova legge urbanistica attualmente in itinere, prevede una riduzione consistente della Superficie territoriale interessata dagli Ambiti.

In termini di Sc tale riduzione è meno evidente in quanto il 1° POC pur individuando in molti casi l'intero ambito a livello territoriale, ne considerava attuabile solo una percentuale, prevedendo la completa attuazione, prevista dal PSC, nei POC successivi.

Appare però evidente che si trattava semplicemente di una dilazione nel tempo di tali realizzazioni, infatti era comunque necessario la presentazione del PUA complessivo.

In ogni caso, lo stralcio dei comparti non più ritenuti idonei compensa ampiamente le superfici residue del 1° POC; infatti la Superficie complessiva (SC) cala tra 1° e 2° POC di 377.814mq, come evidente dalla tabella riportata (Tab. 7.1).

Questo determina, come riportato nel paragrafo sulla mobilità 7.3.1, che i veicoli generati ed attratti si riducano del 34% rispetto al 1° POC.

A questo si aggiunga che la maggior parte degli ambiti non confermati non sono localizzati in adiacenza al capoluogo, il 2° POC II è quindi indirizzato verso una città più compatta, che da un lato può contenere la domanda complessiva di mobilità, dall'altro favorisce gli spostamenti con modalità ambientalmente più sostenibili e a corto raggio (piedi e bicicletta).

Pertanto le scelte effettuate, basate soprattutto sulla riduzione di consumo di suolo, in considerazione anche della nuova legge urbanistica, comportano una riduzione significativa del carico urbanistico del PSC e del 1° POC, pertanto si ritiene il 2° POC in linea con l'obiettivo di sostenibilità relativo alla popolazione esposta al rumore.

Appare evidente però che tale coerenza a livello locale dipende anche da come saranno attuati gli ambiti. In riferimento a ciò bisogna tenere presente che attività acusticamente impattanti sono sottoposte a verifica acustica e che nuovi interventi di usi residenziali o sensibili necessitano del documento previsionale di clima acustico. Pertanto nelle successive fasi di attuazione si potranno approfondire gli effetti locali e mitigarne gli eventuali aspetti critici.

7.3.3 Verde Urbano

L'analisi svolta sullo stato del verde urbano non ha evidenziato criticità; le dotazioni di verde per abitante, la qualità e la fruibilità delle aree verdi urbane appaiono buone. Sono in ogni caso previste o in fase di attuazione nuove aree di parco urbano e di verde di filtro di considerevole estensione.

Il presente POC, come già evidenziato in Premessa, è per la parte più consistente di riconferma delle previsioni del POC precedente, rispetto al quale opera una significativa selezione (sulla città di nuovo impianto) sulla base dello specifico bando pubblico e rispetto alle condizioni di sostenibilità. Esso inserisce solamente due nuovi ambiti di ridottissime dimensioni che non erano attuabili nel 1° POC a fronte di una notevole riduzione di altri ambiti di nuovo impianto attuabili per 1° POC e mai presentati.

Dunque le valutazioni in merito agli effetti del piano rispetto al verde urbano non possono che riprendere le considerazioni svolte nella Valsat del 1° POC, considerando che parte delle Dotazioni da esso previste, ove collegate a previsioni che non sono confermate, non andranno in attuazione.

La Valsat del 1° POC ha valutato la coerenza delle Azioni previste per il Sistema delle dotazioni territoriali, ed in particolare del Verde pubblico di progetto, con gli obiettivi di sostenibilità del PSC evidenziando effetti positivi significativi rispetto agli obiettivi di Aumento delle aree boscate e Tutela degli elementi del paesaggio, che si confermano ancora validi.

La valutazione operata era ampiamente positiva in quanto il 1° POC inseriva quasi 700.000 mq di

verde urbano, con evidenti effetti positivi sulla disponibilità di verde pro capite nel comune.

Nel presente POC:

- per la *Città storica* si conferma quanto previsto rispetto al verde dal precedente 1° POC, ad eccezione dell'Ambito ex Caserma Dante Alighieri (Scheda CS08), nel quale aumentano le dotazioni per la previsione di destinare a Parco Archeologico una consistente parte della STER;
- per la *Città da riqualificare* si conferma quanto previsto rispetto al verde dal precedente 1° POC, con l'eccezione dell'Ambito P058 (Scheda Rq09) dove si attua un aumento molto consistente della dotazione di verde per la previsione del parco pubblico;
- per la *città di nuovo impianto e gli Ambiti ex art. 18* non ci sono modifiche rispetto ai criteri delle dotazioni.

Si può dunque considerare che, al netto delle previsioni non più confermate, che consentono un consistente risparmio di suolo non edificato, gli effetti del Piano sul verde urbano siano ampiamente positivi.

*7.4 **Uso delle risorse e produzione di rifiuti***

7.4.1 Suolo-Sottosuolo e Acque

Come sopra definito in termini di valutazioni complessive, anche per questa matrice, si può ritenere che gli effetti ambientali di questo POC siano inclusi in quelli del 1° POC, già valutati come sostenibili nella Valsat del 1° POC.

In aggiunta, per quanto riguarda questa matrice, si evidenzia un primo effetto positivo conseguente alla riduzione del numero di Ambiti contenuti in questo POC in riferimento al 1° POC: infatti, coerentemente con la nuova legge urbanistica attualmente in itinere, è prevista una riduzione consistente (-35%) della Superficie territoriale interessata dagli Ambiti.

Per quanto riguarda il **consumo di suolo** si può pertanto affermare che con il presente POC si attua una riduzione del consumo di tale risorsa rispetto alle previsioni del 1° POC.

Questa riduzione riguarda, di conseguenza, anche le superfici oggetto di impermeabilizzazione che saranno quindi inferiori, con effetti migliorativi anche sulla matrice acque ed in particolare sul sistema di raccolta e deflusso delle acque meteoriche di dilavamento.

Risulta quindi ottemperato l'obiettivo n. 1 del POC II "Ridurre il consumo di suolo (consistente riduzione del dimensionamento precedente in termini di STER)", declinato attraverso le seguenti sue 5 politiche/azioni.

Si può anche evidenziare un altro effetto positivo, inteso come "risparmio" nel consumo di suolo, conseguentemente all'applicazione dell'obiettivo n. 2 "Promuovere la riqualificazione urbana: riuso/rigenerazione del patrimonio edilizio esistente con eventuale densificazione dei tessuti esistenti" che comporta, come effetto secondario, un minor consumo di suolo vergine e quindi di risorsa non rinnovabile.

Relativamente al problema dell' **impermeabilizzazione del territorio**, con la definizione dell'obiettivo n. 4 "Prevenire e mitigare gli eventi di dissesto idrogeologico, adottare strategie di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici" e della relativa politica/azione "Definizione dei requisiti richiesti per la sostenibilità ambientale degli insediamenti e delle misure relative alla invarianza idraulica", si affronta il tema del rispetto dell'invarianza idraulica, in modo che la trasformazione di un'area non provochi un aggravio della portata di piena del corpo idrico ricevente i deflussi superficiali originati dall'area stessa.

La norma di riferimento da applicare è declinata nell'art. 9 della Variante di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico (PSRI), riferita a tutto il territorio comunale ad eccezione della zona limitrofa Torrente Senio, dove si applica l'articolo 20, con la stessa valenza, della Variante di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) e il Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (PSAI).

Nel POC.5 all'art. 8 - Misure per la progettazione di aree di nuovo impianto, al comma 8 sono specificate le misure relative all' Invarianza idraulica.

Lo stesso articolo 8, al comma 5, tra i requisiti richiesti per la sostenibilità ambientale degli insediamenti inserisce, al punto 3, il tema della tutela delle risorse idriche, prescrivendo, per i nuovi insediamenti prevalentemente residenziali e turistici, di contenere l'effetto di impermeabilizzazione delle superfici, assumendo un indice di permeabilità non inferiore al 40% della Superficie territoriale (STER). La norma evidenzia inoltre la necessità di ridurre l'effetto dell'impermeabilizzazione delle superfici nei confronti dei tempi di corrivazione dei deflussi idrici superficiali e della ricarica delle acque sotterranee, consentendo l'infiltrazione qualora non ci siano rischi di inquinamento, e di recuperare le acque meteoriche delle coperture.

L'applicazione di tale norma si ritiene positiva in quanto rivolta a mantenere/aumentare la permeabilità dei suoli e, conseguentemente, la ricarica delle falde sotterranee.

Gli interventi inseriti nel POC prevedendo, per il **fabbisogno idrico**, l'allacciamento alla rete idrica comunale e non il prelievo di acqua da falda superficiale e/o profonda, oltre a non gravare sulla subsidenza del territorio, preserveranno la risorsa idrica sotterranea che, dagli ultimi dati disponibili sullo stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei (2010-2013), è risultato "buono".

Un discorso a parte è necessario per la matrice acque superficiali, ed in particolare in merito all' **assetto idraulico del territorio ravennate**, che è stato modificato in seguito alla recente approvazione della Variante di Coordinamento tra il Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA) e il Piano stralcio per il rischio idrogeologico (PSRI dei Fiumi Romagnoli) e della Variante di Coordinamento tra il Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA) e il Piano stralcio di assetto idrogeologico (PSAI del Torrente Senio), nelle quali sono evidenziate situazioni differenti, in generale maggiormente critiche, rispetto al PSRI e al PSAI presi come riferimento nel 1° POC. Tale aspetto è stato esaminato nella tabella 6.1.4 dove, in riferimento a ciascun ambito di 2° POC è stata verificata la conformità a vincoli e prescrizioni delle nuove norme.

In linea generale nelle Varianti di Coordinamento approvate (le cui zonizzazioni sono riportate negli elaborati POC.11.7 e POC.11.8), risultano incrementate le aree di pianura soggette a potenziale allagamento da parte del reticolo naturale e del reticolo di bonifica e, lungo la costa, sono state perimetrate ex novo le aree potenzialmente interessate da inondazioni marine.

Nello specifico il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale è competente per le verifiche della pericolosità idraulica delle aree potenzialmente interessate da alluvioni derivanti dal reticolo secondario di pianura (canali di bonifica) ricadenti nel territorio di competenza tra il fiume Lamone e il fiume Reno (vedi POC.11.9). Per tali verifiche, sulle quali il Consorzio esprimerà le quote di allagamento previste per le zone di interesse, in fase di progettazione si dovrà fare riferimento ai disposti dell'art. 4, comma 5, della Direttiva per la Sicurezza Idraulica, approvata dal C.I. dell'Autorità di Bacino del Reno con Del. 1/2 del 25.02.2009.

Per il restante territorio ravennate nel quale è competente il Consorzio di Bonifica della Romagna, sono già forniti i tiranti idrici di riferimento, di cui tener conto in fase di progettazione nella tavola POC.11.8, che recepisce le tavole "Tiranti idrici di riferimento per le aree di pianura sottoposte a rischio di allagamento (art. 6)", redatte dall'Autorità di Bacino dei Fiumi Romagnoli, in ottemperanza alla "Direttiva per le verifiche e il conseguimento degli obiettivi di sicurezza idraulica", approvata con Delibera Comitato Istituzionale n. 3/2 del 20/10/2003 e s. m. e i, che dà anche indicazioni riguardo agli accorgimenti tecnico-costruttivi e ai diversi gradi di cautela da adottare in funzione dei tiranti

idrici di riferimento.

Per quanto riguarda la **subsidenza** si specifica che l'entità degli interventi previsti nel POC, in termini di carichi sul sistema suolo-sottosuolo, è tale da non gravare sul tale fenomeno che riguarda una scala territoriale e non puntuale.

Il **rischio sismico,** richiamato tra le finalità del POC, all'art.1, al fine di promuovere e assicurare la sostenibilità dei nuovi insediamenti, è sviluppato nell'elaborato gestionale POC.14 "Microzonazione sismica di II e III livello" con le relative cartografie, dei cui risultati si dovrà tenere conto negli approfondimenti geologici e sismici prescritti dalle norme vigenti per la fase di pianificazione (PUA) e/o di progettazione di ogni singolo ambito.

In particolare il comma 12 dell'art. 8 prevede, negli ambiti in cui l'indice del potenziale di liquefazione risulta elevato o molto elevato nelle Carte della potenziale liquefazione fornite nel POC.14, indagini geotecniche specifiche di approfondimento nel sito e, qualora il terreno risulti suscettibile di liquefazione, interventi di consolidamento del terreno e/o trasferimento del carico a strati di terreno non suscettibili di liquefazione.

Si sottolinea comunque che per tutti gli ambiti di POC in cui è necessario il rilascio di un titolo edilizio è necessaria, per garantire il rispetto normativo, la redazione della Relazione geotecnica e sismica, al fine di definire il grado di sicurezza e prestazionale dei manufatti di progetto nei confronti di stati limite ultimi differenziati, secondo quanto richiesto nelle NTC 2008 e smi.

7.4.2 Rifiuti

L'analisi dello stato attuale non ha evidenziato particolari criticità sul tema dei rifiuti: il territorio è dotato di un sistema di gestione unitario e tecnologicamente adeguato, pur di fronte ad una produzione di rifiuti piuttosto alta, influenzata anche dal grande afflusso di turisti, che incide negativamente sulla produzione pro-capite. La Valsat del 1° POC ha evidenziato come in generale la previsione di aumento della popolazione ed i conseguenti interventi previsti per lo spazio urbano comporteranno un aumento della produzione dei rifiuti in quantità e tipologia dipendenti dalle varie attività ed usi insediabili in tali aree.

Rispetto alla produzione di RSU, in base ai trend del momento, si era stimato un incremento di circa 13.000 ton/anno, cui vanno aggiunti i rifiuti provenienti dalle attività produttive, al momento non determinabili.

Rispetto a tali stime, si osserva che il POC attuale comporta una riduzione della SC insediabile complessiva decisamente consistente; in particolare quanto alla SC degli Ambiti a destinazione prevalentemente residenziale (considerando Riqualificazione - nuovo insediamento - Ambiti ex art. 18, a destinazione residenziale e terziario commerciale) si ha un decremento di circa 8.000 mq pari a circa l'1%, che si traduce in un proporzionale decremento della produzione di rifiuti. Considerando la diminuzione molto più consistente di SC per usi produttivi (circa 400.000 mq), cui corrisponde un decremento della produzione di rifiuti proporzionale ancorché non determinabile al momento, si può considerare che la produzione di rifiuti collegata alla attuazione del presente POC sia sensibilmente inferiore a quella prevista dal 1° POC.

La produzione di rifiuti andrà comunque contenuta con politiche di sensibilizzazione, che tuttavia difficilmente potranno compensare l'aumento, e con la promozione del recupero e riciclaggio. La previsione insediativa concentrata nei centri maggiori e nel capoluogo potrà facilitare i servizi di raccolta RSU.

7.5 Sintesi degli effetti del 2° POC

Tab. 7.5.1 - Sintesi degli effetti delle azioni del piano

2° POC				COMPONENTI AMBIENTALI						
Obiettivi Generali			Politiche/Azioni	Clima Energia	Inquinamento atmosferico	Rumore	Mobilità Traffico	Suolo e sottosuolo	Acque	Paesaggio ed ecosistemi
1	Ridurre il consumo di suolo (consistente riduzione del dimensionamento precedente in termini di STER)	1.a	Conferma dei soli comparti in attuazione del 1° POC (Accordi di II livello stipulati e PUA presentati);							
		1.b	Inserimento/ripianificazione previa riapertura dei Tavoli di concertazione, esclusivamente dei comparti non attuati in vigenza del 1° POC, di interesse strategico, con Accordi di II livello e idonee garanzie per l'esecuzione (art. 18 c. 3 L.R. n. 20/2000 e smi)							
		1.c	Conferma dei soli comparti con istanza di inserimento privi di criticità o con criticità risolvibili (anche rispetto alle nuove disposizioni sul consumo di suolo)							
		1.d	Stralcio dei comparti con richiesta di ritorno alla destinazione agricola							
		1.e	Per tutti gli ambiti e le aree l'inserimento è comunque subordinato alla preventiva verifica che sussistano idonee condizioni di sostenibilità ambientale (sistema idrico-fognario, problematiche idrogeologiche, etc.).							
2	Promuovere la riqualificazione urbana: riuso/rigenerazione del patrimonio edilizio esistente con eventuale densificazione dei tessuti esistenti	2.a	Conferma di tutte le aree e gli ambiti (della Città Storica, Città da riqualificare, e Riqualificazione ambientale), con eventuali revisioni/precisazioni/riduzioni, al fine di favorire/incentivare il riuso e la riqualificazione.							
3	Promuovere la riqualificazione ambientale: promuovere e tutelare l'attività agricola il paesaggio e l'ambiente	3.a	Conferma dell'attivazione di tutte le ARA e le AVN già individuate dal PSC, con premialità per consistenti interventi di riqualificazione ambientale							
4	Prevenire e mitigare gli eventi di dissesto idrogeologico, adottare strategie di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici	4.a	Definizione dei requisiti richiesti per la sostenibilità ambientale degli insediamenti e delle misure relative alla invarianza idraulica							
5	Attivare progetti e politiche urbane e sociali (nuove politiche per l'abitare quali il cohousing)	5.a	Definizione delle quantità destinate all'edilizia residenziale sociale, loro disciplina e tempistica della loro attuazione							
6	Riqualificare il sistema del verde e il sistema dei servizi	6.a	Definizione e disciplina del sistema delle dotazioni pubbliche; aumento delle dotazioni di verde (parchi pubblici)							
7	Ricercare una identità urbana dei centri (in particolare per la costa), riprogettare lo spazio pubblico urbano	7.a	Ricerca di identità e qualità atttraverso la disciplina nelle schede di POC							
8	Arricchire l'offerta turistica	8.a	Valorizzazione e qualificazione degli ambiti del centro storico							
9	Migliorare le reti infrastrutturali e i collegamenti	9.a	Revisione e ridefinizione del sistema della mobilità							
		9.b	Studio e verifica delle criticità sul sistema fognario, idrico e della depurazione							

	Azione coerente con lo stato della componente		Azione di cui non è valutabile la coerenza		Azione non coerente		Azione che non genera nessuna interazione

Clima/Energia Nel complesso, anche se non è possibile una stima puntuale dei consumi energetici e quindi delle emissioni climalteranti dovute all'attuazione del nuovo POC, si può stimare una riduzione rispetto al precedente POC di almeno il 40% con un incremento quasi nullo rispetto ai consumi monitorati nel PAES. Bisogna infatti tenere in considerazione che comunque tutti gli interventi dovranno assoggettarsi al rispetto dei requisiti di legge in termini di rendimento energetico dovendo applicare il disposto normativo di cui alla DGR 967/2015 e ss. mm. ii. sia nel caso di applicazione integrale, parziale o specifica per determinati parametri sui quali si interviene. In sostanza la maggior parte di quanto verrà realizzato a seguito dell'attuazione del nuovo POC dovrà avere i requisiti previsti per gli edifici NZEB con un grado di copertura dei consumi energetici mediante l'impiego di FER pari al 50%. Performance decisamente superiori a quelle richieste per edifici realizzati nel periodo precedente (2010 – 2015).

Qualità dell'aria Nel complesso, le scelte effettuate, basate soprattutto sulla riduzione di consumo di suolo, in considerazione anche della nuova legge urbanistica, comportano una riduzione significativa del carico urbanistico del PSC e del 1° POC, pertanto si ritiene il 2° POC in linea con gli obiettivi di riduzione delle emissioni.

Rumore Nel complesso, le scelte basate soprattutto sulla riduzione di consumo di suolo poiché comportano una riduzione del carico urbanistico già previsto dai piani precedenti e sovraordinati si ritengono coerenti con l'obiettivo di sostenibilità relativo alla riduzione della popolazione esposta. Appare evidente però che tale coerenza a livello locale dipende anche da come saranno attuati gli ambiti

Mobilità e Traffico: Il nuovo POC, rispetto a questa componente, ha in particolare l'effetto sistemico positivo di riduzione consistente del carico urbanistico e conseguentemente anche della domanda di mobilità, rispetto al precedente POC; che unitamente alla maggiore concentrazione delle previsioni insediative negli spazi della città storica e da riqualificare (in cui vengono confermate sostanzialmente le precedenti previsioni), e alla diminuzione degli ambiti nella città di nuovo insediamento, in particolare nel forese, conducono ad una città più compatta, che da un lato può contenere la domanda complessiva di mobilità, dall'altro favorisce gli spostamenti con modalità ambientalmente più sostenibili e a corto raggio (piedi e bicicletta). Per quanto riguarda gli effetti del POC a livello locale, puntuale, l'assenza di nuove opere infrastrutturali e la sostanziale conferma di ambiti/comparti la cui attivabilità era già prevista nel precedente POC, apportandovi i necessari aggiornamenti, porta a ritenere che vi siano modifiche sostanziali all'assetto del sistema della mobilità, pertanto rimane valido il giudizio di compatibilità espresso nella Valsat del precedente POC.

Suolo e sottosuolo: in linea di massima le politiche/azioni dell'obiettivo generale 1 agiscono positivamente nei confronti della componente suolo e sottosuolo, nell'ottica di limitare il consumo di suolo vergine, così come anche la politica/azione dell'obiettivo 2.

Acque: nel complesso le politiche/azioni dell'obiettivo generale 1 agiscono positivamente nei confronti della componente acque, nell'ottica di riduzione dell'impermeabilizzazione del territorio e aumento dell'infiltrazione delle acque superficiali, a vantaggio della ricarica della falda, ovvero della tutela della risorsa idrica sotterranea. Anche la politica di prevenzione del dissesto idrogeologico (obiettivo 4), riferita al rispetto dell'invarianza idraulica, si traduce in una riduzione del rischio idraulico.

Paesaggio ed ecosistemi: Nel complesso si ritiene che le azioni collegate all'obiettivo1 di riduzione del consumo di suolo abbiano effetti positivi rispetto alla tutela e valorizzazione del paesaggio e dei sistemi e spazi naturali, in quanto concorrono a ridurre la pressione antropica e la frammentazione; le azioni collegate all'obiettivo 2 Promuovere la riqualificazione urbana risulta funzionale alla conservazione e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, di interesse storico culturale, e a migliorare la qualità degli insediamenti. La politica/azione di conferma delle Avn ed Ara del 1° POC collegata all'obiettivo 3 (Promuovere la riqualificazione ambientale: promuovere e tutelare l'attività agricola il paesaggio e l'ambiente), ancorché priva di esiti effettivi nell'attuazione del 1° POC, ha effetti positivi rispetto al paesaggio e ai sistemi naturali, in particolare rispetto all'ambito costiero. L'obiettivo 6 (Riqualificare il sistema del verde e il sistema dei servizi) ha effetti positivi rispetto al verde urbano ed in senso lato sul paesaggio in generale. Gli obiettivi 7 e 8, in quanto si traducono in azioni di riqualificazione dei centri storici e del costruito, hanno effetti positivi sulla qualità del paesaggio.

8 VALUTAZIONI DI SINTESI

Oggetto della presente Valsat è il 2° POC. Nella presente elaborazione, oggetto di nuova Adozione, sono considerate anche le modifiche al POC conseguenti l'accoglimento delle Osservazioni:

- ID 2801 localizzata a Savio (usi produttivi)
- ID 2817 localizzata a San Pietro in Vincoli
- ID 2822 localizzata a Savio (usi residenziali)
- ID 2848 relativa al Capoluogo - Largo Firenze
- ID 2878 localizzata a San Romualdo

che comportano una variazione, per quanto assai limitata, del dimensionamento di 2°POC.

In particolare, si evidenzia che sono stati re-inseriti tre Ambiti di nuovo insediamento, già presenti nel 1°POC ma non nel 2°POC Adottato, in accoglimento delle relative Osservazioni (ID 2801-ID2817-ID2822). Per due di tali Ambiti (P022 – Sch.R18 e P023 – Sch.P18) la verifica svolta conferma una sensibilità dovuta alla interferenza con la tutela disposta dal PTCP, art. 3.20d sui Sistemi dunosi costieri di rilevanza storico documentale e paesistica, già evidenziata in sede di PSC e di 1°POC e rispetto alla quale è già stata avviata la preventiva consultazione con la Provincia, prevista dal comma 11 dell'art. 3.19 richiamato dall'art. 3.20 del PTCP. Si precisa che la grande estensione dell'area interessata dai sistemi dunosi, che ingloba tutto il centro abitato, non consente localizzazioni alternative all'interno dell'agglomerato urbano di Savio; inoltre, la collocazione delle aree in oggetto al limitare delle aree urbanizzate, oltre che la assenza di effettivi segni sul territorio, rassicura in merito alla compatibilità delle previsioni insediative in esame con la tutela delle caratteristiche paesaggistiche generali dei siti interessati e con quella di singoli elementi fisici, biologici, antropici di interesse culturale in essi presenti. Inoltre, in accoglimento della Osservazione ID 2848 si è re-inserito l'Ambito della Città Storica "Largo Firenze" (P136 – Sch. CS04) e (Oss. ID2878) si è rivista la perimetrazione (in minore riduzione rispetto al 1°POC) dell'Ambito di nuovo insediamento P027 "S. Romualdo" (Sch. R04)

La Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT) è stata redatta ai sensi dell'art.5 della L.R. n. 20/2000 (così come modificato dalla L.R. n. 6/2009) e costituisce anche il Rapporto ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.)

Il processo di valutazione ambientale svolto è finalizzato ad individuare preventivamente gli impatti ambientali significativi che deriveranno dall´attuazione delle singole scelte del 2° POC e consente, di orientarsi tra possibili scelte alternative, al fine di garantire la coerenza di queste con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Si premette che, data l'impostazione del 2° POC, la presente Valsat è svolta, nella parte delle valutazioni sistemiche, riprendendo le valutazioni svolte nella Valsat del 1° POC, e valutando nello specifico solo gli Ambiti del PSC di nuovo inserimento rispetto al medesimo.

Il presente POC infatti riconferma tutti gli ambiti della *Città Storica* e della *Città da Riqualificare* al fine di incentivarne il processi di riqualificazione/rigenerazione. Per la *Città di Nuovo Impianto*, diversamente, opera un criterio di massima selezione, sulla base dello specifico bando pubblico e selezionando nella verifica preventiva quelli caratterizzati da idonee condizioni di sostenibilità in particolare per quanto riguarda le tematiche relative al sistema fognario idrico e di depurazione. Esso Inserisce solamente due nuovi ambiti di ridottissime dimensioni che non erano attuabili nel 1° POC a fronte di una notevole riduzione di altri ambiti di nuovo impianto attuabili per 1° POC e mai presentati.

Pertanto il POC, coerentemente alla nuova legge urbanistica attualmente in itinere, prevede una riduzione consistente (-35%) della Superficie territoriale interessata dagli Ambiti.

In termini di carico urbanistico tale riduzione è meno evidente in quanto il 1° POC pur individuando in molti casi l'intero ambito a livello territoriale, ne considerava attuabile solo una percentuale, prevedendo la completa attuazione, prevista dal PSC, nei POC successivi.

Secondo la nuova legge urbanistica le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti saranno attuabili solo nel periodo cosiddetto "transitorio"; si è pertanto ritenuto necessario inserire per intero nel 2° POC le previsioni degli ambiti soggetti a concertazione (art.18 LR 20/2000) già oggetto di accordo di primo livello (PSC) stipulati. Analogamente sono stati inseriti gli ambiti della città di nuovo impianto per i quali sono stati presentati PUA.

Lo stralcio dei comparti non più ritenuti idonei compensa ampiamente le superfici residue del 1° POC; infatti la Superficie complessiva (SC) cala tra 1° e 2° POC di oltre 377.800 mq (-24%).

Pertanto, appare evidente anche in termini di effetti complessivi dovuti al carico urbanistico che questo POC è migliorativo rispetto al 1° POC.

Quindi le valutazioni specifiche nella Valsat sono state effettuate sui due ambiti nuovi, mentre in termini di valutazioni complessive si ritengono gli effetti del 2° POC inclusi in quelli del 1° POC. Ciononostante, in relazione ai Pareri di ARPAE SAC e Provincia di Ravenna si è inserita nella presente Valsat una tabella (Tab. 7.2) di confronto tra le previsioni del 1° e 2°POC, al fine di evidenziare la effettiva rilevanza delle modifiche previste nel presente POC: per le previsioni la cui variazione è risultata rilevante agli effetti della Valsat, si sono sviluppate delle valutazioni specifiche; infine, si sono integrate le valutazioni rispetto allo scenario attuale.Nella prima parte del documento si è provveduto ad una caratterizzazione dello stato attuale del territorio comunale, nelle diverse componenti ambientali, che si riporta sinteticamente.

Consumi energetici ed emissioni climalteranti

Il Comune di Ravenna ha implementato nel corso del tempo diverse e politiche e strumenti settoriali finalizzati al contenimento dei consumi energetici e alla conseguente riduzione di gas climalteranti (dal PEAC al Piano clima, passando per il processo di Agenda 21 e della Contabilità Ambientale). Questo fa sì che sussista una notevole mole di dati che però risultano spesso essere tra loro non omogenei per cui non è sempre possibile ricavare delle serie prolungate per i diversi vettori energetici e soprattutto per tipologia di uso o settore energetico (domestico, industriale, terziario etc.). Molti dati sono peraltro raccolti con metodologia Top – Down e afferiscono quindi a fonti di carattere nazionale (ad esempio GSE e ISTAT) che poi restituiscono un dato a livello territoriale parziale che non consente di valutare gli effetti di determinate politiche locali. I dati desunti dagli inventari regionali delle emissioni sono stati realizzati con metodologie diverse e vengono aggiornati con cadenza pluriennale (l'ultimo dato disponibile è relativo all'anno 2010).

Premesso questo, dalle informazioni disponibili, emerge, pur con qualche contraddizione, come nel tempo vi sia stata una riduzione delle emissioni climalteranti e uno sviluppo notevole delle quote di consumi energetici coperte da fonti rinnovabili. Le cause di tali fenomeni sono sostanzialmente attribuibili alla difficile congiuntura economica (contrazione consumi) e ai diversi sistemi di incentivazione introdotti a livello nazionale, oltreché alle azioni promosse dal PAES. La recente approvazione del Nuovo Piano energetico regionale (PER 2030 e PTA 2017-2019) si pone inoltre come un'opportunità da cogliere per cercare di raggiungere gli obiettivi di medio lungo periodo previsti dalla Comunità Europea.

Qualità dell'aria

Il comune di Ravenna rientra nelle aree di superamento di PM10. Le aree più critiche sono quelle del centro abitato e dell'area portuale. Come evidenziato nei paragrafi precedenti. I principali contributi

emissivi sono legati all'inquinamento da traffico veicolare e alle attività produttive, in particolare per il PM10.

Biodiversità – Ambiente naturale

Le zone naturali si inseriscono in un territorio caratterizzato da una forte presenza antropica che inevitabilmente produce i suoi effetti sui comparti naturali, sia attraverso la occupazione diretta di suolo, sia con effetti derivati dall'esercizio delle attività. I problemi ambientali più gravi che interessano gli ambienti naturali ravennati sono riconducibili ai seguenti fenomeni:

- la "subsidenza" dell'area, che ha come effetto sono la sofferenza delle zone boscate,
- la "disponibilità della risorsa idrica", elemento determinante per l'equilibrio ecologico delle zone naturali della zona del Litorale,
- il "fenomeno dell'eutrofia delle acque" che comporta, soprattutto in Piallassa Baiona, fenomeni di abnorme sviluppo algale e conseguenti anossie, morie periodiche ed impoverimento delle biocenosi tipiche.

Altre criticità evidenziate riguardano la compatibilità tra gli usi esistenti, soprattutto industriali e portuali, con i caratteri naturalistici esistenti, in particolare nella fascia costiera; le scarse caratteristiche di qualità dei corsi d'acqua, e la loro scarsa valorizzazione; la scarsa continuità e messa in rete del sistema ambientale.

Paesaggio

Per quanto riguarda il paesaggio si possono individuare due grandi comparti: le zone naturali e le zone rurali. Le zone naturali presentano problemi di tipo paesaggistico nei punti di contatto con le aree limitrofe, in particolare con le aree urbanizzate e le aree produttive, che spesso funzionano come "detrattori" del paesaggio, nelle quali spesso si ha un confronto diretto privo di mediazione, e si creano ambiti di marginalità e degrado degli habitat e delle biocenosi specifiche, e compromissione dei caratteri paesaggistici specifici locali. Le zone rurali, principalmente a causa dell'urbanizzazione crescente e della dispersione insediativa presentano criticità legate alla perdita di identità e caratterizzazione e necessiterebbero di azioni finalizzate alla ricostruzione del paesaggio rurale con i suoi aspetti tipici (filari, piantante, siepi e boschetti) e con il recupero del patrimonio edilizio rurale sparso di valore documentario e delle forme insediative storiche di valore architettonico. Anche nelle zone rurali dovranno essere individuate, tenendo conto anche dei percorsi esistenti o potenziali, visuali da tutelare e zone da schermare.

Mobilità e traffico

In tema mobilità e traffico emergono quali fattori negativi: l'elevato tasso di motorizzazione, la discontinuità dei percorsi ciclabili lungo alcune direttrici principali, soprattutto radiali, bassi livelli di utilizzo del trasporto pubblico, uno scarso utilizzo dei parcheggi scambiatori, la rete risulta poco gerarchizzata e sono presenti flussi di attraversamento in zone a principale vocazione residenziale, solo i principali varchi di accesso alla ZTL sono presidiati dal sistema SIRIO e risulta in aumento Il numero di contrassegni per l'accesso, l'offerta di posti per la sosta su strada comporta una grande occupazione di superficie pubblica.

Dall'analisi emergono tuttavia i seguenti fattori positivi: si ha una buona percentuale dell'uso della bicicletta (15% circa) e degli spostamenti a piedi (circa il 9%), una buona quota totale delle autovetture con bassi standard emissivi, la presenza di una fitta rete di piste ciclabili e di ZTL e aree pedonali con buone condizioni di percorribilità e sicurezza, la copertura del centro abitato da parte del TPL è pressoché totale, sono già in funzione due parcheggi scambiatori ai margini del centro abitato capoluogo, con circa 2.300 posti auto complessivi, le zone 30 del centro abitato capoluogo hanno già un'estensione importante, all'interno del centro storico e nelle sue immediate vicinanze la sosta è disciplinata attraverso ZTL e ZPRU.

Rumore

Il 20 % della popolazione di giorno e il 30% di notte è esposta a livelli eccessivi di rumore e il 60 % di giorno e quasi il 70 % di notte a livelli non ottimali. Si evidenzia che tali criticità sono dovute al contributo stradale, in particolare i livelli più elevati sono effetto delle infrastrutture principali.

Verde Urbano

Non si ravvisano particolari criticità per quanto riguarda l'estensione del verde urbano, le dotazioni di verde per abitante, la qualità e la fruibilità delle aree verdi urbane appaiono buone. Gran parte del verde pubblico (78%) è infatti costituito da verde fruibile (verde attrezzato, aree verdi sportive, giardini scolastici) mentre la quota di verde non fruibile vede prevalere le aree di arredo urbano.

Suolo – sottosuolo e acque

Come emerge nel paragrafo specifico, le principali criticità del territorio ravennate sono conseguenti a fenomeni che interessano prevalentemente la fascia costiera, quali la subsidenza, l'erosione costiera e l'ingressione del cuneo salato.

Pur segnalando una recente riduzione dei valori di subsidenza in parte del litorale ravennate, tale criticità, dovuta inizialmente all'assetto stratigrafico e geomorfologico naturale, si è accentuata nel tempo, sia a livello locale sia a scala globale, a causa delle attività antropiche.

Tale fenomeno influenza anche la vulnerabilità del territorio, aumentando il rischio idraulico legato al reticolo di drenaggio superficiale, naturale e artificiale, e favorendo le inondazioni marine lungo la costa, aumentando di conseguenza le zone di potenziale allagamento.

Rifiuti

L'analisi dello stato attuale non ha evidenziato particolari criticità sul tema dei rifiuti: il territorio è dotato di un sistema di gestione unitario e tecnologicamente adeguato, pur di fronte ad una produzione di rifiuti piuttosto alta, influenzata anche dal grande afflusso di turisti, che incide negativamente sulla produzione pro-capite. La Valsat del RUE vigente ha evidenziato a fronte di un aumento gli indicatori relativi alla raccolta rifiuti (Produzione totale, produzione energia elettrica da rifiuti), un aumento della raccolta differenziata.

Gli obiettivi e le politiche/azioni dello strumento sono individuati come segue:

- *Ambiti e aree della Città Storica, Città da riqualificare e Riqualificazione Ambientale:*
  - conferma di tutte le aree e gli ambiti, con eventuali revisioni/precisazioni/riduzioni, al fine di favorire/incentivare il riuso e la riqualificazione;
- *Ambiti soggetti a concertazione (Art. 18 L.20/2000):*
  - conferma dei comparti in attuazione del 1° POC (Accordi di II livello stipulati e PUA presentati);
  - Inserimento/ripianificazione, sulla base di quanto definito nei tavoli di concertazione, esclusivamente dei comparti non attuati in vigenza del 1° POC, per i quali l'amministrazione comunale ha ritenuto di confermare la strategicità dell'obiettivo di pubblico interesse. L'inserimento nel nuovo POC è stato subordinato alla stipula, prima dell'adozione dello strumento, degli Accordi di II livello in coerenza con l'art. 18 c. 3 LR 20/2000 e smi;
- *per la Città di nuovo impianto:*
  - conferma dei comparti che, sulla base di specifico bando, hanno manifestato la volontà di attuazione e non presentano criticità, anche rispetto ai concetti di riduzione del consumo di suolo che la normativa nazionale e regionale sta elaborando negli strumenti normativi in itinere. Elemento di valutazione ai fini della riduzione del consumo di suolo

è la presenza in zone limitrofe ai comparti di nuova espansione di aree non edificate in comparti pregressi parzialmente attuati e/o aree libere ad intervento diretto;

- non inserimento dei comparti per i quali, sulla base dello specifico bando, è stato richiesto di ritornare alla destinazione agricola.

- *Per tutti gli ambiti e le aree l'inserimento è comunque subordinato alla preventiva verifica che sussistano idonee condizioni di sostenibilità ambientale (sistema idrico-fognario, problematiche idrogeologiche, etc.).*

Come richiesto dall'art. 19 "Carta Unica del territorio" della LR 20/2000 come modificata dalla Legge Regionale n. 15 del 30/07/2013 "Semplificazione della Disciplina edilizia", il Rapporto ambientale contiene la verifica di conformità ai vincoli e prescrizioni, svolta sulla pianificazione sovraordinata e le disposizioni di legge.

L'analisi di conformità è stata svolta tenendo conto del fatto che la maggior parte degli Ambiti pianificati è già stata confrontata con vincoli e prescrizioni di legge in fase di 1° POC. Si è proceduto come segue:

- per gli ambiti già inseriti nel 1° POC e dunque già analizzati rispetto alla conformità a vincoli e prescrizioni, di cui è stato confermato il perimetro, sono stati verificati solo i vincoli discendenti da norme di legge o strumenti di pianificazione sopraggiunti o modificati dopo l'approvazione del 1° POC stesso, ovvero le "*Varianti di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico*" approvate dalla Giunta Regionale il 5 dicembre 2016 (DGR 2112/2016 - DGR 2111/2016) e pubblicate sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 375 del 15.12.2016, relativamente al Bacino dei Fiumi Romagnoli e del Torrente Senio, e il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*, così come variato a seguito dell'approvazione con delibera di C.P. n.71 del 29.06.2010 (tuttora vigente) del *Piano Provinciale per la Gestione dei rifiuti urbani e speciali (PPGR)*;

- Lo stesso è stato fatto per gli Ambiti di 1°POC re-inseriti a seguito dell'accoglimento delle Osservazioni;

- per gli ambiti di nuovo inserimento sono stati verificati tutti i vincoli presenti sul territorio, come riportati nella Tav. 10 di RUE o nei rispettivi strumenti di riferimento, qualora non recepiti.

In relazione agli ambiti di nuovo inserimento del presente 2° POC (R04 - San Michele e R18 - S. Romualdo) la verifica ha evidenziato che i due ambiti non presentano criticità rispetto ai vincoli esistenti della pianificazione e della normativa vigente; in particolare, come descritto in Tab. 6.1.2, nella attuazione dovranno essere rispettate le prescrizioni della disciplina sovraordinata (PTCP Art. 3.20.c e 3.21.A.b3), ed eventualmente richieste le necessarie autorizzazioni, e dovranno essere osservate le disposizioni della Variante di Coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico, in relazione al livello di rischio e ai tiranti idrici di riferimento.

La verifica svolta sugli ambiti riconfermati dal 1° POC ha evidenziato per ciascun ambito il corrispondente livello di Rischio in relazione alla la possibilità di allagamenti a seguito di piene del reticolo minore e di bonifica, nonché di sormonto degli argini da parte di piene dei corsi d'acqua principali di pianura, i corrispondenti tiranti idrici di riferimento e la distanza dai corpi idrici da rispettare per gli interventi; il livello di rischio da inondazioni della Costa. In relazione ai detti vincoli l'attuazione delle previsioni insediative dovrà avvenire nel rispetto del disposto dei corrispondenti articoli delle Norme delle due Varianti.

Inoltre si è verificata la collocazione degli ambiti rispetto alla delimitazione delle "aree non idonee/idonee/potenzialmente idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi".

I risultati delle analisi sono riportati nelle Tab. 3.1.3 e 6.1.4; la visualizzazione della collocazione degli ambiti rispetto alle perimetrazioni dei vincoli analizzati è riportata nelle Tavole del POC.11 - Tavola dei Vincoli.

Il re-inserimento degli ambiti conseguente l'accoglimento delle Osservazioni non ha evidenziato, nella verifica rispetto ai vincoli, alcuna situazione critica.

Al fine di evidenziare la coerenza generale del POC e il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, si è svolta la verifica della coerenza, mediante l'analisi di coerenza esterna, ovvero con gli obiettivi e i contenuti degli altri piani e programmi (PSC), con gli obiettivi di sostenibilità internazionali, nazionali e regionali (selezionati dal PSC), e interna, ovvero tra obiettivi e azioni del POC stesso.

In riferimento alla **coerenza esterna con gli obiettivi di PSC** si evidenzia che:

- il campo di azione degli obiettivi/azioni del POC copre la gran parte delle tematiche del PSC :
  - rispetto alla sezione del PSC "Obiettivi generali di sviluppo economico e sociale" (che comprende obiettivi sullo sviluppo equilibrato e sostenibile dei settori produttivi, a minor consumo di energia e di materia, a minor impatto ecologico; sull'articolazione dell'offerta turistica, e la qualificazione dell'offerta commerciale, lo sviluppo del territorio rurale) interagiscono positivamente le azioni di POC riferite agli obiettivi: "Promuovere la riqualificazione urbana: riuso/rigenerazione del patrimonio edilizio" e "Promuovere la riqualificazione ambientale: promuovere e tutelare l'attività agricola il paesaggio e l'ambiente", e inoltre le azioni riferite all'obiettivo "Attivare progetti e politiche urbane e sociali" e Arricchire l'offerta turistica;
  - sulla sezione "Obiettivi di riqualificazione del territorio" (che comprende obiettivi sulla promozione della qualità urbana e della riqualificazione e recupero dell'esistente e in particolare del centro storico e delle infrastrutture esistenti, sulla attenzione nelle trasformazioni alla qualità del contesto ed alla riduzione delle situazioni urbane e rurali di degrado ambientale, ecologico e paesaggistico, e di aumento della sicurezza del territorio) interagiscono positivamente le azioni afferenti agli obiettivi di "Ridurre il consumo di suolo", "Promuovere la riqualificazione urbana: riuso/rigenerazione del patrimonio edilizio" e "Promuovere la riqualificazione ambientale: promuovere e tutelare l'attività agricola il paesaggio e l'ambiente", "Ricercare una identità urbana dei centri (in particolare per la costa), riprogettare lo spazio pubblico urbano".
  - quanto alla sezione "Obiettivi di salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali", risultano coerenti le azioni afferenti agli obiettivi appena citati (in particolare "Promuovere la riqualificazione ambientale: promuovere e tutelare l'attività agricola il paesaggio e l'ambiente"; in subordine "Ridurre il consumo di suolo", "Prevenire e mitigare gli eventi di dissesto idrogeologico, adottare strategie di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici", "Arricchire l'offerta turistica").
- Il POC appare ampiamente coerente con gli obiettivi di PSC con i quali interagisce.

In riferimento alla **coerenza esterna con gli obiettivi di sostenibilità** si evidenzia che:

- gli obiettivi/azioni del POC coprono obiettivi di sostenibilità afferenti a quasi tutti i settori ambientali sensibili individuati dal PSC;
- la sezione di azioni del POC afferenti all'obiettivo "*Ridurre il consumo di suolo (consistente riduzione del dimensionamento precedente in termini di St)*" risulta ampiamente coerente con gli obiettivi di sostenibilità afferenti a tutti i settori ambientali e territoriali sensibili, in particolare a quelli afferenti a "Tutela del territorio e del paesaggio" (Conservazione e incremento degli ecosistemi e tutela della diversità biologica, Ridurre la frammentarietà delle aree naturali, Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, Tutela degli elementi del

paesaggio (rurale), Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione al rischio da subsidenza, erosione costiera, esondazione e ingressione marina, Protezione dei corpi idrici superficiali e sotterranei anche in funzione degli usi), a "Qualità dell'ambiente urbano" (Favorire la compattezza dello sviluppo urbano; Ridurre l'esposizione delle popolazione ad inq. Atmosferico e Acustico; migliorare la mobilità locale riducendo l'esigenza di mobilità privata) e a "Prelievo e tutela delle risorse e produzione di rifiuti" (Ridurre il consumo di risorse non rinnovabili; Privilegiare la manutenzione e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente; Limitare il consumo di suolo);

- la sezione di azioni del POC afferenti all'obiettivo "*Promuovere la riqualificazione urbana: riuso/rigenerazione del patrimonio edilizio esistente con eventuale densificazione dei tessuti esistenti*" risulta ampiamente coerente con gli obiettivi di sostenibilità afferenti a "Clima e atmosfera" (Contenimento dei consumi energetici, Aumento dell'uso di fonti rinnovabili, Riduzione delle emissioni climalteranti e inquinanti), a "Qualità dell'ambiente urbano" (Favorire la compattezza dello sviluppo urbano; Ridurre l'esposizione delle popolazione ad inq. Atmosferico e Acustico; migliorare la mobilità locale riducendo l'esigenza di mobilità privata); a "Prelievo e tutela delle risorse e produzione di rifiuti" (Ridurre il consumo di risorse non rinnovabili; Privilegiare la manutenzione e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente; Limitare il consumo di suolo);
- la sezione di azioni del POC afferenti agli obiettivi "*Promuovere la riqualificazione ambientale: promuovere e tutelare l'attività agricola il paesaggio e l'ambiente*" e "*Prevenire e mitigare gli eventi di dissesto idrogeologico, adottare strategie di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici*" risultano entrambe coerenti (con alcune differenze) con gli obiettivi di sostenibilità afferenti a "Clima e atmosfera" (Contenimento dei consumi energetici, Aumento dell'uso di fonti rinnovabili, Riduzione delle emissioni climalteranti e inquinanti) e a "Tutela del territorio e del paesaggio" (Conservazione e incremento degli ecosistemi e tutela della diversità biologica, Ridurre la frammentarietà delle aree naturali, Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, Tutela degli elementi del paesaggio (rurale), Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione al rischio da subsidenza, erosione costiera, esondazione e ingressione marina, Protezione dei corpi idrici superficiali e sotterranei anche in funzione degli usi);
- le azioni afferenti agli altri obiettivi hanno coerenze puntuali con alcuni obiettivi (Ob. "Riqualificare il sistema del verde e il sistema dei servizi" e Ob. "Arricchire l'offerta turistica" coerente con "Conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e culturale"; Ob. "Migliorare le reti infrastrutturali e i collegamenti" coerente con "Migliorare l'accessibilità delle aree di verde pubblico" e "Favorire la compattezza dello sviluppo urbano", e con interazioni la cui coerenza rimane da valutare in base alle modalità attuative, rispetto a "Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali" e "Limitare il consumo del suolo").
- Il POC appare ampiamente coerente con gli obiettivi di sostenibilità selezionati dal PSC con i quali interagisce. Naturalmente tale coerenza è relativa al presente livello della pianificazione, ed è anche collegata alle modalità attuative delle previsioni inserite nel Piano.

Rispetto alla **coerenza interna** appare evidente una ampia coerenza tra obiettivi ed azioni di piano. In particolare:

- non si sono evidenziate situazioni di incoerenza tra azioni e obiettivi dichiarati;
- Non risultano obiettivi dichiarati che non siano perseguiti da azioni del Piano, né azioni non riferibili a nessun obiettivo, che potrebbero evidenziare l'inserimento di obiettivi secondari non dichiarati, ne conflittualità tra azioni ed obiettivi;
- Si rileva una situazione di incertezza nella coerenza tra effetti della azione di "Ridefinizione di alcune parti del sistema della mobilità "e l'obiettivo di Promuovere la riqualificazione

ambientale: promuovere e tutelare l'attività agricola il paesaggio e l'ambiente", che però, considerando che il piano non prevede interventi infrastrutturali rilevanti, appare scarsamente rilevante;

- Si evidenzia come numerose azioni risultano coerenti con tutti e 4 i principali obiettivi, a conferma della effettiva capacità del Piano di individuare gli strumenti adatti a perseguirli.

Poiché l'analisi di coerenza interna ed esterna è stata predisposta nella fase di redazione dello strumento, è stato possibile indirizzarlo evidenziando gli aspetti su cui concentrare particolarmente l'attenzione al fine di renderlo il più possibile compatibile con l'ambiente e quindi ambientalmente sostenibile: questo è evidente in particolare nella significativa selezione operata sulle aree, rispetto alle criticità esistenti, e dunque, di riflesso, sul dimensionamento complessivo.

Il presente Rapporto Ambientale oltre a svolgere una valutazione della coerenza interna ed esterna del nuovo POC, per ogni componente ha analizzato le principali azioni suscettibili di produrre effetti significativi sull'ambiente, al fine di indicare eventuali condizionamenti all'attuazione di tali azioni, per mitigarne e prevenire gli eventuali effetti negativi o per favorirne al massimo l'efficacia.

Clima e qualità dell'aria

Rispetto alle **emissioni climalteranti** si può asserire che con la realizzazione del nuovo POC, si realizza una riduzione non inferiore al 40% di quella imputabile al 1° POC.

Nonostante la realizzazione di superfici aggiuntive rispetto allo stato attuale ed il relativo incremento di residenti, addetti e attività, è presumibile anche che gli incrementi in termini di emissioni, rispetto allo scenario attuale fotografato dal Monitoraggio del PAES, siano quasi nullo o al più limitati a pochi punti percentuali, facilmente azzerabili attraverso le politiche che l'Amministrazione Comunale ha intrapreso attraverso la sottoscrizione del PAES e gli altri strumenti innovativi di cui si è dotata o si sta dotando (PUMS).

Già il primo monitoraggio del PAES ha evidenziato come si sia registrata una riduzione delle emissioni climalteranti pari a circa il 20% di quelle dello scenario di base. Questo unitamente anche all'attuazione del Nuovo PER regionale e dei relativi piani attuativi, consente di sostenere che gli obiettivi previsti al 2020 dallo stesso PER siano raggiungibili e si possa quindi ambire a rispettare anche quelli previsti sul medio lungo periodo (2030 – 2050)

Rispetto alla **qualità dell'aria** gli effetti complessivi emissivi dovuti al carico urbanistico che questo POC è notevolmente migliorativo rispetto a quanto era urbanizzabile con il 1° POC.

Infatti i veicoli generati ed attratti si riducono del 34% rispetto al 1° POC.

A questo si aggiunga che la maggior parte degli ambiti non confermati non sono localizzati in adiacenza al capoluogo, il 2° POC è quindi indirizzato verso una città più compatta, che da un lato può contenere la domanda complessiva di mobilità, dall'altro favorisce gli spostamenti con modalità ambientalmente più sostenibili e a corto raggio (piedi e bicicletta).

In termini di emissioni da riscaldamento si evidenzia, oltre alla riduzione delle superfici da riscaldare, che sempre più gli impianti anche per civili abitazioni sono costituiti da pompe elettriche, quindi senza emissioni in loco.

Appare pertanto evidente che le scelte effettuate, basate soprattutto sulla riduzione di consumo di suolo, in considerazione anche della nuova legge urbanistica, comportano una riduzione significativa del carico urbanistico del PSC e del 1° POC, pertanto si ritiene il 2° POC in linea con gli obiettivi di riduzione delle emissioni.

Biodiversità e paesaggio:

l'analisi svolta ha evidenziato che il POC ha prestato grande attenzione alla tutela del territorio e del **paesaggio,** sia attraverso la tutela vera e propria dei valori presenti (storici, architettonici e

naturalistici), perseguita tramite la verifica delle previsioni rispetto agli elementi di sensibilità e tutela esistenti sul territorio, sia con disposizioni normative (nelle NTA), sia tramite la riconferma (con minime variazioni di perimetro, finalizzate a facilitare l'attuazione delle previsioni di riqualificazione ambientale) di tutti gli Ambiti di valorizzazione naturalistica (Avn) e le Aree di riqualificazione ambientale, ecologica e paesaggistica (Ara), previsti dal PSC e già inseriti nel 1° POC.

Inoltre il 2° POC conferma l'introduzione di linee guida per l'analisi e l'inserimento paesaggistico dei nuovi interventi (nel POC.4a-b-c, quali elementi prescrittivi all'interno delle schede grafiche di indirizzo per i PUA, relativi ad elementi della rete ecologica, del verde e degli spazi aperti, delle mitigazioni). Ulteriori indirizzi relativi al perseguimento degli obiettivi di qualità e di paesaggio, sono contenuti nelle Schede grafiche raccolte negli elaborati POC.4e (*Ambiti di valorizzazione naturalistica – Avn e Linee guida del Sistema paesaggistico-Ambientale*), nel POC.7 *Schema di riferimento per gli interventi relativi al sistema paesaggistico-ambientale del litorale*, nel POC.9 *Misure per l'inserimento ecologico e paesaggistico degli interventi degli Ambiti.*

Il 2° POC riconferma di tutti gli *Ambiti di valorizzazione naturalistica* (Avn) e le *Aree di riqualificazione ambientale, ecologica e paesaggistica* (Ara) previsti dal PSC e già inseriti nel 1° POC; come evidenziato nella Valsat del 1° POC le Politiche sullo spazio rurale e il sistema paesaggistico ambientale (compreso ARA-AVN- Rete ecologica) sono ampiamente coerenti con gli obiettivi di sostenibilità del PSC attinenti al paesaggio e agli spazi naturali, e con effetti di tutela del territorio e del paesaggio, di incremento della biodiversità e riduzione della frammentarietà. La conferma di tali Ambiti ha anche effetti di compensazione della maggiore pressione antropica, evidenziata dalla Valsat del 1° POC, che può derivare dalla attuazione degli insediamenti previsti nella fascia costiera, a ridosso di importanti comparti naturali e del sistema ambientale costiero. Alla attuazione delle previsioni del Piano si potrà avere un incremento di circa 2.129 ettari dalle AVN e 1.075 ettari dalle ARA.

Inoltre il 2° POC riconferma tutti gli ambiti della *Città Storica* e della *Città da Riqualificare* al fine di incentivarne il processi di riqualificazione/rigenerazione. Tale scelta oltre che essere in linea con gli indirizzi della nuova normativa urbanistica nazionale e regionale, privilegia gli interventi di recupero e riqualificazione dell'esistente, comportando un evidente contributo alla conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico di valore storico e culturale esistente. Essi sono stati già considerati nella Valsat del 1° POC: le matrici di valutazione della coerenza evidenziavano un effetto positivo rispetto agli obiettivi di sostenibilità del PSC sulla Tutela degli elementi del paesaggio e alla Conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e culturale, e nessuna criticità rispetto a tutela e valorizzazione di sistemi naturali ed ecosistemi.

Per la *città di nuovo impianto*, diversamente, il nuovo POC opera un criterio di massima selezione, privilegiando criteri di sostenibilità delle previsioni insediative, anche in relazione alle sensibilità esistenti sul territorio. Analogamente per gli *ambiti soggetti a concertazione*, sulla base degli specifici tavoli di concertazione si è operata una selezione che ha portato a una forte riduzione degli ambiti attivabili. Tale scelta comporta oltre che un evidente riduzione del consumo di suolo, anche una maggiore compattezza dello sviluppo urbano riducendo pressione antropica diretta prevista sui sistemi naturali, la frammentazione delle aree rurali, del paesaggio e della rete ecologica. Anche in questo caso il nuovo POC riconferma ambiti già considerati nella Valsat del 1° POC: le matrici di valutazione della coerenza delle nuove aree insediative evidenziavano un effetto positivo rispetto agli obiettivi di sostenibilità del PSC sul paesaggio e patrimonio storico e culturale, nessuna criticità rispetto alla conservazione e incremento degli ecosistemi e tutela della diversità biologica. Gli insediamenti dello spazio urbano, prevalentemente accorpati agli insediamenti esistenti, non interferiscono direttamente con le aree naturali né comportano una loro frammentazione.

Ulteriormente positivo può essere considerato il forte decremento della STER interessata dai nuovi insediamenti rispetto al precedente POC.

Il nuovo POC inserisce solamente *due nuovi ambiti* di ridottissime dimensioni e destinazione

prevalentemente residenziale rispetto al 1° POC (Ambito P03 - Ambito P18), a fronte di una notevole riduzione di altri ambiti di nuovo impianto attuabili per 1° POC e mai presentati. Essi sono entrambi situati ai margini degli abitati esistenti, e privi di criticità o interferenze rispetto alle tematiche del paesaggio e degli ecosistemi (si vedano le mappe di overlay sui vincoli esistenti: POC.11.1 – 11.2 – 11.3 – 11.4 - 11.5, e come al paragrafo 6.1 Verifica di Conformità ai vincoli e prescrizioni la Tab. 6.1.2 Verifica di conformità ai vincoli e prescrizioni – Ambiti di nuovo inserimento): l'attuazione delle previsioni dovrà conformarsi al disposto degli art. 3.20c e 3.21.A.b3 di PTCP ed appare compatibile con la presenza dei vincoli esistenti.

Il POC conferma inoltre alcuni *Ambiti dello Spazio Portuale* già previsti nell'ambito del 1° POC, che riguardano prevalentemente la riconversione di aree già utilizzate a fini produttivi, e non comportano nuovo uso di suolo: la stessa Valsat richiedeva una adeguata azione di monitoraggio sui nuovi insediamenti, con la previsione di interventi di schermatura mediante modellazione del terreno e/o rimboschimento fra le aree produttive e le aree naturali, ai fini della tutela del patrimonio naturalistico e del paesaggio.

Inoltre il 2° POC conferma le previsioni del POC precedente sul *Sistema della Mobilità* e delle *Dotazioni territoriali*, già analizzate nella Valsat del 1° POC, che aveva evidenziato come, pur non interferendo con aree naturali o con la conservazione del patrimonio storico e culturale, erano possibili effetti negativi a carico delle nuove viabilità carrabili rispetto agli obiettivi di sostenibilità del PSC di Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali e Tutela degli elementi del paesaggio. Si evidenziavano invece degli effetti positivi rilevanti generati dalla attuazione delle Dotazioni sugli obiettivi di Aumento delle aree boscate, Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, Tutela degli elementi del paesaggio.

Gli impatti positivi per le nuove aree insediative derivano dalle scelte strategiche della pianificazione che ha integrato fra i suoi obiettivi:

- *Promuovere la riqualificazione urbana: riuso/rigenerazione del patrimonio edilizio esistente con eventuale densificazione dei tessuti esistenti* (Azione: Conferma di tutte le aree e gli ambiti della *Città Storica*, *Città da Riqualificare*, e *Riqualificazione ambientale*, con eventuali revisioni/precisazioni/riduzioni, al fine di favorire/incentivare il riuso e la riqualificazione), cui fa riscontro l'elaborato POC.4b Repertorio delle schede d'ambito della *Città da Riqualificare*;
- *Promuovere la riqualificazione ambientale: promuovere e tutelare l'attività agricola il paesaggio e l'ambiente* (Azione: Conferma dell'attivazione di tutte le ARA e le AVN già individuate dal PSC, con premialità per consistenti interventi di riqualificazione ambientale), cui fa riscontro il Capo 8° del Titolo 2° del POC.5 Disciplina dei Luoghi della riqualificazione ambientale, ecologica e paesaggistica;
- *Ricercare una identità urbana dei centri (in particolare per la costa), riprogettare lo spazio pubblico urbano* (Azione: Ricerca di identità e qualità attraverso la disciplina nelle schede di POC), cui fa riscontro il POC.5 Titolo 2° Capo 7° Disciplina delle dotazioni territoriali (pubbliche/private); e il Capo 2° Titolo 2° del POC.5 Ambiti/comparti prevalentemente residenziali e schede POC.4.

Mobilità e traffico

Per quanto attiene ai temi della **Mobilità e traffico**, gli effetti potenzialmente derivanti dal nuovo POC, per le caratteristiche peculiari dello strumento urbanistico, hanno un carattere diretto, là dove vengono previsti interventi sul sistema dell'offerta di mobilità (soprattutto di tipo viario e della sosta) a supporto dei nuovi ambiti insediativi, per eliminare situazioni di criticità rilevate a carico del sistema della mobilità, o comunque per migliorarne il servizio.

Le previsioni del POC hanno in ogni caso effetti indiretti, di tipo sistemico, conseguenti alla previsione dei nuovi ambiti insediativi sia in relazione al carico urbanistico aggiunto che alla loro localizzazione.

Mentre gli effetti diretti sono per lo più a carattere locale e, negli interventi più importanti, risultano spesso attuativi di piani sovraordinati (PSC o Piani di settore quali il PGTU, il Piano della Mobilità Ciclistica o di regolazione della sosta, ecc.); gli effetti indiretti, considerando l'estensione territoriale dell'intero comune interessata dal POC, hanno un carattere cumulativo e sistemico.

Nel caso del POC in esame, la stima del carico urbanistico giornaliero complessivo e dei veicoli generati/attratti nel giorno feriale medio, a partire dalla SC totale ha evidenziato, da un lato, la riduzione di entrambi questi parametri indotta dal nuovo POC rispetto al precedente, dall'altro un incremento degli stessi parametri rispetto allo scenario attuale.

In particolare, rispetto al precedente POC, la riduzione stimata risulta pari a circa un terzo sia del carico urbanistico che della domanda di mobilità veicolare espressi sul territorio comunale e sull'area urbana di Ravenna.

Rispetto allo scenario attuale, secondo le stime effettuate per il nuovo POC, la domanda complessiva di spostamenti di veicoli leggeri (auto e commerciali leggeri) che interessa il territorio comunale, subirebbe un incremento di circa il 3,4%, passando dai circa 39.160 veic/h totali a circa 40.500 veic/h nella fascia di punta del mattino. Per i veicoli pesanti l'incremento stimato è invece di circa il 13%; passando da circa 1.300 veic/h dell'attuale a circa 1.460 veic/h nella fascia di punta del mattino dello scenario di progetto.

Questo incremento della domanda di mobilità previsto nello scenario di completa attuazione del 2° POC (orizzonte dei 10 anni), in assenza di adeguati interventi sulla mobilità urbana, porterebbe ad un peggioramento di alcuni dei principali parametri trasportistici nell'ora di punta del mattino: il totale dei chilometri percorsi dai veicoli sull'intera rete (+5,8% per i veicoli leggeri, +12,4% per i pesanti), i tempi totali e i tempi medi di viaggio (+6,8% per i veicoli leggeri, +8,6% per i pesanti), la lunghezza dei tratti in precongestione (+11% circa).

Tuttavia, l'Amministrazione ha già individuato nel Piano della Mobilità Sostenibile (PUMS) lo strumento strategico, attualmente in corso di formazione, che dovrà consentire di migliorare complessivamente le performance del sistema della mobilità urbana e della sua sostenibilità, tenendo conto anche dell'evoluzione dello scenario insediativo indicato nel 2° POC.

Il sistema degli Obiettivi del PUMS, contenuto nelle Linee di indirizzo approvate dall'Amministrazione comunale nel 2016, e confortato da un intenso percorso partecipativo, è fortemente incentrato sulla mobilità sostenibile nel contesto del Comune di Ravenna e declinato nelle macrocategorie ormai consolidate del concetto di sostenibilità (ambientale, sociale ed economica).

Un secondo effetto, sempre a livello sistemico, questa volta sotto l'aspetto localizzativo, consegue alla maggiore concentrazione delle previsioni insediative negli spazi della città storica e da riqualificare (in cui vengono confermate sostanzialmente le precedenti previsioni), mentre diminuiscono gli ambiti nella città di nuovo insediamento, in particolare nel forese, in cui vengono ritenuti non attivabili ambiti già presenti nel PSC e nel precedente POC, mentre sono molto ridotte le nuove previsioni, che si riducono a due di piccole dimensioni.

Ciò, oltre ad essere in linea con l'esigenza di ridurre il consumo di territorio, è un passo verso una città più compatta, che da un lato può contenere la domanda complessiva di mobilità, dall'altro favorisce gli spostamenti con modalità ambientalmente più sostenibili e a corto raggio (piedi e bicicletta).

Per quanto riguarda gli effetti del POC a livello locale, puntuale, è possibile avanzare le seguenti considerazioni:

- nel 2° POC non vi sono nuove previsioni di opere pubbliche che abbiano come oggetto le infrastrutture per la mobilità, pertanto non sono necessarie nuove valutazioni nell'ambito di questa VAS;
- la quasi totalità degli ambiti attivabili nel nuovo POC era già prevista dal POC precedente, e

come tali già sottoposti a VAS con esito favorevole. Per questi ambiti il POC persegue la qualità urbana attraverso una rilevante attenzione posta alla sostenibilità degli interventi previsti e al superamento delle situazioni di criticità rilevate, anche in tema di mobilità, indicando misure generali e specifiche per la progettazione delle aree di nuovo impianto. Trattandosi per la quasi totalità di ambiti/comparti la cui attivabilità era già prevista nel precedente POC, il nuovo POC ne riprende i contenuti apportandovi i necessari aggiornamenti. Tuttavia, per il tema della mobilità e del traffico non si hanno da rilevare modifiche sostanziali, pertanto rimane valido il giudizio di compatibilità espresso nella Valsat del precedente POC.

- per quanto riguarda i due ambiti la cui attivabilità è stata inserita nel nuovo POC, si tratta di due ambiti a destinazione prevalentemente residenziale: il P003 a San Michele e il P018 a Massa Castello, di piccole dimensioni, per i quali non sono state rilevate criticità relative al tema mobilità; anche per essi si può dunque esprimere una sostanziale compatibilità con il sistema della mobilità in esame

Rumore

Come già evidenziato il 2° POC conferma in parte gli ambiti del 1° POC, quindi già sottoposti a Valsat e verificata l'idoneità, mentre inserisce unicamente 2 nuovi ambiti P003 e P018 del PSC. Peraltro molti ambiti del 1° POC hanno già presentato il PUA.

In merito ai 2 ambiti si tratta comunque di aree di piccole dimensioni, con carico urbanistico non particolarmente significativo e le previsioni sono pertanto coerenti alla classificazione acustica.

Gli effetti complessivi emissivi dovuti al carico urbanistico che questo POC è notevolmente migliorativo rispetto a quanto era urbanizzabile con il 1° POC. Infatti i veicoli generati ed attratti si riducono del 34% rispetto al 1° POC.

A questo si aggiunga che la maggior parte degli ambiti non confermati non sono localizzati in adiacenza al capoluogo, e pertanto mediamente più difficili da servire con trasporto pubblico e ciclabili.

Le scelte effettuate quindi, basate soprattutto sulla riduzione di consumo di suolo, in considerazione anche della nuova legge urbanistica, comportano una riduzione significativa del carico urbanistico del PSC e del 1° POC, pertanto si ritiene il 2° POC in linea con l'obiettivo di sostenibilità relativo alla popolazione esposta.

Appare evidente però che tale coerenza a livello locale dipende anche da come saranno attuati gli ambiti. In riferimento a ciò bisogna tenere presente che attività acusticamente impattanti sono sottoposte a verifica acustica e che nuovi interventi di usi residenziali o sensibili necessitano del documento previsionale di clima acustico. Pertanto nelle successive fasi di attuazione si potranno approfondire gli effetti locali e mitigarne gli eventuali aspetti critici.

Suolo-sottosuolo e acque

Per il sistema suolo, sottosuolo e acque, in termini di *valutazioni complessive*, gli effetti ambientali di questo POC sono inclusi in quelli del 1° POC, già valutati come sostenibili nella Valsat del 1° POC.

In aggiunta, emerge un primo effetto positivo conseguente alla riduzione del numero di Ambiti contenuti in questo POC in riferimento al 1° POC: infatti risulta una riduzione consistente (-35%) della Superficie territoriale interessata dagli Ambiti.

Risulta quindi perseguito l'obiettivo n. 1 del 2° POC "Ridurre il consumo di suolo (consistente riduzione del dimensionamento precedente in termini di STER)", declinato attraverso le seguenti sue politiche/azioni.

Un altro effetto positivo, inteso come "risparmio" di suolo, deriva dal rispetto dell'obiettivo n. 2 "Promuovere la riqualificazione urbana: riuso/rigenerazione del patrimonio edilizio esistente con eventuale densificazione dei tessuti esistenti".

Relativamente al problema del rischio idraulico, con la definizione dell'obiettivo n. 4 "Prevenire e mitigare gli eventi di dissesto idrogeologico, adottare strategie di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici" e della relativa politica/azione "Definizione dei requisiti richiesti per la sostenibilità ambientale degli insediamenti e delle misure relative alla invarianza idraulica", si affronta il tema del rispetto dell'invarianza idraulica, ripreso nell'elaborato POC.5, con l'art. 8, comma 8 dove sono specificate le misure relative all'invarianza idraulica. Lo stesso articolo 8, al comma 5, riprende il tema della tutela delle risorse idriche, prescrivendo, per i nuovi insediamenti prevalentemente residenziali e turistici, un indice di permeabilità non inferiore al 35% della Superficie territoriale (STER). L'applicazione di tale norma porta a mantenere/aumentare la permeabilità dei suoli e, conseguentemente, la ricarica delle falde sotterranee.

Un discorso a parte è necessario in merito all'assetto idraulico del territorio ravennate, che è stato modificato in seguito alla recente approvazione delle Varianti di Coordinamento tra i piani di settore, dove, in linea generale, risultano incrementate le aree di pianura soggette a potenziale allagamento da parte del reticolo idrografico e, lungo la costa, sono state perimetrate ex novo le aree potenzialmente interessate da inondazioni marine (elaborati POC.11.7 e POC.11.8).

Il rischio sismico, richiamato tra le finalità del POC, all'art. 1, al fine di promuovere e assicurare la sostenibilità dei nuovi insediamenti, è sviluppato nell'elaborato gestionale POC.14 con le relative cartografie, dei cui risultati si dovrà tenere conto negli approfondimenti prescritti dall'art. 8 comma 12 per la fase di pianificazione (PUA) e/o di progettazione di ogni singolo ambito.

Per quanto riguarda le *valutazioni specifiche* relative al secondo POC, si sono presi in esame i due nuovi ambiti inseriti nella Città di nuovo Impianto, entrambi a destinazione prevalentemente residenziale e di ridotte dimensioni: l'ambito P003 (San Michele) e l'ambito P018 (Massa Castello). In relazione alle limitate dimensioni, interagiscono con il sistema suolo-sottosuolo e acque in modo non rilevante, non determinando effetti negativi significativi sullo stesso, anche se in entrambi sarà necessario un approfondimento dell'assetto idraulico locale.

Come si evidenzia, scendendo nel dettaglio, nel capitolo 7 del presente documento, le azioni previste non evidenziano effetti negativi; naturalmente questo sarà influenzato dalle modalità attuative delle azioni previste, e sarà da valutarsi tramite il monitoraggio.

9 MONITORAGGIO DEL PIANO

La VAS/Valsat definisce gli indicatori necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi.

All'interno del processo di VAS/Valsat, al sistema degli indicatori è lasciato il compito, a partire dalla situazione attuale, di verificare il miglioramento o il peggioramento del dato, in modo tale da aiutare ad interpretare e ad individuare non solo gli effetti delle singole azioni di piano, ma anche le possibili mitigazioni e compensazioni.

Nell'approccio metodologico utilizzato, la VAS è considerata come processo dinamico e, quindi, migliorativo con possibili ottimizzazioni degli strumenti anche in funzione del monitoraggio e delle valutazioni future.

Di seguito si riporta una proposta di indicatori per il monitoraggio; si specifica che la tabella seguente riprende la maggior parte degli indicatori di monitoraggio indicati dalla Valsat del PSC, integrandoli in alcune componenti, al fine di valutare con maggiore specificità, gli effetti delle azioni del 2° POC.

Tab. 8.1 - Indicatori per il monitoraggio

INDICATORI DI MONITORAGGIO				
SETTORE AMBIENTALE E TERRITORIALE SENSIBILE		**OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA (PSC)**	**Indicatori Valsat POC**	**Unità di misura**
1	CLIMA E ATMOSFERA	Contenimento dei consumi energetici e aumento dell'uso di fonti rinnovabili e assimilate	Energia prodotta da fonti rinnovabili o assimilate e da rifiuti (biogas, caldaia a letto fluido, cogenerazione depuratore, turboespansore, tetti fotovoltaici)	Tep
			Consumo di gas naturale (escluso quello per prod. energetica)	Tep
			Consumo gas naturale pro-capite	Tep/anno
			Consumo di energia elettrica	Tep
			Consumo di energia elettrica pro capite	Tep/anno
		Riduzione emissioni climalteranti	Emissione di CO2 equivalente in atmosfera per settore (civile, trasporti, etc.)	
		Aumento delle aree boscate	Estensione Superfici boscate mq	mq
		Riduzione delle emissioni inquinanti	Numero di superamenti dei limiti previsti, a regime, delle direttive comunitarie per l'anno riportato	n.
			NO2 (rispetto alla normativa in vigore al 2010)	
			PM10 (rispetto alla normativa in vigore al 2005 - calcolato come media giornaliera delle 3 centraline)	
			PM10 (2005 - calcolato come media annuale delle centraline urbane)	microg/mc
			CO (rispetto alla normativa in vigore al 2005)	
			O3 (rispetto alla normativa in vigore attualmente)	
			SO2 (2002)	

INDICATORI DI MONITORAGGIO				
SETTORE AMBIENTALE E TERRITORIALE SENSIBILE		OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA (PSC)	Indicatori Valsat POC	Unità di misura
			Benzene (2010) - media annuale (lim. Al 2010=5microg/mc)	
			Emissioni autorizzate in area industriale	
			SO2	t/anno
			NOX	t/anno
			CO	t/anno
			SOV	t/anno
			PTS	t/anno
2	TUTELA DEL TERRITORIO E DEL PAESAGGIO	Conservazione e incremento degli ecosistemi e tutela della biodiversità biologica	Percentuale di estensione delle aree protette rispetto al territorio comunale	%
			Superficie zone di trasformazione in aree di vincolo paesaggistico, idrogeologico, Parco, SIC-ZPS	Ha
			Sup. urbanizzata/sup Biologicamente Produttiva	
		Ridurre la frammentarietà delle aree naturali	Massima superficie naturale non frammentata	Ha
		Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali	N° strutture produttive certificate EMAS, ISO 14000	n.
		Tutela degli elementi del paesaggio rurale	N° interventi di attuazione di A.R.A. (aree di riqualificazione ambientale ecologica e paesaggistica) e A.V.N. (ambiti di valorizzazione naturalistica)	n.
		Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione al rischio industriale	N° aziende a rischio di incidente rilevante	n.
		Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione al rischio da subsidenza, erosione costiera, esondazione e ingressione marina	N° impianti di sollevamento	n.
			N° idrovore	n.
		Conservare e migliorare l'ambiente della fascia costiera secondo le linee guida del GIZC	% costa opere di prot. fissa	%
			N° stabilimenti balneari	n.
			N° stabilimenti balneari ecosostenibili	n.
3	QUALITA DELL'AMBIENTE URBANO	Favorire il riequilibrio delle funzioni territoriali (atto a ridurre la mobilità)	% popolazione con disponibilità di servizi (scuole, servizi sociosanitari, servizi pubblici, ecc.) entro un raggio prestabilito (ECI 4)	%
		Migliorare l'accessibilità delle aree di verde pubblico	% popolazione con disponibilità di verde a meno di 300 mt – (ECI 4)	%
		Favorire la compattezza dello sviluppo urbano	Indice di compattezza dei centri urbani	
			Verde urbano per abitante	mq
			Verde di filtro	mq
		Ridurre l'esposizione delle popolazione ad inq. Atmosferico	Giorni di buona qualità dell'aria – (ECI 5)	n.
		Ridurre l'esposizione della popolazione ad inq. acustico	Superficie di trasformazione ricadente in zone di inquinamento acustico. (% di popolazione esposta ECI 8)	Ha

INDICATORI DI MONITORAGGIO				
SETTORE AMBIENTALE E TERRITORIALE SENSIBILE		OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA (PSC)	Indicatori Valsat POC	Unità di misura
		Ridurre l'esposizione della popolazione ad elettrosmog	Superficie di trasformazione ricadente in zone di inquinamento elettromagnetico	mq
		Migliorare la mobilità locale riducendo l'esigenza di mobilità privata	Uso del trasporto pubblico (passeggeri trasportati/anno)	n.
			N° parcheggi scambiatori	n.
			N° posti parcheggi scambiatori	n.
			Estensione rete stradale	Km
			Indice di motorizzazione	%
			Utilizzo auto per spostamenti interni al comune	%
			Lunghezza delle piste ciclabili	Km
4	PRELIEVO E TUTELA DELLE RISORSE E PRODUZIONE DI RIFIUTI	Ridurre il consumo di risorse non rinnovabili: Privilegiare la manutenzione e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente	Edifici da ristrutturazione/nuove abitazioni	n.
		Limitare il consumo del suolo	Sup. urbanizzata/sup. totale	
			Superficie edificata	mq
		Limitare le attività estrattive	Mq di materiale inerte estratto	mc
		Recupero e bonifiche di siti contaminati	Superficie totale bonificata	mq
		Ridurre e migliorare l'uso della risorsa idrica	Consumo totale di acqua	mc/anno
		Riduzione del carico inquinante recapitato ai corpi idrici e al mare	Efficienza impianti di depurazione – abbattimento COD	%
			N. Scolmatori di piena	n.
			Abitanti serviti da rete fognaria	%
			Abitanti serviti da impianto di depurazione	%
		Ridurre la produzione di RSU e RS destinati allo smaltimento	Produzione totale	ton/anno
			Raccolta differenziata totale	%
			Raccolta differenziata totale	%
			Produzione energia elettrica da rifiuti	KWh

Allegato 1 Valutazione di Incidenza Ambientale

ALLEGATO 1 - VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

INDICE

1 PREMESSA 1
2 METODOLOGIA 3
3 PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI 4
3.1 Direttiva 92/43/CEE "Habitat" 4
3.2 Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" 4
4 OBIETTIVI DI PIANO 6
4.1 Inquadramento del piano negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti 6
4.2 Finalità del piano 6
4.3 Livello d'interesse 7
4.4 Tipologia d'interesse 7
4.5 Indicazione d'eventuali esigenze di realizzazione del piano connesse alla salute dell'uomo, alla sicurezza pubblica o di primaria importanza per l'ambiente 7
5 DESCRIZIONE DEI CONTENUTI DI PIANO 8
5.1 Area interessata dalle previsioni di piano 8
5.2 Tipologia e dimensione delle principali opere previste dal piano e contenuto del piano 8
6 ANALISI DELLO STATO DI FATTO DELLE AREE INTERESSATE DAL PIANO: INQUADRAMENTO GENERALE DEI SITI DI INTERESSE COMUNITARIO E DELLE ZONE A PROTEZIONE SPECIALE ...13
6.1 Valli di Comacchio - IT4060002 – SIC – ZPS 17
6.2 Vene di Bellocchio, Sacca di Bellocchio, Foce del Fiume Reno, Pineta di Bellocchio - IT4060003 – SIC – ZPS 20
6.3 Punte Alberete, Valle Mandriole - IT4070001 - SIC-ZPS 23
6.4 Bardello - IT4070002 - SIC-ZPS – 26
6.5 Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo - IT4070003 SIC-ZPS 28
6.6 Pialasse Baiona, Risega e Pontazzo - IT4070004 SIC-ZPS 30
6.7 Pineta di Casalborsetti, Pineta Staggioni, Duna di Porto Corsini - IT4060005 – SIC – ZPS 32
6.8 Piallassa Piomboni _ Pineta di Punta Marina Terme - IT4060006 – SIC ZPS 35
6.9 Ortazzo Ortazzino - Foce del torrente Bevano IT4070009 – SIC – ZPS.....37
6.10 Pineta di Classe IT4070010 – SIC – ZPS 40
6.11 Bacini ex-zuccherificio di Mezzano IT4070020 – ZPS 43
7 SPECIE ANIMALI E VEGETALI D'INTERESSE COMUNITARIO NELL'AREA D'INTERVENTO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A QUELLI PRIORITARI 45
7.1 Stazione Pineta di Classe e Saline di Cervia 45
7.2 Stazione Pineta San Vitale e Piallasse di Ravenna 46
8 DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE TRA OPERE/ATTIVITA' PREVISTE ED IL SISTEMA AMBIENTALE (HABITAT E SPECIE ANIMALI/VEGETALI PRESENTI NEL SITO) 48
8.1 Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano/progetto.....55
8.2 Indicazione d'eventuali misure di mitigazione dell'incidenza delle opere/attività previste 56

1 PREMESSA

Il presente Studio di incidenza ha come oggetto il 2°POC del Comune di Ravenna.

Come ampiamente illustrato nella Valsat, le previsioni insediative del POC oggetto del presente Studio sono per la quasi totalità la riconferma di quelle definite dal POC precedente, rispetto al quale l'Amministrazione comunale ha svolto una significativa selezione, in coerenza con gli indirizzi della nuova legislazione urbanistica nazionale e regionale rispetto al consumo di suolo ed alla riqualificazione delle aree urbane, ed in relazione alle mutate condizioni socio economiche e del mercato immobiliare.

Il 2° POC riconferma tutti gli ambiti della città storica e della città da riqualificare al fine di incentivarne il processi di riqualificazione/rigenerazione. Per la città di nuovo impianto, diversamente, opera un criterio di massima selezione, sulla base dello specifico bando pubblico e selezionando nella verifica preventiva quelli caratterizzati da idonee condizioni di sostenibilità in particolare per quanto riguarda le tematiche relative al sistema fognario idrico e di depurazione.

Esso inserisce solamente due nuovi ambiti di ridottissime dimensioni, sempre previsti nel PSC e che non erano attuabili nel 1° POC, a fronte di una notevole riduzione di altri ambiti di nuovo impianto attuabili per il 1° POC e mai presentati.

Analogamente per gli ambiti soggetti a concertazione, sulla base degli specifici tavoli di concertazione si è operata una selezione che ha portato a una forte riduzione degli ambiti attivabili.

Nella presente elaborazione, oggetto di nuova Adozione, sono considerate anche le modifiche al POC conseguenti l'accoglimento delle Osservazioni:

- ID 2801 localizzata a Savio (usi produttivi)
- ID 2817 localizzata a San Pietro in Vincoli
- ID 2822 localizzata a Savio (usi residenziali)
- ID 2848 relativa al Capoluogo - Largo Firenze
- ID 2878 localizzata a San Romualdo

che comportano una variazione, per quanto assai limitata, del dimensionamento di 2°POC.

In particolare, si evidenzia che sono stati re-inseriti tre Ambiti di nuovo insediamento, già presenti nel 1°POC ma non nel 2°POC Adottato, in accoglimento delle relative Osservazioni (ID 2801-ID2817-ID2822). Per due di tali Ambiti (P022 – Sch.R18 e P023 – Sch.P18) la verifica svolta conferma una sensibilità dovuta alla interferenza con la tutela disposta dal PTCP, art. 3.20d sui Sistemi dunosi costieri di rilevanza storico documentale e paesistica, già evidenziata in sede di PSC e di 1°POC e rispetto alla quale è già stata avviata la preventiva consultazione con la Provincia, prevista dal comma 11 dell'art. 3.19 richiamato dall'art. 3.20 del PTCP. Si precisa che la grande estensione dell'area interessata dai sistemi dunosi, che ingloba tutto il centro abitato, non consente localizzazioni alternative all'interno dell'agglomerato urbano di Savio; inoltre, la collocazione delle aree in oggetto al limitare delle aree urbanizzate, oltre che la assenza di effettivi segni sul territorio, rassicura in merito alla compatibilità delle previsioni insediative in esame con la tutela delle caratteristiche paesaggistiche generali dei siti interessati e con quella di singoli elementi fisici, biologici, antropici di interesse culturale in essi presenti. Inoltre, in accoglimento della Osservazione ID 2848 si è re-inserito l'Ambito della Città Storica "Largo Firenze" (P136 – Sch. CS04) e (Oss. ID2878) si è rivista la perimetrazione (in minore riduzione rispetto al 1°POC) dell'Ambito di nuovo insediamento P027 "S. Romualdo" (Sch. R04).

Inoltre, si evidenzia che non essendo stato possibile ottenere la disponibilità di tutti i potenziali

attuatori dell'Ambito CoS 07 "Ponte Nuovo" ad inserire la relativa scheda nel 2°POC (causa stato di crisi di una società proprietaria di aree non marginali), tale Ambito risulta non attivabile nel 2°POC.

Pertanto il 2°POC prevede una riduzione consistente della Superficie territoriale interessata dagli Ambiti (-35%); riduzione meno evidente in termini di carico urbanistico in quanto il 1° POC pur individuando in molti casi l'intero ambito a livello territoriale, ne considerava attuabile solo una percentuale, prevedendo la completa attuazione, prevista dal PSC, nei POC successivi, e dunque inserita nel presente POC, relativamente agli ambiti soggetti a concertazione (art.18 L.R. n. 20/2000) già oggetto di accordo di primo livello (PSC) stipulati, e gli ambiti della città di nuovo impianto per i quali sono stati presentati PUA.

Lo stralcio dei comparti non più ritenuti idonei compensa ampiamente le superfici residue del 1° POC; infatti la Superficie complessiva (SC) cala tra 1° e 2° POC di 406.106 mq (-26%).

Pertanto, appare evidente anche in termini di effetti complessivi dovuti alla St insediabile e al carico urbanistico che questo POC è migliorativo rispetto al 1° POC.

Il 1° POC discendeva dal PSC 2003 vigente, e non portava elementi informativi aggiuntivi rispetto al PSC relativamente agli eventuali effetti/incidenze sul sistema "Rete Natura 2000" (siti SIC e ZPS): sostanzialmente individuava, fra le trasformazioni territoriali previste dal PSC, quelle cui dare attuazione prioritariamente e che erano già state valutate positivamente ai fini dell'incidenza sui siti SIC e ZPS.

Il POC inoltre non si attua direttamente ma prevede un'ulteriore fase di pianificazione costituita dai PUA.

In fase di Valsat del 1° POC si era pertanto ritenuto, in base al principio della non duplicazione delle fasi di valutazione, di non sottoporre il POC a nuova Valutazione di Incidenza, ritenendo in generale valide e sufficienti le considerazioni fatte con la Valutazione di incidenza del PSC, cui si è rimandato.

Inoltre, nella Valsat del 1° POC si era ritenuto di prescrivere per i PUA che possono avere potenziali incidenze sui siti SIC ZPS la procedura di Valutazione di Incidenza da effettuarsi sulla base delle maggiori informazioni in merito alle caratteristiche dell'intervento che il Piano Attuativo potrà fornire. Questo per consentire di definire soluzioni compatibili con la tutela dei siti SIC e ZPS nonché di introdurre interventi di mitigazione e/o compensazione.

Dato quanto premesso, giacché le incidenze del presente POC non possono che essere incluse in quelle del POC precedente, nella presente Valutazione di Incidenza si fa riferimento alle considerazioni svolte in merito alle previsioni insediative nella Valutazione di incidenza del PSC e in quella del 1° POC.

Si provvede inoltre a fornire un quadro descrittivo aggiornato dello stato attuale in termini di Siti della Rete Natura 2000.

2 METODOLOGIA

Ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, modificato con D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120, nonché della L.R. 14 aprile 2004, n. 7, la approvazione di piani non connessi alla conservazione e gestione del sito deve essere preceduta dalla valutazione dell'incidenza che la realizzazione delle previsioni del piano medesimo può avere sulla conservazione del sito.

La valutazione di incidenza prevista dall'articolo 5, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 357/97 è effettuata dal soggetto competente all'approvazione del piano, nell'ambito della valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT).

Lo studio di incidenza e la relativa valutazione vengono articolati di seguito secondo quanto previsto dalla Deliberazione della Giunta Regionale n°1191 del 24.07.2007 *"Approvazione direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS*" nonché le *Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n. 7/04*.

Inoltre il tema di flora e fauna selvatica viene tratto in riferimento alle normative vigenti, che comprendono anche Convenzioni internazionali, Leggi nazionali e regionali, regolamenti delle aree protette e dei parchi, nonché delle indicazioni dei piani faunistico – venatori regionali e provinciali.

In particolare il prelievo, la gestione e la tutela della fauna selvatica sono regolamentati da:

- Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE e s.m.i.
- Direttiva "Habitat" 92/43/CEE
- Convenzione di Berna (1979)
- Convezione di Bonn (1979)
- Legge Nazionale n. 157/92
- L.R. n. 2/77 e s.m.i
- L.R. n. 8/94 e s.m.i.
- L.R. n. 7/04 e s.m.i.

Di seguito vengono riportate una breve nota riassuntiva relativa agli obiettivi ed ai contenuti della normativa vigente in tema di fauna selvatica.

Nello specifico del presente Studio saranno analizzate le potenziali incidenze tra gli ambiti di nuovo inserimento del 2° POC, mentre, come descritto in premessa, per gli ambiti riconfermati dal POC precedente e valutati in sede di Studio di incidenza del PSC, si farà riferimento alle considerazioni svolte nello Studio stesso.

3 PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

3.1 Direttiva 92/43/CEE "Habitat"

L'obiettivo della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", è la salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio dei paesi membri dell'Unione Europea.

Questa Direttiva prevede di adottare misure volte a garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario.

Gli allegati della Direttiva riportano liste di habitat e specie animali e vegetali per le quali si prevedono diverse azioni di conservazione e diversi gradi di tutela.

- Allegato I: habitat naturali di interesse comunitario, la cui conservazione richiede la designazione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC).
- Allegato II: specie di interesse comunitario, la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione.
- Allegato III: criteri di selezione dei siti che presentano caratteristiche idonee per essere designati zone speciali di conservazione.
- Allegato IV: specie di interesse comunitario, la cui conservazione richiede una protezione rigorosa.

Questi allegati sono stati modificati ed aggiornati dalla successiva Direttiva 97/62/CE.

In base agli elenchi degli allegati sono stati individuati i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) destinati a divenire, a seguito della loro elezione da parte dell'Unione Europea, le ZSC che costituiranno l'insieme di aree della Rete Natura 2000, rete per la conservazione del patrimonio naturale europeo.

L'applicazione in Italia di questa Direttiva è affidata al D.P.R. 357/97, modificato con D.P.R. n. 120/03.

Il decreto trova applicazione a livello regionale nella legge regionale 14 aprile 2004, n. 7. L'elenco ufficiale dei SIC è riportato dal D.M. 03/04/2000 n. 65, come modificato dalla Regione Emilia-Romagna con deliberazione del Consiglio regionale n. 1242 del 15 luglio 2002 e con deliberazioni della Giunta Regionale n. 167 del 13 febbraio 2006 e n. 456 del 3 aprile 2006.

3.2 Direttiva 79/409/CEE "Uccelli"

Scopo della Direttiva è la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio dei paesi membri dell'Unione Europea; essa si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento e si applica agli Uccelli stessi, alle loro uova, nidi ed habitat.

Gli allegati della Direttiva riportano liste di Uccelli aventi diversi gradi di tutela o di possibilità di sfruttamento da parte dell'uomo.

- Allegato I: specie di uccelli che necessitano di protezione e i cui siti di presenza richiedono l'istituzione di Zone di Protezione Speciale (ZPS).
- Allegato II/1: specie che possono essere oggetto di prelievo.
- Allegato II/2: specie che possono essere oggetto di prelievo soltanto in alcuni dei paesi membri.

- Allegato III/1: specie cacciabili, trasportabili, detenibili e commerciabili.
- Allegato III/2: specie cacciabili, trasportabili, detenibili e commerciabili nei paesi membri che ne facciano richiesta all'Unione Europea.

Questi allegati sono stati modificati ed aggiornati dalle successive Direttive 85/411/CEE, 91/244/CEE, 97/49/CE.

L'applicazione in Italia di questa Direttiva è affidata alla L. 157/92 e al D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997, così come modificato con D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003. Il decreto trova applicazione a livello regionale nella legge regionale n. 7/04. L'elenco delle ZPS è riportato dal D.M. n. 65 del 3 aprile 2000, come modificato dalla Regione Emilia-Romagna con deliberazione del Consiglio regionale n. 1816 del 22 settembre 2003 e con deliberazioni della Giunta regionale n. 167 del 13 febbraio 2006 e n. 456 del 3 aprile 2006.

4 OBIETTIVI DI PIANO

4.1 Inquadramento del piano negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti

La L.R. n. 20/2000 disciplina la pianificazione territoriale e suddivide i Piani Regolatori in tre strumenti: PSC, POC, RUE. Il Comune di Ravenna ha approvato il PSC (Delibera di C.C. n. 25/21669 del 27 febbraio 2007) e il RUE (Delibera di C.C. n. 77035/133 del 28 luglio 2009) ed ora, alla scadenza della validità del POC 2010-2015 (decaduto in data 30 marzo 2016 ai sensi del c. 1 dell'art. 30 della L.R. 20/2000 e s.m.i.), si appresta ad adottare il nuovo POC.

Il POC, come definito dall'art. 30 della L.R. 20/2000 e s.m.i., *è lo strumento urbanistico che individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco temporale di cinque anni. Il POC è predisposto in conformità alle previsioni del PSC e non può modificarne i contenuti.*

Dalla lettura della norma emergono tre profili rilevanti del POC:

- è lo strumento cardine per la programmazione delle trasformazioni urbanistiche;

- è lo strumento per il coordinamento delle politiche urbanistiche e delle politiche di realizzazione di dotazioni territoriali pubbliche;

- è luogo del coordinamento di politiche comunali settoriali che hanno per oggetto diversi aspetti delle trasformazioni territoriali.

La disciplina del POC è costruita in conformità con il dettato della LR 20/2000, così come variata dalla L.R. 06/2009; che all'art. 30 specifica i principali contenuti e gli ambiti di applicazione della disciplina di POC, e in coerenza con gli obiettivi prestazionali ed i campi di variazione delle quantità edificatorie stabiliti, secondo i casi, dal PSC o dal RUE.

I contenuti della disciplina del POC riguardano la definizione della disciplina urbanistica generale, hanno la finalità di definire le condizioni per il perseguimento dell'efficienza, della qualità e della bellezza dell'insediamento di nuovo impianto o dell'insediamento esistente da riqualificare, in coerenza con gli obiettivi stabiliti in sede di PSC ovvero dalla VALSAT/VAS.

4.2 Finalità del piano

Il POC, come definito dall'art. 30 della L.R. 20/2000 e s.m.i., è lo strumento urbanistico che individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco temporale di cinque anni.

Nello specifico, rispetto alle finalità del 2° POC, va evidenziato quanto segue.

Con Delibera n. 153 del 29/11/2016 il Consiglio comunale ha approvato il "*Documento di Indirizzi per il POC 2016/2021 e primi indirizzi per la Variante Generale al PRG 2003 (PRG 2017)*", stabilendo che il 2° POC venga redatto in conformità col PSC vigente, sulla base degli specifici indirizzi ivi declinati con riferimento ai diversi ambiti di intervento (Ambiti e aree della *Città Storica*, della *Città da Riqualificare* e della *Riqualificazione Ambientale*; ambiti soggetti a concertazione (art.18 L.R. n. 20/2000); città di nuovo impianto) e tenendo a riferimento le linee generali delineate per la variante generale di PRG contenute nel documento stesso, fermo restando eventuali adeguamenti alle norme urbanistiche che dovessero eventualmente intervenire in fase di formazione .

Gli indirizzi delineati per i vari ambiti di intervento sono i seguenti:

Per gli ambiti e le aree della *Città Storica*, della *Città da Riqualificare e della Riqualificazione Ambientale*:

- conferma di tutte le aree e gli ambiti, con eventuali revisioni/precisazioni/riduzioni, al fine di favorire/incentivare il riuso e la riqualificazione.

Per gli *ambiti soggetti a concertazione* (ex art.18 L.R. n. 20/2000):

- conferma dei comparti in attuazione del 1° POC (Accordi di II livello stipulati e PUA presentati);
- Inserimento/ripianificazione, previa riapertura dei tavoli di concertazione, esclusivamente dei comparti non attuati in vigenza del 1° POC, per i quali l'Amministrazione Comunale riterrà di confermare la strategicità dell'obiettivo di pubblico interesse. L'inserimento nel nuovo POC è subordinato alla stipula, prima dell'adozione dello strumento, degli Accordi di II livello con presentazione delle idonee garanzie per l'esecuzione degli impegni dei privati in coerenza con l'art. 18 c. 3 L.R. n. 20/2000 e s.m.i..

Per la *città di nuovo impianto*:

- conferma dei comparti che, sulla base di specifico bando, manifestano la volontà di attuazione e non presentano criticità, anche rispetto ai concetti di riduzione del consumo di suolo che la normativa nazionale e regionale dovesse definire durante la predisposizione del piano. Elemento di valutazione ai fini della riduzione del consumo di suolo sarà la presenza in zone limitrofe ai comparti di nuova espansione di aree non edificate in comparti pregressi parzialmente attuati e/o aree libere ad intervento diretto;
- non inserimento dei comparti per i quali, sulla base dello specifico bando, è stato richiesto di ritornare alla destinazione agricola.

Per tutti gli ambiti e le aree l'inserimento è comunque subordinato alla preventiva verifica che sussistano idonee condizioni di sostenibilità ambientale (sistema idrico-fognario, problematiche idrogeologiche, etc.).

4.3 Livello d'interesse

Il livello di interesse che coinvolge il piano è legato all'intero territorio comunale ravennate.

4.4 Tipologia d'interesse

Essendo il POC, come definito dall'art. 30 della L.R. 20/2000 e s.m.i, lo strumento urbanistico che individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco temporale di cinque anni, la tipologia dell'interesse è quindi pubblico.

4.5 Indicazione d'eventuali esigenze di realizzazione del piano connesse alla salute dell'uomo, alla sicurezza pubblica o di primaria importanza per l'ambiente

Non vi sono esigenze di realizzazione del piano connesse alla salute dell'uomo, alla sicurezza pubblica o di primaria importanza per l'ambiente.

5 DESCRIZIONE DEI CONTENUTI DI PIANO

5.1 Area interessata dalle previsioni di piano

Il POC ha quale ambito di applicazione, all'interno del territorio comunale, le aree ad esso demandate dal PSC: in quanto strumento di programmazione, disciplina le parti di territorio da sottoporre a interventi di modifica sostanziale, a interventi di tutela, recupero e valorizzazione, nonché la localizzazione delle opere e dei servizi pubblici e di interesse pubblico da sottoporre a esproprio per pubblica utilità e l'individuazione delle dotazioni ecologiche o di servizi ambientali da realizzare.

Il livello di approfondimento e di dettaglio di un POC non permette di conoscere nello specifico l'estensione e l'esatta tipologia degli interventi che interessano le aree SIC e ZPS. Dimensioni, caratteristiche e tipologia degli interventi verranno specificate e dettagliate in fase di Pianificazione attuativa, e pertanto in quella fase potrà essere effettuata una Valutazione di Incidenza di adeguato dettaglio, completa di specifiche prescrizioni, qualora necessarie, per la salvaguardia e la tutela degli habitat della Rete Natura 2000.

La sovrapposizione delle aree di intervento individuate dal POC e le aree di interesse naturalistico e paesaggistico è stata effettuata nelle Tavole dell'Elaborato POC.11; nello specifico per le aree SIC – ZPS nella tavola POC.11.3 – Vincoli ambientali vigenti, cui si rimanda, riportata per comodità anche in Img. 8.1.

5.2 Tipologia e dimensione delle principali opere previste dal piano e contenuto del piano

Il POC, come definito dall'art. 30 della L.R. n. 20/2000 e s.m.i, è lo strumento urbanistico che individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco temporale di cinque anni.

I contenuti del POC hanno ad oggetto aspetti diversi:

- l'individuazione di obiettivi generali e specifici d'ambito inerenti la trasformazione del territorio, la tutela e valorizzazione e la riqualificazione urbana, indicando, per i singoli ambiti la delimitazione, l'assetto urbanistico, le destinazioni d'uso, gli indici edilizi, (anche apportando rettifiche ai perimetri degli ambiti individuati dal PSC), indicando inoltre le modalità di attuazione degli interventi di trasformazione e conservazione, definendo le dotazioni territoriali da realizzare o riqualificare e localizzando sia le aree dove realizzare le dotazioni che quelle relative alle opere e ai servizi pubblici e di interesse pubblico.
- l'approfondimento inerente le scelte progettuali specifiche per ogni ambito sulla base anche di un elaborato denominato *Documento programmatico per la qualità urbana* che, per parti significative della città, individua i fabbisogni abitativi, di dotazioni territoriali e di infrastrutture per la mobilità, definendo gli elementi di identità territoriale da salvaguardare e, perseguendo gli obiettivi del miglioramento dei servizi, della qualificazione degli spazi pubblici, del benessere ambientale e della mobilità sostenibile, pone le basi per le scelte specifiche effettuate per i diversi ambiti.

Data la finalità sopra richiamata, la disciplina del POC si esprime attraverso norme di testo e grafiche tra loro collegate, contenute nei tre tipi di elaborati: *Elaborati Descrittivi*; *Elaborati Prescrittivi; Elaborati Gestionali*, (aventi le medesime finalità già descritte per le stesse categorie di elaborati del PSC) e affiancati da elaborati *Allegati*.
Elaborati descrittivi:

POC.1 *Relazione - DPQU*

POC.2 *Quadro d'unione POC in* rapp. 1:30.000

Elaborati prescrittivi:

POC.3 *Quaderno del POC*
POC.3a *Quaderno delle Varianti al RUE normative e grafiche*
POC.4 *Repertorio delle Schede d'Ambito normative (prescrittive) e grafiche (d'indirizzo)* suddiviso in specifiche sotto categorie (da **POC.4a** a **POC.4f**) che normano e/o indirizzano in modo specifico i vari ambiti della città: Città storica; Città da riqualificare; Città di Nuovo impianto e Poli funzionali; Ambiti soggetti ad Accordi di 2° livello con i privati già inseriti nel PSC; Ambiti di Valorizzazione Naturalistica (Avn) e Linee guida del Sistema paesaggistico-ambientale; Spazio portuale nodi di scambio e di servizio
POC.5 *Norme Tecniche di Attuazione*

Elaborati gestionali:
POC.6 *Rapporto Ambientale di VALSAT/VAS*
POC.7 *Schema di riferimento per gli interventi relativi al sistema paesaggistico-ambientale del Litorale*
POC.8 *Piano dei servizi*
POC.8A Tavola delle criticità
POC.8B Città pubblica-Capoluogo-Litorale
POC.9 *Misure per l'inserimento ecologico e paesaggistico degli interventi degli Ambiti*
POC.10 *Piano casa*
POC.11 *Tavola dei vincoli*
POC.12 *Schema di relazione di PUA, schema di normativa di PUA, convenzione tipo di PUA*
POC.13 *Ricognizione dichiarazioni di pubblica utilità*
POC 14 *Microzozazione sismica di II e III livello*

Nello specifico il presente 2° POC, secondo quanto stabilito dal "*Documento di indirizzi per il POC 2016-2021 e primi indirizzi per la variante generale al PRG 2003 (PRG 2017)*" approvato dall'amministrazione comunale, è redatto in conformità al PSC vigente, sulla base degli specifici indirizzi ivi declinati con riferimento ai diversi ambiti di intervento. Si riporta di seguito una breve descrizione dei contenuti pianificatori del POC tratta dalla Relazione generale del 2° POC.

Per la *Città Storica* si è ritenuto di inserire come attivabili nel POC tutti i comparti demandati al POC stesso dal PSC e dal RUE, in riferimento all'opportunità di favorire e perseguire la riqualificazione ed il riuso della città esistente.

In specifico sono attivabili i comparti:

- *Mura di Porta Cybo;*
- *Ex Amga;*
- *Santa Teresa;*
- *Largo Firenze*
- *Convento dei Cappuccini;*
- *Ex Cinema Roma;*
- *Caserma Dante Alighieri;*
- *Ex falegnameria comunale;*
- *Ex macello.*

Per la *città da riqualificare,* in analogia con quanto detto per la città storica, e quindi per incentivare e favorire il recupero e il riuso delle aree già edificate, sono state ritenute attuabili nel POC molte delle aree previste dal PSC e dal RUE come da riqualificare:

- *Subcomparti a, b, c, d Marina di Ravenna – Porto Corsini,*
- *Ex Zuccherificio – Mezzano,*
- *HERA – Via Romea,*
- *Residenziale/Servizi – Via Piangipane,*
- *Commerciale/Produttivo – Via Faentina,*
- *Ex Scalo merci di città,*
- *ENI - Via delle Industrie,*
- *Ex Zuccherificio – Classe,*
- *Residenziale/Commerciale – L. Da Vinci.*

Per la *Città di Nuovo Impianto residenziale, miste e produttive, Poli e nodi di scambio,* l'individuazione dei comparti da inserire nel POC ha tenuto conto, oltre al alle richieste di cui allo specifico bando pubblico, al quadro di riferimento della fattibilità derivante dalla Tavola delle criticità (**POC.8**) e della potenzialità edificatoria residua, dei seguenti criteri:

- Completamento del disegno urbano rafforzandone i limiti anche attraverso la realizzazione di viabilità perimetrali
- Completamento delle aree già prevalentemente urbanizzate
- Necessità di funzioni integrative alla residenza e dotazione di servizi sia pubblici che privati
- Individuazione di quote di Erp/Ers.

Sono oggetto del 2° POC:

- *per le Aree di Nuovo Impianto, i comparti richiesti con manifestazione di interesse, in specifico:*
  - *come residenziali: ex Orto Siboni (R29), Ravenna nord ovest (R35) E' stata inserita in forte riduzione (poi parzialmente rivista in sede di Osservazioni) l'area di S. Romualdo (R04); sono inoltre state inserite due aree non presenti nel 1° POC a Massa (R36) e a Fornace Zarattini (R37); sono re-inserite in seguito ad osservazioni dei privati le aree R18 a Savio e R19 S. Pietro in Vincoli;*
  - *come miste l'area di Casalborsetti (M01) per la quale è stato diminuita la percentuale ammessa di residenza; come produttive Fornace Zarattini (P08, P11, P12) Capoluogo Bassette (P0 4) e S. Pietro in Vincoli (P016); Savio (P18;)*
- *i Nodi di scambio confermati (NS01, NS02, NS03, NS04, NS05)*
- *i Poli oggetto di richiesta di inserimento: il polo commerciale ricettivo di via Faentina (PF3) e il polo terziario Provinciale De Andrè (PF4). Sono stati inoltre riconfermati i Poli di interesse pubblico quali il Polo Provinciale direzionale di Viale Randi (PF1), il Polo Provinciale ricreativo sportivo Standiana (PF6).*

Per gli *Ambiti a programmazione unitaria e concertata*, sono stati inseriti nel 2° POC gli Accordi con i privati, di cui all'art. 18 della L.R. n. 20/2000 e s.m.i., selezionati a seguito della positiva conclusione dei tavoli di concertazione convocati per tutti i comparti inseriti nel 1° POC e finalizzati a verificare la sussistenza dell'interesse da parte dei privati a dare attuazione all'Accordo, le eventuali esigenze-proposte di ripianificazione, in conformità al PSC, nonché le condizioni di fattibilità economica e di attuabilità entro i termini di validità del nuovo POC .

Per i comparti attivati con il 1° POC che prevedevano una attuazione estesa a Piani Operativi successivi al primo, gli accordi di II livello inseriti nel presente POC regolano la prosecuzione della fase attuativa avviata col 1° POC e il completamento degli stessi.

Considerato che il Documento di Indirizzi ha sancito, come principio ispiratore del presente POC, la drastica riduzione del consumo di suolo, la disponibilità dell'Amministrazione comunale a sottoscrivere accordi di II livello relativi a comparti non attivati con il 1° POC è stata subordinata alla conferma (verificata con i preposti uffici e condivisa dalla CCAT) della strategicità degli obiettivi di pubblico interesse previsti per i diversi comparti dagli accordi di II livello del 1° POC o, in mancanza, dagli accordi di I livello inseriti nel PSC.

Risultano quindi inseriti nel POC accordi relativi ai seguenti comparti:

- *CoS01 Antica Milizia - Stradone - Parco Baronio - Parco Cesarea (Completamento)*
- *CoS02 Romea - Anic – Agraria (Completamento)*
- *CoS04 De Andre' – Viale Europa (Completamento)*
- *CoS05 Ipercoop - Borgo Montone (Completamento)*
-
- *CoS08 Sportivo – Classe (Completamento)*
- *CoS09 Porto Fuori Est (Completamento)*
- *CoS11 Madonna dell'Albero (Completamento)*
- *CoS12 Casal Borsetti – Golf (Completamento)*
- *CoS13 Punta Marina - Ricettivo (ripianificato, in leggera riduzione delle quantità)*
- *CoS14 Lido Adriano Nord – Sud (ripianificato, in leggera riduzione delle quantità)*
- *CoS15 Lido di Dante (Completamento)*
- *CoS16 Lido di Classe - Strada Usi Urbani (Completamento)*
- *CoS17 Lido di Savio Nord – Sud (Completamento)*
- *CoS23 Fosso Ghiaia – Viabilità (Completamento)*

A seguito della fase di concertazione e selezione attivata, è evidente una consistente diminuzione in termini di STER (-35%), che si riscontra anche se non in pari termini rispetto alla SC. La differente incidenza della riduzione di SC (-24%) è dovuta alla necessità di inserire nel 2° POC tutta la potenzialità che prima era attuabile in più POC in considerazione della nuova legge urbanistica approvata (L.R. 24/2017) che lascia il periodo di transitorietà per l'attuazione e in considerazione degli accordi di primo/secondo livello già stipulati.

Per i *Poli funzionali* il 2° POC conferma il 1° POC che ha definito i requisiti specifici di ciascun polo, di rilievo provinciale e comunale, mediante normativa specifica o scheda grafica normativa, integrando quanto già disciplinato dal RUE per le parti esistenti, nonché demandando a quanto contenuto in appositi atti/programmi/piani già vigenti. Nello specifico:

POLI DI RILIEVO PROVINCIALE:

- *PF1 Polo provinciale direzionale di viale Randi*
- *PF2 Polo provinciale commerciale Ipercoop di via Classicana*
- *PF4 Polo provinciale terziario De Andrè*
- *PF6 Polo provinciale ricreativo sportivo Standiana*
- *PF8 Polo provinciale Stazione Centrale*
- *PF9 Polo Centro direzionale del porto*
- *PF10 Polo provinciale Parco Archeologico di Classe*

POLI DI RILIEVO COMUNALE:

- *PF3 Polo commerciale e ricettivo di via Faentina*
- *PF5 Polo ricreativo "multisala" (PUA pregresso)*

Quanto allo *Spazio Portuale,* per il perseguimento degli obiettivi strategici delineati dal PSC, il POC definisce percorsi attuativi delle aree di ristrutturazione produttiva-industriale che progressivamente consentiranno di affermare e consolidare alcuni comparti di aree pubbliche, di immediato accesso alle banchine, sui quali esplicare le politiche strategiche di Autorità Portuale.

Al fine di realizzare condizioni di qualità ecologica e ambientale e di riqualificazione del paesaggio del territorio comunale sono attivabili nel 2° POC tutte le *Aree di riqualificazione ambientale, ecologica e paesaggistica*-Ara già individuate dal PSC e dal 1° POC.

a) *Ara di rilevante valore naturalistico-ambientale da tutelare*

- *Ara1 Foce Reno*
- *Ara5 Ex Zuccherificio di Mezzano*
- *Ara9 est – Ara 9ovest Foce Fiumi Uniti*
- *Ara11 Lido di Dante Sud*
- *Ara16 Anse e Foce del Savio*

b) *Ara di valore ambientale/paesaggistico da tutelare e valorizzare con attività ricreative*

all'aria aperta

- *Ara2* *Marina Romea Nord*
- *Ara3* *Marina Romea Sud*
- *Ara4* *Ex discarica*
- *Ara6* *Piallassa Piombone*
- *Ara7* *Via Piomboni*
- *Ara8* *La Cherubina*
- *Ara10* *Ex cava dell'aeroporto*
- *Ara12 nord* *Ex cava Fosso Ghiaia*
- *Ara13* *Isola della Bevanella*
- *Ara14* *Cava del Bevano*
- *Ara18* *Cava Standiana*

c) *Ara di valore ambientale/paesaggistico da riqualificare con usi sportivi/ricreativi/ricettivi*

- *Ara12 sud* *Ex cava Fosso Ghiaia*
- *Ara15* *La Manzona*
- *Ara17* *La Morina*

Al fine della riqualificazione ambientale e della promozione e incentivazione di attività agricole e attività connesse sostenibili nel territorio comunale e, in particolare, ai fini della ricostituzione del sistema ambientale (dunoso e boscato) del Litorale, sono attivabili nel 2° POC i seguenti *Ambiti di valorizzazione naturalistica* - Avn già individuati dal PSC e dal 1° POC:

- *Avn1 - Casal Borsetti;*
- *Avn2 - S. Alberto;*
- *Avn3 - Lido Adriano (Avn3 nord Punta Marina e Avn3 sud Lido Adriano);*
- *Avn4 - Foce fiumi Uniti;*
- *Avn5 - Classe (Basilica) nord/sud;*
- *Avn6 - Parco fluviale dei due fiumi;*
- *Avn7 - Pineta di Classe;*
- *Avn8 - Lido di Dante.*

Per tutti gli ambiti l'inserimento nel POC è stato subordinato alla preventiva verifica della sussistenza di idonee condizioni di sostenibilità ambientale (sistema idrico-fognario, problematiche idrogeologiche, ecc.).

Il risultato è un POC in forte riduzione di STER urbanizzabile rispetto al precedente (circa il 34% in meno).

Si evidenzia che l'inserimento degli Ambiti P022–Sch. R18; P023–Sch. P18; P059–Sch. R19; P136-Sch.CS04, e l'aumento della porzione attivabile dell'Ambito P027 – Sch. R04 S. Romualdo conseguente all'accoglimento delle Osservazioni, nonché la non attivabilità dell'Ambito CoS 07, comportano nel complesso una variazione del dimensionamento tutto sommato contenuta: si tratta infatti, in relazione alla riduzione della Ster interessata dal 2°POC , di una variazione di 1 ulteriore punto percentuale (da -35% a -36% tra 2° e 1° POC); in relazione alla riduzione della SC totale sempre di 1 punto percentuale, (da -25% a -26% tra 2° e 1° POC); in relazione alla SC Residenziale l'incremento cala del 5%.Per la descrizione di dettaglio delle politiche/azioni di Piano, si rimanda alla Relazione di piano ed alla Valsat/VAS.

6 ANALISI DELLO STATO DI FATTO DELLE AREE INTERESSATE DAL PIANO: INQUADRAMENTO GENERALE DEI SITI DI INTERESSE COMUNITARIO E DELLE ZONE A PROTEZIONE SPECIALE

Gli elementi più importanti dal punto di vista ecologico sono costituiti da lagune salmastre e ambienti di transizione, come la Pialassa Baiona, la Pialassa Piomboni, il complesso Ortazzo, Ortazzino - Foce del Torrente Bevano, zone umide d'acqua dolce a diverso stadio evolutivo (prati umidi, paludi e boschi igrofili) come Punte Alberete, Valle Mandriole ed il prato del Bardello, boschi misti termofili, mesofili e xerofili planiziali come le pinete costiere e le pinete storiche di San Vitale e Classe, ed i residui cordoni dunosi costieri, il cui tratto più importante ed ininterrotto è costituito dal litorale che si estende dalla foce dei Fiumi Uniti a quella del Savio (6 km complessivi di costa naturale).

Complessivamente circa il 30% del territorio comunale (circa 19000 ettari), è quindi protetto da legge regionale (Parco del Delta) o decreti nazionali (Riserve Naturali dello Stato). Il buono stato di conservazione di queste aree è testimoniato da alcuni importanti indici di biodiversità, tra cui l'elevato numero di specie ornitiche che nidificano sul territorio comunale (114 su 200 specie segnalate, nella sola Stazione del Parco del Delta "Pineta di San Vitale e Pialasse di Ravenna") e l'alto numero di specie animali e vegetali protette.

Per il territorio di Ravenna sono 20 gli habitat complessivi di interesse comunitario, per una superficie di circa 11.000 ettari di ZPS (Zone di Protezione Speciale) e SIC (Siti di Importanza Comunitaria), che si sovrappongono in parte con i 18.952 ettari di Parco Regionale, 1024 ettari di Riserve Naturali dello Stato e circa 5.500 ettari di zone Ramsar (Aree Umide).

Tab. 6.1 - Sintesi delle aree protette (fonte: Sistema di "Contabilità Ambientale" del Comune di Ravenna 2013-14; Valsat POC comune Ravenna)

Indicatore		Unità di misura	Dati pluriennali	Note
Aree protette nel territorio comunale	Totale sulla superficie comunale	%	29	Dati con valenza pluriennali calcolati con Sistema Arc View GIS ed effettivi per il Comune di Ravenna (Fonte SIT)
	Parco Delta del Po	mq	169.571.617	
	ZPS (Zone di Protezione Speciale)	mq	101.045.641	
	SIC (Siti di Importanza Comunitaria)	mq	111.067.719	
	RNS (Riserve Naturali Statali)	mq	10.032.317	
	Ramsar	mq	54.855.068	
	Superficie totale	mq	190.020.000	
Superficie massima di naturale non frammentato		mq	22.400.000	
Habitat di interesse comunitario presenti		numero	20	
Specie di uccelli presenti (censimento anno 1998 stazione Ravenna nord)		numero	200	
Specie di uccelli nidificanti (censimento 1998)		numero	114	
Specie di mammiferi presenti (censimento anno 1998)		numero	32	

Sono un centinaio le specie faunistiche di interesse conservazionistico ai sensi delle direttive comunitarie Habitat (Dir. CEE 92/43) e Uccelli (Dir. CEE 79/409) e oltre trenta le specie vegetali di interesse prioritario.

Per quanto riguarda gli aspetti floristico - vegetazionali, la Dir 92/43/CEE individua una serie di habitat di interesse comunitario identificati sulla base del Manuale CORINE Biotopes e codificati

numericamente dal Codice Natura 2000, molti dei quali sono caratteristici degli ambienti naturali del ravennate.

Per quanto concerne la fauna, la Stazione Pineta di San Vitale e Pialasse di Ravenna, è quella che contribuisce in modo più significativo alla biodiversità del Parco, soprattutto per le Classi degli Anfibi, dei Rettili e degli Uccelli, in particolare, con il maggior numero di specie nidificanti rispetto a tutte le altre stazioni.

Molte delle specie presenti sono incluse in Allegato 2 della Dir. 92/43/CEE ("specie di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione"), in Allegato 4 della 92/43/CEE (specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa") o in Allegato 1 della Dir. 79/409 CEE ("specie per le quali sono previste misure speciali di conservazione").

I siti che insistono nel territorio comunale di Ravenna interessato dal Piano, sono i seguenti (vedi Img. 6.1):

Tab. 6.2 - Siti della Rete Natura 2000 nel territorio comunale

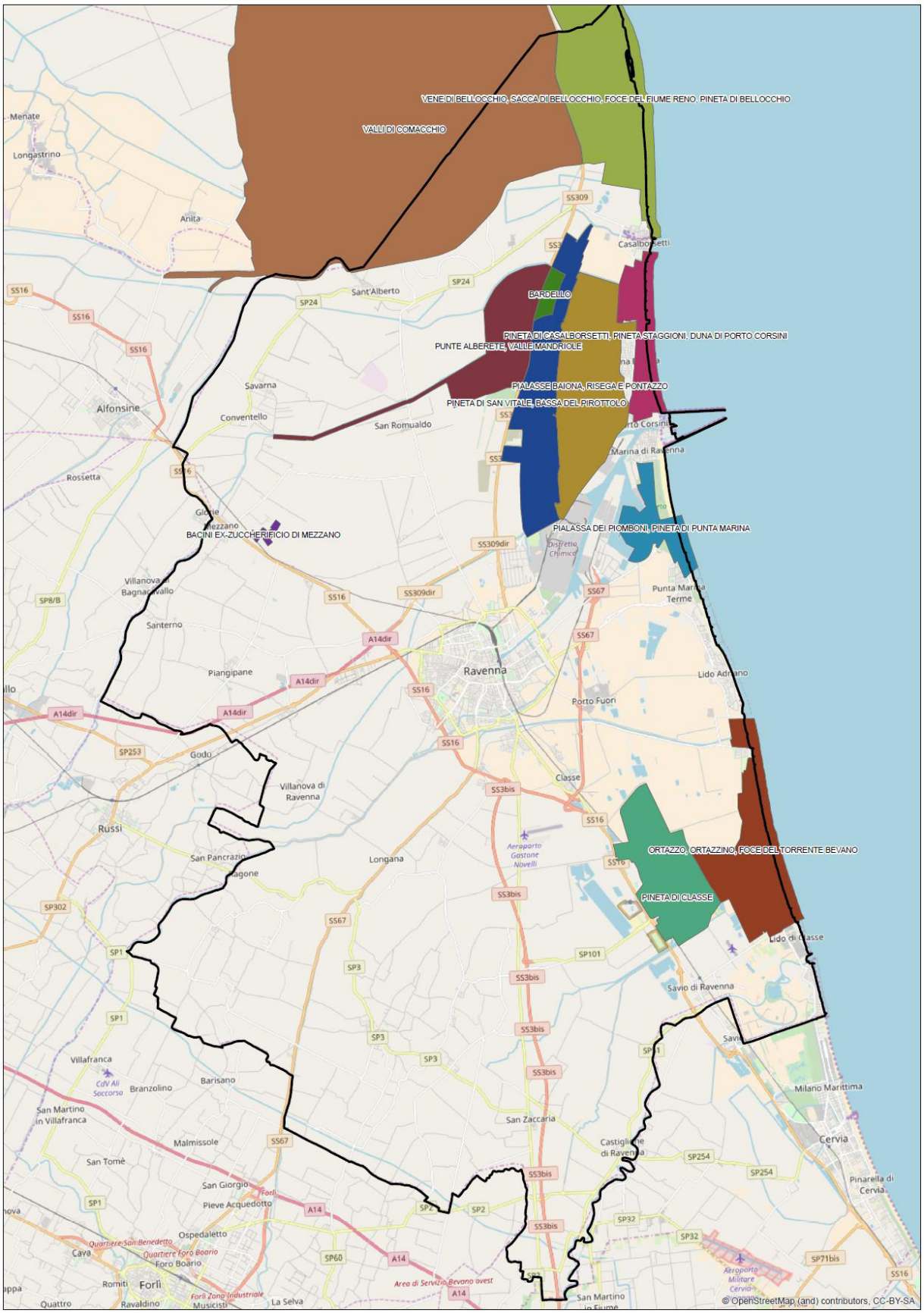
CODICE	TIPO	NOME	Sup. totale (ha)
IT4060002	SIC-ZPS	**Valli di Comacchio**	16.780
IT4060003	SIC-ZPS	**Vene di Bellocchio, sacca di Bellocchio, foce del fiume Reno, pineta di Bellocchio**	2.242
IT4070001	SIC-ZPS	**Punte Alberete, Valle Mandriole**	972
IT4070002	SIC-ZPS	**Bardello**	99
IT4070003	SIC-ZPS	**Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo**	1.222
IT4070004	SIC-ZPS	**Pialasse Baiona, Risega e Pontazzo**	1.596
IT4070005	SIC-ZPS	**Pineta di Casalborsetti, Pineta Staggioni, Duna di Porto Corsini**	578
IT4070006	SIC-ZPS	**Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina**	464
IT4070009	SIC-ZPS	**Ortazzo, Ortazzino, foce del torrente Bevano**	1255
IT4070010	SIC-ZPS	**Pineta di Classe**	1.082
IT4070020	ZPS	**Bacini Ex-Zuccherificio Di Mezzano**	39

Sono inoltre presenti le seguenti aree protette (vedi Img. 6.2):

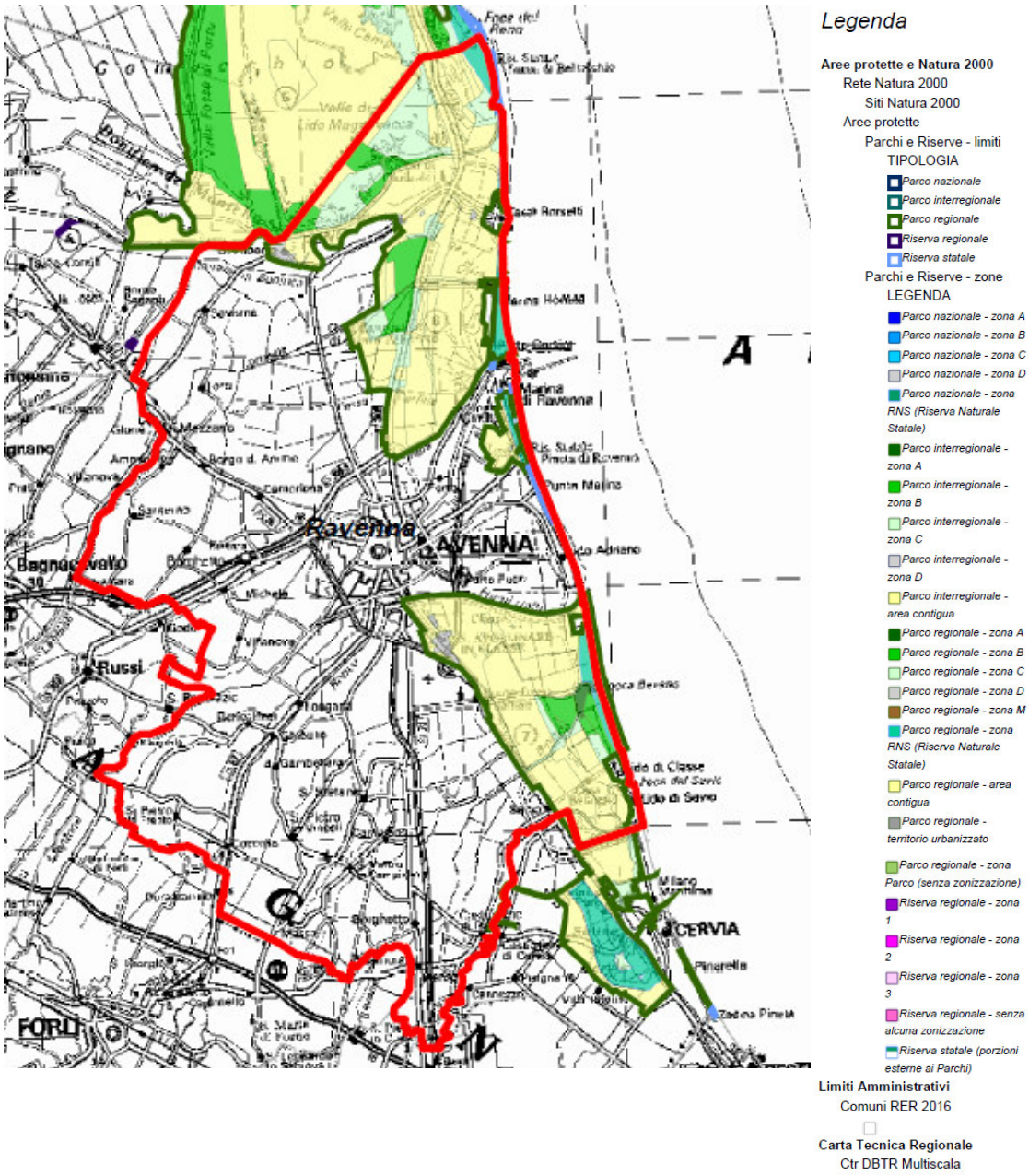
- Parco regionale Delta del Po
- Riserve naturali dello stato:
  - Pinete di Ravenna
  - Sacca di Bellocchio
  - Duna costiera di Porto Corsini
  - Foce Fiume Reno
  - Duna costiera ravennate e foce torrente Bevano

Nei paragrafi seguenti sono riportate le descrizioni sintetiche dei Siti Natura 2000 presenti sul territorio comunale.

Img. 6.1 - Individuazione dei Siti della Rete Natura 2000 (scala adattata)

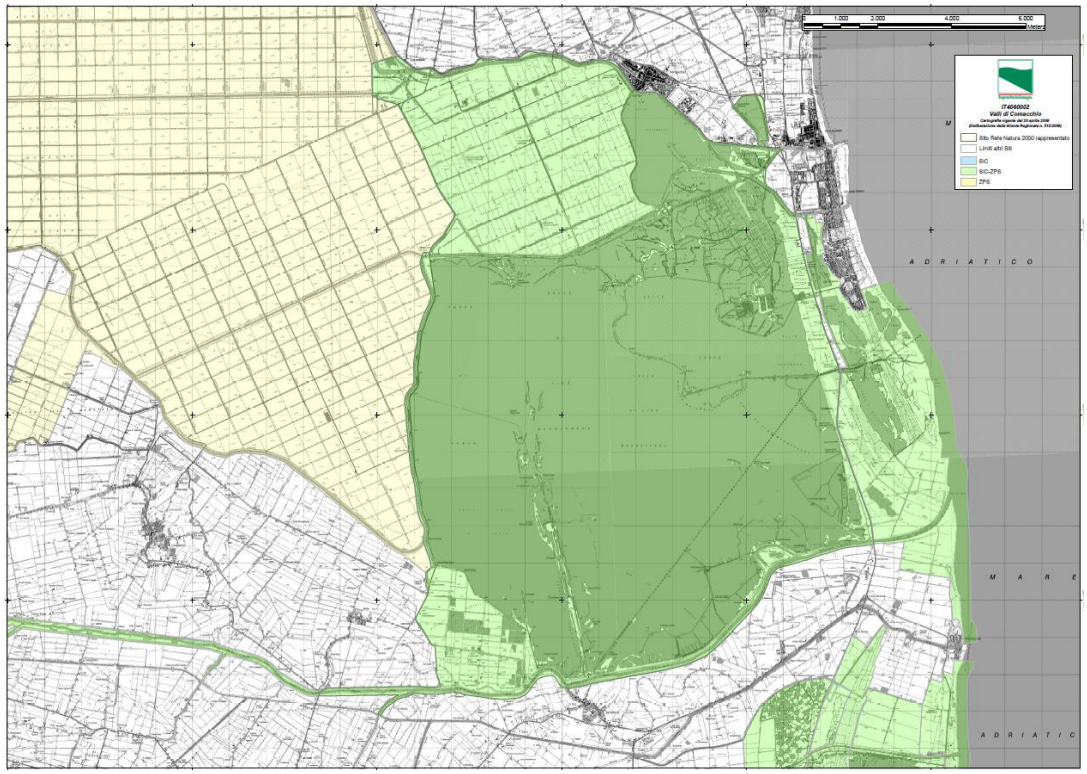


Img. 6.2 - Individuazione delle altre Aree Protette nel territorio comunale (fonte: servizimoka.regione.emilia-romagna.it) – (scala adattata)



6.1 Valli di Comacchio - IT4060002 – SIC – ZPS

Img. 6.3 - Carta del sito SIC – ZPS IT4060002 Valli di Comacchio



6.1.1 Caratteristiche del sito

Il sito comprende quanto rimane delle vaste valli salmastre ricche di barene e dossi con vegetazione alofila che sino ad un secolo fa caratterizzavano la parte Sud-orientale della provincia di Ferrara e che ancora oggi costituiscono il più esteso complesso di zone umide salmastre della regione. I principali bacini inclusi nel sito sono quelli delle Valli Fossa di Porto, Lido di Magnavacca, Campo, Fattibello, Capre e Molino. Relitti di valli adiacenti ormai bonificate, con acque debolmente salmastre o praticamente dolci, sono Valle Zavelea, Valle Pega e Valle Umana. L'estensione totale del complesso vallivo è di circa 11.400 ha. Le profondità sono assai variabili e risentono della morfologia dei fondali e delle variazioni stagionali dovute a gestione dei livelli idrici a fini itticolturali, del bilancio tra precipitazioni ed evaporazione, delle maree: in media si aggirano sui 50-60 cm, con massimi di 1,5-2 m. Le valli di Comacchio si sono formate a causa dell'abbassamento del delta del Po etrusco-romano e dei catini interfluviali circostanti, in particolare nel medioevo, e quindi dell'ingressione delle acque marine. Le Valli Fossa di Porto e Lido di Magnavacca sono separate dalla lunga penisola di Boscoforte, coincidente con il cordone litoraneo dell'età etrusca. La parte Nord-Est del sito è costituita dalle Saline di Comacchio, estese circa 500 ettari, in disuso dal 1985 e circondate da bacini salmastri come Valle Uccelliera e la più vasta valle Campo. A Nord delle saline vi è la Valle Fattibello, l'unica attualmente soggetta al flusso delle maree, mentre oltre il margine Nord-Ovest campeggiano la valle Zavelea e i resti di Valle Pega, con acque sostanzialmente dolci, così come acque debolmente salmastre si trovano in numerosi bacini delle Valli di Comacchio isolati a scopo itticolturale. Le Saline di Comacchio sono state interessate dalla realizzazione di un Progetto LIFE Natura che aveva come scopo la conservazione e il ripristino degli habitat tipici della salina. Il sito è pressoché totalmente incluso nel Parco Regionale del Delta del Po, stazioni "Valli di Comacchio" e "Centro storico di Comacchio". Il comprensorio vallivo di Comacchio è classificato come zona umida di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.

6.1.2 Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000

7 habitat umidi salmastri di interesse comunitario, 1 dei quali prioritario, più ulteriori 10 tipi (3 prioritari) d'acqua dolce, prateria e bosco ripariale coprono il 73% della superficie del sito: lagune, pascoli inondati mediterranei *(Juncetalia maritimi)* e comunità alofile *(Limonetalia, salicornieti, spartineti)* dominano il sito, vero santuario degli ambienti umidi nei diversi gradi di salinità, coronato da lembi marginali prativi e residui di foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

Specie vegetali

E' presente *Salicornia veneta*, specie di interesse comunitario prioritaria. Sono segnalate specie rare e/o minacciate quali *Bassia hirsuta,Plantago cornuti, Limonium bellidifolium, Triglochin maritimum, Halocnemum strobilaceum,* tutte specie alofile dotate di accorgimenti per la sopravvivenza in ambienti temporaneamente o perennemente invasi da soluzioni ricche in cloruri e quindi limitanti per la vita in quanto chimicamente bloccate per quanto riguarda la disponibilità idrica.

Mammiferi

Fino a metà degli anni '80 era presente la Lontra "*Lutra lutra*" (ultimo sito di segnalazione nella pianura Padana). Non ci sono informazioni precise sulla popolazione di chirotteri, pur presenti e osservabili al tramonto a caccia di insetti.

Uccelli

Sono almeno 37 le specie di interesse comunitario regolarmente presenti nel sito. L'ampia laguna e i bacini d'acqua dolce rappresentano un ambiente elettivo per la sosta, l'alimentazione e la nidificazione di una diversissima avifauna acquatica comprendente tutti i gruppi sistematici. Di rilievo internazionale la comunità di Laridi e Sternidi che conta 9 delle 10 specie nidificanti in Italia e nel Mediterraneo, delle quali sei di interesse comunitario (Sterna comune, Fraticello, Sterna zampenere, Beccapesci, Gabbiano corallino, Gabbiano roseo). Per alcune di queste specie le Valli di Comacchio rappresentano, o hanno rappresentato per anni, l'unico o uno dei pochi siti di nidificazione regolarmente occupati in Italia o addirittura in Europa (Sterna di Rüppel), ma anche un centro di attrazione e di espansione che ha portato alla colonizzazione di altre zone umide nell'area del Delta del Po e dell'Adriatico settentrionale. Di importanza internazionale la nidificazione della Spatola qui presente con la più importante colonia in Italia (circa 100 coppie nel 2003) ed il recente insediamento (primavera 2000) di una delle 4 colonie italiane di nidificazione del Fenicottero. La presenza di questa specie, simbolo degli ambienti ipersalati, conta nel comprensorio di Comacchio oltre 500 coppie nidificanti (anno 2003) e sino ad oltre 1500-2000 individui al di fuori del periodo riproduttivo. Di importanza nazionale le popolazioni nidificanti dell'Airone bianco maggiore, di alcune specie di Caradriformi (Cavaliere d'Italia, Avocetta, Fratino) e di alcune specie di Anatidi tra cui in particolare Volpoca (30-50 coppie nel 1999, pari al 25-30% totale nazionale), Mestolone, Canapiglia e Moriglione presenti con popolamenti che nella maggior parte dei casi superano il 50% del totale italiano. Importante nucleo svernante di Tarabuso.

Oltre agli uccelli di interesse comunitario sono presenti regolarmente numerose altre specie migratrici 69 delle quali con popolazioni di interesse regionale e nazionale. Le Valli di Comacchio sono una delle aree di maggior importanza nazionale e internazionale quale sito di sosta e alimentazione durante i periodi di migrazione primaverile ed autunnale. Vengono soddisfatti i criteri per l'inserimento dell'area nell'elenco delle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar (oltre 20.000 uccelli acquatici svernanti - media anni 1994/95: 34.539 uccelli). Inoltre, è un sito di importanza nazionale per lo svernamento di Podicipedidi, Ardeidi, Anatidi, Caradriformi e Folaga.

Rettili

Segnalata la Testuggine palustre *Emys orbicularis*, specie di interesse comunitario poco diffusa nel sito.

Anfibi

Presente la specie di interesse comunitario Tritone crestato *Triturus carnifex*.

Pesci

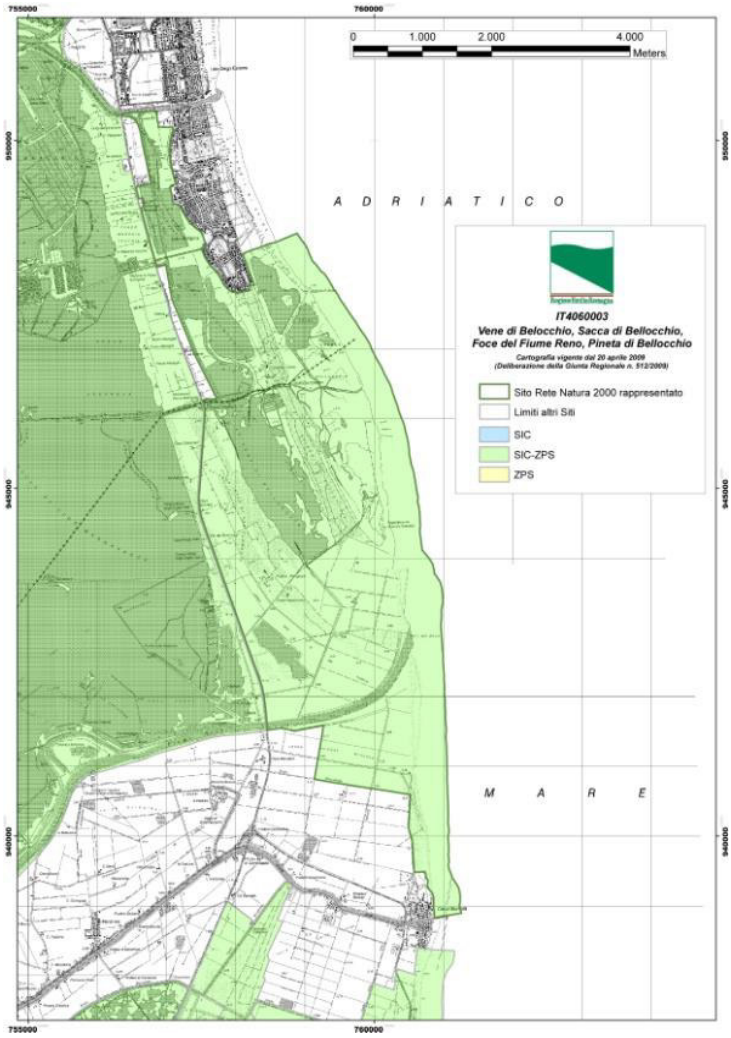
La ricca ittiofauna annovera 5 specie di interesse comunitario: la rara Lampreda di mare *Petromyzon marinus*nelle foci dei canali, Cheppia *Alosa fallax* nel fiume Reno, importanti popolamenti di Nono *Aphanius fasciatus* e Ghiozzetti di laguna *Pomatoschistus canestrini, Padogobius panizzae* specie tipiche degli ambienti salmastri e lagunari poco profondi.

Invertebrati

Diffuso il Lepidottero Ropalocero *Lycaena dispar*, specie di interesse comunitario.

6.2 Vene di Bellocchio, Sacca di Bellocchio, Foce del Fiume Reno, Pineta di Bellocchio - IT4060003 – SIC – ZPS

Img. 6.4 - Carta del sito SIC ZPS IT4060003 Vene di Bellocchio, Sacca di Bellocchio, Foce del Fiume Reno, Pineta di Bellocchio



6.2.1 Caratteristiche del sito

E' un sito con elevata diversità ambientale che si estende tra la strada Romea ed il mare e comprende: un sistema di dune sabbiose attive, la fascia marina antistante, una grande sacca salmastra, la foce del fiume Reno, zone umide d'acqua dolce e salmastra, pinete a *Pinus pinaster* e *Pinus pinea*, boscaglie costiere e un bosco planiziale inframmezzati da coltivi, vigneti e pioppeti.

Le vaste depressioni, entro le quali si trovano le varie zone umide del sito, sono separate dalle Valli di Comacchio da un fascio di cordoni litoranei, formatisi tra il IX e il XIV secolo su quale si trova la Romea. Nella prima metà del 1600 l'area era un'unica laguna con un canale che la metteva in comunicazione con il tratto terminale del Po di Primaro (l'attuale Reno), una comunicazione con le valli di Comacchio e vari sbocchi a mare. Nei secoli successivi la laguna è rimasta completamente isolata dal mare ed è stato scavato il canale di Bellocchio che la attraversa per mettere in comunicazione le Valli di Comacchio con il mare. Nella prima metà del 1900 si è formata a Nord della foce del Reno un'altra laguna parallela alla precedente, attraversata anch'essa dal prolungamento del canale di Bellocchio. Nella seconda metà del 1900 la parte settentrionale è stata soggetta ad

un'intensa urbanizzazione (Lido di Spina) che ha comportato la realizzazione di strade e argini e l'alterazione delle zone umide. Il cordone litoraneo ha molto risentito negli ultimi decenni del marcato processo di erosione costiera che interessa la foce del Reno e, nonostante le varie opere di difesa realizzate, le mareggiate entrano sempre più frequentemente nell'entroterra causando la riduzione della laguna formatasi nella prima metà del 1900 e l'aumento della salinità dei terreni retrostanti. Nel corso degli anni '90 vaste superfici con seminativi e pioppeti nel settore meridionale del sito sono state ritirate dalla produzione per realizzare stagni e praterie con macchie di arbusti gestite per la flora e la fauna selvatiche. Il sito rientra quasi totalmente nel Parco Regionale del Delta del Po e include diverse Riserve Naturali dello Stato per complessivi 510 ha e due zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar (Sacca di Bellocchio: 213 ha, Valli residue di Comacchio: 931 ha).

6.2.2 Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000

Ben 21 habitat di interesse comunitario in buone o eccellenti condizioni di conservazione, dei quali 4 prioritari, coprono il 94% della superficie del sito: estuari, lagune, prati di Spartina (*Spartinion*), vegetazione annua delle linee di deposito marine, pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*), steppe salate (*Limonietalia*), vegetazione annua di Salicornia e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose, dune mobili embrionali, dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche), dune fisse a vegetazione erbacea (dune grigie), prati dunali di Malcolmietalia, perticaia costiera di ginepri (*Juniperus spp.*), dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*, praterie mediterranee con piante erbacee alte e giunchi (*Molinion-Holoschoenion*).

Si tratta di uno dei siti costieri a naturalità più elevata e a maggiore biodiversità in aree relativamente poco disturbate. In esso si mantiene intatta la naturale successione dal mare all'entroterra, con serie complete di habitat salmastri e di duna, rari lembi di delicatissimi ambienti costieri endemici dell'area alto-adriatica, e alcuni settori retrodunali a naturalità diffusa.

Specie vegetali

E' presente Salicornia veneta, specie di interesse comunitario prioritaria. Sono segnalate specie rare e minacciate quali *Erianthus ravennae*, *Plantago cornuti*, *Limonium bellidifolium*, *Spartina maritima*, *Halocnemum strobilaceum*, *Bassia hirsuta*.

Uccelli

Numerosissima l'avifauna che conta oltre 40 specie di interesse comunitario, alcune delle quali nidificano più o meno regolarmente nell'area. Tra queste da rilevare soprattutto: rapaci diurni (Albanella minore, Falco di palude), Rallidi (Voltolino e Schiribilla), specie coloniali (Cavaliere d'Italia, Fraticello) e specie tipiche degli ambienti di canneto (Tarabuso, Tarabusino, Airone rosso, Forapaglie castagnolo).

L'area è di particolare importanza quale sito di alimentazione e sosta per Anatidi, Ardeidi, Gru, Caradridi, Laridi, Sternidi, Passeriformi di canneto. Dall'inizio degli anni '90 vi è stato un incremento delle popolazioni nidificanti di Volpoca e Beccaccia di mare.

Rettili

Segnalate 2 specie di interesse comunitario: Testuggine palustre *Emys orbicularis* e Tartaruga marina comune Caretta caretta, specie prioritaria. Da segnalare il Saettone o Colubro di *Esculapio Zamenis longissimus* tra le specie non di interesse comunitario.

Anfibi

Presente il Tritone crestato Triturus carnifex, specie di interesse comunitario e l'endemico rospetto padano, prioritario, *Pelobates fuscus insubricus*.

Pesci

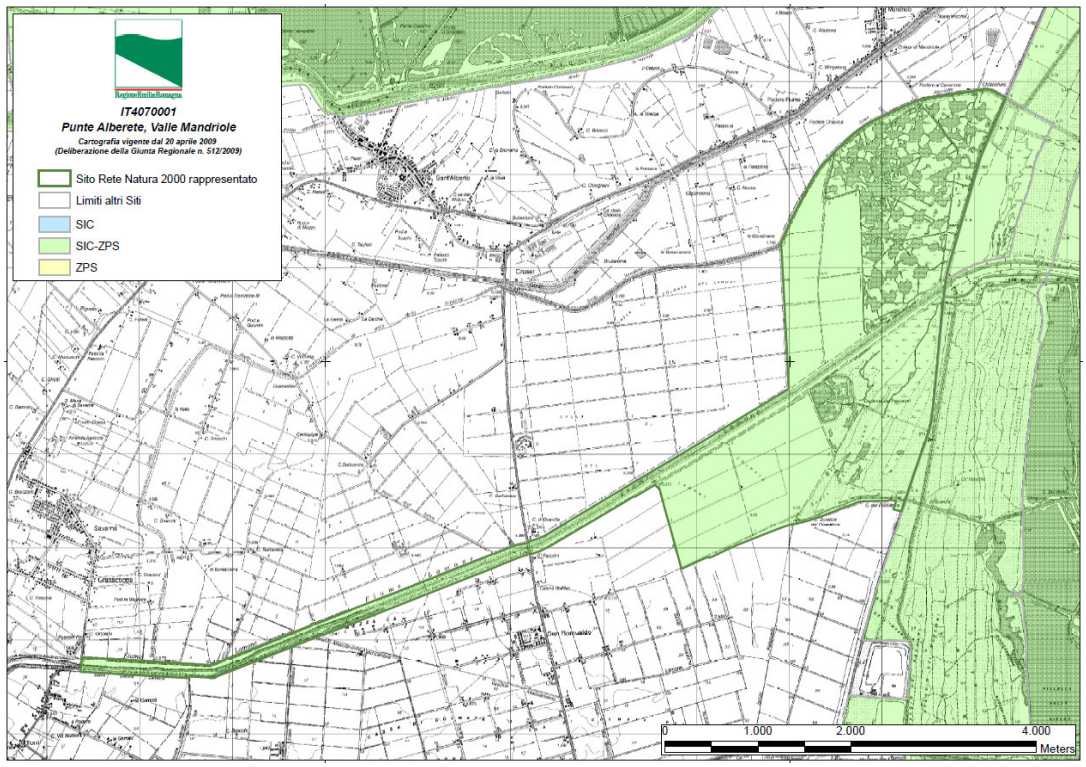
L'ittiofauna comprende 5 specie di interesse comunitario: *Cheppia Alosa fallax*, Lampreda di mare Petromyzon *marinus, Nono Aphanius fasciatus* e due specie di ghiozzi *(Pomatoschistus canestrini, Padogobius panizzae*) tipiche degli ambienti lagunari ed estuariali.

Invertebrati

Segnalato il Lepidottero *Ropalocero Lycaena dispar*, specie di interesse comunitario legata agli ambienti palustri.

6.3 Punte Alberete, Valle Mandriole - IT4070001 - SIC-ZPS

Img. 6.5 - Carta del sito SIC-ZPS IT4070001 Punte Alberete, Valle Mandriole



6.3.1 Caratteristiche del sito

Il sito comprende quanto resta della cassa di colmata del fiume Lamone dopo la bonifica avvenuta tra gli anni '50 e '70 del Novecento. La zona umida attuale è divisa in due dal corso del fiume Lamone. La parte meridionale, Punte Alberete (circa 190 ha), è un bosco prevalentemente igrofilo dominato da *Fraxinus oxycarpa*, *Ulmus minor*, *Populus alba*, *Salix alba*; la parte settentrionale, Valle Mandriole (circa 240 ha), è una valle aperta, anch'essa in via di parziale colmamento con abbondanti popolazioni elofitiche. Entrambe le zone umide di acqua dolce sono caratterizzate dall'alternanza di diversi microambienti e formazioni vegetali in rapporto alla profondità ed alle variazioni stagionali dei livelli idrici. Superfici aperte con acque relativamente profonde e specie vegetali tipiche del lamineto sono predominanti in Valle Mandriole e nelle bassure di Punte Alberete; popolamenti di elofite con predominanza di Cannuccia e lembi di bosco igrofilo e allagato si susseguono in aree più o meno soggette a sommersione risultando più estesi, rispettivamente, in Valle Mandriole e Punte Alberete. La restante parte del sito comprende i terreni agricoli di più recente bonifica (circa 470 ha) e un lungo tratto del fiume Lamone, con boschi ripariali di *Salix alba* e *Populus alba*. Su una superficie contigua a Valle Mandriole è stato ripristinato alla fine degli anni '90 un piccolo prato umido su terreni precedentemente bonificati. I biotopi di Punte Alberete e Valle Mandriole sono classificati come zona umida di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar e ricadono interamente in un'Oasi di protezione (508 ha). Il sito, compreso quasi totalmente (93%) nel Parco Regionale del Delta del Po, è fiancheggiato dall'ingombrante presenza della Statale Romea.

6.3.2 Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000

8 habitat di interesse comunitario, di cui 3 prioritari, coprono circa il 12% del sito: bordure planiziali di megaforbie igrofile, paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*, laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition* stagni temporanei mediterranei, foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur, Ulmus minor, Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris),* foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*. Completano il quadro ambientale tre tipi di canneto, magnocariceto e saliceto di salice grigio d'interesse regionale a caratterizzare una zona umida complessa e particolarmente articolata.

Specie vegetali

Nessuna specie di interesse comunitario. Sono segnalate numerose specie rare e minacciate quali *Leucojum aestivum*, *Sagittaria sagittifolia*, *Utricularia australis*, *Oenanthe fistulosa*, *Hottonia palustris, Salvinia natans*, *Nymphaea alba.* Recenti dissesti degli equilibri idrici stanno mettendo in forte crisi tutte le idrofite. Attualmente si assiste a rapidi e drammatici sviluppi della situazione floristica e tutte queste specie vanno scomparendo, soppiantate da opportuniste più o meno avventizie: per ora resiste *Ranunculus ophioglossifolius,* mentre *Persicaria amphibia*sembra sopravvivere solo là dove l'invasiva *Ludwigia peploides* riesce evidentemente a ossigenare l'acqua costantemente torbida. Nei ristagni temporanei un poco salmastri sono da segnalare Crypsis schoenoides e Cyperus granulatus. Resistono tra alterne fortune l'unica felce igrofila Thelypteris palustris e le elofite, in particolare Cladium mariscus e Schoenoplectus palustris (oltre a tife e Phragmites ancora più adattabili, alle quali qui si mescola il giallo Iris peudacorus).

Mammiferi

Sono presenti diversi micromammiferi acquatici e alcuni chirotteri tra i quali il Barbastello *Barbastella barbastellus*, specie di interesse comunitario.

Uccelli

Sono segnalate almeno 33 specie di interesse comunitario di cui la metà nidificanti. Il sito ospita un'importantissima colonia plurispecifica comprendente diverse migliaia di coppie di Ardeidi (uno dei pochissimi siti riproduttivi in Italia ed Europa con tutte le specie di Ardeidae del Paleartico occidentale), Falacrocoracidi (due specie) ed altri Ciconiformi. Sono presenti 50-100 coppie di Sgarza ciuffetto, 30-40 coppie di Airone bianco maggiore (la maggiore colonia italiana), una delle principali colonie di Nitticora del Delta del Po, una delle principali colonie italiane di Garzetta, circa 80 coppie di Airone rosso, diverse centinaia di coppie Airone cenerino; l'Airone guardabuoi (recente insediamento). Per il Marangone minore è il sito di origine della popolazione italiana e il principale sito di nidificazione in Italia ed in Europa occidentale; per il Cormorano costituisce la maggiore colonia italiana con circa il 50% della popolazione nidificante; per il Mignattaio è l'unico sito riproduttivo italiano regolarmente occupato, mentre per la nidificazione della Spatola è occasionale (secondo nucleo nazionale nel 2003). La Moretta tabaccata nidifica qui con il 70% della popolazione italiana. Numerosa la comunità di Acrocefalini ed altri Passeriformi di canneto in cui, sino alle recenti modificazioni della vegetazione palustre, spiccavano per importanza conservazionistica Forapaglie castagnolo, Salciaiola e Basettino.

Rettili

La Testuggine palustre *Emys orbicularis*, specie di interesse comunitario, ha in questo sito uno dei popolamenti più importanti a livello nazionale.

Anfibi

Segnalate 2 specie di interesse comunitario: il Tritone crestato *Triturus carnifex* e la Rana di Lataste *Rana latastei*; per questa specie il sito e quelli contigui del Bardello e della Pineta di S.Vitale rappresentano una delle tre aree regionali in cui è presente la specie.

Pesci

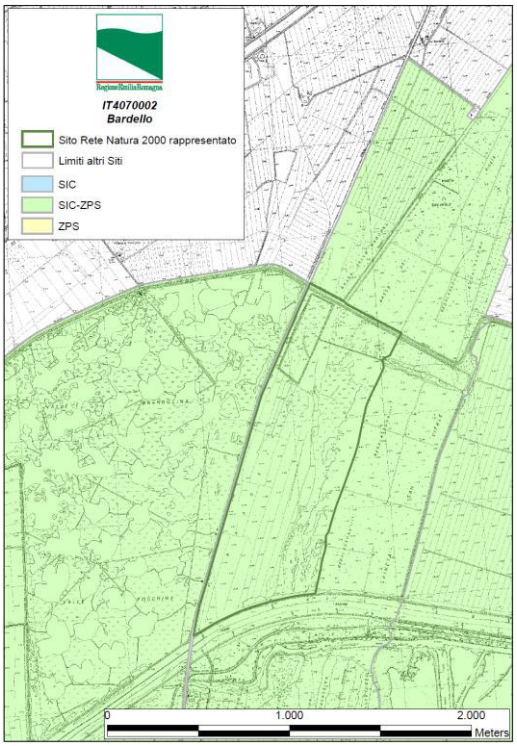
Presenti 2 specie di interesse comunitario: il Cobite comune *Cobitis taenia* e il raro Cobite mascherato Cobiti *larvata*.

Invertebrati

Segnalate 2 specie di interesse comunitario: il Lepidottero Ropalocero *Lycaena dispar* ed il Coleottero *Graphoderus bilineatus*. Abbondante popolamento del Lepidottero *Zerynthia polyxena*, e presenza dei Coleotteri *Dicranthus majzlani,* con popolazione relitta legata ai fragmiteti, *Carabus chlathratus antonellii*, *Dytiscus mutinensis* e *Paederus melanurus*. Il sito rappresenta, insieme ad alcune zone umide limitrofe, l'unica stazione italiana del Lepidottero *Chamaesphecia palustris*, specie legata ad habitat di palude. Sono numerose le libellule e l'interessante gamberetto Palaemonetes antennarius.

6.4 Bardello - IT4070002 - SIC-ZPS –

Img. 6.6 - Carta del sito SIC-ZPS IT4070002 Bardello



6.4.1 Caratteristiche del sito

Il Bardello è la prateria umida più estesa (un centinaio di ettari) dell'intero litorale nord Adriatico. Tutto circondato da siti Natura 2000 dai quali si distingue per peculiarità ambientali proprie, il Bardello è un rettangolo allungato in direzione Nord-Sud chiuso a Ovest dalla Statale Romea (al di là della quale si estendono le valli di Mandriole), a Sud dal corso del fiume Lamone e sui due lati rimanenti dalla Pineta della Bedalassona al di là di altrettanti corsi o specchi d'acqua dolce. L'area è fisicamente distinta in due piani principali: uno più ondulato a ridosso della Romea, solo periodicamente e parzialmente allagato per effetto dell'affioramento naturale della falda e del ristagno di acque meteoriche, l'altro, corrispondente ad un settore dell'estesa Bassa del Pirottolo, quasi perennemente allagato, con vegetazione palustre. Sono presenti suoli in alcuni punti sabbiosi, in altri argillosi, con bassure a ristagno di acque oligotrofiche e vene d'acqua più profonde con vegetazione acquatica e di canneto. La prateria è solcata da dossi sabbiosi, residui di antichi cordoni dunosi litoranei, con prati xerici di vegetazione erbacea legata alle sabbie consolidate, macchie termofile, siepi e rari gruppi arborei. La Bassa del Pirottolo è di fatto uno stagnone con rive indefinite, con notevoli differenze stagionali di falda e formazioni erbacee adatte a differenti stadi di inondazione. In sintesi, praterie e prati periodicamente allagati (47%), canneti (27%), dune consolidate (12%), boschetti igrofili (4%), arbusteti (3%) e prati aridi (2%) determinano una variata mosaicatura ambientale e una grande ricchezza floristica e faunistica. Il sito è relativamente poco frequentato, ma piccolo e costantemente minacciato soprattutto dall'adiacenza rumorosa e inquinante della Statale, al tempo barriera d'interruzione della rete ecologica e causa di strage di fauna che tende a spostarsi da un sito all'altro. Lo sfalcio periodico della prateria e dei canneti, le modalità di governo del sistema idraulico, l'attività venatoria esercitata sul margine Nord-Ovest in corrispondenza dell'area recentemente riallagata della "Risarina" sono fattori di ulteriore rischio danni per gli ecosistemi qualora attuati senza le necessarie cautele (ovvero in assenza di specifici criteri e modalità d'intervento). Completamente incluso nella stazione "Pineta di San Vitale e Pialasse

di Ravenna" del Parco Regionale del Delta del Po (zona di preparco), il sito è in parte sottoposto a vincolo idrogeologico (Area Staggioni). Ben diciassette habitat d'interesse comunitario, dei quali tre prioritari, riconosciuti in questo sia pur breve spazio, coprono praticamente tutta la superficie del sito.

6.4.2 Habitat e specie di maggiore interesse

Vegetazione

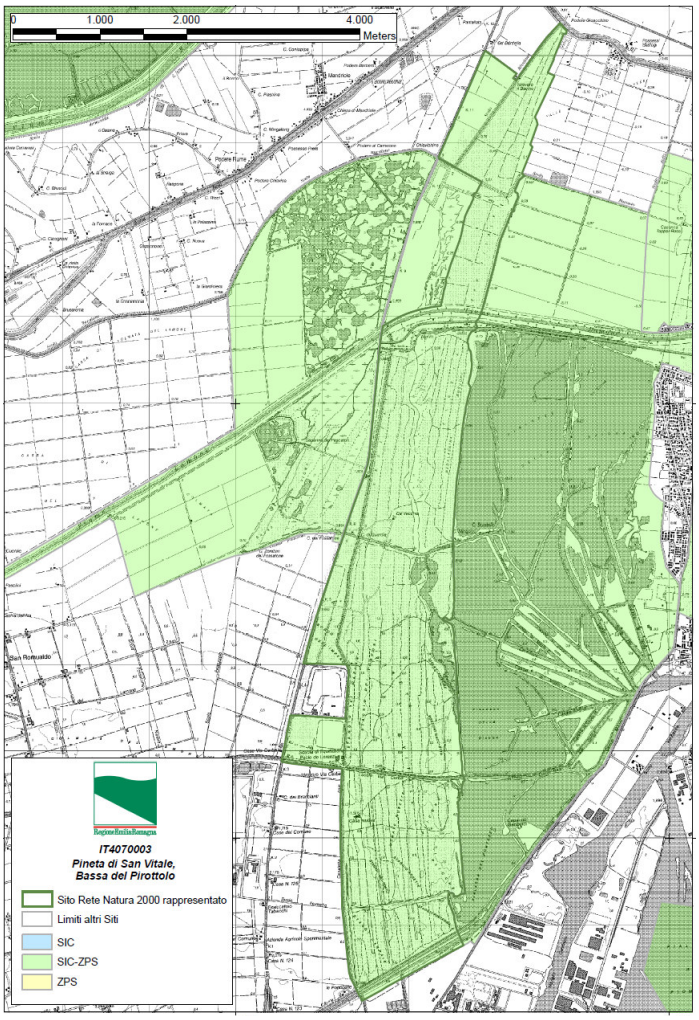
Il sito comprende una dozzina di associazioni vegetali cartografate; quelle di maggior valore naturalistico - generalmente rare o uniloche nell'ambito del Parco del Delta del Po - sono legate al ristagno idrico temporaneo. Tra queste si ricorda una vegetazione effimera di giunchi nani su sabbie umide caratterizzata da *Cyperus flavescens*, *Juncus bufonius* e *Cyperus fuscus*, associate ad altre specie di piccola taglia. Fitocenosi sporadica a distribuzione puntiforme, è interessante per la presenza di specie rare quali *Anagallis minima*, *Lythrum hyssopifolia* e *Riccia cavernosa*. Analogamente localizzati sono i prati umidi dominati da *Eleocharis uniglumis*, su suoli poveri sabbioso-argillosi temporaneamente inondati, in contatto con i canneti a *Phragmites.* Ospitano specie rare come *Baldellia ranunculoides* e *Hydrocotyle vulgaris* che imprimono una nota atlantica alla comunità e che accompagnano praterie umide su suoli depressi lungamente inondati, con *Allium suaveolens*, *Schoenus nigricans* e altre specie igrofile qui al limite meridionale di diffusione, a loro volta a contatto con prati umidi su suoli inondati per un periodo più breve, dominati da *Juncus subnodulosus* e dinamicamente tendenti verso prati umidi a *Molinia arundinacea* con orchidee rare quali *Orchis palustris, Epipactis palustris* e *Orchis laxiflora.* La prateria umida che meno dipende dalle risalite di falda è un molinieto con *Genista tinctoria*, soggetta a sfalcio, adiacente a comunità erbacee su dune erose con *Chrysopogon gryllus*, *Schoenus nigricans* ed eliantemi come Fumana prucumbens e E. nummularium oppure con *Phleum arenarium* e specie annuali dei brometi tendenti all'arido, localmente punteggiate da leccio, fillirea e specie dei *Prunetalia*. I canneti a *Phragmites*, accompagnati da altre specie come *Iris pseudacorus*, possono anche divenire asciutti per brevi periodi estivi. La componente arborea è localizzata a gruppi di pioppo bianco e bordure con *Pinus pinea*. Floristicamente, di grande interesse sono anche le elofite *Typha minima e Cladium mariscus,* oltre a sporadiche alofite come Salicornie e Limonium, in probabile espansione, e alle orchidee *Orchis coriophora e Orchis morio, poi ancora Oenanthe aquatica, Hottonia palustris, Oenanthe fistulosa*.

Fauna

Per l'avifauna, segnalate 5 specie di interesse comunitario nidificanti o potenzialmente nidificanti (Airone rosso, Tarabusino, Moretta tabaccata: nidificante irregolare, Falco di palude, Averla piccola) in rapporto alle condizioni ambientali (livelli idrici) e al disturbo antropico (taglio vegetazione e frequentazione). Numerose altre specie tipiche delle macchie, anatre e limicoli durante le migrazioni e in inverno. Presenza del Re di quaglie durante le migrazioni. I vertebrati minori annoverano nuclei di Tritone crestato e il rarissimo Pelobate fosco italiano (*Pelobates fuscus insubricus*), specie prioritaria scoperta solo recentemente e presente nella regione solo in altri due siti. La popolazione di *Emys orbicularis* del Bardello e dell'adiacente complesso di Valle Mandriole trova qui substrati ideali per la deposizione delle uova e per lo svernamento. E' abbondante il popolamento di Raganella (*Hyla intermedia*); sono presenti anche due rettili, Saettone (*Zamenis longissimum*) e Luscengola (*Chalcides chalcides*). Per gli insetti sono presenti *Lycaena dispar,* Lepidottero Ropalocero legato agli ambienti palustri, e *Zerinthia polixena*. Il sito rappresenta con alcune zone umide limitrofe l'unica stazione italiana del Lepidottero *Chamaesphecia palustris*, specie legata ad habitat palustri. Tra i Coleotteri si citano *Dicranthus majzlani* con popolazione relitta legata ai fragmiteti, *Carabus clathratus antonellii, Dytiscus mutinensis* e *Paederus melanurus*.

6.5 Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo - IT4070003 SIC-ZPS

Img. 6.7 - Carta del sito SIC-ZPS IT4070003 Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo



6.5.1 Caratteristiche del sito

Il sito comprende il residuo più settentrionale e di maggiori dimensioni dell'antica pineta di Ravenna. Ricco di bassure umide alternate a "staggi" derivati da antichi cordoni dunosi di epoca medievale, il bosco planiziale su cui è stata realizzata artificialmente la pineta di Pino domestico *Pinus pinea*, può essere suddiviso in due comunità vegetali principali, collegate da comunità di transizione: un bosco xerofilo con *Quercus ilex*, *Phyllirea angustifolia*, *Ruscus aculeatus* e un bosco igrofilo dominato da *Populus alba*, *Fraxinus oxycarpa* e *Quercus pedunculata*. La diffusione del Pino domestico, originario del Mediterraneo occidentale, fu effettuata in epoca storica, forse a partire dall'età tardoantica, ebbe nel medioevo la massima diffusione ad opera delle potenti abbazie ravennati e fu mantenuta fino a tempi recentissimi. La pineta è attraversata da Nord a Sud dalla Bassa del Pirottolo, depressione con acque da dolci a salmastre, ed è attraversata in senso Est-Ovest da numerosi canali e dal fiume Lamone. Il sito risulta quasi totalmente incluso nel Parco Regionale del Delta del Po.

6.5.2 Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000

16 habitat di interesse comunitario, dei quali 6 prioritari, coprono oltre l'80% della superficie del sito: pascoli inondati mediterranei *(Juncetalia maritimi),* dune fisse a vegetazione erbacea (dune grigie), foreste dunari di *Pinus pinea* e *Pinus pinaster,* laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition,* stagni temporanei mediterranei, praterie mediterranee con piante erbacee alte e giunchi *(Molinion-Holoschoenion),*boschi misti di quercia, olmo e frassino di grandi fiumi e roverelleti, bordure planiziali di megaforbie igrofile.

Specie vegetali

La flora della Pineta di San Vitale è una delle più studiate e, dopo i lavori di Ginanni (1774) e Zangheri (1936), quelli di Andrea Bassi (2004) e Sergio Montanari (2009) consentono una visione aggiornata sulle 760 specie qui censite, delle quali 53 rientranti nella lista delle specie target della flora d'interesse conservazionistico per la Regione Emilia-Romagna. Nessuna specie di interesse comunitario, tuttavia il valore di molte specie, in particolare stenomediterranee, è elevato, come per Allium roseum, in zona presente solo qui. Tra le specie rare e/o minacciate presenti figurano *Helianthemum jonium*, *Centaurea spinoso-ciliata* subsp. *tommasinii*. e altre specie di prateria arida o, all'opposto, *Hottonia palustris* tra le specie di palude o comunque igrofile.

Mammiferi

Sono presenti specie rare e minacciate di Chirotteri tra cui Rinolofo minore *Rhinolophus hipposideros*, e di interesse comunitario, Nottola gigante *Nyctalus lasiopterus*, Pipistrello albolimbato *Pipistrellus kuhli*, Vespertilio di Daubenton *Myotis daubentoni*, Pipistrello di Nathusius *Pipistrellus nathusii*, Orecchione meridionale *Plecotus austriacus*. E' presente anche la Puzzola.

Uccelli

Sono note 13 specie di interesse comunitario di cui 6 nidificanti legate agli ambienti forestali e di ecotono quali Succiacapre e Averla piccola, o agli ambienti palustri quali Cavaliere d'Italia e Tarabusino, nidificanti in corrispondenza della Bassa del Pirottolo, e la colonia di Garzetta su pini domestici. Altri Ardeidi e Ciconiformi (Sgarza ciuffetto, Airone bianco maggiore, Nitticora), limicoli (Combattente, Piro piro boschereccio) e rapaci (Falco di palude, Albanella reale, Albanella minore) frequentano l'area quale sito di sosta e alimentazione.

Rettil

Segnalata una specie di interesse comunitario: Testuggine palustre *Emys orbicularis*.

Anfibi

Presenti 2 specie di interesse comunitario: il Tritone crestato *Triturus carnifex* e la Rana di Lataste *Rana latastei*.

Pesci

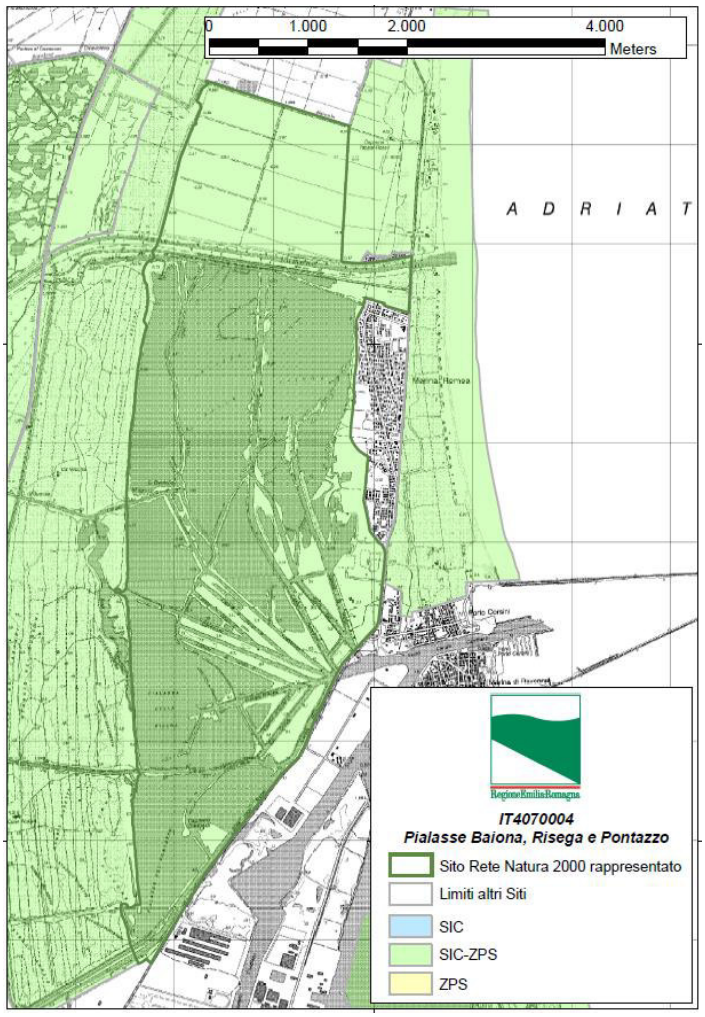
L'ittiofauna comprende 2 specie di interesse comunitario: il Nono *Aphanius fasciatus* e il Ghiozzetto di laguna *Padogobius panizzae*, comuni nella Bassa del Pirottolo e nelle bassure con acque permanenti salmastre.

Invertebrati

Presenti 5 specie di Insetti di interesse comunitario: i Lepidotteri *Eriogaster catax, Euplagia quadripunctaria*, specie prioritaria, e *Lycaena dispar* ed i Coleotteri legati agli ambienti forestali *Cerambyx cerdo* e *Lucanus cervus*. Tra le specie rare e minacciate presenti figurano i Coleotteri *Paederus melanurus* e *Carabus chlathratus antonelli* legati ad ambienti palustri.

6.6 Pialasse Baiona, Risega e Pontazzo - IT4070004 SIC-ZPS

Img. 6.8 - Carta del sito SIC-ZPS IT4070004 Pialasse Baiona, Risega e Pontazzo



6.6.1 Caratteristiche del sito

Ampia laguna salmastra a contatto con il mare tramite canali, con acque a bassa profondità e fondali limoso-argillosi. Le Pialasse si sono formate a partire dal Rinascimento e devono le loro caratteristiche e l'attuale assetto in gran parte all'azione umana; attualmente sono divise in chiari da argini erbosi e solcate da alcuni dossi con vegetazione alofila. In alcune zone limitrofe alla pineta, alimentate dalle acque di canali, prevale la vegetazione delle zone umide d'acqua dolce. Il sito racchiude un campionario pressochè completo di successioni sublitoranee a diverso gradiente di umidità e salinità, delle quali un raro, prezioso esempio è concentrato presso il Prato barenicolo "Pietro Zangheri", al margine nord-orientale della Baiona. Negli anni '50 la parte settentrionale, detta Valle delle Vene, fu stralciata dall'inalveamento del Lamone e venne successivamente bonificata; gli ultimi prosciugamenti vennero effettuati nel 1972. Nella seconda metà degli anni '90, sulle superfici prosciugate più recentemente e situate a Nord del Lamone, sono stati creati circa 40 ettari di prati umidi e stagni per la fauna e la flora selvatiche su seminativi ritirati dalla produzione grazie all'applicazione di misure agroambientali comunitarie. La porzione del sito compresa tra Via delle Valli e Via delle Industrie è considerata zona umida di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar. Il sito risulta incluso nel Parco Regionale del Delta del Po.

6.6.2 Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000

10 habitat di interesse comunitario, 3 dei quali prioritari, coprono circa il 78% della superficie del sito, prevalentemente acquatici salmastri e non: lagune, pascoli inondati mediterranei *(Juncetalia maritimi),* steppe salate *(Limonietalia),* lembi marginali di duna con foreste di *Pinus pinea* e *Pinus pinaster*, praterie mediterranee con piante erbacee alte e giunchi *(Molinion-Holoschoenion),* vegetazione annua pioniera di *Salicornia* e altre specie alofile annuali delle zone fangose e sabbiose sublitoranee.

Specie vegetali

Nel suo piccolo, dovuto allo spazio limitato, sono censite in Baiona 231 specie, delle quali ben 17 inserite nella lista regionale delle specie target per la conservazione. E' segnalata *Salicornia veneta*, specie di interesse comunitario prioritaria. Sono presenti, inoltre, 3 specie particolarmente rare e/o minacciate: *Erianthus ravennae*, *Plantago cornuti*, *Limonium bellidifolium*. Oltre in particolare a specie acquatiche alofile o alotolleranti.

Mammiferi

Alcuni chirotteri, tra i quali il minuscolo Myotis mystacinus, frequentano il sito. Tra le specie rare e minacciate è segnalato il Topolino delle risaie.

Uccelli

Sono circa una trentina le specie di interesse comunitario regolarmente presenti. L'ampia laguna e i bacini d'acqua debolmente salmastra rappresentano i principali ambienti di alimentazione per le specie coloniali nidificanti presso Punte Alberete e Valle Mandriole (soprattutto Garzetta, Sgarza ciuffetto, Airone bianco maggiore, Spatola, Mignattaio, Marangone minore, Cormorano, Mignattino piombato) e per una ricca avifauna migratrice. Nel sito svernano le Morette tabaccate nidificanti a Punte Alberete e nidifica irregolarmente qualche coppia. Nella stagione 2004 ha nidificato una colonia di Mignattino piombato *Chlidonias hybridus* di oltre 110 coppie. Nidificano regolarmente Avocetta, Cavaliere d'Italia e Sterna comune e, irregolarmente, Gabbiano roseo, Gabbiano corallino, Fraticello, anche se le colonie sono solitamente distrutte dai numerosi frequentatori della Pialassa. Le potenzialità dell'area per la nidificazione degli uccelli acquatici (coloniali e non) sono molto superiori a quelle che si verificano di norma, così come evidenziato dalle oltre 2.000 coppie di sette diverse specie di gabbiani, sterne e Recurvirostridi che hanno nidificato nella stagione riproduttiva 1999 su dei dossi realizzati nell'ambito di un Progetto LIFE Natura, poi disertati a causa della mancanza di gestione e del disturbo antropico.

Rettili

Presente un nucleo di Testuggine palustre *Emys orbicularis,* specie di interesse comunitario.

Pesci

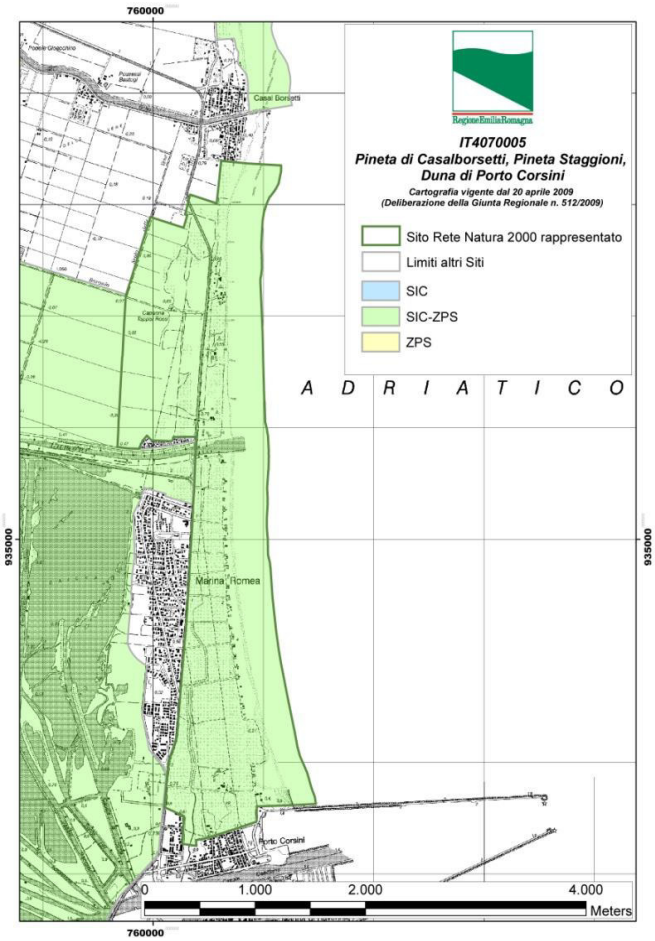
Segnalate 3 specie di interesse comunitario tipiche degli ambienti salmastri e lagunari poco profondi: il Nono *Aphanius fasciatus* e due ghiozzetti di laguna (*Padogobius panizzae* e *Pomatoschistus canestrini*).

Invertebrati

Oltre alla Licena delle paludi (*Lycaena dispar*), specie di interesse comunitario legata agli ambienti palustri, sono segnalate numerose libellule e il gamberetto Palaemonetes antennarius.

6.7 Pineta di Casalborsetti, Pineta Staggioni, Duna di Porto Corsini - IT4060005 – SIC – ZPS

Img. 6.9 - Carta del sito SIC ZPS IT4060005 Pineta di Casalborsetti, Pineta Staggioni, Duna di Porto Corsini



6.7.1 Caratteristiche del sito

Adiacente ad altri siti delle zone umide ravennati, l'area continua il sito litoraneo di Punta Marina Terme al di qua del Candiano e comprende la naturale successione di ambienti costieri che, dalla riva del mare, giungono alle dune grigie consolidate dell'entroterra (complesso di dune fossili risalenti alla linea di costa del XVI secolo).

Il sito comprende anche la spiaggia, il mare antistante per un tratto di circa 300 metri e la foce del fiume Lamone, rettificata ed alterata, a separare la zona di Casalborsetti a Nord da quella di Marina Romea a Sud. Molti degli ambienti qui presenti rappresentano lembi residuali di habitat ormai non più riscontrabili lungo quasi tutto il litorale adriatico. Dalla battigia si incontrano in sequenza: piccoli tratti di dune attive, ora ridotte a piccoli lembi dalla costruzione di scogliere artificiali e stabilimenti balneari, pinete di *Pinus pinaster* e *Pinus pinea* di origine antropica e, verso Casalborsetti, dune relitte consolidate coperte di boscaglia termofila, pratelli aridi di specie colonizzatrici, coltivi e incolti. Dentro e fuori la pineta permangono limitate bassure umide o con acqua stagnante.

Quantitativamente prevalenti sono le foreste di conifere (pineta di origine artificiale pari al 30% della superficie complessiva), le dune e spiagge sabbiose (20%), le acque costiere marine (24%) e le colture estensive (10%). Non mancano acque interne stagnanti e correnti, paludi, boscaglie e macchie con sclerofille, praterie aride, lembi di bosco a caducifoglie. Il sito ricade interamente nel Parco Regionale Delta del Po, stazione Pineta di San Vitale e Pialasse di Ravenna, per 216 ha in zone parco B e C che,

in gran parte (207 ha) sono anche Riserva Naturale dello Stato (Pineta di Ravenna, contrada Staggioni e duna di Porto Corsini); per 172 ha in zona preparco. Il vincolo idrogeologico si estende per 322 ha (area S. Vitale).

La pressione antropica è in ogni caso elevatissima, sia per la frequentazione balneare, sia per la presenza di manufatti e infrastrutture. Ciò nonostante, pur in un contesto schematicamente semplice e non molto dissimile da quello di Punta Marina e di altri siti costieri, l'area contiene un mosaico di habitat complessi, differenziati, sovrapposti e particolarmente ricchi di elementi di pregio, resi ancor più fragili da un marcato rischio di ulteriore degrado. Dieci habitat di interesse comunitario, tra i quali tre prioritari, coprono i due terzi della superficie del sito.

6.7.2 Habitat e specie di maggiore interesse

Vegetazione

La carta della vegetazione del Parco del Delta riporta una quindicina di tipologie ambientali. Tra le diverse associazioni, si segnalano in particolare: brometi aridi delle radure sabbiose con *Bromus erectus, Galium verum, Euphorbia cyparissias, Salvia pratensis* e altre specie erbacee, talora associati a fasce retrodunali più o meno consolidate con *Fumana procumbens, Helianthemum apenninum, H. nummularium e Sanguisorba minor*; formazioni a *Juniperus communis* e *Hippophae rhamnoides ssp. Fluviatilis* accompagnate da specie mediterranee e eurosiberiane, insediate su dune arretrate.

Questi tipi sono distribuiti soprattutto nella zona di Casalborsetti. Qui macchie e boscaglie rappresentano stadi di degradazione o anticipano formazioni boschive con Roverella e Farnia nei settori più asciutti, oppure pioppeti con Olmo e Frassino ossifillo, bordati da elofite, in corrispondenza di bassure umide. La grande pineta ombreggia macchie dei *Prunetalia* oppure boscaglie di sclerofille con Leccio, Fillirea, Asparago, Pungitopo, Osiride e Rosa sempreverde, a carattere più schiettamente mediterraneo, mentre nello Scolo della Pineta di Marina Romea alligna vegetazione sommersa di acque salmastre con *Zannichellia* e *Potamogeton*. Fronteggiano l'arenile lembi dunali vivi con Agropireti, Eringio marino e poche altre specie dell'*Echinophoro spinosae-Elymetum farcti* (duna di Porto Corsini) oppure formazioni di annuali a sviluppo primaverile in situazione più rilevata (duna di Casalborsetti), a precedere un lato a monte più strutturato di specie perenni degli *Ammophiletalia arundinaceae*.

Alla foce del Lamone alligna l'ultima comunità in zona su sabbie prossime alla battigia di annuali pioniere alonitrofile, con *Cakile maritima* e *Salsola kali*. Particolare interesse floristico suscita la presenza di specie rare e minacciate quali *Salicornia veneta, Erianthus ravennae, Trachomitum venetum, Zanichellia palustris subsp. pedicillata*, *Centaurea spinosa-ciliata subsp. tommasinii*. Manca un rilievo floristico aggiornato rispetto a quelli di Pietro Zangheri (effettuati tra il 1926 e il 1959). Sono sicuramente presenti alcune orchidee quali *Orchis tridentata e Anacamptis pyramidalis*; risulta estinta (erano due le stazioni in tutta la Regione) *Spiranthes aestivalis*; è da verificare la presenza di *Limonium virgatum*.

Fauna

Di grande interesse è l'avifauna, con dieci specie nidificatrici importanti, tra le quali sette tra gabbiani e sterne e quattro legate agli incolti ed ai coltivi cerealicoli (Ortolano e Albanella minore) o agli ambienti boscati con radure aperte (Succiacapre, Averla piccola).

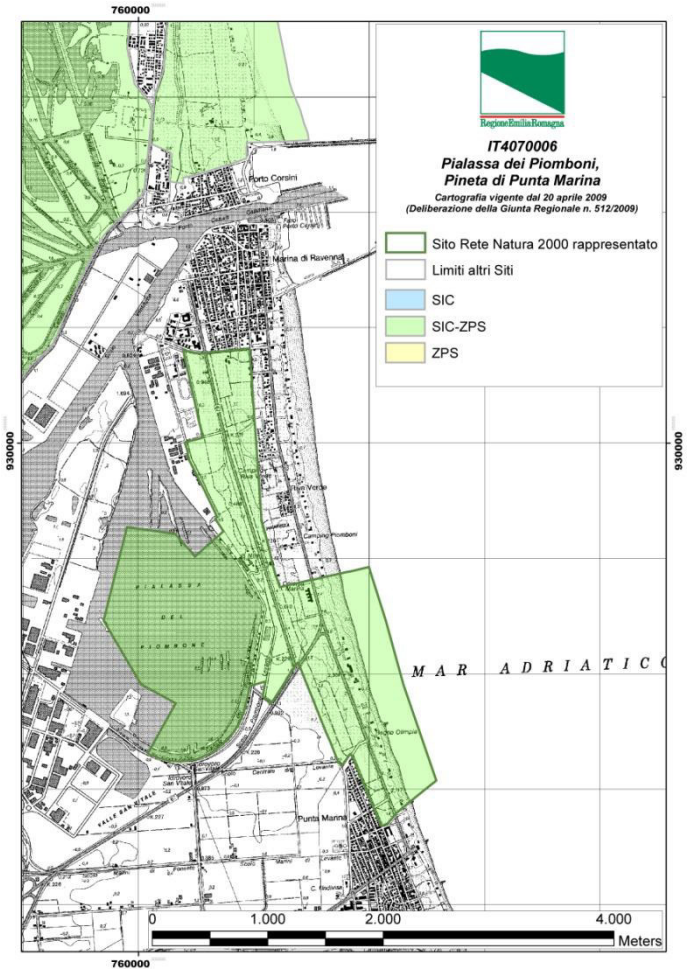
E' specie nidificante uniloca per il Parco del Delta il Frosone. Tra i migratori, 19 specie sono legate agli ambienti acquatici (Svassi, vari Caradriformi tra cui la Beccaccia di mare ed il Fratino) oppure ai boschi con radure ed agli ambienti di macchia (vari Silvidi, Torcicollo, Assiolo, Upupa). Per quanto riguarda i mammiferi, recentissime segnalazioni riportano la presenza del chirottero Barbastello, di interesse comunitario. Gli anfibi sono presenti con Raganella (*Hyla italica*), Rospo smeraldino e Rana verde, specie incluse nell'All. IV Direttiva Habitat e Convenzione di Berna. Circa i rettili, sono presenti sei specie di analoga rilevanza, tra le quali il Saettone (*Zamenis longissimum*) e la Natrice tassellata.

Nei canali e bacini con acque salmastre sono presenti specie ittiche di interesse comunitario quali

Nono e Ghiozzetto cenerino (*Pomatoschistus canestrini*). Gli insetti annoverano lepidotteri quali *Lycaena dispar*, farfalla legata agli ambienti palustri e vari coleotteri: *Paradromius longiceps*, specie localizzata legata ai fragmiteti soprattutto in zone litoranee, *Paederus melanurus, Scarabaeus semipunctatus* specie tipica dei siti retrodunali, *Polyphylla fullo* legato alle formazioni pinetali, *Cicindela majalis* predatore legato agli ambienti termofili con suoli soffici e ben drenati.

6.8 Piallassa Piomboni _ Pineta di Punta Marina Terme - IT4060006 – SIC ZPS

Img. 6.10 - Carta del sito SIC ZPS IT4060006 Piallassa Piomboni - Pineta di Punta Marina Terme



6.8.1 Caratteristiche del sito

Il sito è localizzato immediatamente a Sud del porto-canale di Ravenna, il Candiano, in area litoranea e sublitoranea tra i lidi di Marina di Ravenna e Punta Marina, e comprende tre tipologie: la zona umida Piallassa dei Piomboni, la Pineta litoranea posta tra la Piallassa ed il mare, il tratto di litorale con lembi relitti di dune attive, la spiaggia ed il mare antistante per un tratto di circa 250 metri.

Chiuso tra l'area portuale con insediamento industriali e le due stazioni balneari citate, il sito è interessato da fortissime pressioni antropiche che causano alterazioni significative, nonostante ricada in parte entro la stazione Pineta di S. Vitale e Piallasse di Ravenna del Parco Regionale Delta del Po (zona C: 110 ha, pre-parco: 13 ha), in parte sia sottoposto a vincolo idrogeologico (197 ha), in parte sia Riserva Naturale dello Stato (48 ha). Delle tre tipologie ambientali prevalenti, la laguna subcostiera (Piallassa) costituisce l'ambito più esteso, con sacche d'acqua salata popolate da comunità algali degli *Ulvetalia* e relitti barenicoli con vegetazione succulenta alofila o giuncheti salsi; seguono la pineta costiera di *Pinus pinaster* con tratti di sottobosco arbustivo dei *Prunetalia* e la spiaggia sabbiosa con relitti di dune vive, rilevate, a vegetazione annuale di *Silene colorata* e *Vulpia membranacea* e ammofileti. Cinque habitat di interesse comunitario, dei quali due prioritari, coprono circa il 60% della superficie del sito.

6.8.2 Habitat e specie di maggiore interesse

Vegetazione

La carta della vegetazione della stazione Pineta di S. Vitale e Pialasse di Ravenna del Parco Regionale del delta del Po riporta limitati lembi di particolare pregio naturalistico, in particolare residui di vegetazione erbacea a prevalenza di specie annuali a sviluppo primaverile, insediata su sabbie aride retrodunali e composizione floristica caratterizzata da *Silene colorata* (*sericea*), Vulpia membranacea e poche altre specie, alcune delle quali a carattere nitrofilo, e strisce nella laguna a giunchi e graminacee con Limonium o gruppi alofitici perenni dei Sarcocornietalia e annuali del Salicornietum venetae.

A loro volta, le acque della Pialassa ospitano una comunità algale più o meno fortemente degradata (macrofite dominate da Ulvacee). La Pineta sublitoranea, una delle poche in Regione impiantata a Pino marittimo (*Pinus pinaster*), presenta un sottobosco solo a tratti denso di Leccio, Ginepro e specie dei Prunetalia (*Prunus spinosa, Ligustrum vulgare, Rhamnus catharticus*).

A ridosso della pineta, sui lembi dunali ancora rimasti, sopravvivono graminacee colonizzatrici quali *Agropyron junceum, Ammophila littoralis* (*ssp. arundinacea*) *Cakile maritima* e *Phleum arenarium*. L'unica specie di interesse prioritario si trova in Pialassa, si tratta di *Salicornia veneta*; è di grande interesse anche la presenza di *Limonium bellidifolium*. Altre specie di pregio naturalistico risultano dai rilievi floristici di Pietro Zangheri (effettuati tra il 1926 e il 1959), che necessitano di aggiornamenti e conferme: potrebbero essere ancora presenti *Helianthemum jonium* e, probabilmente, alcune orchidee.

Fauna

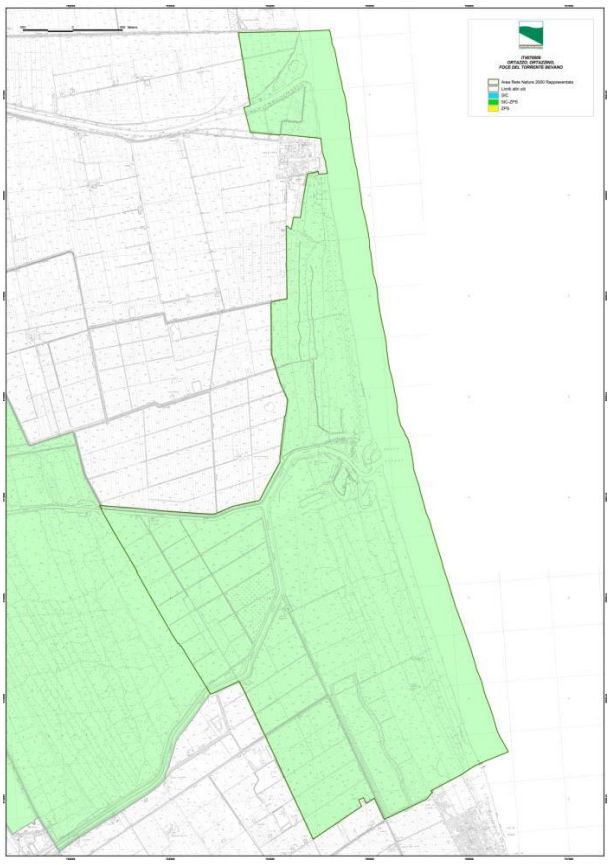
E' importante l'avifauna, che annovera la presenza di undici specie, sei delle quali nidificanti in modo più o meno regolare (Avocetta, Cavaliere d'Italia, Fraticello, Sterna comune, Averla piccola e Fratino). Il Fratino in particolare, che depone le uova direttamente sulla sabbia delle dune, trova spazi utili sempre più ridotti e precari.

I migratori abituali comprendono 46 specie: tra questi sono rappresentati tutti i gruppi di specie acquatiche (Svassi, Fenicottero, Ardeidi, Anatidi, Gabbiani e Sterne, limicoli) presenti con nuclei anche numerosi durante i periodi di migrazione e svernamento. Sono presenti anche le specie tipiche degli ambienti di bosco e di ecotono con spazi aperti, siepi e coltivi (Passeriformi, Tortora, Picidi).

Per quanto riguarda i pesci, sono presenti tre specie tipiche di ambienti lagunari con acque salmastre: *Aphanius fasciatus, Knipowitschia panizzae, Pomatoschistus canestrini*. L'unico rettile di interesse segnalato è il Saettone (*Zamenis longissimus*). Tra gli invertebrati, è segnalata la presenza di tre coleotteri, due legati agli ambienti di pineta (*Scarabaeus semipunctatus, Polyphylla fullo*), uno agli ambienti aridi delle dune sabbiose e degli incolti (*Cicindela majalis*).

6.9 Ortazzo Ortazzino - Foce del torrente Bevano IT4070009 – SIC – ZPS

Img. 6.11 - Carta del sito SIC ZPS IT4070009Ortazzo Ortazzino - Foce del torrente Bevano



6.9.1 Caratteristiche del sito

E' uno dei siti con maggiore diversità ambientale in ambito litoraneo della regione. In esso ricadono la foce del Torrente Bevano, ultimo estuario meandriforme dell'alto Adriatico libero di evolvere naturalmente, cinque chilometri di dune costiere attive con alle spalle la pineta litoranea a *Pinus pinaster* e il sistema di zone umide perifluviali salmastre dell'Ortazzino e dell'Ortazzo.

Il sito comprende anche la fascia marina costiera per circa 300 metri di larghezza. La foce del Bevano vera e propria occupa un'area di circa 40 ettari, e testimonia, con i suoi equilibri tra acque e sabbie, mutevoli in base agli andamenti stagionali di maree e portate fluviali, come doveva essere l'intera fascia costiera regionale prima dei massicci interventi antropici.

L'area ad Ovest della foce è detta Ortazzino e comprende i meandri fossili del Bevano, con parte delle dune costiere, i retrostanti prati umidi salmastri con falda affiorante e prati aridi con arbusteti termofili, dominati da Ginepro comune e Olivello spinoso. In questo complesso di zone umide e dune aride sono presenti quasi tutti i tipi di vegetazione alofila nordadriatica, dai salicornieti annuali e perenni, agli spartinieti e giuncheti marittimi, al puccinellieto. Alle spalle delle dune si trovano le pinete demaniali, sezioni Ramazzotti e Savio, create alla fine del XIX secolo sul cordone litoraneo di più recente deposizione, con lo scopo di proteggere le colture retrostanti dai venti marini. Le pinete artificiali sono state sovrapposte all'originaria vegetazione arbustiva tipica delle dune consolidate che, in parte, rimane nelle fasce marginali e nel sottobosco.

L'Ortazzo era un'antica valle di acqua dolce, arginata ed ottenuta dalla riconversione di precedenti risaie; attualmente è soggetto agli influssi salmastri della falda, come testimoniato dalla presenza di giuncheti marittimi e puccinellieti e si caratterizza come un ampio stagno subcostiero. Le superfici con acque più basse si prosciugano durante l'estate, originando distese fangose in cui si insediano le comunità alofile annuali tipiche di questi ambienti. La palude è attraversata da una penisola con pineta a *Pinus pinea*. A sud dell'Ortazzo sono presenti praterie umide con acque dolci, ripristinate alla fine degli anni '90 su seminativi ritirati dalla produzione attraverso l'applicazione di misure agroambientali per la fauna e la flora selvatiche.

Il sito rientra quasi totalmente nel Parco Regionale del Delta del Po e comprende l'Oasi di protezione "Ortazzo e Ortazzino" (796 ha su 807 ha), una Riserva Naturale dello Stato (per complessivi 172 ha), e una zona umida di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar (430 ha su 439 ha).

6.9.2 Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000

12 habitat di interesse comunitario, 4 dei quali prioritari, coprono circa l'80% della superficie del sito: estuari, lagune, vegetazione annua delle linee di deposito marine, prati di Spartina *(Spartinion),* pascoli inondati mediterranei *(Juncetalia maritimi),* steppe salate *(Limonietalia*), dune mobili embrionali, dune fisse del litorale di *Crucianellion maritimae,* prati dunali di *Malcolmietalia,* perticaia costiera di ginepri (*Juniperus* spp.), foreste dunari di*Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster,* praterie mediterranee con piante erbacee alte e giunchi *(Molinion-Holoschoenion).*

Si tratta di uno dei siti costieri a naturalità più elevata e a maggiore biodiversità. In esso si mantiene intatta la naturale successione dal mare all'entroterra, senza insediamenti balneari ed alterazioni antropiche. Tutti gli habitat di interesse comunitario sono ben conservati, pur tra alterne vicende gestionali trascorse. Recenti ricerche indicano la presenza di altri 2 habitat di interesse comunitario di cui uno prioritario: dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* ("dune bianche"), dune costiere fisse a vegetazione erbacea ("dune grigie").

Specie vegetali

Segnalata *Salicornia veneta*, specie di interesse comunitario prioritaria. Tra le specie rare e minacciate sono da segnalare *Bassia hirsuta, Erianthus ravennae, Plantago cornuti, Spartina maritima, Trachomitum venetum*. Le localizzatissime stazioni di quest'ultima apocinacea e del vistoso *Pancratium maritimum* (giglio marino, le uniche in regione) meritano approfondimenti e un costante monitoraggio.

Il sito floristicamente forse più interessante dell'Alto Adriatico presenta recentissime novità, tra le quali *Glaucium flavum* e *Polygonum maritimum.* Tra le orchidee delle praterie più interne vanno citate *Orchis palustris* e *Spiranthes spiralis.*

Mammiferi

Nessuna specie di interesse comunitario. Tra i Mammiferi degni di rilievo vi sono il Vespertilio di Daubenton *Myotis daubentoni*, Chirottero molto localizzato in regione, l'Istrice, recentemente comparso, e la Puzzola. Presente il Daino.

Uccelli

Numerosissime le specie note per il sito, tra le quali almeno 42 di interesse comunitario; quasi un terzo di queste ultime nidifica più o meno regolarmente nell'area: due specie di averle (Averla piccola, Averla cenerina), rapaci diurni (Albanella minore, Falco di palude), diverse specie di uccelli acquatici nidificanti, coloniali come Cavaliere d'Italia, Avocetta, Fratino, Sterna zampenere, Fraticello, Sterna comune, Tarabuso, Voltolino, Schiribilla e specie tipiche degli ambienti dunosi ed aperti, di siepe ed ecotono come Ortolano e Succiacapre. Particolarmente numerose le specie acquatiche (Anatidi, Ardeidi e altri Ciconiformi, Caradridi, Laridi e Sternidi), i Passeriformi di canneto (Acrocefalini) e i rapaci durante le migrazioni e l'inverno. Interessante la presenza nidificante del

Calandro *Anthus campestris*.

Rettili

Sono note una specie di interesse comunitario (*Emys orbicularis*) e specie rare e minacciate quali la Luscengola *Chalcides chalcides* e il Saettone o Colubro di Esculapio *Zamenis longissimus*.

Pesci

Segnalate 4 specie di interesse comunitario: Cheppia *Alosa fallax*, Nono *Aphanius fasciatus* e due specie di ghiozzi *Pomatoschistus canestrini* e *Padogobius panizzae*, tipiche di acque salmastre degli ambienti lagunari ed estuariali.

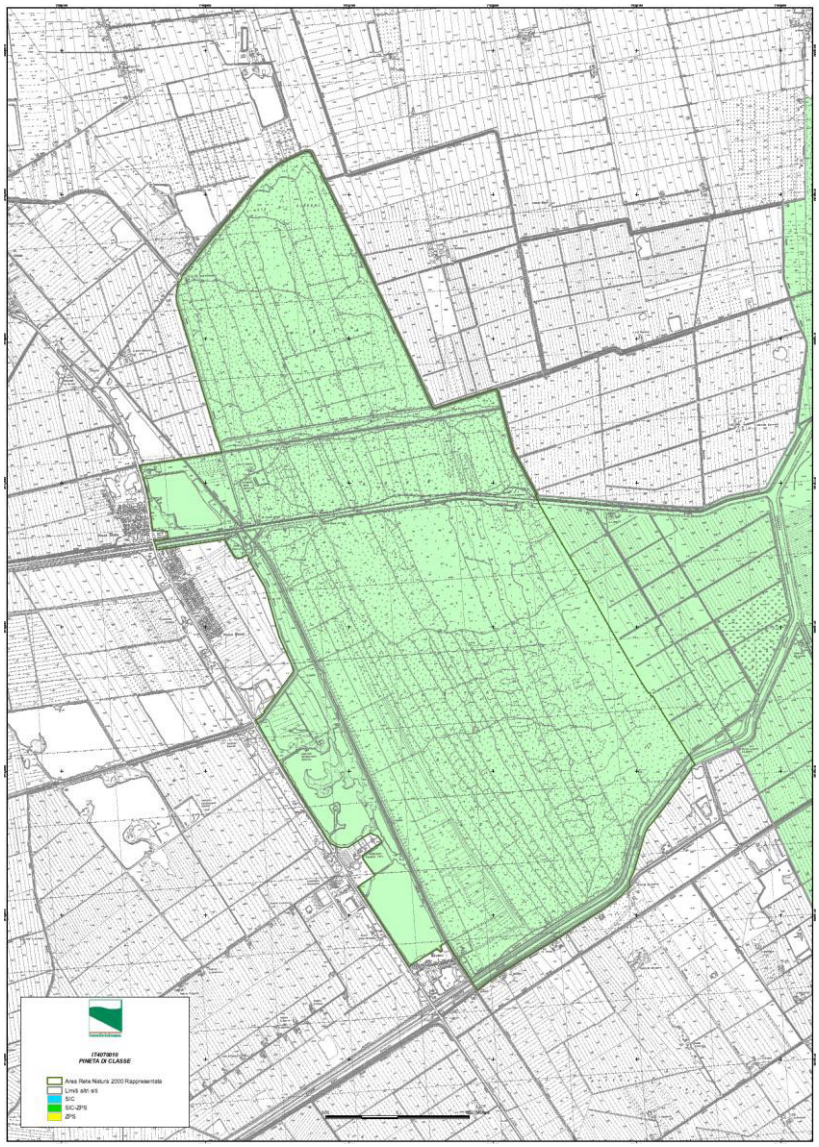
Invertebrati

Segnalate una specie di interesse comunitario (il Lepidottero Ropalocero *Lycaena dispar*) e due specie rare di Coleotteri *(Scarabaeus semipunctatus* e *Cicindela majalis).*

Di seguito viene riportata la sintesi degli habitat prioritari e relativa valutazione del sito, come indicato nell'Allegato I della Direttiva 92/43 CEE.

6.10 Pineta di Classe IT4070010 – SIC – ZPS

Img. 6.12 - Carta del sito SIC ZPS IT4070010 *Pineta di Classe*



6.10.1 Caratteristiche del sito

Il sito comprende il residuo centrale dei tre nuclei originari che componevano l'antica pineta ravennate a *Pinus pinea*. E' la più vasta pineta situata a Sud di Ravenna, disposta parallelamente alla costa in un grande rettangolo, tagliato dal Fosso Ghiaia e circondato da seminativi e terreni bonificati. Rialzata su cordoni dunosi di origine medievale come quella di San Vitale, si sviluppò ad opera della non lontana abbazia di Sant'Apollinare. Pur sorgendo vicino a Classe, già sede della flotta imperiale e di importanti basiliche, non può corrispondere all'originaria pineta, forse neppure a quella cantata da Dante, che è da identificare piuttosto con l'antica pineta di Porto, definitivamente distrutta nel 1798, che si trovava a monte dell'Adriatica. La Pineta di Classe (900 ha) è un'unica grande selva che si presenta talora discontinua, a tratti invasa da impenetrabili roveti, non ovunque gestita secondo i criteri forestali che fin qui l'hanno condotta e, rispetto alla manutenzione che il pino domestico comunque richiede, a tratti sostanzialmente abbandonata, essendo venute meno nel tempo alcune delle ragioni colturali che ne hanno determinato la complessa fisionomia. L'area

presenta spiccati aspetti mediterranei, con lembi di lecceta che caratterizzano i settori del sottobosco meglio conservati e che tendono a sostituire spontaneamente la pineta stessa. Sono presenti anche bassure allagate interne e ampi specchi d'acqua (ex cave di ghiaia) sul margine occidentale. Ad eccezione di una piccola porzione (circa 7 ha), situata sul margine Ovest, il sito è totalmente incluso nel Parco Regionale del Delta del Po.

6.10.2 Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000

15 habitat di interesse comunitario, tra i quali 5 prioritari, coprono quasi l'80% della superficie del sito: lembi di prateria dunale arida e arbusteti mediterranei con ginepri (*Juniperus*spp.) fanno spesso da sottobosco a foreste dunari di *Pinus pinea* e *Pinus pinaster,* con settori a querce, roverella o farnia olmo e frassino nelle depressioni e lecceta nei rialzi, anche in complesse sovrapposizioni. Completano il quadro margini con praterie mediterranee ad alte erbe e giunchi *(Molinion-Holoschoenion),* nonché bordi alofitici verso l'Ortazzo a sud-ovest e argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri.*

Specie vegetali

Nessuna specie di interesse comunitario. Sotto la rada copertura di colossali pini è affermato un piano alto arboreo di farnia e pioppo bianco, nonché uno più basso di roverella e leccio, con ricchissima componente arbustiva di sclerofille (ginepro, fillirea, pungitopo) e caducifoglie (crespino, spin cervino, prugnolo, ligustro, paliuro). La porzione a Sud di Fosso Ghiaia contiene i popolamenti di *Carpinus orientalis* più consistenti dell'intera regione, a margine di ristagni nei quali si arresta la dominante componente mediterranea a leccio, sempreverdi e crespino. Il corteggio floristico è molto ricco: sono censite 624 specie, delle quali 40 di interesse conservazionistico (ARCA, 2013). Da segnalare le rarissime igrofile *Lythrum hyssopifolia, Rumex palustris e Carex viridula.* Tra le orchidee, sono state osservate di recente *Orchis morio, Spiranthes spiralis, Ophrys sphegodes, Anacamptis pyramidalis e Orchis tridentat.*

Mammiferi

Presenti i Chirotteri Vespertilio di Bechstein *Myotis bechsteini,* specie di interesse comunitario, e Orecchione meridionale *Plecotus austriacus*. Presente il Daino.

Uccelli

Segnalate 4 specie di interesse comunitario di cui 3 nidificanti (Succiacapre, Martin pescatore e Ortolano).

Rettili

Segnalata una specie di interesse comunitario: Testuggine palustre *Emys orbicularis*, presente nei bacini artificiali, nelle bassure allagate e nei canali interni della pineta. Sono, inoltre, presenti la Luscengola *Chalcides chalcides* e il Saettone o Colubro di Esculapio *Zamenis longissimus*. Non più segnalata dagli anni '70 è la testuggine terrestre Testudo hermannii, in regione di provenienza incerta ma sostanzialmente autoctona.

Anfibi

Presenti 2 specie di interesse comunitario: il Tritone crestato *Triturus carnifex* e il rarissimo Pelobate fosco italiano *Pelobates fuscus insubricus,* specie prioritaria scoperta solo recentemente e presente nella regione solo in altri due-tre siti. Abbastanza frequente è la Raganella *Hyla intermedia*.

Pesci

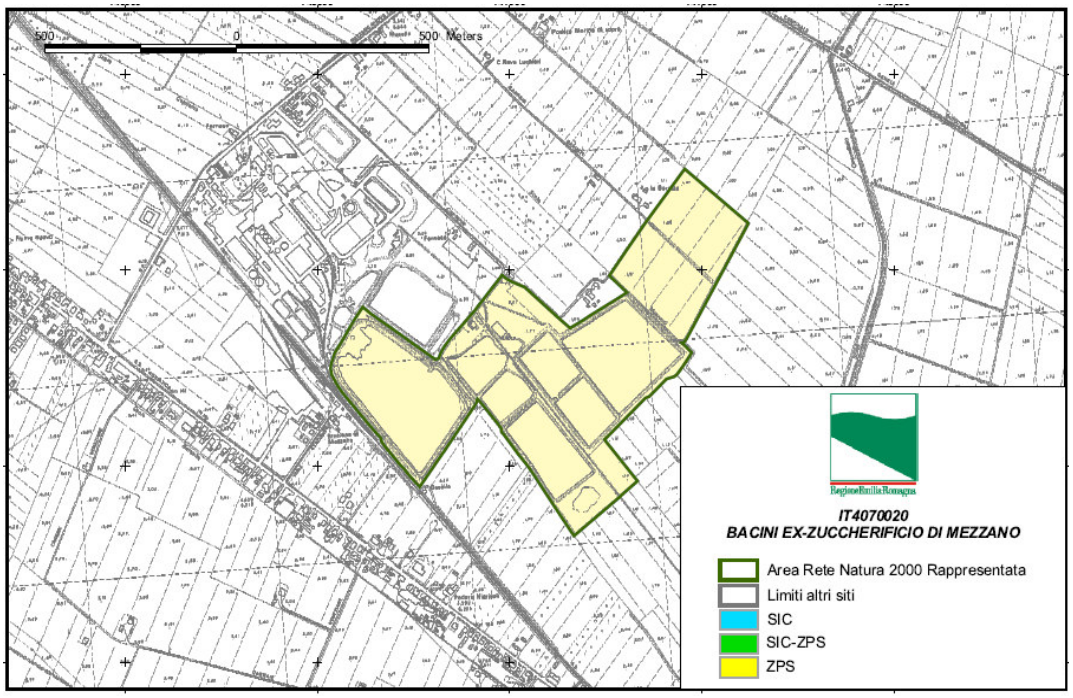
Presenti il ghiozzo *Padogobius panizzae*, specie di interesse comunitario, e lo Spinarello *Gasterosteus aculeatus*, entrambi anche nelle bassure interne alla pineta.

Invertebrati

Segnalate 5 specie di interesse comunitario: i Lepidotteri *Lycaena dispar*, legato agli ambienti palustri, il raro Lasiocampide forestale *Eriogaster catax*, *Euplagia quadripuntaria*, specie prioritaria, e i Coleotteri forestali *Lucanus cervus* e *Cerambix cerdo*. Presenti anche *Polyphylla fullo* coleottero legato alle formazioni pinetali e il lepidottero *Zerynthia polyxena*.

6.11 Bacini ex-zuccherificio di Mezzano IT4070020 – ZPS

Img. 6.13 - Carta del sito ZPS Bacini ex-zuccherificio di Mezzano IT4070020



6.11.1 Caratteristiche del sito

Il sito è costituito dai bacini di decantazione dell'ex zuccherificio di Mezzano, situato a Nord dell'omonimo centro abitato e solo parzialmente collegati alla rete dei fossi di scolo. Alla fine degli anni '90 i bacini sono stati oggetto di interventi di bonifica ambientale che hanno comportato la rimozione di infrastrutture e macerie di diverso tipo, l'abbassamento degli argini perimetrali, la piantumazione di alberi e arbusti autoctoni sugli argini per creare ambienti idonei alla fauna selvatica e la realizzazione di un sistema di circolazione controllato delle acque. All'interno dei bacini vi sono estesi canneti, specchi d'acqua e folte macchie di salici e sambuchi per un ambiente in rapida via di naturalizzazione inserito in un contesto di spiccata antropizzazione. Fragmiteti e vegetazione ruderale sono la base per una riqualificazione ambientale che non solo ha reso gli spazi gradevoli attraverso percorsi e osservatori ma anche in grado finora di ospitare ben 277 specie floristiche censite da una qualificatissima checklist (2013). Sono messe in luce alcune specie di pregio come l'idrofita *Cerathophyllum submersum* e specie di prato umido come *Ranunculus sardous, Carex otrubae e C.riparia*, ma anche invadenti alloctone come *Lonicera japonica*. Per mantenere il contingente delle specie acquatiche occorre garantire sufficienti apporti idrici.

6.11.2 Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000

Quattro habitat di interesse comunitario ricoprono quasi il 20% della superficie del sito con tre tipi dolciacquicoli (uno a vegetazione sommersa e galleggiante tendenzialmente eutrofica e due di margine a temporaneo prosciugamento con vegetazione effimera mesotrofa e chenopodieti su melme) e uno di tipo erbaceo con formazioni di margine a erbe alte), oltre ad immancabili fragmiteti.

Uccelli

Sono presenti regolarmente almeno 18 specie di interesse comunitario di cui 6 nidificanti (Tarabusino, Cavaliere d'Italia, Martin pescatore, Averla piccola e, di particolare pregio, Sterna zampenere e Piovanello pancianera). Il sito è di rilevante importanza per la sosta di limicoli e anatidi durante le migrazioni.

Rettili e Anfibi

Segnalate le specie di interesse comunitario Testuggine palustre *Emys orbicularis* e Tritone crestato *Triturus carnifex*. Non mancano raganella, rana verde, rospo comune e bisce dal collare e tassellata.

Mammiferi

Dall'Atlante dei Mammiferi della Provincia di Ravenna (2001) risulta presente nel sito il pipistrello *Myotis daubentoni* (rilievi Scaravelli, 1996). Successive indagini (2012) col bat-detector hanno accertato altri quattro chirotteri, tendenzialmente antropofili incluso il Plecotus austriacus.

Invertebrati

Presenti 2 specie di interesse comunitario: i Coleotteri forestali *Cerambix cerdo* e *Lucanus cervus*. L'area è oggetto di indagini entomologiche che ne attestano valore e consistenza piuttosto rilevanti (SSNR, 2009).

7 SPECIE ANIMALI E VEGETALI D'INTERESSE COMUNITARIO NELL'AREA D'INTERVENTO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A QUELLI PRIORITARI

Ogni sito preso in esame offre una ricchezza e diversità di Habitat tale da ospitare un numero molto elevato di specie animali e vegetali, di cui particolare rilevanza hanno le specie avifaunistiche.

Nelle schede di sito, allegate alla presente relazione, sono elencate le specie presenti nei vari siti, mentre per quelle che richiedono una particolare attenzione e tutela, si rimanda alle norme relative a piani di stazione del Parco del Delta del Po[1], ed in particolare si fa riferimento all'articolo 11 *Tutela e gestione della flora spontanea e della vegetazione*, articolo 12 *Tutela e gestione della Fauna e* all'articolo 13 *Tutela e gestione delle aree boscate e arbustive*.

Scendendo nel dettaglio, di seguito si riportano alcuni stralci dei suddetti articoli con indicate specificatamente le specie tutelate, in relazione ai diversi piani di Stazione del Parco del Delta del Po.

7.1 Stazione Pineta di Classe e Saline di Cervia

- art. 12 - *Tutela e gestione della Fauna*

  Nel territorio del parco e dell'area contigua la gestione faunistica è finalizzata alla conservazione della diversità genetica delle popolazioni di fauna presenti, nonché alla tutela degli habitat indispensabili alla loro sopravvivenza e riproduzione, promuovendo a tal fine ricerche scientifiche, 17 censimenti, monitoraggi e piani di tutela. Il patrimonio faunistico della Stazione del Parco è tutelato attraverso specifiche misure di conservazione rivolte alle singole specie e mediante misure di salvaguardia degli habitat che caratterizzano i siti di presenza e degli habitat potenzialmente idonei in base alle caratteristiche ecologiche delle specie.

  Sono da ritenere prioritari gli interventi e le misure che promuovono la tutela della diversità delle zoocenosi e la specifica protezione delle specie di maggiore interesse conservazionistico che figurano nell'elenco dell'art. 2 della L. 157/92, nonché negli allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE e successive modifiche e integrazioni e nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE e successive modifiche e integrazioni.

  Sono, inoltre, da ritenersi prioritari gli interventi volti alla conservazione delle specie minacciate o rare incluse nelle Liste Rosse locali, nazionali o internazionali dei diversi Taxa, e dei relativi habitat, nonché delle specie appartenenti alla fauna minore di cui alla L.R. n. 15/06.

  […] In particolare, sono segnatamente individuate come specie di prioritaria importanza per la Stazione*: Lycaena dispar; Eriogaster catax; Callimorpha quadripunctaria; Zerynthia polyxena; Lucanus cervus; Cerambix cerdo; Polyphylla fullo; Cicindela majalis; Scarabaeus semipunctatus; Aphanius fasciatus; Gasterosteus aculeatus; Knipowitschia panizzae; Pelobates fuscus; Chalcides chalcides; Egretta garzetta; Botaurus stellaris; Circus pygargus; Aquila clanga; Tadorna tadorna; Anas querquedula; Porzana parva; Haematopus ostralegus; Himantopus himantopus; Recurvirostra avosetta; Charadrius alexandrinus; Larus melanocephalus; Gelochelidon nilotica; Sterna albifrons; Sterna hirundo; Coracias garrulus; Myotis bechsteini; Nyctalus noctula; Nyctalus lasiopterus; Hystrix cristata; Mustela putorius.*

[1] Stazioni*: Stazione Pineta di S. Vitale e Piallasse di Ravenna* (adottato con delib. Consiglio comunale di Ravenna n. 1/20298 del 05.1.2006); *Stazione Pineta di Classe e Salina di Cervia* (approvato con delib. Giunta regionale n. 489 del 23.4.2012)

- art. 13 - *Tutela e gestione delle aree boscate e arbustive*

  Il sistema delle aree forestali e arbustive è individuato in tutti i complessi vegetali che presentano le associazioni vegetali riportate […] con le seguenti sigle e definizioni tassonomiche:

  - Vegetazione arbustiva - *Ps (Prunetalia spinosae); Hi (Junipero communis-Hippophaetum fluviatilis);*
  - Boschi paludosi - *Aq (Alnetalia glutinosae);*
  - Boschi termofili submediterranei a querce sempreverdi - *Oq (Quercion ilicis).*
  - Boschi termofili di caducifoglie - *Qp (aggruppamento* a *Quercus robus* e *Quercus pubescens); Qr (*aggruppamento a *Quercus robur* e *Carpinus betulus);*
  - Vegetazione di origine antropica - *Ba (boschi di conifere adulte);*
  - Ra (rimboschimenti recenti di conifere);
  - Rm (rimboschimenti misti di conifere e latifoglie);
  - Rl (rimboschimenti di latifoglie).

  2. La gestione delle formazioni boscate ed arbustive della Stazione deve essere indirizzata a consentire la espressione delle potenzialità naturali della vegetazione autoctona locale ed a salvaguardare, ove le condizioni ambientali ne consentono lo sviluppo, le tipiche formazioni boschive a Pinus pinea che contraddistinguono il paesaggio forestale della Stazione.

  Le finalità generali da perseguirsi sono dunque relative alla conservazione di cenosi tipiche locali, biologicamente e strutturalmente complesse, differenziate secondo il tipo di suolo e di idrologia.

  Gli interventi considerati ammissibili per il conseguimento delle suddette finalità sono differenziati a seconda del tipo di vegetazione e della zona specificata dal presente Piano di Stazione.

  A tal fine, la gestione deve, inoltre, garantire:

  - la tutela dei residui boschetti, macchie, siepi anche non individuate in zone specifiche;
  - il mantenimento di alberi morti, malati o senescenti, caduti o schiantati, ove non pericolosi per l'incolumità di persone o cose, ed il mantenimento sul terreno, in ogni caso, dei tronchi abbattuti nei territori di parco e di area contigua, ad eccezione degli ambiti C.AGR, C.CAV, PP.CAV, PP.STO, PP.AGR;
  - l'utilizzazione, nei rimboschimenti, di specie autoctone e tipiche dei luoghi e di *Pinus pinea*, laddove le condizioni ambientali consentano lo sviluppo di tale specie

  […]

7.2 Stazione Pineta San Vitale e Piallasse di Ravenna

- art. 12 *Tutela e gestione della Fauna*

  Nel territorio del parco e delle aree contigue, oltre alle specie di cui alla legge regionale 24 gennaio 1977, n. 2 e alle specie di cui all'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, sono, in particolare, rigorosamente protette le seguenti specie: *Salvinia natans; Salix cinerea; Populus canescens; Carpinus orientalis; Quercus ilex; Osyris alba; Bassia hirsuta; Kochia arenaria; Salicornia patula; Salicornia veneta; Arthrocnemum perenne; Clematis viticella; Colutea arborescens; Trifolium angustifolium; Cotinus coggygria; Rhamnus alaternus; Hippophae rhamnoides; Cistus incanus; Cistus salvifolius; Tuberaria guttata; Helianthemum apenninum; Fumana procumbens; Lythrum hyssopifolia; Circaea lutetiana; Cornus mas; Bupleurum baldense; Bupleurum tenuissimum; Anagallis minima; Samolus valerandi; Limonium sp. pl.;*

Phillyrea angustifolia; Phillyrea latifolia; Centaurium tenuiflorum; Trachomitum venetum; Cuscuta caesatiana; Calystegia soldanella; Odontites rubra; Plantago cornuti; Plantago indica; Viburnum lantana; Viburnum opulus; Lonicera etrusca; Scabiosa argentea; Scabiosa gramuntia; Artemisia coerulescens; Centaurea tommasinii; Leontodon leysseri; Ruppia cirrhosa; Ornithogalum exscapum; Ruscus aculeatus; Smilax aspera; Pancratium maritimum; Juncus acutus; Juncus litoralis; Luzula campestris; Puccinellia palustris; Avellinia michelii; Agropyron elongatum; Agropyron junceum; Parapholis strigosa; Arundo pliniana; Spartina maritima; Carex liparocarpos; Carex extensa; Cladium mariscus; Ophrys fuciflora; Aceras anthropophorum; Serapias lingua; Orchis coriophora subsp. fragrans; Orchis purpurea; Orchis simia; Orchis palustris; Neottia nidus-avis; Epipactis palustris; Limodorum abortivum.

[…]

Nel territorio del parco e delle aree contigue, oltre alle formazioni vegetali espressamente incluse nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE, sono di interesse conservazionistico prioritario le seguenti formazioni vegetali:

- *Salicornietum venetae* – Sv, *Limonio narbonensis-Puccinellietum festuciformis* – Pp, *Limonio-Artemisietum coerulescentis* - Lm, Eriantho-Schoenetum nigricantis - Er, Junipero-Hippophaetum fluviatilis – Hi, *Quercion ilicis* – Oq, *Juncetum maritimo-acuti* – Ja, *Allio suaevolentis – molinietum* – Az, *Leucjum caricetum –elatae* – Le, *Holoscheno - juncetum subnodulosi* Is, *Cladio fraxinetum oxicarpae* Cd.

8 DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE TRA OPERE/ATTIVITA' PREVISTE ED IL SISTEMA AMBIENTALE (HABITAT E SPECIE ANIMALI/VEGETALI PRESENTI NEL SITO)

Le zone naturali del Comune di Ravenna si inseriscono contestualmente in un territorio caratterizzato da una forte presenza antropica: la presenza di un porto ad alta densità industriale, il contatto con una città ed un litorale intensamente antropizzati e con un comparto agricolo di notevole estensione, causa non poche difficoltà allo sviluppo evolutivo delle aree naturali. I fiumi stessi che attraversano le aree naturali, con argini pensili e foci canalizzate, non contribuiscono ad aumentare il grado di naturalità del territorio, avendo sostanzialmente perso la capacità di costruire il paesaggio.

Per questo motivo, la conservazione degli habitat è spesso strettamente legata all'intervento umano e alle scelte di gestione che se opportunamente studiate, possono assicurare una convivenza non conflittuale fra ambiente naturale, uomo e sviluppo del territorio.

Si pensi ad esempio, per quanto riguarda la Stazione Pineta di San Vitale e Pialasse di Ravenna, alle zone umide di Punte Alberete e Valle Mandriole, ecosistemi palustri d'acqua dolce di estrema importanza naturalistica, la cui sopravvivenza e conservazione è indissolubilmente legata ad una precisa regimazione idraulica e ad un controllo periodico della vegetazione elofitica in espansione.

Si pensi inoltre alle Valli di Comacchio, in particolare alle Valli meridionali ravennati, dove viene esercitata l'itticoltura, attività che dimostra il suo successo se svolta nel pieno rispetto delle caratteristiche ambientali e secondo metodologie ecocompatibili che garantiscano il rispetto delle risorse naturalistiche.

Le scelte insediative del Piano in oggetto si inseriscono in contesto dunque già altamente antropizzato, in cui come descritto si trovano, a stretto contatto con gli insediamenti e le attività antropiche (residenziali, produttive, commerciali, portuali, turistiche, agricole), ambiti di grande interesse e pregio naturalistico e paesaggistico.

Come descritto in premessa, il 2° POC, ad eccezione di due ridottissimi ambiti a destinazione residenziale, riprende le previsioni insediative del POC precedente, che a sua volta individuava, fra le trasformazioni territoriali previste dal PSC, quelle cui dare attuazione prioritariamente e che erano già state valutate positivamente ai fini dell'incidenza sui siti SIC e ZPS.

Il 1° POC non ha portato elementi informativi aggiuntivi rispetto al PSC relativamente agli eventuali effetti/incidenze sul sistema "Rete Natura 2000" (siti SIC e ZPS). Il POC inoltre non si attua direttamente ma prevede un'ulteriore fase di pianificazione costituita dai PUA.

In fase di Valsat del 1° POC si era pertanto ritenuto, in base al principio della non duplicazione delle fasi di valutazione, di non sottoporre il POC a nuova Valutazione di Incidenza, ritenendo in generale valide e sufficienti le considerazioni fatte con la Valutazione di incidenza del PSC, cui si è rimandato.

Inoltre, nella Valsat del 1° POC si era ritenuto di prescrivere per i PUA che possono avere potenziali incidenze sui siti SIC ZPS la procedura di Valutazione di Incidenza da effettuarsi sulla base delle maggiori informazioni in merito alle caratteristiche dell'intervento che il Piano Urbanistico Attuativo potrà fornire. Questo per consentire di definire soluzioni compatibili con la tutela dei siti SIC e ZPS nonché di introdurre interventi di mitigazione e/o compensazione.

Pertanto, nei seguenti paragrafi saranno analizzate le potenziali incidenze tra gli ambiti di nuovo inserimento del 2° POC mentre, per gli ambiti riconfermati dal POC precedente e valutati in sede di Studio di incidenza del PSC, si farà riferimento alle considerazioni svolte nello Studio stesso.

Va precisato che il già il Piano Strutturale, che ha individuato gli ambiti poi assunti dal 1° POC e dal POC presente, è stato elaborato e programmato tenendo in attenta considerazione le aree di pregio naturalistico e ambientale, in particolare le aree di parco ed i siti della Rete natura 2000. Pertanto gli

interventi che interessano tali aree o che su di esse possono incidere, sono stati singolarmente valutati a priori con attenzione, ed inoltre parallelamente ad essi sono stati programmati importanti interventi di ripristino e rinaturalizzazione.

Il 2° POC conferma tale impostazione tanto che tra gli le Politiche/azioni di Piano si trovano le seguenti:

- *Conferma dei soli comparti con istanza di inserimento privi di criticità o con criticità risolvibili (anche rispetto alle nuove disposizioni sul consumo di suolo)*
- *Per tutti gli ambiti e le aree l'inserimento è comunque subordinato alla preventiva verifica che sussistano idonee condizioni di sostenibilità ambientale (sistema idrico-fognario, problematiche idrogeologiche, etc.);*
- *Conferma dell'attivazione di tutte le ARA e le AVN già individuate dal PSC, con premialità per consistenti interventi di riqualificazione ambientale;*
- *Definizione dei requisiti richiesti per la sostenibilità ambientale degli insediamenti e delle misure relative alla invarianza idraulica.*

Si riprendono nel seguito le considerazioni svolte nella **Valsat del 1° POC** in merito alla possibile incidenza delle azioni del Piano rispetto ai siti della Rete Natura 2000, che si considerano pienamente valide per il presente POC.

- *Interventi di Riqualificazione (Città Storica e Città da Riqualificare)*: va evidenziato che essi interessano aree già insediate, prive di elementi di interesse naturalistico ed ecosistemico. Esse non ricadono in area SIC o ZPS e non presentano interferenze significative dirette o indirette con tali aree per cui non si ritiene necessario procedere a specifiche valutazioni di incidenza.
- *Città di nuovo impianto e Aree oggetto di Accordo con privati*: la maggior parte degli interventi non ricade in area SIC o ZPS e non presenta interferenze significative dirette o indirette con tali aree per cui non si ritiene necessario procedere a specifiche valutazioni di incidenza.

  L'intervento previsto a Casal Borsetti per l'impianto golfistico (*Ambito CoS12 - Ambiti soggetti ad attuazione indiretta a programmazione unitaria concertata*) ricade invece parzialmente su di una zona SIC ZPS per cui è richiesta la valutazione di incidenza.

  Stessa cosa per l'Ambito P083 (*Ambiti soggetti ad attuazione indiretta ordinaria, Città di nuovo impianto, per attività miste turistico-ricettive - Scheda M01 - Casalborsetti/Primaro*), benché di modesta dimensione, in quanto confinante con zona SIC ZPS e RNS: il 2° POC lo individua come comparto con criticità da risolvere (è prescritto verde di filtro tra l'insediamento e le aree naturalistiche: pineta fronte mare).
- *Sistema ambientale e paesaggistico/Spazio rurale/Spazio naturalistico - Ara - Avn – Zone periurbane:*
  - *AVN*:
    Le AVN 3 Lido Adriano, 5 Basilica di Classe e 6 Parco fluviale dei due fiumi non ricadono in area SIC o ZPS e non presentano interferenze significative dirette o indirette con tali aree per cui non si ritiene necessaria una valutazione di incidenza.
    Le AVN 7 e 8 non ricadono in zone SIC ZPS ma si collocano in aree prossime, tutte le altre interessano in tutto o in parte zone incluse in SIC o ZPS per cui gli interventi dovranno pertanto essere sottoposti a Valutazione di Incidenza.
  - *ARA:*
    Quasi tutte le ARA ricadono o si collocano in prossimità di zone SIC ZPS, per cui gli interventi dovranno essere sottoposti a Valutazione di Incidenza. Possono essere escluse l'ARA 16 Anse e foce Savio, ARA 10 ex-cava aeroporto, le ARA 15 e 17 rispettivamente

Manzona e Morina, che non ricadono in ambiti SIC o ZPS e non presentano interferenze significative dirette o indirette.

- *Spazio Portuale:* Gli interventi nello spazio portuale (SP 01) non ricadono in zone SIC o ZPS, ma si collocano in aree adiacenti ad essi (Piallassa Baiona e Piombone, Pineta San Vitale). Si ritiene pertanto necessario effettuare la Valutazione di incidenza.
- *Sistema della mobilità e Dotazioni territoriali:* Non si ritiene necessaria la Valutazione di incidenza.

Quanto al presente 2° POC, per *l'area del Litorale*, nella quale si concentrano le maggiori sensibilità naturalistiche e paesaggistiche, e si trova la maggior parte dei Siti Natura 2000, si riportano alcune considerazioni generali, tratte dal *Documento per la Qualità Urbana* allegato alla Relazione del 2° POC.

Per il Quadrante del litorale le previsioni del 1° POC sono state tutte confermate e inserite nel 2° POC: queste riguardano

- interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica congiunti con diverse forme di ricettività turistica (*Ambiti di valorizzazione naturalistica-Avn e Aree di riqualificazione ambientale, ecologica e paesaggistica-Ara*),
- interventi di completamento dei margini dei Centri del Litorale (*Ambiti ad attuazione indiretta a programmazione unitaria e concertata*).

Gli *Ambiti e le Aree di riqualificazione e valorizzazione ambientale* mirano a ricostituire la continuità ecologica del Litorale nord-sud e le diverse connessioni tra ambiente naturale della costa e Spazio rurale, nonché a potenziare il sistema di fruizione paesaggistico-ambientale del Litorale stesso (*Avn1-Casal Borsetti, Avn3-Lido Adriano, Avn4-zona agricola a nord di Foce Fiumi Uniti, Avn7-Pineta di Classe; Ara1-Foce Reno, Ara2-Marina Romea nord, Ara3-Marina Romea nord, Ara4-Ex discarica, Ara6-Pialassa Piombone, Ara7-Via Piomboni, Ara8-la Cherubina, Ara9-Foce Fiumi Uniti, Ara11-Lido di Dante sud, Ara13-Isola della Bevanella, Ara14-Cava del Bevano, Ara16-Ansa e Foce del Savio*).

- Nelle *ARA* (in quelle indicate dal Piano) solo a fronte di consistenti interventi di riqualificazione ambientale (ricostruzione/riqualificazione/risanamento degli assetti naturali e paesaggistici originari) è possibile conseguire diritti edificatori, per gli usi individuati (ricreativi-sportivi; ricettivi-ricreativi-culturali-sportivi finalizzati alla fruizione turistico-paesaggistico-rurale a basso impatto ambientale), sempre dimostrando la compatibilità con il sito, con eventuali vincoli presenti e con le prescrizioni dei Piani sovraordinati.
- Negli Ambiti di valorizzazione naturalistica - *AVN*, a compensazione di consistenti interventi di rinaturalizzazione così come definiti al c6 dell'art. 44 - Disciplina degli Ambiti di valorizzazione naturalistica (Avn) e previsti nelle specifiche Schede d'Ambito (POC.4e), sono ammessi interventi di Nuova Costruzione (NC) di edifici con caratteristiche paesaggisticamente compatibili, con destinazione d'uso turistico-ricettiva, sportiva, da quantificarsi, come stabilito nelle NTA, sulla base dei costi sostenuti e da localizzarsi nelle Aree di localizzazione di nuove funzioni e attività compatibili individuate nelle medesime schede.

Gli *Ambiti a programmazione unitaria e concertata* e anche i *PUA per la Città di nuovo impianto* previsti nei Centri del Litorale, mirano ad un completamento edilizio/urbanistico di modesta entità ed alla realizzazione di attrezzature private al servizio di un turismo di qualità, con particolare attenzione all'integrazione con interventi ambientali ai margini dei Centri; di questi sono stati attivati nel corso di validità del 1° POC: *Ambito S12-Casalborsetti-Golf , Ambito S15-Lido di Dante-Trasferimento Campeggio-Turistico, Ambito S16-Lido di Classe-Strada usi urbani, Ambito S17-Lido di Savio nord-sud,* e il 2° POC ne prevede il completamento. Sono stati rimodulati negli usi e nella loro collocazione e inseriti nel 2° POC *l'Ambito S13 Punta Marina- Ricettivo e l'Ambito S14 Lido Adriano Nord-Sud*.

- Tra questi come detto l'unico intervento che interferisce con un'area della Rete Natura 2000, con dimensioni e caratteristiche tali da causare potenziali incidenze significative sugli habitat e

gli ecosistemi è l'intervento denominato "*Casalborsetti – Golf" - Ambito CoS12*.
Si tratta di uno dei comparti attivati con il 1° POC che prevedevano una attuazione estesa a Piani Operativi successivi al primo, per i quali gli accordi di II livello inseriti nel presente POC regolano la prosecuzione della fase attuativa avviata col 1° POC e il completamento. Gli obiettivi dell'ambito sono il risanamento ambientale della pineta costiera e sua cessione gratuita a soggetto pubblico; adeguamento/ampliamento degli impianti sportivi posti a nord; realizzazione impianti sportivi di uso pubblico e di strutture ricreative/ricettive; adeguamento della viabilità e completamento dell'abitato.
Il Sito interessato è il SIC-ZPS Pineta di Casalborsetti, Pineta Staggioni, Duna di Porto Corsini - IT4070005.
Per l'attuazione dell'Ambito, come già definito dalla Valsat del 1° POC e nella Vinca del PSC, è richiesta Valutazione di Incidenza, a fine di ridurre le potenziali incidenze negative sul sito e compensare quelle non evitabili / mitigabili.
In merito si evidenzia che, come riportato nella Delibera di Giunta Comunale 16/02/2016 - Approvazione PUA Comparto CoS12 - Casalborsetti - Golf - Ambito a Programmazione Unitaria a Concertata ex 18 della L.R. n. 20/2000 – *"contestualmente alla ValSAT del PUA, i proponenti hanno presentato lo Studio di Incidenza Ambientale. Nell'ambito delle procedure istruttorie, è stato quindi acquisito il parere favorevole condizionato del Parco del Delta del Po (Provv. n. 210 del 14/10/2014, Prot. n. 6661/2014) che esprime anche parere favorevole sulla Valutazione di Incidenza, con la seguente pronuncia*:
"*Per quanto concerne la Valutazione di Incidenza Ambientale degli interventi previsti dal PUA, si rileva che la realizzazione e gestione dei medesimi, con le modalità specificate nella documentazione presentata, risultano essere compatibili con la corretta gestione del Sito in questione."*
Il Servizio Ambiente del Comune, competente in ordine alla Valutazione di Incidenza Ambientale, visto il provvedimento dell'Ente Parco, ha comunicato con nota del 22/12/2015 che gli interventi disciplinati dal PUA in oggetto non incidono in maniera negativa significativa sul sito in questione e risultano quindi, compatibili con la corretta gestione dei siti della Rete Natura 2000.

- Come già riportato dalla Valsat del 1° POC, anche *l'Ambito P083* (*Ambiti soggetti ad attuazione indiretta ordinaria, Città di nuovo impianto, per attività miste turistico-ricettive - Scheda M01 - Casalborsetti/Primaro*), benché di modesta dimensione, è confinante con zona SIC ZPS e RNS: anche qui il Sito di interesse è il SIC-ZPS Pineta di Casalborsetti, Pineta Staggioni, Duna di Porto Corsini - IT4070005.
  Il 2° POC lo individua come comparto con criticità da risolvere (nella relativa Scheda di POC (Elaborato POC.4c – Scheda M01); è prescritto verde di filtro tra l'insediamento e le aree naturalistiche: pineta fronte mare).

Interferenze sulle Componenti abiotiche:

Il 1° POC, e parimenti il 2°, non prevedono opere o interventi in aree SIC – ZPS che possano comportare impatti ambientali negativi importanti sulla stabilità e sulla natura dei suoli, sull'eventuale presenza di corpi idrici o sul possibile inquinamento delle falde.

Interferenze sulle componenti biotiche:

Le interferenze che il piano potrà avere sugli Habitat e sulle componenti floristiche e faunistiche dei siti della Rete Natura 2000 non possono essere analizzate in maniera approfondita con il livello di dettaglio del POC.

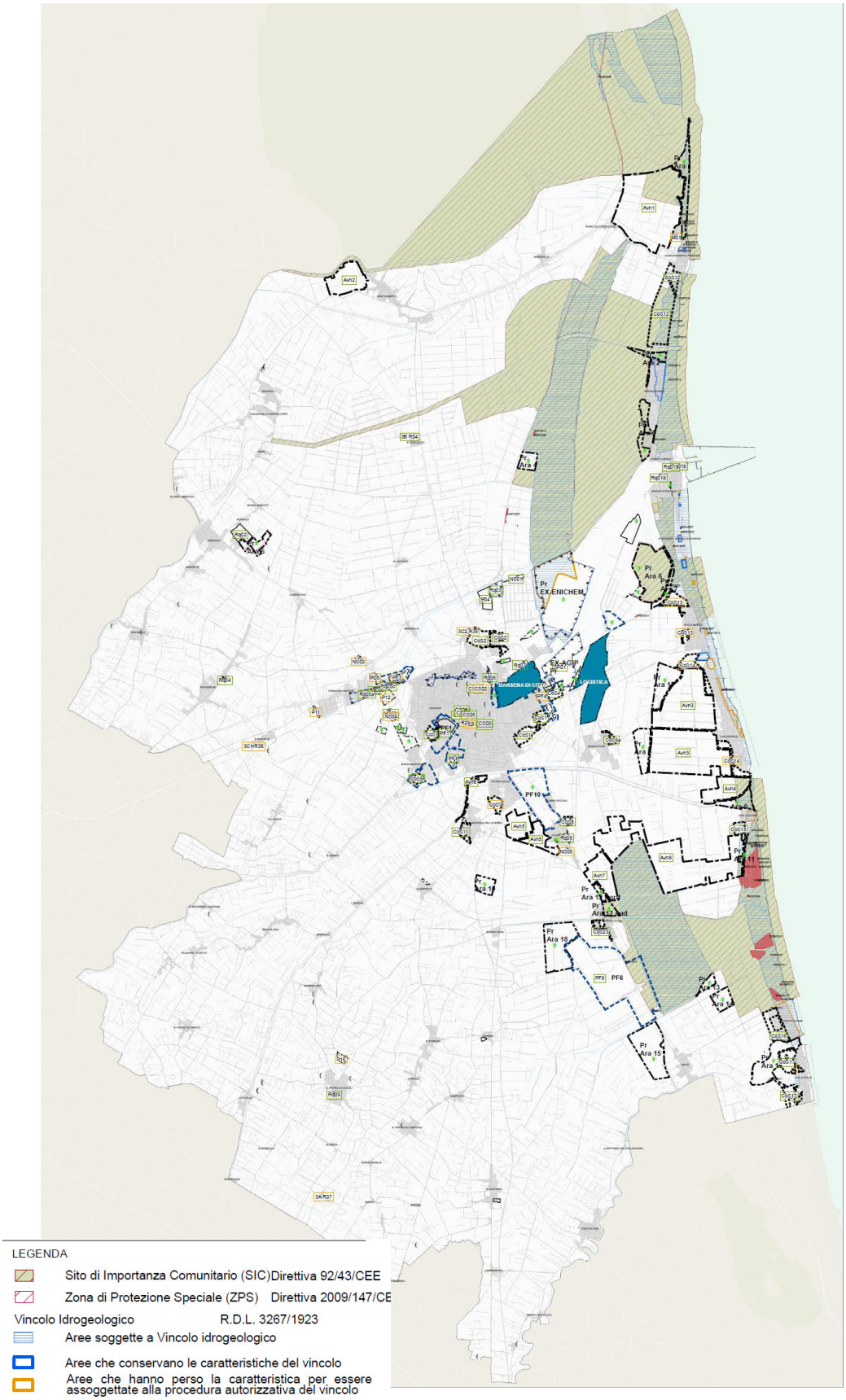
Una valutazione più dettagliata ed approfondita degli effetti che le azioni previste dal piano potranno avere sugli Habitat e le specie animali e vegetali, sarà effettuata durante la fase attuativa dei singoli progetti, che dovranno essere sottoposti a VIA o a Valutazione di Incidenza, qualora la normativa lo preveda.

Connessioni Ecologiche:

La redazione del PSC vigente, di cui il 2° POC è strumento operativo, ha tenuto in estrema considerazione le eventuali frammentazioni di habitat e le possibili interferenze con la contiguità fra le unità ambientali presenti sul territorio. Inoltre, come misure compensative e allo scopo di ridurre o eliminare le eventuali interferenze sulle componenti ambientali ed allo scopo di garantire la coerenza globale della rete Natura 2000, sono previsti nel piano e resi attuabili dal presente POC numerosi interventi di ripristino e rinaturalizzazione di ampie fasce di territorio, che andranno a creare oltre ad un consistente ampliamento delle aree naturali presenti, dei veri e propri corridoi ecologici.

Gli Ambiti di Valorizzazione Naturalistica e le Aree di riqualificazione Ambientale, ecologica e paesaggistica confermate dal POC ricadono in aree agricole in gran parte confinanti o interne alle zone SIC – ZPS. Pertanto l'effetto della rinaturalizzazione e riqualificazione di tali aree, che dovrà avvenire tenendo conto delle caratteristiche e delle peculiarità degli ecosistemi esistenti, comporterà un considerevole aumento della estensione e della biodiversità degli Habitat della Rete Natura 2000 del territorio ravennate.

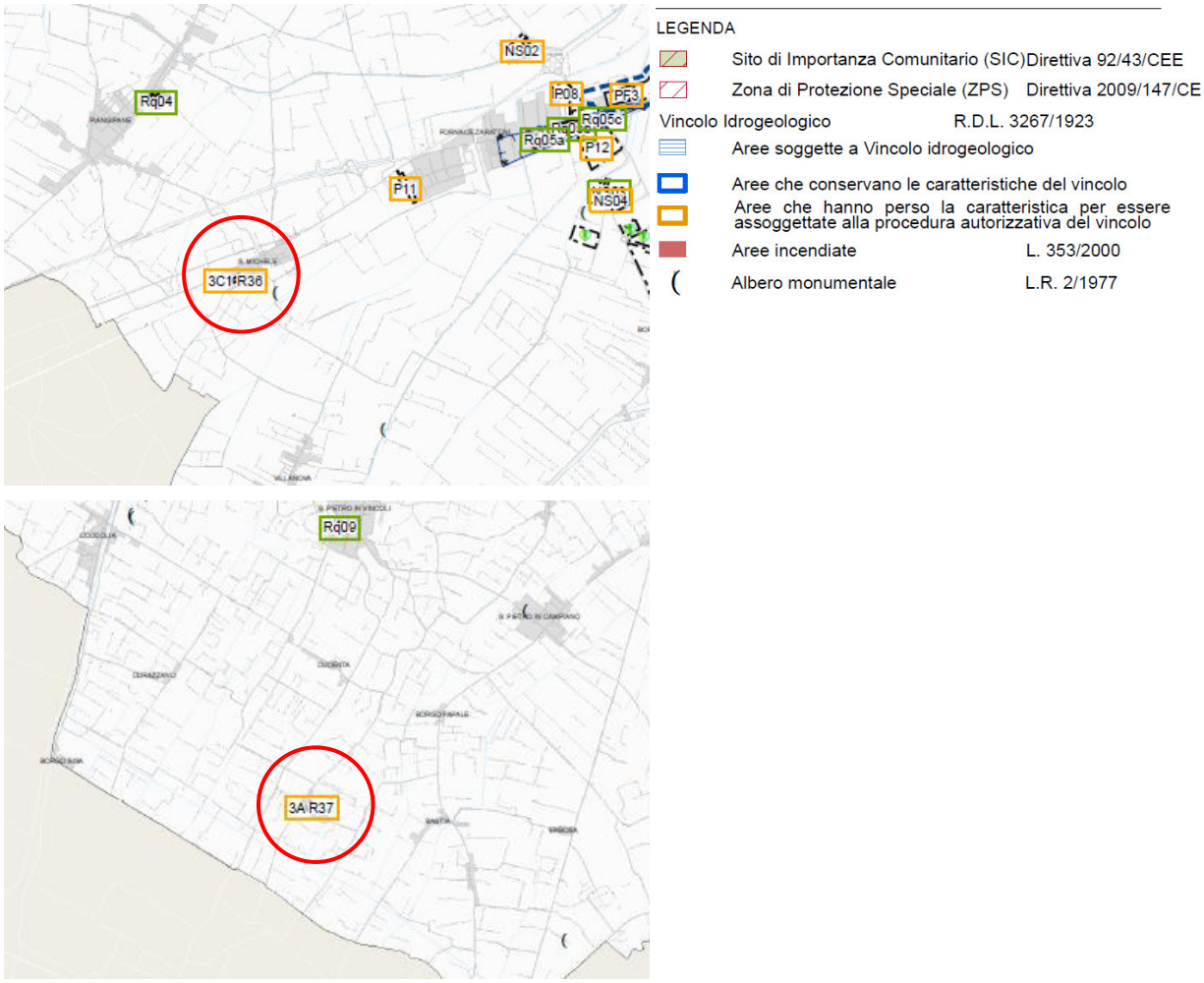
Img. 8.1 - POC.11.3 - Vincoli ambientali vigenti (scala adattata)



Si considerano infine i due *Ambiti di nuovo inserimento del 2° POC*, previsti dal PSC ma non attivabili nel POC precedente per la presenza di criticità, ora in parte risolte, che li rendono anche nella presente fase attuabili solo alla risoluzione delle criticità residue (fognature, acquedotto). Si tratta di due Ambiti soggetti ad attuazione indiretta ordinaria della *Città di Nuovo Impianto*, a destinazione prevalentemente residenziale:

- *P03 Scheda R36 - S. Michele*: ambito finalizzato al consolidamento del centro abitato mediante la creazione della continuità del tessuto consolidato posto su via della Chiesa.
- *P18 Scheda R37 - Massa Castello*: ambito finalizzato al completamento del tessuto consolidato sul margine ovest dell'abitato di S. Michele. Dovrà essere prevista fascia di verde di filtro fra l'edificato e la linea ferroviaria.

Img. 8.2 - POC.11.3 - Vincoli ambientali vigenti: stralci sugli ambiti R36 e R37 (cerchio rosso)



Nessuno dei due ambiti stabilisce relazioni dirette o indirette con i Siti di interesse per il presente studio.

8.1 Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano/progetto

In base a quanto fin qui descritto si può evidenziare, in merito alla significatività dell'incidenza ambientale del Piano:

- il Piano si presenta come la riconferma di previsioni insediative già valutate compatibili nelle loro potenziali interferenze dirette ed indirette sui siti della rete Natura 2000 nelle fasi pianificatorie precedenti (PSC e 1° POC);
- l'attuazione del presente Piano comporta una forte riduzione della STER complessiva (-35%) e una evidente riduzione del carico insediativo in termini di SC (-24%), riduzione che non può che essere considerata positivamente rispetto alla pressione esercitata dagli insediamenti e dalle attività antropiche sui sistemi naturali;
- il 2° POC, come il precedente, rende attuabili gli *Ambiti e le Aree di riqualificazione e valorizzazione ambientale* previsti dal PSC, posti in gran parte in adiacenza ai siti di maggiore interesse naturalistico es ecologico del territorio, che mirano a ricostituire la continuità ecologica del Litorale nord-sud e le diverse connessioni tra ambiente naturale della costa e Spazio rurale, nonché a potenziare il sistema di fruizione paesaggistico-ambientale del Litorale stesso; per le Ara e gli Avn che intersecano Siti Natura 2000 o si trovano in adiacenza ad essi sarà necessaria la Valutazione dell'Incidenza degli interventi;
- le valutazioni fatte in sede di Vinca del PSC e Valsat del 1° POC evidenziano la compatibilità delle azioni previste con gli obiettivi di conservazione dei Siti del Sistema natura 2000;
- l'unico caso di interferenza diretta si ha tra l'Ambito CoS12 Casalborsetti Golf ed il SIC-ZPS Pineta di Casalborsetti, Pineta Staggioni, Duna di Porto Corsini - IT4070005. Si tratta di uno dei comparti attivati con il 1° POC che prevedevano una attuazione estesa a Piani Operativi successivi al primo, per i quali gli accordi di II livello inseriti nel presente POC regolano la prosecuzione della fase attuativa avviata col 1° POC e il completamento. Tra gli obiettivi dell'Ambito è compreso il risanamento ambientale della pineta costiera e sua cessione gratuita a soggetto pubblico. La attuazione dell'Ambito, come già definito dalla Valsat del 1° POC e dalla Vinca del PSC, è richiesta la Valutazione di Incidenza, a fine di ridurre le potenziali incidenze negative sul sito e compensare quelle non evitabili / mitigabili.
  In merito si evidenzia che, come riportato nella Delibera di Giunta Comunale 16/02/2016 - Approvazione PUA Comparto CoS12 - Casalborsetti - Golf - Ambito a Programmazione Unitaria a Concertata ex 18 della L.R. n. 20/2000 – "contestualmente alla ValSAT del PUA, i proponenti hanno presentato lo Studio di Incidenza Ambientale. Nell'ambito delle procedure istruttorie, è stato quindi acquisito il parere favorevole condizionato del Parco del Delta del Po (Provv. n. 210 del 14/10/2014, Prot. n. 6661/2014) che esprime anche parere favorevole sulla Valutazione di Incidenza, con la seguente pronuncia:
  "Per quanto concerne la Valutazione di Incidenza Ambientale degli interventi previsti dal PUA, si rileva che la realizzazione e gestione dei medesimi, con le modalità specificate nella documentazione presentata, risultano essere compatibili con la corretta gestione del Sito in questione."
  Il Servizio Ambiente del Comune, competente in ordine alla Valutazione di Incidenza Ambientale, visto il provvedimento dell'Ente Parco, ha comunicato con nota del 22/12/2015 che gli interventi disciplinati dal PUA in oggetto non incidono in maniera negativa significativa sul sito in questione e risultano quindi, compatibili con la corretta gestione dei siti della Rete Natura 2000.
- Si colloca invece all'esterno ma in adiacenza al medesimo Sito *l'Ambito P083* (*Ambiti soggetti ad attuazione indiretta ordinaria, Città di nuovo impianto, per attività miste turistico-ricettive - Scheda M01 - Casalborsetti/Primaro*). Come già riportato dalla Valsat del 1° POC, benché di modesta dimensione, è confinante con zona SIC ZPS e RNS. Il 2° POC lo individua come comparto con criticità da risolvere (nella relativa Scheda di POC (Elaborato POC.4c – Scheda M01) è prescritto verde di filtro tra l'insediamento e le aree naturalistiche: pineta fronte

mare). Anche per tale Ambito dovrà essere effettuata la Valutazione di Incidenza in fase attuativa;

- alcuni Ambiti dello *spazio portuale* si collocano in adiacenza a Siti della Rete, per cui sarà necessario effettuare la Valutazione di Incidenza in fase attuativa;
- quanto alle potenziali incidenze sulle componenti abiotiche, oltre ai due ambiti appena descritti, il 2° POC (come il precedente) non prevede opere o interventi in aree SIC – ZPS che possano comportare impatti ambientali negativi importanti sulla stabilità e sulla natura dei suoli, sull'eventuale presenza di corpi idrici o sul possibile inquinamento delle falde;
- quanto alle potenziali incidenze sulle componenti biotiche, le interferenze che il piano potrà avere sugli Habitat e sulle componenti floristiche e faunistiche dei siti della Rete Natura 2000 non possono essere analizzate in maniera approfondita con il livello di dettaglio del POC; una valutazione più dettagliata ed approfondita dovrà essere effettuata nelle fasi attuative dei singoli progetti, che dovranno essere sottoposti a VIA o a Valutazione di Incidenza, qualora la normativa lo preveda;
- quanto agli effetti sulle connessioni ecologiche, si evidenzia che come misure compensative e allo scopo di ridurre o eliminare le eventuali interferenze sulle componenti ambientali ed allo scopo di garantire la coerenza globale della rete Natura 2000, sono previsti nel piano e resi attuabili dal presente POC numerosi interventi di ripristino e rinaturalizzazione (Ambiti di Valorizzazione Naturalistica e le Aree di riqualificazione Ambientale, ecologica e paesaggistica) di ampie fasce di territorio in gran parte confinanti o interne alle zone SIC – ZPS, che andranno a creare oltre ad un consistente ampliamento delle aree naturali presenti, dei veri e propri corridoi ecologici. Pertanto l'effetto della rinaturalizzazione e riqualificazione di tali aree, che dovrà avvenire tenendo conto delle caratteristiche e delle peculiarità degli ecosistemi esistenti, comporterà un considerevole aumento della estensione e della biodiversità degli Habitat della Rete Natura 2000 del territorio ravennate.
- Infine, il Piano introduce due ridotti nuovi ambiti del PSC, non attuabili nel POC precedente, che non comportano interferenze dirette o indirette con gli ambiti di tutela della rete Natura 2000.

Si può quindi valutare, tenuto conto della situazione descritta, che l'incidenza del Piano non sia negativa ma introduca elementi migliorativi.

8.2 Indicazione d'eventuali misure di mitigazione dell'incidenza delle opere/attività previste

Si specifica che il livello di dettaglio del POC non si presta alla definizione di adeguate misure di mitigazione dell'incidenza delle azioni previste; tale definizione viene dunque rimandata alle successive fasi attuative degli Ambiti previsti.

Si considera dunque di dare le seguenti prescrizioni di carattere generale:

- verifica in fase attuativa (attraverso specifica Valutazione di Incidenza) delle potenziali incidenze tra i comparti che si collocano nelle immediate adiacenze di siti della Rete Natura 2000 (Ambito P83 Casalborsetti/Primaro; Ambiti dello Spazio Portuale adiacenti ai Siti); all'interno di tali Studi saranno da evidenziare adeguati interventi di mitigazione specificamente studiati in relazione alle attività/opere previste ed agli habitat e sensibilità presenti.

- previsione di una attenta verifica (attraverso specifica Valutazione di Incidenza) degli interventi previsti all'interno delle Ara e Avn potenzialmente interferenti con i siti della Rete; all'interno di tali Studi saranno da evidenziare adeguati interventi di mitigazione specificamente studiati in relazione alle attività/opere previste ed agli habitat e sensibilità presenti.

- previsione di idonei elementi di mediazione / filtro tra le previsioni insediative negli Ambiti e i Siti della Rete nelle situazioni di prossimità e adiacenza.